

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)	»	25
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	28
GIUSTIZIA (II)	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	52
DIFESA (IV)	»	64
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	69
FINANZE (VI)	»	89
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	103
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	110
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	117
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	123
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	134

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	145
AGRICOLTURA (XIII)	»	158
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	160
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	191
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGI- SLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246)	»	200
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	204
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	215
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	217
<i>INDICE GENERALE</i>	»	218

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una lettera del senatore Altero Matteoli	3
AVVERTENZA	9

Martedì 28 luglio 2009. – Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una lettera del senatore Altero Matteoli.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 7 luglio 2009 aveva dato comunicazione della trasmissione da parte del Presidente della Camera alla Giunta di una lettera del ministro Matteoli con cui questi ha chiesto che la Giunta per le autorizzazioni e poi la Camera – a proposito di fatti oggetto di un procedimento penale nei suoi confronti – valutino « la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 96 della Costituzione e la riconducibilità del comportamento tenuto dal sottoscritto in qualità di ministro a un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante e/o a un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo ». Rammenta altresì che sulla questione è stato nominato relatore il collega Paniz, che ha già svolto una relazione, proponendo che la Giunta esprima un orientamento favorevole alla richiesta del ministro Matteoli. Nella citata seduta, era stato anche ricordato – tuttavia – che sulla questione la Camera dei deputati, previa istruttoria della Giunta per le au-

torizzazioni (la quale aveva acquisito gli atti del procedimento), nel 2007 ha elevato un conflitto d'attribuzione volto tra l'altro a chiedere l'annullamento degli atti giudiziari adottati nell'ambito del procedimento a carico del ministro Matteoli.

In esito all'avvio della discussione nella seduta del 7 luglio si è convenuto di rinviare la conclusione dell'esame delle relative questioni ad altra seduta.

Nel frattempo, la Corte costituzionale – che aveva dichiarato preliminarmente la ricevibilità del conflitto nel 2008 – ha svolto la pubblica udienza lo stesso 7 luglio 2009 e ha tenuto la camera di consiglio il successivo 8 luglio. Essa ha diramato, attraverso il suo ufficio stampa, il 9 luglio il seguente comunicato: « La Corte, in esito alla discussione nella camera di consiglio dell'8 luglio, del conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dalla Camera dei Deputati nei confronti del Tribunale dei Ministri di Firenze e del Tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina in composizione monocratica, ha accolto il ricorso, senza che sia stato necessario sollevare dinanzi a se stessa la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, della legge 5 giugno 1989, n. 219 ». Successivamente, il 24 luglio 2009, la sentenza è stata depositata. Una copia è stata inviata già ieri in casella a tutti i componenti.

La Corte costituzionale ha dunque parzialmente accolto il ricorso della Camera. Essa infatti ha dichiarato che non spettava alle autorità giudiziarie procedenti di Firenze e Livorno, rispettivamente, di omettere di comunicare alla Camera dei deputati (per il tramite del procuratore della Repubblica) l'avvenuta archiviazione; e di non rilevare quell'omissione. La Corte nella motivazione ha anche dichiarato che quella di ricevere la comunicazione dell'avvenuta archiviazione, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della citata legge costituzionale, è una vera e propria attribuzione della Camera volta a consentire a questa di svolgere le proprie valutazioni sui provvedimenti giudiziari ed eventualmente di elevare conflitto di attribuzione contro qualificazioni circa la natura dei reati in questione ritenute errate.

Tuttavia, la Corte costituzionale ha ritenuto infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 219 del 1989 e ha respinto la domanda della Camera dei deputati di annullare i provvedimenti giudiziari intercorsi dopo l'archiviazione.

Oggi non si tratta di avviare una discussione su una materia o un fatto già oggetto di una precedente deliberazione della Giunta e della Camera, ciò che contrasterebbe col principio consolidato del *ne bis in idem*. Si tratta invece di verificare se vi sia un seguito da dare alla medesima vicenda procedurale alla luce anche del nuovo elemento costituito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 241 del 2009.

Ritiene utile inoltre precisare che in realtà non vi è alcuna scadenza entro cui rispondere al Presidente della Camera circa la richiesta del sen. Matteoli: lo dice perché la questione è stata posta da qualche collega. La procedura in esame, attivata dalla richiesta del sen. Matteoli, non è infatti idonea a far decorrere il termine di 60 giorni previsto dall'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, che stabilisce che — una volta pervenuta dal tribunale dei ministri una domanda di autorizzazione a procedere — la Camera competente destinataria di tale richiesta debba pronunciarsi entro 60 giorni. Tale

fattispecie è, come evidente, del tutto diversa da quella attuale, giacché non vi è alcuna richiesta di autorizzazione pervenuta alla Camera dall'autorità giudiziaria.

L'articolo 9 menzionato si riferisce testualmente alla sola ipotesi in cui il tribunale dei ministri competente per territorio inoltri una domanda di autorizzazione a procedere penalmente alla Camera cui il ministro appartiene, fattispecie — come detto — diversa da quella in esame. Vi è inoltre da osservare che nella prassi, anche nei casi in cui viene attivata una formale procedura di richiesta di autorizzazione a procedere, non mancano casi nei quali il termine di 60 giorni non è stato rispettato. Al proposito rinvia alla raccolta dei precedenti disponibile presso gli uffici. Se ne può dedurre che le Camere non hanno mai considerato perentorio il predetto termine anche nei casi tipici di applicazione della procedura di richiesta di autorizzazione disciplinata dalla legge costituzionale n. 1 del 1989, non avendo determinato il decorso di tale termine la decadenza della Camera competente dal potere di pronunciarsi in materia.

D'altronde, a conferma di quanto appena detto, deve sottolineare che il tribunale dei ministri, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1989 ha 90 giorni per svolgere sommarie indagini. Tale termine non è mai stato considerato tassativo e perentorio nella prassi sia giudiziaria sia parlamentare. Ciò risulta anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 403 del 1994. Sarebbe quindi del tutto incongruo ritenere meramente ordinatorio il termine concesso al tribunale dei ministri per svolgere le sue indagini e invece perentorio e a pena di decadenza quello assegnato alle Camere per decidere sull'autorizzazione a procedere. Infatti, la fissazione del termine nel caso di inoltro di una richiesta di autorizzazione a procedere da parte del tribunale dei ministri risponde all'esigenza di regolare il rapporto tra organi partecipi del medesimo procedimento. Tale termine costituisce in questo caso un naturale riflesso della necessaria sospensione del procedimento innanzi al tribunale dei mi-

nistri, il quale è logicamente obbligato a trasmettere i relativi atti e ad attendere gli esiti della richiesta.

Tale *ratio* non è evidentemente riscontrabile in un'attivazione autonoma da parte delle Camere di una procedura parlamentare su iniziativa di un loro componente. Sicché non può immaginarsi la sussistenza di un termine perentorio entro il quale la Camera, autonomamente attivata, debba deliberare. In sostanza, stante l'inapplicabilità alla fattispecie in oggetto del termine dei 60 giorni, il decorso del tempo non produce alcuna decadenza della Camera dal potere di pronunciarsi.

Dà quindi la parola al relatore, onorevole Paniz.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, non ripeterà quello che ha già esposto nella seduta del 7 luglio. Rimarca tuttavia tre dati di fatto: in primo luogo all'inizio del procedimento penale riguardante il ministro Matteoli, la procura ordinaria aveva qualificato i fatti come ministeriali, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione; in secondo luogo la procura della Repubblica di Livorno aveva chiesto l'archiviazione e il procedimento è proseguito solo per l'inopinata imputazione coatta ordinata dal Gip; da ultimo, la problematica che oggi si pone alla Giunta è fondata dalla necessità della tutela delle prerogative parlamentari.

Da queste tre premesse derivano altrettante conseguenze. Anzitutto, l'auspicio che in nome delle predette prerogative la Giunta si pronunci unitariamente, anche perché unitariamente essa aveva, e con il concorso determinante delle forze di centro-sinistra, elevato conflitto nel 2007. A tal proposito, si augura che non si riproducano alla Camera le divergenze manifestatesi al Senato sul caso del senatore Castelli, che gli appare del tutto diverso.

In secondo luogo, considera il disposto dell'articolo 96 della Costituzione una pietra miliare che, sebbene poco utilizzata nella pratica, deve essere tuttavia sempre valorizzata. In terzo luogo, rimarca ancora una volta la necessità della difesa delle

prerogative parlamentari da condotte della magistratura irriguardose delle stesse.

Venendo al merito della vicenda, sottolinea come le conversazioni e i contatti tra un ministro e un prefetto della Repubblica concernono senza dubbio alcune funzioni di membro del Governo. Tanto più che il prefetto di cui si tratta svolgeva le sue funzioni in un territorio che nel 2003 era stato interessato da violenti incendi, materia questa oggettivamente rientrante nella tutela dell'ambiente e quindi nelle competenze del dicastero cui Altero Matteoli era preposto.

Crede che l'autorizzazione a procedere debba essere certamente negata perché il comportamento della magistratura denota un evidente *fumus persecutionis* e un'indiscutibile volontà prevaricatoria. Se non si fosse attivato il ministro Matteoli è probabile che tale volontà avrebbe già prodotto il frutto costituito da una sentenza di merito. Gli par di intendere che l'avviso dell'opposizione parlamentare sia quello di attendere che l'autorità giudiziaria dia seguito alla sentenza n. 241 del 2009 e invii la comunicazione omessa. Non crede che questo sia un procedimento opportuno, giacché, come evidenziato dalla difesa della Camera e correttamente riportato nella narrativa della sentenza (punto 1 del *Considerato in diritto*), redatta dal giudice Frigo, che proviene dall'avvocatura, l'esclusione di qualsivoglia passaggio parlamentare circa il giudizio sulla ministerialità del reato è già una lesione delle attribuzioni della Camera. Quanto al termine entro cui deliberare, un principio di prudenza impone a suo avviso di deliberare quanto prima.

Ribadisce quindi la sua proposta di dichiarare ministeriali i fatti ascritti al ministro Matteoli e di denegare l'autorizzazione a procedere.

Marilena SAMPERI (PD), constatato che la Giunta ormai da tre legislature si trascina un dibattito su questa vicenda, esorta i componenti ad agire con consapevolezza tanto delle prerogative quanto delle procedure che ne regolano gli istituti. Rilevato che il Senato ha certamente de-

liberato *inutiliter*, crede che la Camera non debba incorrere nel medesimo errore e rispettare la pronuncia della Corte costituzionale. Questa ha sì accertato una mancanza nel procedimento giudiziario ma ha ribadito che in prima battuta il potere di decidere sulla ministerialità dei fatti spetta al tribunale dei ministri. È ben vero che su tale decisione la Camera può dissentire ma può farlo solo elevando conflitto d'attribuzione. La pronuncia che il ministro Matteoli oggi chiede sarebbe irrituale e, soprattutto, inutile.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alle considerazioni della deputata Samperi: il provvedimento che il relatore propone sarebbe abnorme e privo di riferimenti normativi. Letti alcuni passaggi della sentenza n. 241 del 2009, si domanda su che cosa la Camera finirebbe per deliberare, apparendole mancare l'oggetto di una pronuncia.

Maurizio TURCO (PD) non comprende perché oggi si continui a discutere in maniera del tutto irrituale e non conforme al Regolamento della Camera e, più grave ancora, alla Costituzione. Non può esimersi dal ricordare le battaglie del Partito radicale contro gli insabbiamenti e i vari « porti delle nebbie », tra i quali occorre annoverare anche la Commissione inquirente. Si trattava in sostanza di una giustizia politica, nella quale la corporazione dei ministri si avvaleva della copertura compiacente della maggioranza parlamentare che li sosteneva. Nel 1987, neanche 10 anni dopo la conclusione del giudizio sullo scandalo Lockheed, per mezzo di referendum la legge del 1978 sulla Commissione inquirente fu abrogata e un vasto schieramento parlamentare optò per sottrarre a un giudizio meramente politico e troppo spesso corporativo le condotte penalmente illecite dei membri del Governo. C'era stato però, come molti ricorderanno, l'episodio di Sigonella, che cambiò le regole del gioco. In quella occasione il Presidente del Consiglio Craxi aveva deciso un atto illecito internazionale: il rilascio di alcuni palestinesi accusati da Israele di essere dei

terroristi. Non sa se fu giusto o sbagliato: riconosce però che fu un atto politico, sia pure con risvolti penali. La causa di giustificazione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 ha quindi in mente questo tipo di atti. Ripete che si tratta di condotte in cui l'eventuale aspetto penale è grandemente marginalizzato da un preponderante aspetto politico e statuale, specialmente sotto il profilo della proiezione internazionale, data l'importanza che la politica estera ha per uno Stato sovrano: non è un caso che nei primi governi del dopoguerra De Gasperi tenne per sé il portafoglio degli esteri e che lo stesso Presidente Berlusconi, nella XIV legislatura, è stato varie volte ministro degli esteri *ad interim*. Al di fuori di queste ipotesi, non crede sia immaginabile un delitto politico ai fini auspicati dalla maggioranza. L'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989 richiede infatti una maggioranza — quella qualificata — che non è richiesta neanche per il voto di fiducia a un governo, come a sottolineare che la scriminante non può essere concessa secondo volubili logiche di schieramento.

La discussione odierna neanche dovrebbe toccare questi profili. L'applicazione dell'articolo 9, infatti, può intervenire quando vi sia una formale richiesta di autorizzazione, la quale può essere negata a maggioranza assoluta dei componenti solo per quei tipizzati motivi. Oggi in effetti, come è stato già ricordato, si discute del nulla. Non intende in sostanza pronunciarsi sulla colpevolezza o sulla innocenza del collega: non sono questi i compiti cui la Giunta dovrebbe essere chiamata. Conclude con la richiesta di aggiornare la discussione a quando essa sarà incardinata sui binari propri previsti attualmente dal Regolamento della Camera.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, precisa che la Giunta è stata chiamata dal Presidente della Camera dei deputati a offrire valutazioni sulla questione.

Anna ROSSOMANDO (PD) crede che l'odierna discussione sia viziata da una

certa voluta confusione: la Corte costituzionale non è affatto intervenuta su profili di merito. Essa non si è pronunciata sulla ministerialità del reato o sulla sua sussistenza. Essa ha soltanto constatato che una comunicazione dovuta alla Camera non era stata inoltrata. Nella relazione del collega Paniz, cui pure riconosce abilità oratoria, sono presenti elementi del tutto inconferenti quali il riferimento all'iniziale richiesta di archiviazione del pubblico ministero e l'invocazione di un preteso *fumus persecutionis*. Crede che, se svolta in un giudizio, una tale linea difensiva sarebbe suicida. Crede altresì che l'unica iniziativa che oggi possa competere alla Giunta e alla Camera sia quella di sollecitare l'autorità giudiziaria a fornire le comunicazioni dovute. Altrimenti la Camera si porrebbe su un piano di impropria concorrenza con la Corte costituzionale.

Francesco Paolo SISTO (PdL) crede che non si possa prescindere in questa vicenda dal valore illuminante che ha l'inconsistenza dei fatti, malgrado in apparenza manchino i presupposti procedurali per discutere. Ritieni in realtà che la Giunta abbia a disposizione tutta la documentazione necessaria per deliberare. La soluzione interlocutoria proposta dalla collega Rossomando non gli sembra percorribile. Alla collega Samperi, cui pure ha sempre manifestato stima, augura di non esprimersi in futuro sulle procedure dell'altro ramo del Parlamento in termini così drastici e argomenta la fondatezza della posizione del relatore essenzialmente sulla base dei pregressi lavori parlamentari. Già nella seduta del 27 aprile 2005 il Presidente della Giunta Siniscalchi ebbe ad impostare i termini del problema proprio come oggi ha fatto il relatore. Lo stesso deve essere detto del collega Gironda Veraldi, che intervenne nella seduta del 13 luglio 2005. Gli pare del resto che questa sia la posizione di tutta la Camera, a stare a quanto risulta dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza del 16 maggio 2007. La Giunta ha quindi legittimazione formale e sostanziale per deliberare nel senso richiesto dal ministro Matteoli.

Federico PALOMBA (IdV) si associa ai rilievi regolamentari formulati dai colleghi. Come il Presidente ha ricordato nella scorsa seduta, la vicenda cui fa riferimento la lettera del ministro Matteoli prende le mosse da un procedimento penale condotto inizialmente dalla procura di Genova (e poi trasferito per competenza territoriale a Livorno) su fatti – ascritti al ministro medesimo – ritenuti dapprima concernenti le sue funzioni di ministro *pro tempore*. I relativi atti erano stati quindi trasmessi al tribunale dei ministri di Firenze. Successivamente quest'ultimo, non ritenendo i fatti attinenti alle funzioni ministeriali, si era dichiarato incompetente e aveva rimesso gli atti all'autorità giudiziaria di Livorno, la quale attualmente procede. Nel 2005, il ministro Matteoli domandò che la Camera facesse valere le proprie prerogative di sede unica titolata a dare l'autorizzazione a procedere penalmente contro di lui. Secondo il ministro, infatti, l'aver qualificato il fatto come non ministeriale era un modo surrettizio per aggirare la procedura autorizzatoria, ledendo così le prerogative della Camera. Pur approfondita la questione nella XIV legislatura, il suo esame non si concluse prima dello scioglimento delle Camere. La Camera dei deputati giunse nel 2007 a elevare un conflitto tra poteri ai sensi dell'articolo 134 della Costituzione nei confronti degli uffici giudiziari di Firenze e Livorno che si erano pronunciati nel senso della non « ministerialità » del reato. Il conflitto però non era espressamente volto a contestare tale orientamento dell'autorità giudiziaria, bensì a predisporre un giudizio entro il quale potesse sollevarsi una questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge n. 219 del 1989, laddove questo consente al tribunale dei ministri di dichiararsi incompetente per fatti ritenuti non ministeriali senza interloquire con il competente ramo del Parlamento. Risulta che l'8 luglio si sia svolta la camera di consiglio, nel corso della quale il relatore, il giudice De Siervo, ha rinunciato all'incarico e si è individuato come relatore il giudice Frigo. È evidente a qualsiasi persona di buon

senso che la Giunta e la Camera si dovrebbero arrestare un momento e attenersi alle indicazioni della Corte costituzionale.

Riassunte le tesi dottrinali sui reati ministeriali, ricorda incidentalmente che la legge n. 219 del 1989 fu approvata in poche settimane da entrambi i rami del Parlamento in sede legislativa, con il consenso — quindi — di un vastissimo schieramento parlamentare, a seguito del referendum del 1987 sulla cosiddetta « giustizia giusta », promosso dal Partito socialista e dal Partito radicale che il collega Turco ha ricordato. Del resto, chi ritiene che debba essere la Camera o il Senato a decidere della ministerialità del reato, dovrebbe prevedere una procedura all'inizio del procedimento, non alla fine. Altrimenti le indagini del tribunale dei ministri, previste dall'articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989, rischierebbero di essere inutili. Sicché è evidente che la decisione sulla ministerialità spetta all'autorità giudiziaria. La salvaguardia per eventuali abusi sta nell'autorizzazione a procedere penalmente che, ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, deve essere chiesta alla Camera competente e questa può denegare solo se ravvisa due tipiche scriminanti, il perseguimento di un preminente interesse pubblico, discrezionalmente individuato, o la cosiddetta ragion di Stato.

Nel concludere, torna ad aderire ai rilievi regolamentari dei colleghi e ricorda che la questione del senatore Matteoli è stata esaminata sull'arco di molte sedute nella scorsa legislatura e quindi non capisce l'odierna fretta. Non vi è un solo passaggio della sentenza in cui si dica che la ministerialità debba essere dichiarata dalla Camera d'appartenenza e non dal giudice. A ogni modo, si dichiara radicalmente contrario alla proposta del relatore Paniz.

Maurizio PANIZ (Pdl), *relatore*, replicando, precisa che l'oggetto della delibera che oggi egli propone è una presa di posizione formale di fronte alle palesi inadempienze dell'ordine giudiziario. Del

resto, né l'articolo 96 della Costituzione né l'articolo 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989 escludono procedure alternative a una richiesta di autorizzazione da parte della magistratura. Ricordato che nella scorsa legislatura assunse una posizione a difesa delle prerogative dei deputati D'Alema e Fassino, rimarca che nessuna disposizione esclude esplicitamente l'autonomia attivazione del Parlamento.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, si duole di non poter convenire con il relatore, con cui si vede costretto a dissentire anche sul punto delle procedure. Il combinato disposto degli articoli 96 della Costituzione e 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989 davvero non sembra consentire altra deliberazione che su una richiesta formalmente inoltrata dall'autorità giudiziaria. Oggi non vi sono dubbi che la disciplina sui reati ministeriali è stata ritenuta conforme alla Costituzione dalla Corte costituzionale. L'idea quindi che dichiarare la « ministerialità » dei reati non debba spettare alla magistratura non si è rivelata fondata. La Corte costituzionale ha ribadito il principio che i poteri dello Stato, in questa fattispecie, hanno tutti esercitato proprie attribuzioni, sinora correttamente. Se la Camera dei deputati riterrà che la qualificazione giuridica del reato contestato al sen. Matteoli debba essere diversa potrà farlo elevando un nuovo conflitto centrato su questo specifico punto, ciò che sinora non è accaduto.

La procedura che oggi il sen. Matteoli propone e che il relatore ritiene debba essere seguita è oggettivamente contraria all'articolo 18-ter del Regolamento della Camera e quindi a tutto l'impianto della normativa vigente in materia. Si tratterebbe di una violazione di norme che hanno valore costituzionale, alla quale non potrebbe non opporsi.

Deve anche sottolineare che l'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 prevede che la scriminante della funzione preminente di governo sia applicata quando perviene una richiesta di autorizzazione a procedere, la quale invece non è pervenuta. Deliberare quindi su

un atto inesistente significa produrre una deliberazione altrettanto inesistente e quindi di fatto inutile. L'autorità giudiziaria finirà per non tenerla in conto essendo essa non prevista dall'ordinamento e dunque *tamquam non esset*. Tuttavia, se la maggioranza dei componenti lo riterrà, ne comunicherà l'orientamento al Presidente della Camera, contestualmente alla posizione di minoranza, se questa si manifesterà, e la Giunta, conseguentemente, presenterà alla Presidenza della Camera i documenti del caso.

Prima di procedere al voto sulla proposta del relatore, chiede all'onorevole Turco se insista sulla richiesta di rinviare la discussione in attesa che pervenga la comunicazione *ex* articolo 8, comma 4, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Maurizio TURCO (PD) insiste.

(Il deputato Consolo si allontana dall'Aula).

La Giunta, a maggioranza, respinge la proposta di rinvio.

(Il deputato Consolo viene invitato a rientrare nell'Aula).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, avverte che si passerà ai voti sulla proposta del relatore Paniz di riferire all'Assemblea nel senso da lui esposto.

Donatella FERRANTI preannunzia che non parteciperà al voto, giacché questo non potrà che portare a un atto giuridicamente nullo.

(Il deputato Ferranti si allontana dall'Aula).

Marilena SAMPERI (PD) preannunzia il voto contrario del suo gruppo rispetto a una delibera scorretta e illegittima. Presenterà anche una relazione di minoranza.

Federico PALOMBA (IdV) sostiene che l'attuale orientamento della maggioranza è

abusivo e illecito. Sottoscriverà la relazione di minoranza della collega Samperi o, all'occorrenza, ne redigerà una propria.

Maurizio TURCO (PD) si associa a quanto sostenuto dal collega Palomba.

Antonino LO PRESTI (PdL) ribadisce che il gruppo del Popolo della Libertà voterà convintamente a favore della proposta del relatore, giacché in realtà chi vi si oppone concepisce i rapporti dello Stato in chiave di subordinazione del Parlamento all'autorità giudiziaria, la quale in questo caso ha anche fraudolentemente aggirato le prerogative dei membri della Camera.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) voterà a favore della proposta del relatore per il dirimente motivo che, disponendo la Giunta di tutti gli atti, non vi è ragione di indugio.

(Il deputato Consolo si allontana dall'Aula).

La Giunta a maggioranza decide di proporre all'Assemblea di deliberare che i comportamenti ascritti al senatore Matteoli, deputato e Ministro dell'ambiente all'epoca dei fatti, si configurino come di carattere ministeriale e siano stati posti in essere per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, conseguentemente negandosi l'autorizzazione a procedere.

La seduta termina alle 11.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SUI LAVORI DELLA GIUNTA.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini. (COM (2009)262 def.)
(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio) 10

ATTI COMUNITARI

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e il sottosegretario di Stato all'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 13.55.

Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini.
(COM (2009)262 def.).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dell'atto.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite I e II avviano oggi l'esame della comunicazione della Commissione europea « Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini » (COM (2009)262 def.).

Fa presente che, come convenuto nell'ambito della riunione congiunta degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni

svoltasi il 21 luglio scorso, queste proseguiranno l'esame dell'atto alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, concludendolo – ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento – con l'adozione di un documento finale indirizzato al Governo per segnalare l'opportunità di possibili iniziative da assumere in sede comunitaria.

Gaetano PECORELLA (PdL), *relatore per la I Commissione*, rileva che quello in esame è un documento della massima importanza, che delinea le prospettive di intervento e le priorità per il periodo 2010-2014 in materie tanto delicate quali sono quelle della libertà, della giustizia e della sicurezza. Tali materie, entrate soltanto recentemente a far parte sistematicamente delle politiche europee, hanno acquisito in poco tempo un'importanza crescente fino al punto di costituire la vera sfida del futuro dell'integrazione europea.

Ricorda che le indicazioni contenute nella comunicazione, immediatamente denominata « Programma di Stoccolma », in quanto presentata nel corso del semestre di Presidenza svedese, sono destinate a subentrare al programma dell'Aia che faceva riferimento al periodo 2004-2009. Il testo della comunicazione dovrà essere esaminato nei prossimi mesi dal Consiglio

e dal Parlamento europeo; l'adozione definitiva da parte del Consiglio europeo è prevista per il prossimo dicembre.

Sottolinea come il rilievo delle tematiche oggetto del documento sia tale da sollecitare il più ampio confronto non soltanto presso le istituzioni comunitarie ma anche in ciascuno degli Stati membri. Il documento, infatti, si presta particolarmente ad un approfondita discussione in sede parlamentare in quanto le diverse proposte che in esso sono contenute vengono ricondotte ad alcune linee di indirizzo strategico; la dimensione politica è in questo modo strettamente intrecciata con i profili giuridici e amministrativi che ciascuna delle iniziative prospettate pone. Per il Parlamento italiano, dunque, si tratta di una preziosa occasione per discutere in una prospettiva coerente ed organica una serie di questioni che altrimenti verrebbero affrontate singolarmente.

Rileva come i diversi aspetti oggetto della comunicazione siano trattati dalla Commissione europea in una logica politica generale. L'elemento comune può essere individuato nello sforzo di trovare un soddisfacente e funzionale punto di equilibrio tra l'obiettivo di consolidare il modello di riferimento a livello internazionale offerto dall'UE per quanto riguarda la tutela dei diritti e quello di attivare efficaci presidi a fronte delle diverse e gravi minacce alla sicurezza comune che si presentano.

Fa presente che il documento non ha contenuto meramente programmatico; la prima parte propone, infatti, una sintetica ricognizione dei più importanti risultati conseguiti nell'attuazione del programma dell'Aia. Ritiene che sia questo, probabilmente, uno dei casi più eclatanti di insufficiente conoscenza, non soltanto da parte dell'opinione pubblica, ma anche da parte degli stessi Parlamenti degli Stati membri, della portata innovativa che le regole adottate a livello europeo comportano nella vita quotidiana di tutti i cittadini europei. Si tratta di progressi di assoluto rilievo, spesso trascurati per mera disattenzione. Valga per tutti la semplificazione derivante dalla soppressione dei controlli alle fron-

tiere interne allo spazio Schengen che consente attualmente a oltre 400 milioni di cittadini di viaggiare liberamente nel territorio UE.

Ricorda poi come il programma dell'Aia abbia consentito di ottenere altri importanti risultati come la creazione dall'Agenzia UE per i diritti fondamentali e il Forum per i diritti dei minori; l'adozione di una serie di atti legislativi contro il razzismo e la xenofobia e per la protezione dei dati personali nel quadro della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Né si possono trascurare i vantaggi assicurati dall'introduzione del mandato di arresto europeo in termini di riduzione dei termini procedurali da un anno a un minimo di 11 giorni e a un massimo di 6 settimane.

Sul piano della tutela dell'ordine pubblico, segnala i progressi compiuti per quanto concerne gli scambi di informazioni e intelligence nel quadro della cooperazione di polizia e il rafforzamento di Europol attraverso la sua trasformazione in una vera e propria Agenzia comunitaria. Non meno significativi appaiono, a suo avviso, l'adozione di una decisione quadro sulla lotta alla criminalità organizzata e l'elaborazione della Strategia europea di lotta alla droga per il periodo 2005-2012.

Evidenzia che, accanto a questi importanti risultati, vi sono aspetti su cui i progressi sono stati più limitati. Gli ostacoli maggiori vengono attribuiti alle difficoltà manifestate da alcuni paesi membri nell'attuazione della disciplina europea. Per questo motivo la Commissione si ripromette, con riferimento al programma di Stoccolma, di dedicare maggiore attenzione al monitoraggio dello stato di attuazione a livello nazionale delle politiche europee.

Sottolinea come un ulteriore fattore di difficoltà sia individuato dalla Commissione europea nella generalizzata applicazione, alle materie oggetto della comunicazione, della regola dell'unanimità nell'ambito del Consiglio. Questa seconda difficoltà potrebbe essere superata una volta

entrato in vigore il Trattato di Lisbona in base al quale si applicherà quasi sempre il voto a maggioranza qualificata.

Soffermandosi più puntualmente sulle diverse tematiche oggetto della comunicazione, segnala che, giustamente, si evidenziano i progressi che potranno derivare, per quanto concerne i diritti dei cittadini, dall'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Chiarisce, in proposito, che i diversi Stati membri già hanno aderito alla Convenzione; l'adesione dell'UE non avrebbe, tuttavia, carattere soltanto formale in quanto soltanto in questo modo anche gli atti delle istituzioni europee verrebbero sottoposti al vaglio della Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, in tal modo rafforzando notevolmente il livello di tutela dei diritti umani a livello europeo.

Rileva come notevole attenzione sia inoltre assegnata al proseguimento delle politiche per la libera circolazione dei cittadini, a tal fine preannunciandosi l'attivazione di un accurato monitoraggio sulla corretta applicazione della normativa già in essere.

Fa presente che un significativo progresso per i cittadini europei potrà discendere dall'introduzione di un sistema volto a consentire loro di disporre gratuitamente e facilmente degli atti di stato civile e, in prospettiva, dal riconoscimento reciproco degli effetti connessi agli atti di stato civile. Le iniziative a tutela dei soggetti più deboli dovrebbero concentrarsi, nelle intenzioni della Commissione, sulla protezione dei minori e la piena integrazione sociale dei gruppi vulnerabili; a questo ultimo proposito il documento cita esplicitamente il caso dei rom su cui occorrerà acquisire l'avviso del Governo italiano.

Ricorda che la Commissione sottolinea poi la necessità di potenziare il coordinamento in materia di protezione consolare dei cittadini UE, tenuto conto del fatto che non in tutti i paesi terzi sono presenti rappresentanze diplomatiche di ciascuno degli Stati membri. Particolare importanza è attribuita al tema della protezione dei dati che la Commissione intende tutelare ancora più efficacemente alla luce della

rapida evoluzione tecnologica che pone continue sfide, come per il caso della tecnologia informatica. A tal fine la Commissione prospetta la creazione di una certificazione europea per le tecnologie, i prodotti e i servizi «rispettosi della vita privata».

Evidenzia come notevole rilievo sia attribuito alla cooperazione di polizia per la quale si prospetta l'elaborazione di un modello europeo di informazione per potenziare la capacità di analisi strategica e di cooperazione operativa, che preveda criteri di raccolta e trattamento delle informazioni riunite per motivi di sicurezza rispettosi dei principi della protezione dei dati, anche relativamente ai paesi terzi. La Commissione propone inoltre l'istituzione di un fondo per la sicurezza interna, per il sostegno alla ricerca in materia. Nel documento viene poi evidenziata la necessità di utilizzare più intensamente Europol che dovrebbe essere coinvolto in tutte le operazioni più significative, e l'esigenza di focalizzare il contrasto alla criminalità organizzata su cinque tipologie di reato: tratta degli esseri umani; sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia; criminalità informatica, anche attraverso chiare regole di competenza giurisdizionale applicabili al cyberspazio; criminalità economica; traffico di droga.

Rileva che particolarmente significativo dovrà essere l'impegno comune contro la pedopornografia; la Commissione segnala che soltanto nel 2008 sono stati individuati ben 1500 siti internet contenenti materiale pedopornografico.

Per quanto concerne la lotta al terrorismo, occorre a suo avviso considerare che il parziale ridimensionamento del numero degli attentati compiuti e tentati in Europa nel corso del 2008 rispetto all'anno precedente (515 contro 600) non deve indurre a valutazioni affrettate. Il terrorismo resta infatti, come si evince dalla relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza, presentata dal Segretario generale e Alto rappresentante per la PESC al Consiglio europeo nel dicembre scorso, una grave minaccia per i paesi europei.

Fa presente che i maggiori pericoli derivano dall'eventualità che gruppi particolarmente spregiudicati possano utilizzare armi micidiali anche se non convenzionali per provocare effetti dirompenti su larghe fasce della popolazione (materiali chimici, biologici, radiologici o nucleari). Non si devono inoltre sottovalutare i rischi derivanti dall'uso di internet da parte di gruppi terroristici, in primo luogo per ragioni propagandistiche e di proselitismo e in secondo luogo per la raccolta di risorse da destinare al finanziamento di attività terroristiche. In proposito, la Commissione individua quali settori prioritari di intervento: la lotta alla radicalizzazione; il monitoraggio dell'uso di Internet a fini terroristici; la lotta al finanziamento del terrorismo; la gestione del rischio terroristico con particolare riguardo alla protezione delle infrastrutture critiche e ai rischi connessi ai materiali chimici, biologici, radiologici o nucleari. Ricorda inoltre che un piano d'azione sul rafforzamento della sicurezza chimica, biologica, radiologica e nucleare nell'Unione europea è stato presentato dalla Commissione il 26 giugno scorso (COM(2009)273).

Intende quindi svolgere alcune considerazioni aggiuntive sul corposo e assai delicato capitolo dedicato all'immigrazione. La linea che l'UE si è data è quella di contrastare l'immigrazione illegale, anche attraverso l'applicazione di sanzioni gravi ai datori di lavoro che utilizzano immigrati clandestini e, allo stesso tempo, di favorire l'integrazione degli immigrati legali. Si tratta, a suo avviso, di una linea del tutto condivisibile. Alcuni risultati sono già stati raggiunti; il quadro resta tuttavia assai preoccupante in ragione della dimensioni crescenti del fenomeno e del peso che hanno assunto le organizzazioni criminali nella gestione dei flussi migratori.

Sottolinea come gli andamenti più recenti abbiano evidenziato un ulteriore fattore di criticità consistente nel fatto che ormai i flussi avvengono prevalentemente via mare e si concentrano in larga misura nel bacino del Mediterraneo, investendo pesantemente l'Italia che, analogamente gli

altri paesi della sponda settentrionale del Mediterraneo, è diventata la base privilegiata di approdo per numerosissimi immigrati. I dati elaborati dalle istituzioni europee confermano la crescita costante del fenomeno migratorio; ufficialmente risulterebbero presenti sul territorio dell'Unione circa 18,5 milioni di cittadini di paesi terzi, cui vanno aggiunti gli immigrati irregolari che, in base alle indagini Eurostat risalenti al 2006, ammonterebbero a circa 8 milioni. I dati raccolti da Frontex nella sua ultima relazione annuale (2008) evidenziano che vi sarebbero stati 175.000 tentativi di ingresso illegale nel territorio dell'Unione con un incremento pari al 20 per cento rispetto al 2007.

Rileva pertanto come le dimensioni crescenti del fenomeno debbano indurre tutti i soggetti interessati – istituzioni dell'UE e singoli Stati membri – a coordinare le politiche e le iniziative utili a contenere un flusso che rischia di diventare sotto vari profili insostenibile. A questo scopo, particolare importanza viene giustamente attribuita al rafforzamento del dialogo e del partenariato con i paesi terzi, di provenienza e di transito degli immigrati. Soltanto una maggiore responsabilizzazione di questi paesi, che devono poter contare sul supporto anche finanziario dell'Europa qualora non dispongano di risorse proprie sufficienti, potrà assicurare un contenimento dei flussi.

Accanto a questo aspetto, ed alla definizione di un quadro comune volto a delineare un regime flessibile di ammissione degli immigrati che permetta di adeguarsi tempestivamente ai fabbisogni verificati del mercato del lavoro, la Commissione propone di elaborare un codice dell'immigrazione che assicuri agli immigrati legali uno status giuridico uniforme e paragonabile a quello dei cittadini UE e di aumentare il livello di armonizzazione in materia di ricongiungimenti familiari.

Per quanto riguarda la gestione dell'immigrazione irregolare, ricorda che la Commissione pone l'accento sull'attuazione di una politica di allontanamento e di rimpatrio efficace, basata sul monitoraggio della trasposizione della direttiva

rimpatri e su una maggiore cooperazione operativa tra Stati membri, con particolare attenzione alla situazione dei minori non accompagnati. In proposito, occorre a suo avviso sostenere con convinzione la richiesta di cui il Governo italiano si è fatto interprete presso le sedi europee e che fino ad ora non ha trovato una risposta soddisfacente, di rivedere le regole in materia di reinsediamento all'interno dell'UE degli immigrati. In sostanza, non si può rimettere ai Paesi che, come l'Italia, per la loro collocazione geografica sono inevitabilmente più esposti al fenomeno il compito di far fronte ai diversi adempimenti e ai relativi oneri che la sua gestione comporta.

Evidenzia come in questo caso deve valere il principio della solidarietà a livello europeo; per questo motivo la soluzione sino ad ora adottata, che rimette alla spontanea volontà degli altri partner la redistribuzione del carico derivante dalla massa di emigranti che arrivano sul territorio europeo, non è sufficiente. Occorre tradurre in termini di obbligatorietà il meccanismo di reinsediamento.

La Commissione auspica inoltre l'elaborazione di *standard* comuni in materia di custodia degli immigrati in posizione irregolare che non possono esser allontanati; il miglioramento, attraverso la definizione di linee direttrici, dello scambio di informazioni tra Stati membri relativamente alle regolarizzazioni.

Rileva che, in materia di asilo, i dati più recenti pubblicati da Eurostat l'8 maggio scorso evidenziano che in tutto il territorio dell'Unione europea nel corso dell'intero anno 2008 sarebbero state presentate circa 240.000 domande, di cui 198.690 esaminate. In 141.730 casi l'esame si sarebbe concluso con un rifiuto.

Fa presente che tra le priorità individuate dalla Commissione in materia di asilo, particolare rilevanza rivestono: la rapida adozione delle proposte legislative in corso di esame da parte delle istituzioni UE volte alla creazione entro il 2012 di una procedura unica di asilo e di uno status uniforme in materia di protezione

internazionale e il trattamento comune delle domande di asilo all'interno e all'esterno dell'UE.

Strettamente connessa alle questioni da ultimo richiamate ritiene essere la problematica relativa alla gestione delle frontiere. Al riguardo, la Commissione raccomanda un miglioramento della cooperazione operativa tra Stati membri tramite Frontex, auspicando che tale agenzia goda di maggiori capacità operative (competenze di comando in materia di operazioni congiunte su base facoltativa; impiego di mezzi propri; facoltà di mobilitare più agevolmente gli effettivi necessari allo svolgimento delle operazioni). Occorre anche sfruttare più intensamente il potenziale del Registro centralizzato delle attrezzature tecniche disponibili (CRATE) che attualmente può disporre di 22 aerei, 25 elicotteri, 113 imbarcazioni per pattugliamenti, 3 unità mobili radar e altri equipaggiamenti tecnici per il controllo delle frontiere, messi a disposizione volontariamente da 25 Stati membri. Le attrezzature rimangono di proprietà degli Stati membri, ma possono essere messe temporaneamente a disposizione di uno Stato membro che ne faccia richiesta, sulla base di una valutazione dei rischi condotta da Frontex.

La Commissione ritiene che l'UE debba inoltre impegnarsi nei seguenti progetti: introduzione di uno sportello unico per tutti i tipi di controllo ai valichi di frontiera, accorpando i controlli da effettuare per motivi di sicurezza, immigrazione e dogane; il proseguimento dei lavori per sviluppare il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosir); la piena operatività dei sistemi d'informazione (SIS II, VIS) con l'istituzione di una nuova agenzia (una proposta di regolamento in materia è stata presentata dalla Commissione il 24 giugno scorso (COM(2009)293); lo sviluppo di un sistema di registrazione degli ingressi e delle uscite; la valutazione della fattibilità di un sistema elettronico di autorizzazione di viaggio; l'istituzione di centri comuni di rilascio dei visti negli paesi terzi; la conclusione di accordi di facilitazione del visto con alcuni paesi terzi; la creazione di

un visto Schengen comune, il cui rilascio sia basato sulla valutazione del rischio connesso al singolo e non al criterio della cittadinanza.

Nel rinviare al collega della Commissione giustizia il compito di illustrare il documento sulle materie che investono più direttamente la competenza di tale Commissione, ribadisce l'importanza della comunicazione e la necessità che su di essa si svolga un approfondito confronto che deve avvalersi di tutti gli elementi aggiuntivi di informazione e di valutazione che dovrà fornire il Governo, oltre che dei contributi che potranno essere acquisiti mediante l'intervento di alcuni interlocutori particolarmente qualificati. Si riferisce, in particolare, al Commissario competente Barrot, al presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, ai rappresentanti dei Ministeri dell'interno e della giustizia oltre che delle forze dell'ordine. Per questo motivo, auspica che gli Uffici di presidenza delle due Commissioni vogliano deliberare lo svolgimento di alcune audizioni, alla ripresa dei lavori a settembre.

Enrico COSTA (Pdl), *relatore per la II Commissione*, osserva che particolare attenzione viene dedicata dall'atto in esame alle tematiche relative alla giustizia. Questo è un terreno che negli anni scorsi si è rilevato particolarmente fertile ai fini dei progressi dell'integrazione europea. Già il programma dell'Aia, cui quello di Stoccolma intende subentrare, aveva consentito di raggiungere notevoli risultati.

Per i prossimi anni la Commissione non si limita a proseguire e consolidare il lavoro già avviato, ma propone un ambizioso programma che tocchi sia i profili civili e commerciali che quelli penali.

In particolare, la Commissione dedica notevole attenzione alle iniziative che possono contribuire a fornire, tramite Eurojust e le reti giudiziarie europee, una maggiore assistenza all'applicazione della normativa europea e a sostenere la formazione delle professioni legali e gli scambi tra i professionisti, soprattutto grazie al Forum della giustizia.

Inaugurato dalla Commissione europea il 30 maggio 2008, il Forum di discussione sulle politiche e sulle prassi dell'Unione europea nel settore della giustizia si riunisce 4 volte l'anno ed è concepito come una piattaforma permanente di dialogo tra le istituzioni UE e specialisti relativamente alla politica e alla normativa UE nel settore della giustizia civile e penale.

Le istituzioni europee hanno in effetti più volte sollecitato un impegno maggiore per l'aggiornamento dei giudici anche con riferimento alla conoscenza della disciplina europea e la necessità che gli uffici giudiziari si attrezzino per assicurare la tempestiva traduzione dei documenti e delle sentenze trasmessi da autorità giurisdizionali di altri Stati membri.

Al fine di rendere più agevole l'accesso alla giustizia, la Commissione propone di: potenziare i dispositivi di patrocinio a spese dello Stato; migliorare i modi alternativi di risoluzione delle controversie, soprattutto per quanto riguarda il diritto dei consumatori; avvalersi pienamente dei mezzi elettronici (e-Justice) con particolare riferimento all'utilizzazione di videoconferenze; permettere ai cittadini una più agevole fruizione di servizi di traduzione e interpretazione giudiziaria; abolire gli adempimenti relativi alla legalizzazione degli atti e dei documenti e riflettere sull'eventuale creazione di atti pubblici europei; potenziare il sostegno alle vittime di reato.

Per quanto concerne in particolare la tutela dei diritti dei consumatori, merita segnalare l'importante iniziativa assunta dalla Commissione nel dicembre scorso con la presentazione del libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori.

Il documento è stato sottoposto ad un'ampia consultazione sulla base della quale la Commissione provvederà entro l'anno in corso a predisporre un nuovo documento.

La preoccupazione della Commissione è che l'assenza di un regime armonizzato a livello europeo in materia di ricorsi collettivi costituisca un forte disincentivo agli acquisti transfrontalieri, quali sono in

primo luogo quelli che vengono effettuati tramite internet, acquisti che offrono il vantaggio di allagare l'offerta e consentire ai consumatori di acquistare a condizioni più vantaggiose.

L'esigenza di pervenire a soluzioni condivise a livello europeo si pone anche con riferimento al fatto che i sistemi produttivi dei paesi in cui esistono procedure di class action potrebbero, di fatto, essere esposti a maggiori precarietà rispetto a quelli dei paesi che ne sono sprovvisti; i primi potrebbero, infatti, essere chiamati a rispondere, a differenza dei secondi, ad azioni che possono essere intentate da una platea di soggetti, anche non residenti.

Il terreno su cui si prospettano i più significativi progressi è tuttavia quello della cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale.

Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria civile, la Commissione propone di abolire in via generale l'exequatur in materia civile e commerciale ed estendere il riconoscimento reciproco delle decisioni alle materie non ancora ricomprese (ad esempio, successioni e testamenti, regimi patrimoniali tra coniugi e conseguenze patrimoniali delle separazioni). Il 21 aprile 2009 la Commissione europea ha presentato una relazione sull'applicazione del regolamento n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e un libro verde volto a lanciare una consultazione pubblica sui possibili miglioramenti da apportare al regolamento stesso, compresa l'abolizione di tutte procedure intermedie per il riconoscimento dell'esecutività. L'obiettivo che viene prefigurato dalla Commissione è di portare a compimento il percorso avviato con il regolamento n. 44 per affermare compiutamente il principio per cui le decisioni delle autorità giurisdizionali emesse in uno Stato membro sono riconosciute negli altri Stati senza che sia necessario il ricorso ad altre formalità. In sostanza, il riconoscimento opera ex lege e in nessun caso la decisione straniera può formare oggetto di un riesame del merito. Alla luce dei progressi già conseguiti grazie alla normativa

vigente, è evidente che un ulteriore ampliamento dell'ambito di applicazione della stessa potrà contribuire in termini molto concreti al superamento degli ostacoli (sia di tipo finanziario, per i costi che i soggetti interessati devono sostenere per vedersi riconosciuta una sentenza adottata in altro Stato membro, sia per quanto riguarda la tempistica necessaria per il perfezionamento della relativa procedura) che tuttora persistono ad una più profonda cooperazione giudiziaria nell'ambito dell'UE. Le decisioni devono comunque essere state assunte nel rispetto del principio del contraddittorio: ne consegue che i provvedimenti cautelari possono circolare liberamente nell'ambito dello spazio giudiziario europeo a condizione che non siano stati adottati inaudita altera parte.

I dati a disposizione dimostrano che la stragrande maggioranza delle domande intese a ottenere una dichiarazione di esecutività è accolta (oltre il 90 per cento dei casi); ne consegue, a giudizio della Commissione, che la soppressione dell'exequatur in tutte le materie civili e commerciali non dovrebbe comportare particolari problemi.

Un profilo delicato attiene ai casi di litispendenza.

In base al regolamento n. 44, qualora davanti a giudici di Stati membri differenti e tra le stesse parti siano state proposte domande aventi il medesimo oggetto e il medesimo titolo, il giudice successivamente adito sospende d'ufficio il procedimento finché sia stata accertata la competenza del giudice adito in precedenza. La Commissione ritiene che tale regola possa essere migliorata, rafforzando la comunicazione e l'interazione tra i giudici aditi parallelamente e/o escludendo l'applicazione della norma nel caso di pronuncia di accertamento negativo. Analogamente, in relazione alle disposizioni sulla connessione, la Commissione ritiene necessario valutare l'opportunità di consentire la riunione di azioni sulla base di norme uniformi ed evitare il rischio di conflitti negativi di competenza tramite un meccanismo di cooperazione e comunicazione tra i giudici aditi e facendo obbligo al giudice che si è dichiarato incom-

petente di riassumere la causa se il giudice precedentemente adito si dichiara incompetente.

Quanto alla scelta del foro, la Commissione rileva che il consenso delle parti è talvolta subordinato alla normativa nazionale, con la conseguenza che un accordo di scelta del foro può risultare valido in uno Stato membro e invalido in un altro. In sostanza, non sembra che siano adeguatamente tutelati gli accordi tra le parti.

Allo scopo di rafforzare l'efficacia degli accordi, la Commissione propone di prevedere un risarcimento in caso di violazione degli stessi e, al fine di facilitare il riconoscimento della validità, l'introduzione di una clausola standard di attribuzione della competenza.

In considerazione dell'importanza delle procedure di arbitrato per il commercio internazionale, la Commissione ritiene necessario attribuire piena efficacia alle convenzioni arbitrali e incoraggiare il riconoscimento e l'esecuzione dei lodi arbitrali. A tal fine, la Commissione propone una soppressione (parziale) dell'esclusione dell'arbitrato dal campo di applicazione del regolamento, al fine di includervi i procedimenti giudiziari a sostegno dell'arbitrato, compresi i provvedimenti provvisori. Anche in questo caso, la proposta appare pienamente condivisibile.

La Commissione prevede, inoltre, per quanto riguarda il ravvicinamento sostanziale, definire norme minime relative a determinati aspetti procedurali e in materia di affidamento.

Particolare importanza viene attribuita al sostegno dell'attività economica attraverso gli strumenti giuridici. A tale proposito la Commissione ritiene auspicabile: elaborare misure provvisorie e cautelari (ad es. un procedimento europeo di sequestro conservativo dei depositi bancari) per abbreviare l'iter processuale e rendere più efficace l'esecuzione delle decisioni giudiziarie; definire un quadro comune di riferimento in materia diritto contrattuale e, eventualmente, individuare contratti tipo; istituire un regime specifico europeo facoltativo per le imprese (28° regime) per favorire lo sviluppo degli scambi intraco-

munitari; ricorrere, ove necessario, al diritto penale per sanzionare le frodi che mettano in pericolo il sistema finanziario e l'economia UE.

Relativamente alla cooperazione giudiziaria in materia penale, posto che terrorismo, criminalità organizzata e reati finanziari implicano necessariamente interventi a livello europeo, la Commissione ritiene essenziale.

La Commissione si ripromette, inoltre, di estendere il riconoscimento reciproco alle decisioni relative a: misure di protezione delle vittime e dei testimoni; esecuzione delle multe; decadenza dall'esercizio di diritti (ad esempio, interdizione dall'esercizio di professioni, ritiro della patente di guida, sospensione dalla carica di amministratore di una società o interdizione alla partecipazione ad appalti pubblici). La Commissione intende inoltre proseguire il ravvicinamento delle norme di diritto sostanziale riguardanti determinati reati gravi, tipicamente transfrontalieri, prevedendo definizioni e sanzioni comuni; elaborare un sistema completo di assunzione delle prove nelle cause transfrontaliere (che comprenda anche un quadro giuridico europeo della prova elettronica, un sistema europeo di accompagnamento coattivo, principi minimi sulla reciproca ammissibilità delle prove scientifiche tra gli Stati) e di un quadro giuridico in materia di garanzie procedurali minime; rafforzare il potere d'indagine di Eurojust; completare del sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS); promuovere esperienze pilota su forme alternative alla reclusione.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la richiesta di svolgere talune audizioni nell'ambito dell'esame del documento comunitario in titolo potrà essere valutata nell'ambito di una riunione congiunta degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, da svolgersi alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	18
------------------	----

Martedì 28 luglio 2009.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Ratifica ed esecuzione della Convenzione
ONU contro la corruzione del 31 ottobre
2003 nonché norme di adeguamento del-
l'ordinamento interno.*

*C. 2551 Governo, approvato, in un testo
unificato, dal Senato, e C. 1788 Di Pietro.*

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Atto n. 101 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	19
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	22

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la Giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

Atto n. 101.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta sono

state svolte le relazioni illustrative del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore per la II Commissione*, avverte che i relatori hanno predisposto una proposta di parere favorevole con osservazioni, che tiene conto delle considerazioni espresse in merito dal Governatore della Banca d'Italia e recepisce alcuni dei numerosi rilievi formulati da alcune categorie di operatori (*vedi allegato*).

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che l'occasione data dallo schema di decreto correttivo ben potrebbe essere colta per porre rimedio ad una serie di imprecisioni che hanno offerto motivi di incertezza circa l'interpretazione del provvedimento. Una di queste è indicata dal Consiglio nazionale forense e riguarda il ruolo di segnalazione degli ordini professionali che parrebbe corretto ricondurre allo svolgimento di compiti determinati, come l'esercizio disciplinare. Una seconda imprecisione riguarda l'anonimato del segnalante che andrebbe garantito anche nel contesto

delle denunce o dei rapporti degli organi investigativi. Ulteriore imprecisione riguarda la semplificazione degli adempimenti in relazione ai casi in cui i fattori di rischio sono minori o, addirittura, del tutto improbabili. Segnala inoltre la previsione dell'inversione dell'onere della prova circa l'adeguatezza delle misure antiriciclaggio adottate, che potrebbe tutt'al più valere per le più strutturate organizzazioni ma che suscita dubbi nei confronti di quei soggetti che ne sono privi. Rileva infine la necessità di uno snellimento degli obblighi di conservazione di atti e documenti ovvero di registrazione, nonché la necessità di definire in maniera più appropriata la nozione di titolare effettivo di cui agli allegati tecnici secondo le annotazioni venute da più parti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara di condividere le prime due osservazioni dell'onorevole Contino, che potrebbero essere oggetto di specificazione nella proposta di parere.

Donatella FERRANTI (PD), rilevata la complessità del provvedimento, sul quale sostanzialmente non si è svolto un vero e proprio dibattito, e l'estrema articolazione della proposta di parere appena presentata, sottolinea la necessità di disporre di tempi adeguati per l'approfondimento. Esprime inoltre forti perplessità sulla genericità di talune delle osservazioni apposte alla proposta di parere, con particolare riferimento a quella di cui alla lettera d).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver sottolineato come non sembrano mancare il tempo e la possibilità di approfondire e discutere, in ogni caso fa presente che, in considerazione della complessità del provvedimento, la proposta di parere non sarà posta in votazione oggi, bensì nella seduta di domani.

Marco CAUSI (PD) rileva preliminarmente come lo schema di decreto legislativo in esame risulti fortemente condizionato dai limiti che connotavano la delega conferita al Governo dalla legge comuni-

taria 2005 e costituisca esclusivamente, pertanto, un, sia pur condivisibile, intervento di manutenzione ordinaria della disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 231 del 2007.

Nel richiamare, quindi, le preoccupazioni espresse dal Governatore della Banca d'Italia il 22 luglio scorso, in occasione della sua audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, con riferimento all'aumento del tasso di illegalità in vaste aree del Paese e ai rilevanti ostacoli che tale fattore frapponesse alla crescita dell'economia, ritiene che il Governo debba adoperarsi affinché si addivenga al completamento della normativa vigente in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, segnatamente mediante un ulteriore, complessivo intervento legislativo in materia, che appresti idonee soluzioni alle criticità manifestatesi in sede di applicazione del decreto legislativo n. 231 del 2007.

Con riferimento ai numerosi rilievi formulati in materia dagli ordini professionali, rileva come, nei due anni successivi all'entrata in vigore del predetto decreto legislativo n. 231, l'88 per cento del numero complessivo delle segnalazioni in materia di riciclaggio sia stato effettuato dalle banche e da Poste italiane, mentre dai professionisti è giunto meno dell'1 per cento delle segnalazioni: pertanto, pur ritenendo comprensibile che i professionisti lamentino l'oggettivo appesantimento che gli obblighi di identificazione e di segnalazione delle operazioni sospette hanno determinato a loro carico, ritiene necessario considerare come tale aspetto non costituisca certamente il nucleo più importante del sistema delineato dal decreto legislativo n. 231.

Al di là di tale considerazione reputa comunque opportuno inserire nel parere che sarà approvato dalle Commissioni alcuni di tali rilievi, in particolare per quanto riguarda l'esigenza, del tutto legittima e condivisibile, di garantire l'anonimi-

mato delle persone fisiche che effettuano le segnalazioni previste dal citato decreto legislativo n. 231.

Francesco Paolo SISTO (PdL) dichiara di condividere le osservazioni dell'onorevole Contento e preannuncia il proprio voto favorevole alla proposta di parere presentata.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) si riserva, d'intesa con il relatore per la VI Commis-

sione, di riformulare la proposta di parere, anche con riferimento ai rilievi dell'onorevole Ferranti relativi all'osservazione di cui alla lettera *d*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani, alle ore 15.30.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Atto n. 101.

PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

Le Commissioni II Giustizia e VI Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo n. 231 del 2007, di attuazione della direttiva 2005/60/CE, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (Atto n. 101);

rilevato positivamente come lo schema di decreto consenta di risolvere talune delle problematiche interpretative emerse in sede di applicazione del decreto legislativo n. 231 del 1997;

segnalata in particolare la previsione di cui all'articolo 3, comma 2, dello schema di decreto, che attribuisce all'Unità di informazione finanziaria il potere di emanare istruzioni sul contenuto minimo di operazioni sospette e di definirne i criteri di approfondimento, la quale potrà consentire di migliorare l'efficacia dell'analisi finanziaria e di ridurre al contempo il numero delle comunicazioni legate alla disciplina antiriciclaggio, buona parte delle quali risulta di scarso rilievo e comporta pertanto una dispersione delle risorse che rischia di pregiudicare l'efficacia dei controlli;

sottolineata l'esigenza di procedere, anche attraverso ulteriori interventi legislativi, al miglioramento del quadro giuridico in materia di contrasto al riciclaggio, in particolare specificando meglio le

modalità di applicazione dell'obbligo di astensione dalle operazioni, rendendo più flessibili le procedure per l'emanazione degli indicatori di anomalia delle operazioni ed individuando con maggiore chiarezza i responsabili degli obblighi di comunicazione gravanti sugli organi di controllo interni;

rilevata inoltre la necessità di rivedere l'apparato sanzionatorio in materia di obblighi antiriciclaggio, in particolare sostituendo le sanzioni penali che colpiscono condotte caratterizzate da scarsa potenzialità offensiva con sanzioni amministrative pecuniarie e rivedendo i criteri di imputazione ed i meccanismi di quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie;

evidenziata altresì l'opportunità di migliorare la ripartizione delle competenze relative alle operazioni che coinvolgono anche violazioni della normativa tributaria, in particolare rafforzando i poteri dell'UIF in materia di acquisizione di dati ed informazioni e di impulso nei confronti delle autorità di vigilanza, nonché rivedendo la suddivisione di funzioni tra l'UIF stessa e la Guardia di finanza, al fine di evitare duplicazioni nelle attività delle amministrazioni e dilatazioni dei tempi di accertamento delle violazioni;

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di integrare la formulazione dell'articolo 1, comma 2, lettera *m*) del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di escludere dal novero delle operazioni frazionate i trasferimenti, inferiori alla soglia massima consentita, imputabili alla medesima operazione effettuati per conguagliare pagamenti di maggiori somme;

b) con riferimento all'articolo 5 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di ricomprendere anche le società fiduciarie nel novero degli intermediari finanziari di cui al comma 1 dell'articolo 11, in considerazione del fatto che tali soggetti risultano qualificati, sia ai sensi della disciplina nazionale, sia in forza della normativa comunitaria, ad essere compresi direttamente nella categoria degli intermediari finanziari; in tale contesto valuti altresì il Governo l'opportunità di apportare al decreto legislativo n. 231 tutte le correzioni conseguenti allo spostamento delle società fiduciarie nell'ambito del comma 1 dell'articolo 11;

c) con riferimento all'articolo 6 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di precisare, all'articolo 12 del decreto legislativo n. 231 del 2007, che gli obblighi di cui al Titolo II dello stesso decreto legislativo non si applicano alle prestazioni professionali di mera consulenza non finalizzate alla relazione di un'operazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *l*), del medesimo decreto legislativo n. 231;

d) con riferimento all'articolo 19, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di integrare il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di precisare che i professionisti di cui all'articolo 12 del decreto legislativo ed i soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili del medesimo decreto n. 231 non sono comunque tenuti a verificare la scadenza dei documenti identificativi prodotti dal cliente ai fini della sua identificazione;

e) sempre con riferimento all'articolo 19 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di integrare i commi 2 e 4 dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di consentire ai professionisti di cui all'articolo 12 del decreto legislativo ed ai soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili di avvalersi di ulteriori modalità di conservazione dei dati identificativi del cliente, oltre all'archivio unico informatico ed al registro della clientela;

f) con riferimento all'articolo 22 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di specificare il dettato dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di chiarire che l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette sancito da tale disposizione a carico dei professionisti, non implica comunque lo svolgimento di attività di tipo investigativo da parte del professionista;

g) sempre con riferimento all'articolo 22 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di specificare il dettato dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di prevedere che i provvedimenti attuativi relativi alla definizione degli indicatori di anomalia per l'identificazione delle operazioni sospette devono stabilire con la massima precisione possibile le fattispecie alle quali si applica l'obbligo di segnalazione all'Unità di informazione finanziaria, al fine di evitare l'invio di un numero di segnalazioni in gran parte non rilevanti e di alleggerire conseguentemente gli oneri per i professionisti e gli adempimenti per le strutture amministrative competenti a valutare le segnalazioni stesse;

h) valuti il Governo l'opportunità di semplificare la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di prevedere che l'obbligo di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze relativa alle infrazioni concernenti assegni bancari, libretti al portatore o similari, grava solo sulla banca o su Poste italiane Spa che li accetta in versamento, e non anche sulla

banca o su Poste italiane Spa che ne effettua l'estinzione, al fine di eliminare duplicazioni di adempimenti e dubbi circa il destinatario di tale obbligo;

i) valuti il Governo l'opportunità di modificare la formulazione dell'articolo 53, comma 3, del decreto legislativo n. 231 del 2007, nel senso di specificare che i controlli circa l'osservanza da parte dei professionisti degli obblighi previsti dal medesimo decreto n. 231 sono svolti dagli ordini professionali di cui all'articolo 8, comma 1, nei confronti dei professionisti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del medesimo decreto legislativo n. 231, in quanto solo i professionisti indicati nelle predette lettere *a)* e *c)* risultano appartenenti agli ordini professionali richiamati, nonché al fine di armonizzare la previsione del comma 3 dell'articolo 53 con il dettato del già citato articolo 8, comma 1;

l) con riferimento all'articolo 53, comma 5, del decreto legislativo n. 231 del 2007, valuti il Governo l'opportunità di inserire anche il Ministero della Giustizia tra le amministrazioni titolari di poteri ispettivi e di richiesta di atti e documenti, ai fini della verifica circa l'ottemperanza degli obblighi gravanti sui professionisti di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *c)*, del medesimo decreto legislativo n. 231;

m) con riferimento all'articolo 60, comma 2, del decreto legislativo n. 231 del 2007, valuti il Governo l'opportunità di prevedere l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 689 del 1981, relativo al pagamento in misura ridotta delle sanzioni amministrative pecuniarie, anche per le violazioni dell'obbligo di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 51, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 231.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	25
ALLEGATO (<i>Emendamento approvato</i>)	27

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 15.30.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento rinviato da ultimo nella seduta del 22 luglio 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, II, IV, V, VIII e IX. Poiché la Commissione Bilancio ha apposto una condizione volta ad assicurare il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, avverte altresì che i deputati relatori, Biancofiore e Centemero, hanno

presentato un emendamento che la recepisce (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni riunite approvano l'emendamento 11.1 dei relatori.

Furio COLOMBO (PD) segnala l'eventualità di valutare un rafforzamento della tutela del patrimonio subacqueo con particolare riferimento alle condizioni del bacino del Mediterraneo.

Stefano STEFANI, *presidente*, fa presente al deputato Colombo che ulteriori proposte emendative potranno essere presentate nel corso dell'esame in Assemblea.

Richiama, quindi, l'attenzione delle Commissioni riunite sull'esigenza di una correzione di forma alla rubrica dell'articolo 3 in cui le parole « miglia nautiche » sarebbero sostituite dalle parole « miglia marine », per coordinamento con l'emendamento approvato nella precedente seduta all'articolo 4, comma 1.

Le Commissioni riunite approvano la proposta di correzione di forma del pre-

sidente e, nessuno chiedendo di intervenire, deliberano di conferire il mandato ai deputati relatori, Biancofiore e Centemero, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva, anche a nome della presidente della VII Commissione, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno (C. 2411 Governo).

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 11.

Al comma 1 sostituire le parole: a decorrere dall'anno 2009 e per ciascuno dei bienni successivi con le seguenti: , ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2009.

11. 1. I Relatori.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	28
Su una richiesta del deputato Turco	28
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
Sui lavori della Commissione	31

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) .	31
ALLEGATO (<i>Relazioni approvate</i>)	37
AVVERTENZA	36

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.25.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine dei lavori e di svolgere

dapprima la seduta per l'esame dei provvedimenti in sede referente.

La Commissione concorda.

Su una richiesta del deputato Turco.

Maurizio TURCO (PD), premesso che la proposta di legge C. 2350, approvata dal Senato, recante disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento, è stata assegnata in sede referente alla Commissione affari sociali, con il parere, tra le altre, della Commissione affari costituzionali, esprime l'avviso che,

in ragione dei numerosi riferimenti a valori costituzionali presenti nel testo, questo avrebbe dovuto essere invece assegnato in sede referente alla Commissione affari costituzionali: fa presente che, proprio in considerazione della rilevanza costituzionale del testo, al Senato in sede di esame da parte dell'Assemblea in circa sessanta occasioni la presidenza ha ritenuto fondata la richiesta di ricorso al voto segreto. Invita pertanto la presidenza della Commissione a verificare la possibilità di sollevare una questione di competenza ai sensi dell'articolo 72, comma 4, del regolamento per chiedere al Presidente della Camera di rivedere l'assegnazione del provvedimento in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che il deputato Turco ha posto la questione anche in una lettera a lui indirizzata del 7 luglio scorso: considerato che la decisione di sollevare una questione di competenza davanti al Presidente della Camera deve essere deliberata dalla Commissione a maggioranza, il punto è stato sottoposto all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il quale ha ritenuto che non sussistano, nel caso di specie, le condizioni per sollevare una questione di competenza.

Maurizio TURCO (PD) prende atto della risposta del presidente.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 27 luglio 2009.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl) ricorda come la provincia dal punto di vista storico sia nata come istituzione

prettamente centralista, alla cui abolizione in questa fase non vedrebbe ostacoli nel momento in cui si decidesse di imprimere un carattere marcatamente federale all'articolazione istituzionale del Paese.

Rileva come nei vari passaggi la provincia abbia modificato le proprie attribuzioni, restando inaspettatamente in vita anche con la nascita di un Stato repubblicano. Ricorda, infatti, come solo all'ultimo momento l'Assemblea costituente decise di rovesciare l'impostazione fino ad allora seguita nel corso del dibattito votando a favore del mantenimento dell'ente provincia, anche a seguito delle pressioni dell'Unione province italiane, cui deve riconoscersi una indubbia efficacia. Si è proceduto, dunque, a modificarne le funzioni ed i ruoli pur mantenendone ferma l'esistenza. Lo stesso avvenne nel 1990 quando si approvò la riforma che ha portato all'elezione diretta del presidente della provincia, così come nel 2001, quando fu approvata la modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, confermando la presenza della provincia nella struttura costituzione dello Stato italiano.

Evidenzia, quindi, come la sopravvivenza della provincia nella storia italiana potrebbe essere interpretata come fattore di imprescindibilità della stessa, quale elemento da porsi necessariamente a livello intermedio tra l'organizzazione dello Stato e quella amministrativa del comune, tale per cui l'organizzazione in servizi a rete dei comuni debba essere strutturata con la presenza di un organismo che abbia la sua legittimazione democratica nel voto dei cittadini.

Ricorda, peraltro, come nell'ultima fase della storia repubblicana si è assistito ad un proliferare di organismi di varia natura incaricati della gestione dei servizi a rete, con la conseguenza che ogni comune svolge i servizi attraverso la provincia così come attraverso un numero elevato di enti che in alcuni casi sfuggono completamente al voto popolare.

Richiama, in particolare, l'attività dei numerosi consorzi, ATO, bacini, le cui competenze ed attività si intrecciano vor-

ticosamente dando l'impressione di una scarsa trasparenza, di sovrapposizione di funzioni, di consigli designati per via indiretta attraverso una giungla di attribuzioni e nomine. Occorre quindi, a suo avviso, un intervento di semplificazione che delinei con chiarezza le attribuzioni proprie dei diversi livelli rappresentativi.

Rileva come sotto il profilo della rappresentanza non vi è, a suo avviso, alcun rapporto tra le competenze e le attività svolte dall'amministrazione locale uscente ed i voti che poi riceve. La battaglia politica per le elezioni dei vertici della province di norma è improntata a caratteri prettamente politici, correlata soprattutto agli schieramenti in campo. Ciò è dimostrato anche dal fatto che, diversamente dalle elezioni comunali dove spesso si presentano liste civiche, tale fenomeno non avviene nelle elezioni provinciali.

Fa quindi presente che il lavoro che il Governo sta svolgendo con la definizione del codice delle autonomie va sicuramente nella direzione di rispondere con efficacia alla richiesta di semplificazione, particolarmente urgente in questo settore. Ritene che l'abolizione delle province potrebbe contribuire in questo senso, pur ricordando che più si parla di una loro soppressione e più queste proliferano. Ricorda inoltre come in passato la provincia, associata soprattutto alla targa automobilistica, creava una forma di identità.

Considerato che nel programma del partito cui appartiene vi era una tendenza all'abolizione delle province occorrerebbe, a questo punto, procedere lungo due binari. Da una parte, riducendo drasticamente il numero degli enti che gravitano intorno alle attività delle province, anche attraverso una previsione normativa che limiti la possibilità per i comuni di costituire enti di vario tipo per la gestione dei servizi. Dall'altra parte, ripensando l'ordinamento provinciale, riqualificandone competenze e ruoli in corrispondenza con le reali esigenze che spesso travalicano i confini provinciali.

Occorre, a suo avviso, prevedere con chiarezza che i comuni abbiano un solo organismo di coordinamento di rete per i

servizi che sono chiamati a svolgere e che sia prevalente il carattere di flessibilità nella riorganizzazione degli stessi. È infatti opportuno lasciare ai comuni la libertà di definire l'ambito entro cui, ad esempio, procedere agli investimenti per la creazione, il mantenimento e la gestione dell'acqua, così come per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, attualmente organizzati su base provinciale. Ricorda, ad esempio, come nel momento in cui viene istituita una nuova provincia le precedenti strutture di organizzazione vengono scisse e poi riarticolate.

Ritiene, in conclusione opportuno procedere all'approvazione delle proposte di legge in titolo, giungendo alla definizione di un sistema di rappresentanze imperniato su « Stato, regioni e comuni », e prevedendo la possibilità per i comuni di organizzarsi attraverso strutture flessibili finalizzate agli obiettivi da raggiungere, ai fabbisogni esistenti ed ai problemi da risolvere. Tale riflessione deve dunque accompagnarsi alle modifiche di carattere istituzionale, su cui si sta facendo un lavoro positivo in sede di definizione del codice delle autonomie, ma che da sole non sarebbero sufficienti.

Luciano DUSSIN (LNP), nel richiamarsi integralmente agli interventi svolti nel merito dagli altri deputati del suo gruppo, ribadisce la contrarietà della Lega Nord Padania alla soppressione delle province. Aggiunge che il suo gruppo è disponibile invece a discutere di una riforma dell'organizzazione delle autonomie locali, anche al fine di stabilire precisi meccanismi di responsabilizzazione degli amministratori locali. Ricordato quindi che la soppressione delle province è stata agitata dai partiti soprattutto nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2008 – a suo parere soprattutto per ragioni propagandistiche legate alla presa che il tema della riduzione dei costi della politica ha su una parte dell'opinione pubblica – fa presente che, alla verifica dei dati, il peso delle province sul bilancio dello Stato non è poi così rilevante: delle risorse destinate ai diversi livelli di go-

verno, infatti, il 60 per cento è assorbito dallo Stato, il 23 per cento dalle regioni, il 15 per cento dai comuni e soltanto il 2 per cento dalle province. La spesa per le retribuzioni del personale, poi, che rappresenta la voce più consistente della spesa delle amministrazioni pubbliche statali, pesa, quando si guarda al personale delle province, appena per l'1,7 per cento del bilancio. È quindi evidente che, se si vogliono conseguire risparmi di qualche interesse, non è sulle province che si deve intervenire, ma, semmai, sul Parlamento, attraverso una riduzione del numero dei parlamentari, e sui consigli regionali, attraverso una riduzione del numero dei consiglieri, che in alcune regioni è del tutto sproporzionato rispetto alla popolazione residente.

In conclusione, esprime apprezzamento per lo sforzo del Governo di affrontare il tema della riforma del sistema delle autonomie locali in termini costruttivi e non propagandistici.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che i relatori hanno chiesto di rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva il seguito dell'esame sia della proposta di legge costituzionale in materia di revisione dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province (C. 1221), sia della proposta di legge che introduce l'articolo 114-*bis* nel testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali (C. 465): ricorda che per entrambi i provvedimenti era stato adottato un testo base e fissato il termine per la presentazione di emendamenti. Preso atto che non vi sono obiezioni, avverte che l'esame dei due provvedimenti riprenderà a settembre, in modo

da consentire un adeguato approfondimento sulle proposte emendative.

Avverte inoltre che, per quanto riguarda la Relazione concernente l'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 200 del 2008, convertito dalla legge n. 9 del 2009, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri (Doc. XXVII, n. 10), la relatrice sull'atto, deputata Benini Bovicelli, ha comunicato di non poter prendere parte alla seduta di oggi a causa di concomitanti impegni istituzionali. Avverte quindi che l'esame dell'atto inizierà nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.50.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009.

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione esaminerà congiuntamente il disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2009, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) e, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2). Per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda infine che la Commissione dovrà concludere il proprio esame sui suddetti disegni di legge entro la giornata di oggi. Avverte quindi che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto alle ore 12 di oggi e che non sono stati presentati emendamenti.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl), *relatore*, premette che la relazione che si accinge a svolgere sul disegno di legge di assestamento 2009 concerne gli stanziamenti che si riferiscono ad ambiti materiali di competenza della Commissione Affari costituzionali. In particolare, farà riferimento alla Tabella n. 8, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, e alla Tabella n. 2, che reca lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti riferibili ad ambiti di competenza della Commissione.

Per quanto riguarda gli ambiti di interesse della Commissione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, rileva principalmente la Missione n. 1 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel quadro di questa missione, rileva in primo luogo la spesa per gli Organi costituzionali, oggetto del programma 1.1, che corrisponde all'unità previsionale di base

21.1.3. La previsione iniziale di competenza della legge di bilancio riferita a tale programma – pari a 1.958,14 milioni di euro – viene incrementata di 106,71 milioni di euro in seguito ad atti amministrativi già intervenuti: le nuove risorse riguardano interamente i fondi destinati al rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie (cap. 1638); pertanto le previsioni assestate per il 2009 risultano pari a 2.064,85.

Per quanto riguarda invece la spesa per il funzionamento degli Organi a rilevanza costituzionale, compresa nel programma 1.2 e riferita al funzionamento della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato e dei T.A.R., del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, del C.N.E.L. e del C.S.M. l'u.p.b. 21.2.3 reca un incremento delle previsioni di competenza pari a 6 milioni di euro e delle previsioni di cassa per la stessa cifra; entrambe sono disposte dal disegno di legge in esame e riguardano prevalentemente il fondo per il funzionamento della Consiglio di Stato e dei T.A.R. (cap. 2170) le cui previsioni assestate del 2009 salgono da 186,7 a 191,7 milioni. I residui, assenti nelle previsioni iniziali, sono incrementati, ad opera delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, di 25 milioni di euro, in parte a favore dello stesso fondo della Consiglio di Stato e T.A.R. (6,9 milioni) e in parte a favore del fondo della Corte dei conti (18 milioni).

Le previsioni relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono invece oggetto del programma 1.3. Più in particolare, nell'ambito dell'unica u.p.b. espressamente riferita alla Presidenza del Consiglio (u.p.b. 21.3.3), lo stanziamento destinato al Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (cap. 2115) viene incrementato sia nelle previsioni di competenza, sia in quelle di cassa per 10,3 milioni di euro in dipendenza di atti amministrativi già adottati.

Le previsioni assestate dei residui, pari a zero nelle previsioni iniziali, subiscono un incremento pari a 759,6 milioni di euro ad opera del disegno di legge di assestamento.

Nella stessa u.p.b. 21.3.3 è collocato lo stanziamento del capitolo 2185, relativo al Fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile nazionale per il quale il disegno di legge di assestamento prevede anche in questo caso un forte incremento dei residui pari a 296 milioni di euro. Le previsioni di competenza e cassa sono invece diminuite entrambe per 0,38 milioni di euro.

Gli stanziamenti destinati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri non si limitano alle risorse accantonate nel capitolo 2115 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ma sono ripartite tra diversi capitoli in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti.

Tra questi si segnalano, in particolare, gli interventi per il programma 8.5 (protezione civile), per i quali si registra un massiccio incremento dei residui di 2.138,4 milioni (2.114,1 in conto capitale, u.p.b. 6.2.8, e 24,2 milioni di parte corrente (u.p.b. 6.2.3); anche le competenze in conto capitale (u.p.b. 6.2.8) aumentano sia in dipendenza di atti amministrativi già adottati (139,5 milioni), sia su proposta del disegno di legge di assestamento (32,8 milioni).

Decrementi si riscontrano invece per il programma 15.4 (sostegno all'editoria) che vede diminuire di 536,4 sia le disponibilità di competenza, sia quelle di cassa (u.p.b. 11.2.3 parte corrente) ad opera di atti amministrativi intervenuti prima del 31 maggio. Il disegno di legge prevede anche un aumento dei residui pari a 125,6 milioni, quasi interamente ascrivibili all'u.p.b. 11.2.2 Interventi.

Altri stanziamenti di interesse della Commissione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze sono quelli relativi ai Servizi di informazione per la sicurezza, all'Istituto nazionale di statistica e al CNIPA. Per quanto riguarda i Servizi di informazione per la sicurezza (cap. 1670), nel bilancio 2009, in attuazione della legge 124 del 2007, il relativo stanziamento è allocato in una apposita u.p.b. (5.2.2) ed è pari, nelle previsioni assestate, a 635,859 milioni di

euro. Tale somma risulta da un incremento di 65 milioni in dipendenza di atti amministrativi e di 5,098 milioni disposto dal disegno di legge di assestamento, conseguente alla soppressione del cap. 1123 dello stato di previsione dell'interno e al trasferimento della dotazione allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Per quanto riguarda l'Istituto nazionale di statistica (cap. 1680) il disegno di legge prevede una spesa di competenza assestata pari a 173,9 milioni di euro (con decremento quindi di 0,27 milioni rispetto alle previsioni iniziali). Quanto infine al Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (cap. 1707), il relativo stanziamento in termini di competenza, pari nelle previsioni iniziali a 11 milioni, è rimasto praticamente inalterato.

Quanto invece allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, la legge di bilancio prevedeva, per esso, spese di competenza per complessivi 27.243,2 milioni di euro, di cui 24.863,7 per la parte corrente e 2.379,5 in conto capitale.

Le suddette previsioni iniziali subiscono variazioni in parte a seguito di atti amministrativi intervenuti fino al 31 maggio (tali variazioni comportano un incremento pari a 196,6 milioni di euro) ed in parte con il disegno di legge di assestamento in esame, col quale il Governo propone un ulteriore incremento (pari 1.595 milioni di euro), che forma oggetto dell'esame parlamentare. Il disegno di legge di assestamento presentato dal Governo registra dunque, rispetto ai dati iniziali, un aumento complessivo di 1.791,5 milioni di euro, quale risultante di un incremento di 1.634,3 milioni per quanto riguarda le spese correnti e di 157,2 milioni per quelle in conto capitale. Le previsioni assestate 2009 risultano pari a 29.034 milioni.

Per quanto riguarda invece le previsioni di cassa e di residui passivi, lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 2009 recava inizialmente autorizzazioni di cassa pari a 27.064,7 milioni di euro, di cui 24.685,13 milioni di parte corrente e 2.379,57 milioni in conto capitale.

La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 2009 era stata valutata, nel bilancio dello Stato per il 2009, in 2.866,28 milioni di euro per le spese di parte corrente e in 1.742,88 milioni di euro per le spese in conto capitale, per un totale di 4.609,16 milioni di euro. Con il disegno di legge di assestamento è proposta una riduzione dei residui pari a 666,92 milioni di euro, risultante dalla diminuzione di 602,66 milioni di parte corrente e di 64,26 milioni in conto capitale. Le variazioni trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti al 1° gennaio 2009 a quelli risultanti dal rendiconto 2008.

Le variazioni proposte alle autorizzazioni di cassa prevedono un aumento di 2.056,14 milioni, determinato pressoché totalmente da un incremento della parte corrente: tali variazioni derivano dalla necessità di adeguare le autorizzazioni stesse sia alla nuova consistenza dei residui passivi (le previsioni di cassa sono infatti determinate sulla base del volume della massa spendibile, la quale è formata dagli stanziamenti proposti per la competenza e dalla massa dei residui) sia alle variazioni proposte per la competenza, in considerazione anche delle concrete capacità operative dell'amministrazione.

In estrema sintesi, le principali variazioni disposte dal disegno di legge agli stanziamenti di competenza e di cassa hanno riguardato in primo luogo il programma 3.3 (Trasferimenti a carattere generale ad enti locali) e, al suo interno, l'u.p.b. 2.3.2 (Interventi), per la quale si prevede un incremento sia degli stanziamenti di competenza, sia di cassa in misura pari a 1.462,8 milioni di euro.

L'incremento è da ascrivere in larga parte (1.454,26 milioni per competenza e cassa) all'aumento della dotazione del Fondo per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, previsto dal cap. 1316 di tale u.p.b. destinato a consentire il trasferimento di maggiori risorse ai bilanci degli enti locali.

Nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza le u.p.b. che hanno fatto segnare le maggiori variazioni sono: nell'ambito del programma 7.10 (Prevenzione

generale e controllo del territorio), l'u.p.b. 3.3.1 (Funzionamento) per cui si prevede un incremento delle dotazioni di competenza di 20,286 milioni di euro; nell'ambito del programma 7.8 (Pianificazione e coordinamento), l'u.p.b. 3.1.1 (Investimenti), per cui si prevede un incremento delle dotazioni di competenza di 2,211 milioni di euro; e nell'ambito del programma 7.4 (Sicurezza democratica), l'u.p.b. 3.4.2 (Interventi), per cui si prevede un azzeramento delle dotazioni di competenza (5,098 milioni di euro) relative ai servizi di informazione per la sicurezza in quanto il capitolo 1123 è stato soppresso e lo stanziamento trasferito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze nell'u.p.b. 5.2.2. in applicazione della legge 124 del 2007 di riforma dei servizi.

Passando al disegno di legge di rendiconto 2008, va detto che lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno di cui alla legge di bilancio per l'anno finanziario 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245) recava le seguenti previsioni iniziali: spese correnti, 21.145,54 milioni di euro in termini di competenza e 21.168,27 in termini di cassa; spese in conto capitale, 4.110,72 milioni di euro in termini di competenza e 4.255,44 in termini di cassa; spese finali, 25.256,26 milioni di euro in termini di competenza e 25.423,71 in termini di cassa.

Con la legge di assestamento 2008 (legge 17 ottobre 2008, n. 167) e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza e le autorizzazioni di cassa sono state aumentate rispettivamente di 4.207,01 e di 5.574,19 milioni di euro.

In conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, le previsioni definitive sono pertanto le seguenti: spese correnti, 26.778,22 milioni di euro in termini di competenza e 28.072,07 in termini di cassa; spese in conto capitale, 2.685,05 milioni di euro in termini di competenza e 2.925,83 in termini di cassa; spese finali, 29.463,27 milioni di euro in termini di competenza e 30.997,90 in termini di cassa.

Il conto consuntivo del Ministero dell'interno per il 2008 reca quindi stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 29.463,27 milioni, con un aumento di circa 2.770 milioni rispetto alle previsioni del precedente esercizio finanziario (26.692,66 milioni).

L'aumento ha riguardato le spese correnti, che sono aumentate passando da 23.958 milioni nel 2007 a 26.778 milioni nel 2008. Le spese in conto capitale subiscono invece una flessione, passando da 2.735 milioni a 2.685 milioni.

L'incidenza percentuale delle risorse per il Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato è pari al 5,3 per cento, superiore quindi di 0,1 punti percentuali rispetto a quella registrata nel precedente esercizio finanziario, ancorché leggermente inferiore a quella media degli ultimi otto anni.

A fronte di stanziamenti definitivi di competenza pari a 29.463,27 milioni e a residui definitivi pari a 5.303,75 milioni (e quindi ad un importo della massa spendibile – risultante dalla somma degli stanziamenti di competenza più i residui – pari a 34.767,02 milioni), il dato definitivo relativo alle autorizzazioni di cassa è di 30.997,9 milioni (con un incremento di 5.574,2 milioni rispetto alle previsioni iniziali di cassa, dei quali 6.903,8 milioni aggiunti per la parte corrente e 1.329,6 milioni sottratti in conto capitale).

Si registra un aumento della capacità di spesa del Ministero dell'interno rispetto all'anno precedente, con riflessi sulla formazione dei residui, che appare in diminuzione. I residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2008 erano pari a 5.303,75 milioni, al 31 dicembre 2008 ammontano a 3.942,23 milioni, di cui 2.263,61 milioni riguardanti le spese correnti e 1.678,62 milioni le spese in conto capitale. Essi sono costituiti per 2.121,7 milioni da somme rimaste da pagare sul conto della competenza (residui di nuova formazione) e per 1.820,53 milioni da somme rimaste da pagare sul conto dei residui, provenienti dagli esercizi precedenti. Con riferimento all'andamento percentuale dei pagamenti sui residui, nel 2008 si registra un

aumento della capacità di smaltimento dei residui stessi rispetto all'ultimo esercizio precedente.

Con riguardo poi all'analisi della spesa per centri di responsabilità va osservato che le quote più consistenti delle risorse sono gestite dai centri Dipartimento per gli affari interni e territoriali, cui sono stati assegnati 17.655,84 milioni, e Dipartimento della pubblica sicurezza, con un importo di 8.166,26 milioni.

Donato BRUNO, *presidente*, constatato che non vi sono richieste di intervento, invita il relatore a formulare le sue proposte di relazione.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole su entrambi i disegni di legge (*vedi allegato*).

Sesa AMICI (PD) dichiara che il suo gruppo, pur prendendo atto che il disegno di legge di assestamento contiene alcune misure condivisibili – e pensa in particolar modo all'incremento dei fondi per la riassetgnazione di residui passivi perenti al fine di consentire il soddisfacimento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione – non può non ribadire nel complesso la propria contrarietà rispetto al modo in cui il Governo gestisce le politiche di bilancio: ricorda, in particolare, che il Governo con il decreto-legge n. 112 del 2008 e con altri interventi, si è riservato il potere di intervenire con una certa discrezionalità sulle decisioni di bilancio al di fuori degli ordinari procedimenti che coinvolgono il Parlamento, con la conseguenza di una sostanziale mancanza di trasparenza nella gestione del denaro pubblico. Per questa ragione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore con riferimento al disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e con riferi-

mento al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno 2009, relativamente alla Tabella n. 8 e, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 2.

La seduta termina alle 15.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Relazione concernente l'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1,

del decreto-legge n. 200 del 2008, convertito dalla legge n. 9 del 2009, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri.

Doc. XXVII, n. 10.

SEDE REFERENTE

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.
C. 1221 cost. Lanzillotta.

Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali.
C. 465 Anna Teresa Formisano.

ALLEGATO

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (C. 2632 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONI APPROVATE

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 2632, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008;

delibera di riferire favorevolmente

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 2633, recante disposizioni per

l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009;

viste, in particolare, la Tabella n. 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno, e, limitatamente alle parti di competenza, la Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	39
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	39

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 104 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	40
--	----

SEDE REFERENTE:

Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. C. 1538 Pecorella, C. 1780 Di Pietro e 2163 Zeller (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	42
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	48
Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	43
Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1695 Gozi</i>) .	43
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	43

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assessamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno 2009 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	44
AVVERTENZA	47

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 10.

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame della proposta emendativa.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere su di un ulteriore emendamento del relatore volto ad inserire una serie di direttive negli allegati A e B del disegno di legge comunitario, al fine della loro attuazione. Non ravvisandosi direttive incidenti in maniera diretta sulla competenza della Commissione Giustizia, si propone di esprimere il nulla osta sull'emendamento 1.19 del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno.

C. 2411 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e VII).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario CAVALLARO (PD), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame è volto a ratificare la Convenzione sulla

protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001 dagli Stati membri dell'UNESCO allo scopo di mettere in grado le Parti di tutelare al meglio il loro patrimonio sommerso. La Convenzione stabilisce uno standard comune per la protezione di tale patrimonio, prevedendo misure di prevenzione contro la possibilità che venga saccheggiato o distrutto. La Convenzione, entrata in vigore il 2 gennaio 2009, si compone di un Preambolo, 35 articoli e un Allegato.

La Convenzione chiarisce innanzitutto (articolo 1) che il « patrimonio culturale subacqueo » è costituito da tutte le tracce di esistenza umana che abbiano carattere culturale, storico o archeologico, e che siano (state) parzialmente o totalmente sommerse da almeno cento anni. La definizione di patrimonio culturale subacqueo include dunque siti, strutture, edifici, resti umani, navi affondate e il loro carico, oggetti preistorici. Da tale definizione, viene esplicitato, sono esclusi oleodotti, cavi posizionati sui fondali marini ed altri impianti.

La competenza della Commissione è limitata all'articolo 10 dedicato alle sanzioni.

Il comma 1 punisce con l'arresto fino ad un anno e con un'ammenda che va da 310 a 3.099 euro tutti coloro che non denuncino entro l'avvenuto ritrovamento di beni culturali subacquei nelle zone di protezione ecologica o sulla piattaforma continentale italiana all'Autorità marittima più vicina.

Il comma 2 prevede la medesima punizione per il cittadino italiano o il comandante di una nave battente bandiera italiana che non denuncino all'Autorità consolare italiana e al Ministero degli Affari esteri il ritrovamento di beni ascrivibili al patrimonio culturale subacqueo situati: nella zona economica esclusiva; o sulla piattaforma continentale di un altro Stato parte della Convenzione; o nell'Area internazionale di fondi marini o nel relativo sottosuolo.

Qualora la denuncia sia effettuata in ritardo, cioè dopo tre giorni dal ritrovamento, si applica una sanzione di natura amministrativa da 250 a 2.500.

Identica sanzione (arresto fino a un anno e ammenda da 310 a 3.099 euro) è prevista dal comma 3 per il cittadino italiano o il comandante di una nave battente bandiera italiana che, non avendo presentato denuncia preventiva all'Autorità consolare italiana o al Ministero degli Affari esteri, effettuino un intervento su beni del patrimonio culturale subacqueo situati: nella zona economica esclusiva; o sulla piattaforma continentale di un altro Stato parte della Convenzione; o nell'Area internazionale di fondi marini o nel relativo sottosuolo.

La medesima sanzione è prevista al comma 4 per coloro i quali effettuino interventi su beni culturali subacquei collocati nelle zone di protezione ecologica o sulla piattaforma continentale italiana senza avere preventivamente ottenuto l'autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Anche coloro che operino interventi sul patrimonio culturale subacqueo situato nella zona economica esclusiva o sulla piattaforma continentale di un altro Stato parte della Convenzione o nell'Area internazionale dei fondi marini o nel relativo sottosuolo, avendo chiesto l'autorizzazione ma prima di averla ottenuta, sono punibili con l'arresto fino ad un anno e con un'ammenda che va da 310 a 3.099 euro (comma 5).

Chiunque invece, in base al comma 6, introduca o commerci beni del patrimonio culturale subacqueo recuperati senza autorizzazione, è punito con l'arresto fino a due anni e un'ammenda da 50 a 500 euro.

Il comma 7 dell'articolo 10 stabilisce che restano ferme, laddove applicabili, le sanzioni sia amministrative che penali previste dal decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Rileva infine come il rinvio per un verso doveroso alle norme di chiusura di cui all'articolo 10, comma 7 che richiama ove applicabili alle sanzioni amministra-

tive e penali previste dal decreto legislativo n. 42 del 2004 prospetta l'opportunità di verificare un coordinamento delle fattispecie penali con precipuo riferimento alla violazione in particolare prevista e punita dal comma 6 dell'articolo 10.

Trattandosi di una violazione non di tipo formale ma di « introduzione o commercio di beni recuperati senza autorizzazione » si evidenzia come nel testo unico analoghe violazioni siano punite come delitti ed il discrimine essendo da rinvenire nella provenienza ma non nella natura dei beni, potrebbe essere considerato illogico.

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere favorevole, condividendo peraltro il rilievo del relatore in merito all'opportunità di un coordinamento di talune fattispecie penali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.20.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 104.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il relatore ha espresso una serie di perplessità sul provvedimento in esame ed in particolare sulla modalità con la quale è stato individuato l'ente destinatario degli stanziamenti ivi previsti.

Nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di verificare meglio i presupposti delle scelte del Governo. A tale proposito, già nel corso della seduta, il rappresentante del Governo ha depositato del materiale propedeutico proprio a tale verifica.

Giancarlo LEHNER (PdL), *relatore*, ritiene che, indipendentemente dal merito della documentazione depositata dal Governo nella scorsa seduta, sia paradossale che una legge dal 1996, confermando una prassi quarantennale, preveda in maniera esclusiva la concessione di fondi a favore di un determinato ente privato. Dopo aver sottolineato come sia inconcepibile tale forma di personalizzazione di uno stanziamento statale da parte di una legge dello Stato, invita la Commissione a valutare l'opportunità di esprimere un parere, sia pure non vincolante, nel quale sia dichiarata la contrarietà alla erogazione di fondi a favore dell'ente individuato dalla legge del 1996. Sarebbe più opportuno erogare la somma prevista dal provvedimento per fronteggiare alcune delle emergenze dell'amministrazione quotidiana della giustizia, tra le quali ricorda, ad esempio, la carenza negli uffici giudiziari di carta per effettuare fotocopie e fax. Oggi la Commissione potrebbe chiedere al Governo di non erogare i fondi a favore dell'ente, per poi valutare l'opportunità di modificare la normativa vigente che legittima il provvedimento in esame. Per quanto attiene alla documentazione depositata dal Governo esprime sorpresa per il tono colloquiale della lettera che il Segretario generale del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale ha scritto al Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia per sollecitare l'erogazione non tardiva del contributo annuale. Sarebbe una missiva privata piuttosto che

ufficiale. Osserva che sempre da tale documentazione risulta che il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale è destinatario anche di altre erogazioni di fondi. Tra gli enti erogatori vi sono enti locali, banche, università ed addirittura l'ONU. Conclude proponendo di esprimere parere contrario sullo schema di decreto ministeriale in esame.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI dichiara di non condividere l'intervento del relatore, pur comprendendo l'esigenza da questi espressa di valutare l'opportunità di modificare la normativa vigente che si limita ad individuare un unico ente come destinatario di fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero della giustizia. A fronte della normativa vigente e di una prassi di oltre cinquant'anni, ritiene che un parere contrario sul provvedimento in esame finirebbe per tradursi in una ingiustificata censura dell'attività svolta dall'ente beneficiario nel corso dell'ultimo anno. Per quanto attiene alla lettera richiamata dal relatore, osserva che il tono colloquiale deriva unicamente dalla circostanza che il mittente ed il destinatario sono entrambi magistrati che peraltro hanno lavorato insieme anche presso il Ministero della giustizia. Rileva inoltre che la conseguenza della mancata erogazione di fondi sarebbe unicamente la mancata utilizzazione degli stessi per fini comunque attinenti alla giustizia. Sarà poi il Parlamento libero di valutare l'opportunità di modificare la legge che legittima il provvedimento in esame.

Roberto CASSINELLI (PdL) dichiara di condividere la proposta di parere contraria del relatore, la quale non ha alcun carattere punitivo, limitandosi ad interrompere una singolare prassi avviata addirittura nel 1953 e confermata dalla legge prima nel 1996 e successivamente nel 2001.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC), ricordando la propria esperienza nella XIV Legislatura quando ha ricoperto l'incarico

di sottosegretario per la giustizia, dichiara di condividere pienamente l'intervento del rappresentante del Governo. Ritene che la contrarietà all'erogazione di fondi a favore di un ente individuato in maniera esclusiva dalla legge non si possa tradurre in un parere contrario sul provvedimento in esame, quanto piuttosto nel proposito di modificare tale legge.

Enrico COSTA (PdL) ritiene che le considerazioni del relatore, pur condivisibili nel loro spirito, non si debbano tradurre in un parere contrario, quanto piuttosto nella intenzione di valutare l'opportunità di modificare la normativa vigente al fine di verificare se gli stanziamenti previsti da tale normativa debbano essere destinati anche ad altri enti o ad altre finalità sempre nel campo della giustizia. Invita pertanto il relatore a modificare la propria proposta di parere trasformandola in un parere favorevole.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) dichiara di condividere l'intervento dell'onorevole Costa, ricordando come già lo scorso anno nel dibattito in Commissione emerse una certa contrarietà ad una normativa volta ad individuare un unico ente come destinatario di stanziamenti.

Giancarlo LEHNER (PdL), *relatore*, alla luce degli interventi svolti, pur ribadendo la propria contrarietà allo stanziamento anche per quest'anno di fondi a favore sempre di un medesimo ente, modifica la propria proposta di parere trasformandola in proposta di parere favorevole. Sottolinea che tale mutamento di proposta di parere è dovuto in particolare all'atteggiamento critico emerso in Commissione sulla normativa vigente ed alla conseguente volontà di valutare l'opportunità di modificarla.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 13.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.35.

Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

C. 1538 Pecorella, C. 1780 Di Pietro e 2163 Zeller.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che è stata adottata come testo base la proposta di legge n. 1538 Pecorella, avverte che su tale provvedimento sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi allegato*).

Gaetano PECORELLA (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 1.1, favorevole sull'emendamento Di Pietro 1.2, contrario sugli emendamenti Di Pietro 1.3 e Ferranti 1.6, favorevole sugli emendamenti Di Pietro 1.4 e 1.5, contrario sugli articoli aggiuntivi Di Pietro 1.020 e 1.021 e sugli emendamenti Zeller 2.1 e Di Pietro 2.2, nonché parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Zeller 2.01 se riformulato nel senso di sopprimere l'articolo 5.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO ricorda che è pendente presso il Senato un provvedimento di sostanziale riforma della procedura penale, contenente anche la nuova disciplina della revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti

dell'uomo. Si riserva quindi di presentare proposte emendative corrispondenti, per quanto concerne il predetto istituto, alla disciplina in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Gaetano PECORELLA (PdL), *relatore*, prende atto di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo e auspica che i preannunciati emendamenti siano presentati entro la seduta convocata per domani, in modo da non rallentare l'iter dell'esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.
C. 1090 Vietti.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 luglio 2009.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC), *relatore*, ricordando come il provvedimento sia iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea a partire dal prossimo mese di settembre, ritiene che, ove non vi fossero ulteriori interventi, potrebbe essere fissato, per lo stesso mese di settembre, un termine per la presentazione di emendamenti.

Manlio CONTENUTO (PdL) ribadisce, in considerazione della estrema delicatezza di un intervento che verte su una materia complessa e destinato ad incidere sul *corpus* del codice civile, l'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) condivide l'osservazione dell'onorevole Contente e ritiene opportuno che la Commissione svolga un ciclo di audizioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che eventuali richieste di audizioni potranno essere valutate nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato per la giornata di domani e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sospende quindi la seduta in sede referente per consentire lo svolgimento della seduta delle Commissioni riunite I e II.

La seduta, sospesa alle 13.55, riprende alle 14.25.

Disposizioni sulla Corte penale internazionale.
C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini.

(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1695 Gozi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che alle proposte di legge n. 1439 Melchiorre, n. 1782 Di Pietro e n. 2445 Bernardini è stata abbinata la proposta di legge n. 1695 Gozi. Nessuno chiedendo di intervenire, invita il relatore a predisporre una proposta di testo base da sottoporre alla Commissione per poter poi fissare il termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.
C. 1235 Ferranti.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto

generale dello Stato per l'anno finanziario 2008 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, per le parti di competenza.

L'esame dei provvedimenti si concluderà con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la II Commissione.

Per consentire alla V Commissione di concludere l'esame dei provvedimenti entro domani, oggi avrà luogo la relazione introduttiva e si esaurirà l'esame preliminare, mentre il seguito dell'esame e la deliberazione su eventuali proposte emendative avrà luogo nella seduta già convocata per le ore 9 di domani.

Ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 è stato fissato alle ore 17 di oggi, martedì 28 luglio.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, procede all'illustrazione del Rendiconto 2008 e dell'Assestamento 2009 per i profili di competenza della Commissione Giustizia.

Per quanto concerne il Rendiconto 2008, segnala anzitutto che lo stato di previsione del Ministero della giustizia contenuto nella legge di bilancio per il 2008 recava le seguenti previsioni iniziali per spese finali: 7.574,74 (competenza) e 7.754,24 (cassa).

Con la legge di assestamento 2008 e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza e le autorizzazioni di cassa sono state aumentate rispettivamente di 425,93 e 661,15 milioni di euro.

Il conto consuntivo del Ministero della giustizia per il 2008, pertanto, reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 8.000,67 milioni, con una diminuzione di circa 127 milioni (-1,6 per cento) rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2007 (8.127,75 milioni). Il decremento ha riguardato, in particolare, le spese correnti. Le spese in conto capitale registrano invece un aumento, mentre

risultano in diminuzione rispetto al 2007 anche le autorizzazioni di cassa. L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato passa quindi dall'1,5 per cento del 2007 all'1,4 per cento del 2008.

A fronte di stanziamenti definitivi di competenza per 8.000,67 milioni di euro, e a residui definitivi pari a 1.392,57 milioni (e quindi ad un importo della massa spendibile – risultante dalla somma degli stanziamenti di competenza più i residui – pari a 9.393,24 milioni), il dato definitivo relativo alle autorizzazioni di cassa è di 8.415,39 milioni. Per quanto riguarda il coefficiente di realizzazione, cioè il rapporto tra massa spendibile e autorizzazioni di cassa, esso è pari all'89,6 per cento e quindi in aumento rispetto al 2007 (87 per cento).

I pagamenti eseguiti in totale hanno raggiunto la cifra di 7.490 milioni di euro, che rappresenta l'89 per cento delle autorizzazioni di cassa. Dal rapporto pagamenti/massa spendibile (pari al 79,7 per cento, contro il 77,3 per cento del 2007) si evince un aumento della capacità di spesa del Ministero della giustizia rispetto all'anno precedente, con riflessi sulla formazione dei residui, che appare in diminuzione. In particolare, la diminuzione dei residui è pari al 15,4 per cento.

Con riferimento all'andamento percentuale dei pagamenti sui residui, nel 2008 si registra una lieve diminuzione della capacità di smaltimento dei residui stessi, rispetto all'ultimo esercizio precedente.

Con riguardo all'analisi della spesa per centri di responsabilità osserva che, come ad ogni esercizio, le quote più consistenti delle risorse sono gestite dai centri « Organizzazione giudiziaria », cui sono stati assegnati stanziamenti di competenza per 3.924,08 milioni di euro e « Amministrazione penitenziaria », con uno stanziamento di 3.142,33 milioni di euro.

Passando all'esame dell'Assestamento 2009, rileva che le modifiche introdotte in relazione ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti alla data del 1° gennaio 2009 con quelli effettivamente risultanti dal rendiconto del

2008. Le variazioni proposte alle previsioni di competenza sono invece correlate alle effettive esigenze di gestione e tengono conto della situazione della finanza pubblica; l'adeguamento delle autorizzazioni di cassa consegue invece all'accertata effettiva consistenza dei residui nonché alla valutazione delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 (tabella 5), approvato con la legge 22 dicembre 2008, n. 204, recava previsioni di competenza per un totale di 7.560,74 milioni di euro (7.325,17 di parte corrente e 235,57 in conto capitale). Le previsioni iniziali hanno subito variazioni nel corso dell'esercizio sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2009, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia per l'accertamento dell'effettiva consistenza dei residui passivi.

Con riferimento alle variazioni introdotte per atto amministrativo, rilevo che le variazioni già introdotte in bilancio, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di circa 116,2 milioni di euro delle previsioni di competenza e un aumento di 184,3 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa (di cui 68,1 milioni di euro per integrazione delle dotazioni di cassa dei capitoli deficitari, stornati dall'apposito Fondo di riserva – cap.3002/ Min. Economia).

In ordine alle principali variazioni, relative sia alla competenza che alla cassa, e derivanti da atti legislativi, segnala: l'aumento di 100 milioni di euro derivante dal prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine del Ministero dell'economia (cap. 3000/Economia e Finanze); l'aumento di 13,6 milioni di euro per l'applicazione della « legge Pinto », relativa all'equa riparaizione per violazione del termine ragionevole del processo (legge n. 89 del 2001).

Con specifico riferimento alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento in esame, segnala che la manovra proposta per lo stato di previ-

sione del Ministero della giustizia prevede un aumento di circa 80 milioni di euro delle previsioni di competenza e un aumento di circa 348 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

Per quanto riguarda i residui, rispetto alla valutazione iniziale si registra un incremento di 169,96 milioni di euro (determinato dall'aumento sia dei residui per investimenti che dei residui per spese correnti). Il volume totale dei residui previsti dopo l'assestamento ammonta a 1.177,41 milioni di euro, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 658,54 e 518,88 milioni di euro.

Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate per il Ministero della giustizia risultano pari a 7.757,27 milioni di euro (7.521,7 di parte corrente e 235,57 per il conto capitale).

Le autorizzazioni di cassa ammontano a 8.116,16 milioni di euro (ripartiti fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 7.773,43 e 342,73 milioni di euro).

La massa spendibile assomma a 8.934,68 milioni di euro, con un miglioramento del coefficiente di realizzazione, che passa dall'88,5 per cento previsto al 1° gennaio 2009 al 90,8 per cento risultante sulla base dell'assestamento.

Le variazioni proposte con il disegno di legge in esame non rilevano sull'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato, che rimane all'1,4 per cento (stesso dato del bilancio 2009 a legislazione vigente e del rendiconto 2008).

Le variazioni più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento – articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato – hanno riguardato, in particolare, la Missione 6 (Giustizia) e la Missione 3 (Fondi da ripartire) e riguardano essenzialmente l'integrazione di spese obbligatorie.

La prima registra un aumento delle dotazioni di competenza e delle autorizzazioni di cassa, rispettivamente, pari a 57

e 238,87 milioni di euro, imputabile per la gran parte (50 e 145,5 milioni) a spese di funzionamento del Programma 6.2 (Giustizia civile e penale). Nell'ambito della stessa Missione, 76,5 milioni vanno ad incrementare le autorizzazioni di cassa del Programma 6.4 (Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile).

La Missione 3 (Fondi da ripartire) vede aumentare di 23,3 milioni di euro la dotazione di competenza e di 107,9 milioni le autorizzazioni di cassa. L'intero incremento riguarda il solo Programma 33.1 (Fondi da assegnare) di cui si compone la Missione.

Segnala, infine, la presenza di ulteriori stanziamenti di interesse della giustizia negli stati di previsione di altri ministeri.

Quanto al Ministero dell'economia (tabella 2), sono previsti stanziamenti relativi alle « Spese per il funzionamento del CSM », alle « Spese di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato », nonché alla « Somma da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo ».

Con riferimento al Ministero dell'interno (tabella 8), segnala gli stanziamenti per i « Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari » e per il « Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive ».

Nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture (tabella 10), segnala lo stanziamento per le « Spese per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria ».

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Manlio CONTENTO (PdL) osserva come la spesa del comparto Giustizia abbia registrato, nelle uscite annue, una contrazione che se complessivamente, in termini percentuali, non appare consistente, ciò nonostante denota l'esigenza di un'accelerazione della riorganizzazione dei settori.

Se, infatti, l'assestamento comporta un aumento delle previsioni di competenza e di quelle di cassa, la sua esiguità non comporta effetti sul quadro generale.

Anzi, l'aumento degli stanziamenti riferibili alle conseguenze dell'applicazione della cosiddetta « Legge Pinto » rivela l'aumento dei danni relativi al ritardo con cui si concludono i procedimenti giudiziari mentre la relazione della Corte dei Conti sottolinea la delicata situazione costituita dai debiti pregressi, non certo imputabile all'attuale Governo, ma che dovrebbe rientrare in quella complessa operazione rivolta a velocizzare il pagamento dei crediti della pubblica amministrazione.

In tale contesto, secondo l'oratore, va anche portata a compimento la razionalizzazione delle operazioni di intercettazione telefonica dove riforma ed attenzione per i costi debbono trovare migliore equilibrio.

Da ultimo, l'Onorevole Contento richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di dare seguito al programma di edilizia penitenziaria privilegiando, nella scelta, quelle realtà territoriali nelle quali l'intervento anche finanziario delle istituzioni può contribuire ad una più sollecita realizzazione delle opere pubbliche.

Conclude chiedendo al Governo di far conoscere alle competenti Commissioni parlamentari l'esito dell'istituzione del « Fondo unico giustizia » sulla gestione delle esigenze del comparto e annuncia il voto favorevole del Gruppo del PdL al rendiconto del 2008 e all'assestamento del 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti
dell'uomo. C. 1538 Pecorella, C. 1780 Di Pietro e 2163 Zeller.**

EMENDAMENTI**ART. 1.**

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Modifiche al codice di procedura penale).

1. Nel libro IX del codice di procedura penale, dopo il titolo IV è aggiunto il seguente: Titolo IV-bis.

Revisione a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

« ART. 647-bis. — *(Revisione a seguito delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo).* — 1. È ammessa la revisione delle sentenze di condanna quando la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato con sentenza definitiva la violazione di taluna delle disposizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 3, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.

ART. 647-ter. — *(Soggetti legittimati).* — 1. Possono richiedere la revisione:

a) il condannato ovvero la persona che sullo stesso esercita l'autorità tutoria;

b) il procuratore generale presso la Corte di cassazione.

2. Quando la richiesta è formulata dal procuratore generale della Corte di cassazione, le persone indicate nella lettera a) del comma 1 possono unire la propria richiesta a quella del procuratore generale.

ART. 647-quater. — *(Forma della richiesta).* — 1. La richiesta di revisione del processo contiene, a pena di inammissibilità, l'indicazione specifica delle violazioni riscontrate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e della loro incidenza determinante sul processo giudicato iniquo. Nel caso previsto dall'articolo 647-ter, comma 1, lettera a), essa può essere proposta personalmente o per mezzo di un procuratore speciale.

2. La richiesta, a pena di inammissibilità, è presentata nella cancelleria della Corte di cassazione entro un anno dalla data in cui la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo è divenuta definitiva ed è corredata da copia autentica della medesima sentenza definitiva.

3. La richiesta di cui all'articolo 647-ter, comma 1, lettera a), è sottoscritta, a pena di inammissibilità, da difensore iscritto nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione.

ART. 647-quinquies. — *(Ammissibilità della richiesta).* — 1. Entro trenta giorni dal deposito della richiesta di cui all'articolo 647-bis, la Corte di cassazione delibera in ordine alla ammissibilità della stessa, con procedimento in camera di consiglio ai sensi dell'articolo 127.

2. La Corte dichiara la inammissibilità della richiesta:

a) quando è proposta al di fuori dei casi previsti dall'articolo 647-bis;

b) quando non sono state rispettate le formalità di cui all'articolo 647-quater.

3. Quando la richiesta è inammissibile, la Corte lo dichiara con ordinanza. Se la

richiesta è manifestamente inammissibile, la Corte può condannare il privato che l'ha presentata al pagamento a favore della cassa delle ammende di una somma da euro 258 ad euro 2.065.

4. Con l'ordinanza che dichiara ammissibile la richiesta la corte trasmette gli atti alla corte d'appello del distretto individuata secondo i criteri di cui all'articolo 11.

5. Le ordinanze di cui ai commi 3 e 4 sono notificate al condannato e comunicate al procuratore generale presso la Corte di cassazione; l'ordinanza di cui al comma 4 è altresì comunicata entro dieci giorni al procuratore generale presso la corte d'appello individuata ai sensi dell'articolo 11. Avverso tali ordinanze non è ammessa impugnazione.

ART. 647-sexies. — (*Sospensione dell'esecuzione*). — 1. Salvo quanto previsto dal comma 2, la corte d'appello, entro venti giorni dalla ricezione degli atti, dichiara con le forme di cui all'articolo 666 la sospensione dell'esecuzione della pena quando ravvisa che dall'esecuzione della sentenza impugnata possa derivare una ingiusta detenzione.

2. Quando ravvisa la sussistenza di taluna delle esigenze cautelari di cui all'articolo 274, con l'ordinanza di cui al comma 1 la corte può applicare una delle misure coercitive previste dagli articoli 281, 282, 283, 284 e 285.

3. Nel caso previsto dal comma 2, alle misure coercitive detentive si applicano i termini di durata di cui all'articolo 303, comma 1, lettera d), primo periodo; in nessun caso la durata delle stesse può essere superiore alla pena inflitta.

4. In caso di inosservanza della misura disposta ai sensi del comma 2, si applica l'articolo 276.

5. Contro le ordinanze che decidono sulla sospensione dell'esecuzione e sull'applicazione delle misure coercitive ovvero sulla revoca della sospensione, possono ricorrere per cassazione il condannato ed il procuratore generale presso la corte d'appello.

ART. 647-septies. — (*Giudizio di revisione*). — 1. Il presidente della corte di appello emette il decreto di citazione a norma dell'articolo 601, entro trenta giorni dalla ricezione degli atti.

2. Nel giudizio di revisione i termini di prescrizione del reato sono sospesi.

ART. 647-octies. — (*Applicabilità alla revisione del processo delle norme sulla revisione delle sentenze di condanna*). — 1. Alla revisione del processo si applicano le norme previste dagli articoli 637, 638, 639, 640 e 642.

1. 1. Zeller, Brugger.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'articolo 630 del codice di procedura penale, dopo la lettera d) è inserita la seguente:

e) se la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato con sentenza definitiva la violazione di taluna delle disposizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 3, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, resa esecutiva ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.

1. 2. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, capoverso ART. 630-bis, sopprimere le parole: e dei decreti penali di condanna.

1. 3. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, capoverso ART. 630-bis, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

2. Nei casi previsti dal comma 1, la revisione è ammessa solo quando ricorrano le seguenti condizioni:

a) la violazione riscontrata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo abbia avuto incidenza determinante sull'esito del procedimento;

b) il condannato, al momento della presentazione della richiesta di revisione, si trovi o debba essere posto in stato di detenzione ovvero sia soggetto all'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione, diversa dalla pena pecuniaria.

1. 6. Ferranti.

Al comma 2, sostituire le parole: dall'articolo 630 comma 1 lettere a) e b) con le seguenti: dall'articolo 630 lettere a), b) e d).

1. 4. Di Pietro, Palomba.

Sopprimere il comma 3.

1. 5. Di Pietro, Palomba.

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

ART. 1-bis.

All'articolo 631 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

2) Nei casi previsti dalla lettera e) dell'articolo 630 la domanda è ammessa quando la violazione riscontrata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo abbia avuto incidenza determinante sull'esito del procedimento ed il condannato, al momento della presentazione della richiesta di revisione, si trovi o debba essere posto in stato di detenzione ovvero sia soggetto all'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione diversa dalla pena pecuniaria.

1. 020. Di Pietro, Palomba.

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

ART. 1-bis.

All'articolo 631 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

2) Nei casi previsti dalla lettera e) dell'articolo 630 la domanda è ammessa

quando il condannato, al momento della presentazione della richiesta di revisione, si trovi o debba essere posto in stato di detenzione ovvero sia soggetto all'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione diversa dalla pena pecuniaria.

1. 021. Di Pietro, Palomba.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

(Introduzione dell'articolo 201-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271).

1. Dopo l'articolo 201 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

ART. 201-bis. – *(Adempimenti in caso di sentenza di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo).* – 1. Quando riceve una sentenza di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 6, paragrafo 3, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata dalla legge 4 agosto 1955, n. 858, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a-bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la Presidenza del Consiglio dei ministri trasmette copia della decisione al Ministero della giustizia.

2. Il Ministero della giustizia, ricevuta la sentenza ai sensi del comma 1, ne dispone la traduzione in lingua italiana e la inoltra al procuratore generale presso la Corte di cassazione.

2. 1. Zeller, Brugger.

Al comma 2, sopprimere le parole: e dei decreti penali di condanna.

2. 2. Di Pietro, Palomba.

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 3.

(Norme transitorie).

1. Per le sentenze già pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, la richiesta di revisione del processo ai sensi dell'articolo 647-bis del codice di procedura penale deve essere presentata, a pena di inammissibilità, entro un anno dalla medesima data di entrata in vigore.

2. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 1, la sentenza di condanna la cui esecuzione sia stata sospesa dal giudice

a seguito di pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo è posta in esecuzione.

ART. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria).

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

ART. 5.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. 01. Zeller, Brugger.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale sul riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi. Atto n. 106 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	53
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri. (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 2632 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 2633</i>)	56
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
ERRATA CORRIGE	62

Martedì 28 luglio 2009.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.15 alle 13.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2009 — Presidenza del
presidente Stefano STEFANI. — Interviene
il sottosegretario di Stato agli affari esteri,
Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto ministeriale sul riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 106.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, ricorda, in primo luogo, che lo schema di decreto ministeriale è sottoposto all'esame della Commissione in base a quanto previsto dall'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che disciplina i finanziamenti ad alcuni degli enti e associazioni cui contribuisce il Ministero degli Affari esteri.

Il provvedimento che ripartisce i contributi destinati agli enti internazionalistici e ad altri enti o associazioni, costituisce l'ottava applicazione in ordine di tempo di questa normativa. Essa ha previsto che i contributi – a favore degli enti e associazioni di cui alla Tabella 1 allegata alla legge finanziaria per il 2002 – di interesse di ogni Ministero vengano raggruppati in un'unica previsionale di base (UPB) del relativo stato di previsione. La ripartizione dei contributi viene affidata a decreti ministeriali, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. La quantificazione annuale delle risorse attribuite ad ogni Ministero per il finanziamento di enti e associazioni è determinata dalla Tabella C della legge finanziaria.

Rileva che la relazione illustrativa che accompagna il decreto opportunamente evidenzia ancora una volta l'eterogeneità, sia dal punto di vista giuridico che da quello delle finalità, degli enti destinatari dei finanziamenti. Gli enti a carattere internazionalistico agiscono infatti in regime di diritto privato, ovvero nella forma

di O.N.L.U.S., e compiono studi e attività di formazione su temi di carattere internazionale. La Società « Dante Alighieri », sulla cui intensa attività il Comitato permanente sugli italiani all'estero si è soffermato il 16 giugno scorso grazie ad un'accurata relazione del vicepresidente Narducci, è invece un ente morale costituito allo scopo di diffondere in tutto il mondo la lingua e la cultura italiana, l'UNIDROIT (Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato) a sua volta è uno storico organismo internazionale che ha sede in Italia, mentre l'Is.I.A.O. (Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente) è un ente di diritto pubblico totalmente finanziato dallo Stato, che ha vissuto vicende amministrative e contabili piuttosto travagliate, evidenziate nella recente relazione trasmessa dal Ministro degli Affari esteri sull'attività svolta da tale ente nel 2008.

Ricorda inoltre che l'elenco degli enti internazionalistici da finanziare, nonché l'importo a favore di ciascun ente, sono determinati, ai sensi della legge n. 948/1982 da un decreto del Ministro degli Affari esteri che, ogni tre anni, opera la revisione della tabella prevista dall'articolo 1 della legge: l'ultima revisione riguardante il triennio 2007-2009 è stata effettuata con il Decreto del Ministro degli Affari esteri 18 settembre 2007. Destinatari dei contributi sono gli enti che svolgono attività di studio, ricerca e formazione nel campo della politica estera o di promozione e sviluppo dei rapporti internazionali, a condizione che operino sulla base di una programmazione triennale e dispongano delle attrezzature idonee per lo svolgimento delle attività programmate.

Segnala che tra questi enti figurano importantissimi organismi di studio e di ricerca specializzati nella ricerca storica ed internazionalistica, tra i quali l'ISPI di Milano, lo IAI ed il CESPI di Roma che hanno recentemente stabilito un'efficace collaborazione operativa con l'« Osservatorio di politica estera », promosso dalle Camere e dal Ministero degli Affari esteri.

Sottolinea che gli importi annuali assegnati sono suscettibili di variazioni in

ragione di provvedimenti legislativi o amministrativi intervenuti durante ciascun esercizio finanziario.

Per il 2009 si presenta, tanto per gli enti a carattere internazionalistico quanto per gli altri, una notevole riduzione rispetto all'anno precedente: infatti, mentre la legge finanziaria per il 2008 indicava per l'anno di riferimento un importo delle risorse da ripartire pari a 5.873.000 euro, la tabella C della legge finanziaria per il 2009 (legge n. 203/2008) ha rideterminato in 4.512.000 euro l'importo della dotazione 2009, relativa a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi di competenza del Ministero degli Affari esteri. La riduzione, di 1.361.000 euro rispetto allo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 2008, corrisponde ad una variazione negativa del 23,2 per cento.

Sul tale stanziamento, il Ministero dell'economia e delle finanze ha disposto in corso di esercizio ulteriori accantonamenti per un totale di circa 159.000 euro, così che la somma che fa oggetto di riparto si è ulteriormente ridotta a 4.352.000 (disponibile in competenza 2009).

Di questi 4.352.000 euro 1.197.500 sono destinati ai contributi ordinari per gli enti internazionalistici, 257.000 per i contributi straordinari « a progetto »; 1.258.000 per la Società Dante Alighieri; 197.000 per l'UNIDROIT e 1.700.000 per l'IsIAO.

Secondo quanto riportato nella relazione richiamata, la ripartizione dello stanziamento per il 2009 tra i vari enti beneficiari è stata effettuata nel rispetto dei criteri adottati nell'anno precedente, cosicché la riduzione è andata ad incidere in maniera quasi proporzionale sui bilanci dei singoli enti o associazioni. Nell'esercizio 2009, gli stanziamenti a favore degli enti a carattere internazionalistico hanno subito, rispetto all'esercizio precedente, una contrazione del 23,3 per cento sul lato dei contributi ordinari e del 25,7 per cento sul versante dei contributi straordinari; la Società Dante Alighieri del 23,4 per cento; l'UNIDROIT del 23,64 per cento; l'IsIAO del 24,66 per cento.

Nel caso degli enti a carattere internazionalistico, della Società Dante Alighieri e dell'UNIDROIT è stata rispettata la riduzione lineare prevista per quest'anno dalla legge finanziaria 2009.

Nel formulare una proposta favorevole, richiama, conclusivamente, le osservazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi presso la III Commissione il 12 novembre scorso sullo schema di decreto per l'esercizio 2008. In particolare, si auspicava che fossero garantite, pur in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche a favore della ricerca specialistica nel settore delle relazioni internazionali, condizioni minimali di funzionalità a tutti gli enti internazionalisti beneficiari di contributi pubblici, già individuati come idonei da un apposito decreto del Ministro degli Affari esteri.

In tale prospettiva ritiene opportuno che, in sede di emanazione del decreto, il Ministro degli affari esteri valuti l'ipotesi di elevare a 20.000 euro il contributo minimo riconosciuto, in via ordinaria, agli enti internazionalisti sottoposti alla vigilanza del Dicastero ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 948 del 1982, riducendo contestualmente la quota a favore di singole iniziative di particolare interesse o per l'esecuzione di programmi straordinari, ai sensi dell'articolo 2 della medesima legge.

Ritiene altresì opportuno che il Ministro degli Affari esteri provveda ad informare tempestivamente il Parlamento sulla determinazione e la destinazione dei contributi straordinari a favore di singole iniziative di particolare interesse o per l'esecuzione di programmi straordinari, di cui all'articolo 2 della legge n. 948 del 1982.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI presenta alla Commissione un'anticipazione dei contenuti della relazione ministeriale relativa ai contributi erogati nel 2008, ricordando la finalità dei contributi in oggetto, volti ad approfondire i temi che caratterizzano la politica estera italiana. Rileva l'esigenza, tuttavia, di una diversa articolazione della materia, che potrà essere affrontata il prossimo anno in occa-

sione della revisione triennale della tabella degli enti beneficiari. Fa presente che il taglio lineare proposto è la conseguenza di una decurtazione complessiva del capitolo, osservando che il contributo ministeriale incide comunque di norma per il massimo di un quinto dei relativi bilanci. Si impegna comunque a riferire al Ministro le indicazioni della Commissione, segnalando che gli enti destinatari dei contributi più ridotti potrebbero comunque essere compensati in sede di erogazione straordinaria.

Franco NARDUCCI (PD) esprime apprezzamento per l'ampia relazione del collega Corsini e condivide la sua proposta di adeguamento dei contributi minimi. Ritiene tuttavia che prima o poi, stante il decrescere degli importi, occorrerà procedere ad uno *screening* degli enti in questione, rispettando però la diversità politico-culturale. A suo avviso, il Ministero dovrebbe comunque effettuare risparmi in altri capitoli di spesa. Si sofferma quindi sulla straordinaria mole di attività dispiiegata dalla Società Dante Alighieri, a fronte della quale il decurtato contributo risulta assolutamente inadeguato. Ricorda in proposito gli elementi conoscitivi acquisiti dalla Commissione nel corso della missione in Messico dello scorso febbraio.

Gianpaolo DOZZO (LNP), pur consentendo con la relazione svolta dal collega Corsini, ritiene che il numero degli enti beneficiari sia troppo alto rispetto alla media europea e che forse i destinatari minori potrebbero essere espunti. Ritene perciò indispensabile una revisione dei criteri. Manifesta infine sorpresa per l'inclusione dell'*Aspen Institute*.

Margherita BONIVER (PdL), pur preannunciando l'orientamento favorevole del suo gruppo, ricorda come la materia sia da troppo tempo mal regolata e malgestita, sicché sarebbe veramente necessario un cambiamento di rotta. Nel giudicare imbarazzante la contribuzione modesta riservata ad un'organizzazione internazionale come l'UNIDROIT, che l'Italia ospita,

si dichiara a disagio per il fatto che la Commissione sia chiamata ad esaminare un provvedimento di fatto preconfezionato.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, replicando al deputato Boniver, rende conto che il Governo si è già impegnato, nell'analoga discussione presso l'altro ramo del Parlamento, a predisporre una relazione esaustiva prima della prossima revisione.

Marco ZACCHERA (PdL) invita a prendere in considerazione il criterio dell'incidenza relativa del contributo ministeriale, al fine di evitare che vi siano addossati gli oneri di gestione amministrativa.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, trae argomento dagli interventi dei colleghi per ribadire come da molto tempo si protragga una situazione che andrebbe reimpostata da capo. Avanza l'ipotesi di costituire un gruppo di lavoro per la revisione dei criteri di finanziamento, privilegiando i progetti finalizzati. Formula quindi una proposta di parere favorevole con una condizione ed un'osservazione (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI si rimette alla Commissione circa la condizione proposta e fa presente di avere corrisposto sin d'ora all'osservazione con la documentazione presentata.

Roberto ANTONIONE (PdL) si associa, dichiarando il voto favorevole del suo gruppo, alle considerazioni svolte dai colleghi, con un particolare apprezzamento per il lavoro del relatore. Invita il Governo a mantenere, questa volta, la promessa di una revisione sostanziale della materia oggetto del provvedimento e segnala la necessità di un approccio complessivo che tenga conto di tutte le tipologie di risorse pubbliche che vengono erogate agli enti inseriti nella tabella ministeriale.

Gianpaolo DOZZO (LNP), confermando il voto favorevole del suo gruppo, ringrazia il Governo per l'impegno che ha preso e ribadisce l'urgenza di una revisione approfondita l'anno prossimo, anche perché alcuni enti sembra che possano fare senz'altro a meno del contributo ministeriale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazione formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009 — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.05.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione — Relazione favorevole sul disegno di legge C. 2632 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 2633)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la Commissione svolge, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante il Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2008 e del disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, per le parti di competenza. In proposito, ricorda che, concluso l'esame congiunto senza la fissazione di un termine per gli emendamenti, cui i gruppi hanno rinunciato in seno all'Ufficio di presidenza testé riunitosi, la Commissione procederà alla votazione di una relazione relativa a ciascun provvedimento ed alla nomina di un relatore per la III Commissione.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, la cui approvazione costituisce un adempimento della previsione posta dall'articolo 81, 1° comma della Costituzione, dispone all'articolo 1 l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle aziende autonome, che è stato oggetto del giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti.

Gli articoli da 2 a 4 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, con accertamenti di entrata pari a 720.236 milioni di euro (con una variazione del 5,5 per cento rispetto al 2007), mentre il totale degli impegni di spesa è stato pari a 720.544 milioni di euro (con una variazione del 10,1 per cento per cento rispetto all'anno precedente), con un disavanzo di circa 308 milioni di euro.

Rispetto al 2007, l'entità degli accertamenti di entrata, fa registrare un'evoluzione lievemente negativa (-0,4 per cento, 1.925 milioni in meno), riconducibile principalmente alla diminuzione della voce delle entrate per alienazioni, ammortamenti e riscossione crediti (-3.939 milioni) per effetto del pressoché totale azzeramento degli accertamenti connessi alla vendita di beni ed affrancazione di canoni.

Tale diminuzione non è compensata dall'incremento delle entrate tributarie (+0,4 per cento, pari a circa 1.997 milioni), che ha mostrato una dinamica più moderata rispetto agli incrementi delle riscossioni nel 2007. Le entrate extratributarie si presentano sostanzialmente stabili. L'entità delle entrate finali a consuntivo nel 2008 è comunque risultata superiore sia alle previsioni iniziali, sia a quelle definitive.

La situazione finanziaria del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2008 presenta un disavanzo di 302.578 milioni di euro. Esso deriva dalla somma tra il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio (differenza tra gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa nel 2008), pari a oltre 308 milioni, il precedente disavanzo del conto del Tesoro (290.533 milioni) e i saldi della gestione dei residui derivanti dall'esercizio 2007. Quest'ultimi vengono calcolati in base alla rideterminazione, nel corso della gestione 2008, dei residui attivi e dei residui passivi lasciati dall'esercizio 2007 e dai precedenti.

Con riferimento ai residui passivi di nuova formazione, la riduzione di oltre 1,7 miliardi è da ascrivere, da un lato, al volume raggiunto dagli impegni e, dall'altro all'incremento dei pagamenti in conto competenza. In rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,9 per cento del totale, percentuale in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

La relazione illustrativa sottolinea che il fenomeno dei residui rimane anche nel 2008 a livelli considerevoli, specialmente con riferimento a quelli passivi, per cause sia di natura legislativa che amministrativo-contabile.

L'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 9 della legge n. 468/1978, contenente l'elenco dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), con i quali sono stati effettuati, nel corso dell'esercizio 2007, i prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste ». Per ciascun decreto di prelevamento, l'allegato indica altresì le

spese per le quali sono state utilizzate le somme prelevate, specificando l'amministrazione e l'UPB del prelievo. Una quota di circa 4,93 milioni di euro ha riguardato il Ministero degli affari esteri per spese amministrative e di funzionamento, con particolare riguardo alla promozione ed alla cooperazione culturale ed alla manutenzione di sedi e missioni all'estero.

L'articolo 8 espone la situazione, al 31 dicembre 2008, del patrimonio dello Stato, da cui risultano attività per un totale di circa 0,619 miliardi di euro e passività per un totale di 2.123 miliardi, da cui deriva un'eccedenza passiva pari a 1.504 miliardi (circa il 2 per cento in più rispetto al 2007).

Gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Archivi notarili, Fondo edifici di culto), indicando per ciascuna il totale delle entrate e il totale delle spese.

Il giudizio della Corte dei conti sul rendiconto 2008 ha confermato la presenza di una serie di elementi problematici, in massima parte già rilevati negli anni passati, riassumibili nella categoria delle incongruenze contabili e nelle anomalie interne al rendiconto.

Passa quindi ad illustrare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, come emerge dal rendiconto per il 2008 in cui risultano, in termini di competenza, spese complessive pari a 2.773,3 milioni di euro.

Per quanto concerne le variazioni – negli stanziamenti di competenza – tra le previsioni di bilancio per il 2008 e quelle definitive in sede di rendiconto, queste ultime si discostano quindi dalle prime per un aumento complessivo di 231,2 milioni, pari al 9 per cento delle previsioni iniziali.

Rispetto alla nuova organizzazione dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri a partire dal 2008, le più importanti variazioni interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 4

(L'Italia in Europa e nel mondo), che ha registrato un incremento di 218,4 milioni di euro.

Tra i sette Programmi in cui si articola lo stanziamento della Missione n. 4, quello interessato dalla maggiore variazione è il Programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali), con un aumento di 104,5 milioni.

Più in generale, per quanto riguarda i capitoli più propriamente attinenti alla cooperazione a dono – tra i quali figurano anche alcuni di quelli sopra menzionati –, quali esposti nella legge finanziaria, tabella C, nel corso dell'esercizio finanziario 2008 essi hanno registrato nell'insieme un aumento di 98 milioni di euro, pari al 13,3 per cento degli stanziamenti iniziali in bilancio, che su detti capitoli assommavano a 732,8 milioni.

Anche il Programma 4.6 (Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale) ha visto un incremento di 58,8 milioni.

Tra gli incrementi più sensibili, infine, ricorda che il Programma 4.8 (Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali) ha registrato un aumento di 21,7 milioni. Nell'ambito del medesimo Programma risultano invece riduzioni di stanziamento a carico del cap. 3031 (Acquisti di beni e servizi, -8,5 milioni) e del cap. 3155 (Museo dell'emigrazione italiana, -1,8 milioni).

Le economie realizzate in conto competenza, pari a 202,2 milioni, tutte di parte corrente, risultano dallo scarto tra le previsioni definitive a consuntivo e la quota di tali somme effettivamente impegnata, mentre per la cassa la differenza tra le autorizzazioni definitive e le somme pagate è pari a 436,3 milioni, di cui 413,2 milioni per la parte corrente e 23,1 milioni per il conto capitale.

Il volume dei residui accertati al 31 dicembre 2008 è pari a 542,5 milioni, di cui 516 milioni per la parte corrente e 26,5 milioni per il conto capitale: i residui accertati sono dati dall'addizione delle somme rimaste da pagare nel conto resi-

dui (149,1 milioni) con le somme rimaste da pagare nel conto della competenza (393,4 milioni).

Conclude la prima parte dell'esposizione sottolineando come i dati a consuntivo del bilancio dello Stato segnalino che la quota delle spese finali relative al Ministero degli Affari esteri sia pari, nel 2008, allo 0,5 per cento del totale del complesso degli stati di previsione dei Ministeri (nel 2007 era stata pari allo 0,6 per cento).

In relazione ai contenuti del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2009, anch'esso già approvato dal Senato, avverte che l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2009 (approvato con la legge n. 204/2008), indicate nelle annesse tabelle. Le tabelle si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

Le previsioni assestate per il 2009, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 32.790 milioni di euro a 69.660 milioni di euro, con un peggioramento di 36.870 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame.

Un peggioramento si registra altresì per il risparmio pubblico, che espone un valore negativo di oltre 19,6 miliardi di euro, e per ricorso al mercato, che denota un incremento da 255,1 a 292 miliardi di euro.

Analogo andamento negativo è riscontrabile per il saldo primario, che passa dai 48,5 miliardi di euro inizialmente previsti, a circa 8,5 miliardi di euro.

In particolare, le minori entrate in termini di competenza sono da ricondurre interamente alla diminuzione del gettito del comparto tributario per complessivi

29.379 milioni, soltanto in piccola parte compensato dall'aumento delle entrate extratributarie (+2.952 milioni).

La relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che le variazioni proposte per le entrate tributarie sono finalizzate ad allineare le previsioni di entrata per il 2009 all'andamento del quadro macroeconomico, come rivisto in sede di predisposizione del DPEF 2010-2013, presentato il 15 luglio scorso, il quale stima per l'anno in corso una contrazione del PIL pari al 5,2 per cento.

La proposta di aumento della dotazione di competenza della spesa finale è principalmente legata all'incremento di 1.454 milioni dei trasferimenti in favore dei comuni a compensazione del minor gettito derivante dall'ICI, per gli anni 2007 e 2008, dei fabbricati rurali, all'incremento delle spese per consumi intermedi per 603 milioni ed all'adeguamento dei fondi di riserva.

Passa quindi all'illustrazione dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per il 2009, approvato con la legge di bilancio 22 dicembre 2008, n. 204, ricordando che esso reca spese in competenza per un totale di 2.045,1 milioni di euro, di cui 2.038,6 milioni di parte corrente e 6,4 milioni in conto capitale. Le spese correnti si ripartiscono essenzialmente in 968,1 milioni per il funzionamento dell'apparato amministrativo e in 1.044,2 milioni per gli interventi connessi ai compiti istituzionali di esso.

Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa, sia nel totale che nella ripartizione tra spese correnti e spese in conto capitale, coincidono esattamente con le previsioni iniziali di competenza.

La consistenza dei residui presunti risulta valutata, al 1° gennaio 2009, in 366,3 milioni, dei quali 358,9 milioni ricadono nella parte corrente, e 7,4 milioni nel conto capitale. La massa spendibile (competenza più residui) ammonta quindi a 2.411,4 milioni, con un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) che si attesta all'84 per cento.

Sottolinea che il coefficiente di realizzazione esprime la capacità di spesa di un dato Ministero: quanto più la percentuale si avvicina al 100 per cento, tanto maggiore è la quota di fondi impegnati effettivamente spendibile.

Rispetto a tali previsioni iniziali, il disegno di legge di assestamento 2009 come presentato al Senato (A.S. 1646) reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2009, di atti amministrativi che hanno già comportato variazioni di bilancio, in parte alle variazioni proposte dallo stesso disegno di legge di assestamento.

Le variazioni complessivamente apportate al bilancio per atti amministrativi hanno determinato anzitutto un aumento di 44,5 milioni di euro delle sole dotazioni di cassa, dovuto a integrazioni di cassa a capitoli deficitari, mediante storno dall'apposito fondo di riserva del capitolo 3002/Economia e finanze.

Le variazioni hanno inoltre riguardato un aumento di 63,6 milioni sia per la competenza che per la cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2009, in relazione a provvedimenti legislativi e a norme di carattere generale nel frattempo adottate.

In particolare segnala quanto segue: 63,212 milioni di euro sono stati prelevati dal fondo di riserva per le spese derivanti dalla proroga delle missioni internazionali di pace (cap. 3004/Economia e finanze); 1,55 milioni di euro sono stati rinvenuti mediante riduzione del fondo di riserva di parte corrente per i residui passivi perenti (cap. 2999/Economia e finanze); 11.000 euro provengono dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Il totale di 63,6 milioni è stato infine raggiunto grazie alla riduzione di autorizzazioni di spesa poste a copertura di provvedimenti legislativi, che è stata pari a 1,118 milioni.

Le principali variazioni di competenza proposte riguardano la Missione n. 33 (Fondi da ripartire), e più precisamente il Programma 33.1 (Fondi da assegnare), incrementato di 33,2 milioni. Anche la Missione n. 4 (L'Italia in Europa e nel

mondo) ha visto un incremento pari a 21,9 milioni, quasi interamente a favore del Programma 4.8 (Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali).

Le variazioni sopra illustrate, proposte dal ddl di assestamento 2009, sono state oggetto di emendamenti nel corso dell'esame al Senato.

I principali incrementi sono relativi ai seguenti Programmi: Programma 4.6 – *Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale* – pari a circa 17,1 milioni di euro in termini di competenza e 17,2 milioni in termini di cassa; Programma 4.8 – *Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali* – pari a circa 4,3 milioni di euro in termini di competenza e in termini di cassa; Programma 4.9 – *Informazione, promozione culturale scientifica e dell'immagine del Paese all'estero* – pari a circa 3,2 milioni di euro in termini di competenza e 3,1 in termini di cassa.

Gli emendamenti approvati hanno inoltre determinato un incremento della Missione 32 (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche) per circa 3,3 milioni di euro di competenza e di cassa, quasi per l'intero relativo al Programma 32.3 – Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza.

Rispetto alle previsioni iniziali, le spese previste registrano un aumento complessivo di 118,8 milioni di euro per la competenza, e di 244,6 milioni delle autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2009 che risultano assestate a 2.163,9 milioni per la competenza, 2.289,7 milioni per le autorizzazioni di cassa e 542,5 milioni di residui accertati.

Segnala anche in questo caso che l'incidenza percentuale dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri è pari, nelle previsioni assestate del 2009, allo 0,4 per cento del totale complessivo, proseguendo il *trend* negativo già da lui evidenziato criticamente nel corso dell'esame del DPEF.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI si rimette alle ampie considerazioni svolte dal relatore.

Marco FEDI (PD), ringraziando il relatore per l'ampia illustrazione, auspica che le proposte di parere richiamino le considerazioni critiche circa l'inadeguato livello percentuale delle risorse destinate al Ministero degli affari esteri. Alla luce degli sforzi compiuti in sede di assestamento sia per la cooperazione allo sviluppo che per gli italiani all'estero, pur sotto quest'ultimo profilo evidenziando minor soddisfazione per il dato disaggregato su cui incidono le spese elettorali, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo.

Marco ZACCHERA (PDL) apprezza l'incremento delle risorse per gli italiani all'estero, condividendo le osservazioni del collega Fedi circa l'incidenza della spesa elettorale, che suggerirebbe di rivedere la procedura vigente a fini di risparmio e di migliore destinazione dei fondi.

Roberto ANTONIONE (Pdl), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo, prende atto con vivo apprezzamento della posizione assunta dal gruppo democratico, che conferma il clima di collaborazione costruttiva instauratosi in seno alla Commissione.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, formula per ciascuno dei disegni di legge una proposta di parere favorevole. Ricorda che la Commissione ha già fatto esplicito riferimento critico ai livelli percentuali degli stanziamenti di competenza del Ministero degli esteri nel di parere sul DPEF, che ritiene sede più appropriata perché rivolta al futuro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sui disegni di legge in titolo. Delibera altresì di nominare l'onorevole Pianetta relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009 — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 15.20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.

C. 2539 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 luglio scorso.

Stefano STEFANI *presidente e relatore*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.

C. 2541 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 luglio scorso.

Stefano STEFANI *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, IV, V, VII, IX, X e XIV.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Tempestini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.

C. 2542 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio scorso.

Stefano STEFANI *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, V, VI, VIII, IX, X, XI e XIV.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Tempestini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei

nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 199 di mercoledì

8 luglio 2009, pagina 30, sommario, ottava riga, e pagina 32, prima colonna, quart'ultima riga, sostituire le parole « C. 2552 » con « C. 2553 ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 206 di martedì 21 luglio 2009, pagina 120, seconda colonna, ultima riga, sostituire le parole Stefani, Maran » con « Stefani, Antonione, Maran ».

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale sul riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 106).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato lo Schema di decreto ministeriale sul riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi;

preso atto del rilievo del contributo assegnato alla Società Dante Alighieri, motivato dal suo impegnativo e diversificato programma di attività, evidenziato nella relazione trasmessa dal Ministro degli Affari esteri il 25 marzo 2009 ed esaminata da questa Commissione il 16 giugno scorso;

attesa altresì l'esigenza di garantire, pur in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche a favore della ricerca specialistica nel settore delle relazioni internazionali, condizioni minimali di funzionalità alla totalità degli enti internazionali beneficiari di contributi pubblici ai sensi della legge 28 dicembre 1982, n. 948, nella prospettiva di contenere le

difficoltà indotte da una contrazione, a base proporzionale, degli stanziamenti riconosciuti ai singoli enti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia elevato a 20.000 euro il contributo minimo riconosciuto, in via ordinaria, agli enti internazionalisti sottoposti alla vigilanza del Dicastero stesso ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 948 del 1982, riducendo contestualmente la quota a favore di singole iniziative di particolare interesse o per l'esecuzione di programmi straordinari;

e la seguente osservazione:

informi il Ministero degli affari esteri tempestivamente il Parlamento sulla determinazione e la destinazione dei contributi straordinari a favore di singole iniziative di particolare interesse o per l'esecuzione di programmi straordinari, di cui all'articolo 2 della legge n. 948 del 1982.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.
C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione esaminerà congiuntamente i disegni di legge C. 2632 recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 » e C. 2633 recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 », limitatamente alla tabella 11 del rendiconto e alla tabella 11 del bilancio di assestamento.

L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuna delle predette tabelle cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

A tal proposito, rammenta che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, essendo ammissibili soltanto gli emendamenti volti ad apportare modifiche di carattere meramente formale.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge di assestamento, ricorda altresì che si applicano le consuete regole di ammissibilità concernenti gli

emendamenti al disegno di legge di bilancio. In particolare, gli emendamenti tendenti ad introdurre variazioni compensative all'interno del medesimo stato di previsione devono essere presentati presso la Commissione di merito.

Gli emendamenti tendenti ad introdurre variazioni compensative fra diversi stati di previsione ovvero, nei limiti di ammissibilità, variazioni non compensative, possono essere presentati presso la Commissione di merito o presso la Commissione bilancio.

Gli eventuali emendamenti approvati dalla Commissione saranno allegati alla relazione che sarà trasmessa alla Commissione bilancio e si intenderanno presentati a nome dell'intera Commissione.

Gli emendamenti respinti dovranno invece essere ripresentati presso la Commissione bilancio, anche al solo fine di consentirne a quest'ultima la reiezione ai fini della ripresentazione in Assemblea. Fanno eccezione a questa regola gli emendamenti compensativi all'interno dello stato di previsione di competenza della Commissione di merito che, ove respinti dalla Commissione, potranno essere ripresentati direttamente in Assemblea.

Giulio MARINI (Pdl), *relatore*, ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e ad alcune amministrazioni autonome.

Il Rendiconto generale dello Stato è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che è costituito dal conto con-

suntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero.

Una novità del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2008 è la presentazione delle voci di spesa secondo la nuova struttura funzionale di classificazione del bilancio, articolata in 34 Missioni e 164 Programmi, che fornisce maggiori informazioni in merito alla destinazione delle risorse.

Nel conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa per il 2008 tali risorse sono suddivise in 4 missioni (difesa e sicurezza, ricerca e innovazione, Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire) a loro volta articolate in 11 programmi.

L'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato è stata pari al 4,3 per cento, rispetto al 4,4 per cento nel precedente esercizio finanziario. Gli impegni totali ammontano a 22,970 miliardi di euro e rappresentano il 97,1 per cento delle previsioni definitive. L'importo relativo alle autorizzazioni definitive di cassa è di 24,132 miliardi di euro, mentre nel bilancio di previsione risultava pari a 21,138 miliardi di euro. I pagamenti, che assommano a 22,795 miliardi di euro, rappresentano il 94,5 per cento delle autorizzazioni di cassa. Infine, i residui, che nelle previsioni assestate erano pari a 3,478 miliardi di euro, al 31 dicembre 2008 ammontano a 3,407 miliardi di euro, di cui 1,802 miliardi relativi alle spese correnti e 1,604 miliardi in conto capitale.

Si ricorda che il Rendiconto generale dello Stato predisposto dal Ministro dell'economia e delle finanze è trasmesso alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione per una verifica della conformità dei dati del rendiconto della gestione finanziaria con le scritture contabili in possesso della Corte stessa. La Corte predispone altresì un'apposita relazione che, unitamente al giudizio di parificazione, viene trasmessa al Parlamento. In essa, per quanto riguarda il Ministero della difesa, la Corte sottolinea, tra l'altro, l'esigenza di affinare i sistemi organizzativi interni per

rendere più efficiente l'utilizzazione delle risorse e ricorda come siano in corso al riguardo iniziative che vanno nella direzione della realizzazione di tale obiettivo. In particolare, viene citata innanzitutto la riorganizzazione di enti e di stabilimenti industriali della Difesa, anche attraverso la previsione di nuovi soggetti giuridici, come la « Difesa servizi S.p.a. », alla quale verrebbe affidata la valorizzazione del patrimonio e la gestione dei servizi.

Inoltre viene ricordato il nuovo modulo organizzativo costituito dalla « direzione di programma » per la gestione di specifici programmi d'arma che assumerebbe competenze in relazione ad una determinata materia, integrando le strutture tradizionali, in base a linee guida che troveranno una loro sistematizzazione nella Direttiva, in via di emanazione, da parte del Segretario generale della Difesa, « per l'avvio delle attività tecnico-amministrative di acquisizione e gestione dei sistemi d'arma complessi dell'Amministrazione della Difesa ». Un esempio a questo riguardo è fornito dal VI reparto dello Stato Maggiore della Difesa, che dovrebbe occuparsi del complesso dei servizi di comunicazione integrata di cui dovrebbe fruire tutto il sistema Difesa e che si proietta anche all'esterno dell'Amministrazione, oltre che nel sistema NATO, anche in quello delle altre Amministrazioni pubbliche italiane.

Viene inoltre sottolineata l'esistenza di elementi critici che sono legati alla formazione e alla progressione del personale militare, posto che nell'ambito della missione difesa e sicurezza del territorio, la spesa per il personale ha raggiunto il 66 per cento della spesa complessiva.

Per quanto concerne il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'esercizio 2009, ricorda che esso contiene sia per lo stato di previsione dell'entrata sia per ciascuno degli stati di previsione dei ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa.

Tali variazioni possono riguardare sia modifiche già apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia va-

riazioni proposte direttamente con il disegno di legge di assestamento medesimo. Queste ultime possono essere determinate, sul fronte delle entrate, dall'eventuale revisione delle stime del gettito e, sul fronte delle spese, dall'esigenza di adeguare le spese aventi carattere discrezionale ad esigenze sopravvenute. Per quanto riguarda le previsioni di cassa, poi, l'assestamento provvede alla rimodulazione di tali previsioni in funzione dell'effettiva consistenza dei residui attivi e passivi — ossia dei crediti e dei debiti iscritti in bilancio e provenienti da precedenti esercizi finanziari — quali effettivamente accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

La maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi (variazioni compensative) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa.

Tra le variazioni di cui si prevede l'approvazione tramite il disegno di legge di assestamento si segnalano quelle che riguardano l'incremento dei Fondi per la riassegnazione dei residui perenti, ossia i fondi destinati a far fronte, attraverso l'incremento degli appositi capitoli di spesa, ai debiti che, pur non essendo prescritti, sono espunti dal bilancio ed indicati, ai sensi della vigente disciplina contabile, nel solo conto del patrimonio. In particolare, il Fondo per la riassegnazione di residui perenti delle spese correnti viene incrementato, in termini di competenza, da 1,6 a 2,6 miliardi di euro, mentre quello per la riassegnazione dei residui perenti delle spese in conto capitale viene aumentato, sempre in termini di competenza, da 900 milioni a 4 miliardi e 900 milioni di euro.

Secondo la relazione illustrativa al disegno di legge presentato al Senato i citati incrementi risultano necessari per il pagamento di crediti vantati dalle imprese per richieste rimaste inevase nel corso del 2008, a causa della esiguità delle risorse disponibili. Tale incremento si ricollega quindi all'accelerazione dei pagamenti

dello Stato nei confronti delle imprese prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, all'esame del Parlamento, che sarà effettuata nei limiti delle risorse a tal fine stanziare con la legge di assestamento del bilancio dello Stato.

Particolarmente significativa è anche la riduzione proposta dell'ammontare delle entrate tributarie pari a 32,699 miliardi di euro in termini di competenza e di cassa che, secondo la relazione illustrativa, è volta ad allineare le previsioni di entrata per il 2009 all'andamento del quadro macroeconomico, come rivisto in sede di predisposizione del DPEF 2010-2013, recentemente presentato alle Camere, il quale stima per l'anno in corso una contrazione del PIL pari al 5,2 per cento.

In definitiva, le previsioni assestate per il 2009, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso, e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, ossia un divario tra spese finali ed entrate finali in termini di competenza, di 36.870 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle citate variazioni proposte dal disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2009, il disegno di legge in esame, tenuto conto delle variazioni amministrative già intervenute e delle variazioni proposte, reca previsioni assestate di competenza pari a 21,446 miliardi di euro, di cui 18,513 miliardi di parte corrente e 2,993 miliardi di conto capitale.

Le autorizzazioni di cassa, a seguito dell'assestamento, invece, ammontano a 20,873 miliardi di euro, ripartite fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di circa 18.510 miliardi di euro e 2,362 miliardi.

Le variazioni già introdotte in bilancio in via amministrativa, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di 980,891 milioni di euro delle previsioni di competenza, e un incremento

di 983,861 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Tali variazioni sono state determinate:

dall'utilizzo del fondo per le missioni internazionali, allocato ad inizio anno nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e trasferito per una quota pari a 731,517 milioni di euro per competenza e per cassa, nello stato di previsione del Ministero della difesa, per effetto dell'approvazione dei provvedimenti recanti proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali;

dal prelevamento dal Fondo di riserva per i residui passivi perenti di 229,243 milioni di euro per competenza e per cassa;

dalle riduzioni disposte dal decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti di contenimento della spesa sanitaria, che hanno comportato il prelievo dallo stato di previsione del Ministero della difesa di risorse per circa 107 milioni di euro per competenza e per cassa.

La manovra proposta con il disegno di legge di assestamento prevede, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, un incremento netto delle previsioni in termini competenza di circa 171,6 milioni di euro, di cui 71,6 milioni di euro di parte corrente e 100 milioni di euro di conto capitale, e una riduzione di circa 408,5 milioni di euro delle previsioni in termini di cassa, risultanti dalla differenza tra il decremento di 480,013 milioni di euro della spesa di conto capitale e l'incremento di 71,436 milioni di euro della spesa di parte corrente.

Per quanto riguarda i residui passivi, che, come detto, rappresentano sostanzialmente debiti provenienti dai precedenti esercizi finanziari, va rilevato che il provvedimento in esame, diversamente da quanto accaduto nel recente passato ne propone un incremento molto contenuto. In particolare, tali residui iscritti in bilancio per 3,311 miliardi di euro dovrebbero

essere incrementati per circa 96,170 milioni di euro, raggiungendo un ammontare complessivo di 3,407 miliardi.

In particolare, a differenza di quanto accaduto nel precedente esercizio finanziario, non si registra il notevole divario tra residui passivi risultanti dal bilancio di previsione e quelli risultanti dall'assestamento che, nell'esercizio 2008, era stato pari a 1,013 miliardi di euro. In ciò trova riscontro l'impegno assunto dal sottosegretario per la difesa Crosetto che, nella seduta del 24 luglio 2008, aveva assicurato un maggior coordinamento tra Ministero della difesa e Ministero dell'economia all'atto della predisposizione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per evitare tale divario.

Ciò premesso, poiché l'ammontare dei residui passivi, complessivamente pari a 3,407 miliardi di euro, rimane comunque elevato, appare auspicabile che le consistenti risorse finanziarie destinate dal disegno di legge in oggetto alla riassegnazione dei residui perenti possano consentire una significativa riduzione dell'ammontare complessivo dei residui passivi relativi al Ministero della difesa.

Riguardo alla spesa in conto capitale andrebbe inoltre chiarito per quali ragioni, a fronte di un aumento della massa spendibile pari a 71,491 milioni di euro – corrispondente al saldo tra il decremento dei residui passivi di conto capitale e l'incremento in termini di competenza delle spese di conto capitale – si disponga una riduzione delle spese per cassa dell'ordine di 408 milioni di euro.

In conclusione, nell'esprimere un giudizio positivo sui provvedimenti in titolo, si riserva di presentare le prescritte relazioni sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere durante il dibattito.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel ricordare infine che, come stabilito nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- Aggregazione di comuni alla provincia di Monza e della Brianza. Testo base C. 2258, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (*Parere su emendamenti*) 70

SEDE REFERENTE:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (*Seguito dell'esame e conclusione*) 71

SEDE REFERENTE:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo (*Esame congiunto e rinvio*) ... 78

SEDE CONSULTIVA:

- Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC). C. 2500 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) . 82
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni II e III) (*Esame e rinvio*) 83
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni III e VII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 84
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 85
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 87
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 88

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.10.

Aggregazione di comuni alla provincia di Monza e della Brianza.

Testo base C. 2258, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato, e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame della proposta emendativa riferita al provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, avverte che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso l'emendamento 1.1 del Relatore, approvato in linea di principio nella seduta del 21 luglio 2009, nel corso dell'esame in sede legislativa dell'atto Camera 2258. La proposta emendativa è interamente sostitutiva del predetto testo, come approvato – in prima lettura – il 3 marzo 2009 dalla 1ª Commissione permanente del Senato in sede legislativa. L'atto Camera 2258, sul quale la Commissione bilancio della Camera aveva già espresso parere favorevole nella seduta dell'8 aprile 2009, dispone l'aggregazione dei comuni di Lentate sul Severo, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza e prevede che, ai fini dei conseguenti trasferimenti di risorse dalla provincia di Milano alla provincia di Monza e della Brianza, si applichino le disposizioni della legge n. 146 del 2004, concernente l'istituzione della medesima provincia. Il testo dell'emendamento 1.1, nel sostituire interamente la formulazione del progetto di legge in esame, riprende la disciplina già contenuta nel testo unificato delle proposte di legge di cui agli atti

Camera 63 e 177 – approvato in prima lettura dall'Assemblea della Camera – concernente il distacco di alcuni comuni dalla regione Marche e la loro aggregazione alla regione Emilia Romagna. Osserva che il predetto testo unificato è stato approvato in sede referente dalla Commissione affari costituzionali recependo le condizioni espresse, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, dalla Commissione bilancio della Camera nella seduta dell'8 aprile 2009. Su tale testo la Commissione bilancio ha quindi espresso all'Assemblea un parere favorevole nella seduta del 6 maggio 2009. Il testo modificato è attualmente in corso di esame da parte del Senato e su di esso la Commissione bilancio del Senato ha espresso un parere non ostativo nella seduta del 7 luglio 2009. In particolare nell'emendamento 1.1 sono disciplinati gli adempimenti amministrativi a carico dei soggetti pubblici interessati, vale a dire le province di Milano e di Monza e della Brianza; la nomina, da parte del Ministro dell'interno, d'intesa con la provincia di Monza e della Brianza, di un commissario con il compito di promuovere i predetti adempimenti e di individuare l'amministrazione che, nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio, dovrà sostenere gli oneri derivanti dall'attività del commissario stesso; la rideterminazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Milano e di Monza e della Brianza; la previsione per cui gli atti e gli affari amministrativi pendenti presso organi e uffici dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Milano e relativi a cittadini o enti compresi nel territorio dei comuni distaccati devono essere attribuiti alla competenza dei rispettivi organi e uffici costituiti nell'ambito della provincia di Monza e della Brianza a decorrere dalla data del loro insediamento. Segnala che l'emendamento è corredato di una clausola di invarianza finanziaria volta anche al rispetto dei vincoli stabiliti dal patto di stabilità interno. Al riguardo, tenuto conto che l'emendamento in esame riprende il contenuto di una proposta sulla quale la Commissione

bilancio ha già espresso un parere favorevole, rileva che esso non appare presentare profili critici sotto l'aspetto delle conseguenze di carattere finanziario. Chiede in proposito una conferma da parte del Governo.

Il sottosegretario Luigi CASERO conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.15.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.

Doc. LVII, n. 2.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta pomeridiana del 23 luglio 2009.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, intervenendo in sede di replica, rileva, in risposta alle osservazioni svolte nel corso del dibattito da parte dei colleghi dei gruppi dell'opposizione, che la gravità della crisi che il documento descrive non è imputabile al Governo italiano. Al riguardo, con riferimento all'efficacia delle

politiche anticrisi poste in essere, ricorda, ad esempio, che la Banca centrale europea si è mossa in ritardo nella riduzione dei tassi di interesse rispetto alla *Federal Reserve*. Più in generale, ritiene che la crisi sia stata determinata dall'eccessiva lontananza tra finanza ed economia reale, mediante il ricorso a strumenti come i derivati e gli *swap*. In questo quadro, il sistema bancario italiano ha dimostrato una maggiore solidità, evitando pratiche che hanno determinato in altri contesti le gravi difficoltà a tutti note.

Rileva poi che il Governo ha posto in essere interventi fin dal decreto-legge n. 112 del 2008, sostenendo il sistema creditizio, le imprese, le famiglie.

In risposta alle critiche avanzate sull'aumento del debito pubblico, rileva che lo stesso deve essere attribuito principalmente alla diminuzione del PIL; in proposito ritiene centrale la crisi del sistema delle piccole e medie imprese, specie nel Nord-Est, rispetto alla quale è necessario predisporre ulteriori interventi.

Esprime poi dubbi sul fatto, rilevato da colleghi dell'opposizione, che la riduzione delle entrate sia dovuta ad un maggiore lassismo rispetto all'evasione fiscale. In questo ultimo anno, l'azione di contrasto dell'evasione fiscale da parte della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate è aumentata d'intensità ed anzi alla medesima Agenzia delle entrate sono stati posti degli obiettivi da raggiungere maggiormente impegnativi rispetto al passato. Quindi la diminuzione delle entrate deve essere attribuita essenzialmente alla registrata caduta del PIL.

Ricorda peraltro che l'evasione nelle regioni del Nord è in linea con i livelli europei, mentre molto più alta è l'evasione al Sud ed è rispetto a queste realtà che si dovrebbe intervenire.

Osserva, quindi, che il problema reale rimane piuttosto quella di garantire credito alle imprese.

Ritiene poi che il Governo sia stato impegnato in riforme strutturali come la semplificazione normativa, e soprattutto il

federalismo fiscale, a cui si accompagnerà presto la riforma del codice delle autonomie.

Condivide invece con le opposizioni l'esigenza di allentare i vincoli eccessivamente stretti del patto di stabilità interno per i comuni virtuosi. Insieme chiede la riapertura dei termini per la rinegoziazione dei mutui degli enti locali, stipulati dalla Cassa depositi e prestiti, rendendo disponibili ulteriori risorse per interventi infrastrutturali.

Dichiara infine di concordare sull'esigenza di un rapido sblocco delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, richiamando allo stesso tempo l'esigenza di non trascurare il *deficit* infrastrutturale rispetto agli altri Stati europei delle regioni del Nord in cui si concentrano le attività produttive italiane.

Il sottosegretario Luigi CASERO, intervenendo in sede di replica, rileva che, ragionevolmente, il dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria quest'anno si è incentrato, più che su singoli aspetti delle politiche pubbliche, sull'analisi complessiva della congiuntura economica e del quadro previsionale e programmatico delineato dal Documento. Si tratta, a suo avviso, di una scelta ampiamente condivisibile, in quanto nella presente congiuntura, il Documento di programmazione economico-finanziaria rischia di dimostrarsi uno strumento inutile, trattandosi di un documento pensato per una evoluzione graduale della situazione economica e finanziaria, che potrebbe risultare inadeguato ad una situazione, come quella attuale, nella quale è estremamente difficile formulare previsioni credibili anche per periodi temporali di relativa brevità. Rilevando come particolare attenzione sia stata dedicata nel dibattito all'analisi del quadro internazionale, sottolinea la necessità di non fare acritico riferimento alle misure adottate da altri Paesi, in quanto, ovviamente, le scelte assunte non possono che essere determinate dalla complessiva situazione economica e finanziaria dei diversi Paesi. Nel ribadire quanto già più volte eviden-

ziato nei precedenti dibattiti sulle misure adottate dal Governo per far fronte alla situazione di crisi economica, evidenzia che tutte le azioni finora adottate dal Governo si sono poste l'obiettivo di preservare, comunque, gli equilibri di bilancio e di frenare l'incremento del debito pubblico. Sottolinea che, in questo contesto, anche il Documento di programmazione oggi in esame conferma tale obiettivo di fondo e che, nonostante il peggioramento del complessivo quadro economico e finanziario, gli obiettivi di bilancio fissati a suo tempo sono stati sostanzialmente raggiunti, al netto degli effetti derivanti dal ciclo economico. Ritiene, in ogni caso, assolutamente essenziale tenere fermo anche nell'attuale congiuntura economica l'obiettivo strutturale di riduzione del debito, che l'attuale Governo condivide con il precedente Esecutivo, al fine di ridurre l'ingente *stock* di debito accumulatosi negli anni '80, proseguendo nell'azione di risanamento avviata negli anni '90 del secolo scorso. Entro i margini consentiti dal perseguimento di tali obiettivi, il Governo ha adottato interventi volti, da un lato, a sostenere, nell'attuale congiuntura, il sistema economico e, dall'altro, a consentire il proseguimento di politiche di sostegno strutturale alla crescita. In particolare, con riferimento alle misure di immediato sostegno all'economia, ricorda le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, a partire da quelle contenute nel decreto-legge n. 185 del 2008, nonché le numerose iniziative che recano agevolazioni al sistema imprenditoriale. Sottolinea come diversi e più incisivi interventi avrebbero potuto, ovviamente, essere adottati, ma ciò avrebbe con ogni probabilità posto a rischio il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, con possibili strascichi negativi sul futuro della politica di progressivo contenimento del debito pubblico. Per quanto attiene agli interventi di carattere strutturale, richiama, in particolare, le misure volte ad accelerare la realizzazione di infrastrutture strategiche.

Quanto al tema del prelievo fiscale e della lotta all'evasione, sottolinea che l'obiettivo prioritario del Governo è quello

di ridurre la pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini e che, in tale ambito, un ruolo essenziale dovrà essere svolto dalla lotta all'evasione e all'elusione, che si manifestano con diversa intensità all'interno del nostro Paese. A tale ultimo riguardo, ritiene che l'azione del Governo sia stata particolarmente incisiva, come dimostrano i dati sull'andamento degli accertamenti che ha avuto modo di esporre in Assemblea rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo illustrato dal deputato Di Pietro, e che sia fuorviante attribuire l'incremento degli accertamenti all'abbassamento del livello di contrasto dell'evasione fiscale, come fatto ieri dal deputato Borghesi. Rileva, in proposito, che anche l'opposizione dovrebbe contribuire a non alimentare erronee interpretazioni delle disposizioni adottate, segnalando come si sia ingenerata l'opinione che il cosiddetto scudo fiscale determini un condono per tutti i reati riferibili ai capitali rimpatriati, mentre l'unica esclusione della punibilità si riferisce ai reati relativi alla dichiarazione infedele e all'omessa dichiarazione. Inoltre, con riferimento alle osservazioni di quanti hanno richiamato il diverso tenore delle disposizioni adottate in altri Paesi, e in particolare negli Stati Uniti, rileva che la regolarizzazione prevista nel decreto-legge n. 78 del 2009 ha un ambito di applicazione assai limitato, applicandosi solo all'esportazione valutaria. Sempre con riferimento al contrasto all'evasione, segnala, altresì, l'impegno del Governo nell'ambito del G8 al fine di introdurre regole comuni a livello internazionale, volte a contrastare i paradisi fiscali e a superare i limiti posti dal segreto bancario internazionale.

Sottolinea, inoltre, che l'Esecutivo presta particolare attenzione alle tematiche connesse allo sviluppo delle Regioni meridionali, evidenziando peraltro la necessità che lo sviluppo economico proceda di pari passo con il rafforzamento della legalità. In ogni caso, nel rilevare come il Presidente del Consiglio abbia assunto in questi giorni precisi impegni in ordine allo sblocco delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, richiama l'esigenza di assi-

curare un efficace e puntuale utilizzo dei fondi stanziati, evidenziando come la destinazione di maggiori risorse alle regioni meridionali non determinerà effetti negativi per le aree produttive del Centro-Nord.

Per quanto attiene, poi, agli interventi a sostegno delle imprese, rileva come molti deputati di opposizione, richiamando una specifica vicenda dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 78 del 2009, abbiano denunciato come il Governo non stia intervenendo adeguatamente al fine di favorire la concessione di crediti al sistema imprenditoriale. Osserva, tuttavia, che, mentre le modifiche apportate nel maxiemendamento del Governo intervengono su un aspetto assai circoscritto relativo ai tempi di disponibilità economica di somme derivanti da specifiche operazioni, in questi ultimi mesi il Governo ha adottato numerose disposizioni volte ad incrementare il credito riconosciuto al nostro sistema imprenditoriale e, anche nel decreto-legge n. 78, sono previsti incisivi interventi relativi alla commissione di massimo scoperto. Inoltre, segnala che l'Esecutivo ha agito anche per superare le debolezze strutturali delle piccole e medie imprese, che contribuiscono a determinare la resistenza del sistema bancario alla concessione di crediti, prevedendo, sempre nel decreto-legge n. 78, incentivi alla patrimonializzazione delle imprese di minori dimensioni. Si tratta, a suo avviso, di una scelta di politica economica strategica per lo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale e ritiene, pertanto, che essa dovrà essere confermata e implementata anche in futuri provvedimenti.

Con riferimento alle politiche settoriali, dichiara di non condividere le critiche rivolte agli interventi in materia di scuola e università, sottolineando come gli sforzi finora compiuti e le misure fin qui adottate abbiano prodotto comunque buoni risultati, nonostante le forti resistenze incontrate, dimostrate con particolare evidenza, da ultimo, dalle polemiche che hanno accompagnato la decisione di prevedere una migliore allocazione delle risorse destinate al sistema universitario,

attraverso un sistema che premi gli Atenei che abbiano raggiunto migliori risultati in termini di didattica e di ricerca. Con riferimento alla materia dell'assistenza e della previdenza, segnala, inoltre, di aver ascoltato con grande interesse le aperture di parlamentari dell'opposizione, che si sono detti disponibili ad affrontare un dibattito sulla riforma del sistema pensionistico, auspicando tuttavia che tali aperture non siano successivamente smentite. In questo contesto, giudica particolarmente rilevante il passo compiuto con l'articolo aggiuntivo inserito nel corso dell'esame del decreto-legge n. 78 del 2009, che reca una norma di carattere essenzialmente programmatico volta a legare stabilmente l'età pensionabile all'incremento dell'aspettativa di vita.

Per quanto attiene, infine, al Patto di stabilità interno, condivide l'esigenza, segnalata anche dal relatore, di modificare la disciplina prevista a legislazione vigente, pur mantenendo fermo il rispetto della cornice economica complessiva, al fine di rafforzare le misure premiali previste per i comuni virtuosi e le misure sanzionatorie per gli enti territoriali che non rispettino i vincoli posti dal Patto. Segnala, infatti, come troppo spesso si incontrino resistenze fortissime all'applicazione di misure sanzionatorie per gli enti territoriali che non garantiscano un efficiente utilizzo delle risorse, come dimostrato chiaramente dall'esperienza applicativa delle norme relative al rientro dai disavanzi sanitari.

Maino MARCHI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, in risposta alle considerazioni del relatore, rileva che l'opposizione non ha mai imputato al Governo le origini della crisi, una crisi che, ricorda, è di natura finanziaria, ma, insieme, è anche dovuta alla sottovalutazione dell'economia reale compiuta da parte dell'orientamento di politica economica prevalente. Rileva, in proposito, che ciò che l'opposizione contesta è piuttosto la debolezza della risposta del Governo alla crisi. Infatti, se è vero che il sistema bancario italiano si trova in condizioni migliori di quello di altri paesi,

l'economia reale italiana si trova in condizioni ben peggiori di quella degli altri principali paesi europei. Al riguardo, ribadisce che non si tratta di un dato isolato, bensì di una situazione che si va ad aggiungere ad un decennio di crescita assai gracile, quando non nulla. In proposito, segnala peraltro che l'assenza di una politica anticiclica che contrastasse la caduta del PIL ha determinato anche il peggioramento dei dati di finanza pubblica, come rilevato dal relatore con riferimento al debito pubblico.

Osserva poi che, oltre che dal calo del PIL, il peggioramento dei dati di finanza pubblica è stato determinato dalla diminuzione delle entrate, influenzate anche dalla debolezza dell'azione di contrasto dell'evasione fiscale e dall'aumento della spesa pubblica corrente, a dispetto della sofferenza di molti settori, come la scuola e la sicurezza, il che conferma l'inefficacia dei tagli lineari.

In questo contesto, rileva che il Governo propone una manovra correttiva nulla per il prossimo anno, così come non si prevede alcuna azione di riforme strutturali. Osserva che a fianco della semplificazione normativa difesa dal relatore vi è stata in molti casi una « complicazione normativa » come per il meccanismo del « rubinetto », che limitato l'accesso ai crediti di imposta. Non si compiono invece i necessari investimenti in settori innovativi come la *green economy*.

In questa situazione, ritiene molto difficile raggiungere l'obiettivo di una crescita del 2 per cento prevista dal DPEF per gli anni 2011 e successivi.

Conclusivamente, ritiene che il DPEF non è in grado né di impostare un'azione di miglioramento dei conti pubblici né un'azione di sostegno all'economia. Inoltre rileva la gravità della manovra surrettizia poste in essere con lo strumento improprio dell'assestamento che ha aumentato la disponibilità di cassa, senza che a questo si faccia riferimento nel DPEF. Per questo nel confermare la richiesta di ritiro del disegno di legge di assestamento, esprime un giudizio fortemente negativo sul DPEF in esame.

Massimo POLLEDRI (LNP), intervenendo per dichiarazione di voto, osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 si caratterizza per una impostazione che pare riprendere le valutazioni espresse dal professor Quadrio Curzio in un articolo recentemente pubblicato nel quale faceva l'elogio della flemma del Ministro dell'economia e delle finanze nell'attuale situazione di crisi. Ritiene, infatti, che giustamente il Ministro abbia resistito alle spinte provenienti da ogni parte che chiedevano, ad esempio, interventi più incisivi sulla disciplina del Patto di stabilità interno e lo stanziamento di maggiori risorse da destinare all'incentivazione del sistema produttivo, senza preoccuparsi delle compatibilità finanziarie complessive. Il Ministro Tremonti ha, infatti, mantenuto un atteggiamento di grande prudenza, che ha contribuito in modo significativo a garantire la credibilità economica del nostro Paese sul piano internazionale, che si è tradotta anche in un differenziale positivo sui tassi di interesse applicati ai titoli del debito pubblico italiano.

Quanto al contesto economico complessivo, rileva come fortunatamente nel nostro Paese il livello di indebitamento delle famiglie fosse piuttosto basso e anche il sistema bancario fosse più solido di quello di molti altri Paesi industrializzati, come dimostrato dalla scarsa incidenza degli aiuti di Stato previsti per il sistema finanziario e bancario, che potenzialmente ammontano al 3,3 per cento del prodotto interno lordo, a fronte del 31,1 per cento stanziato dal Belgio, del 40 per cento stanziato dai Paesi Bassi e dell'81 per cento stanziato dal Regno Unito.

Nel condividere l'impostazione generale del Documento e degli interventi anticrisi fin qui adottati, ricorda come le misure adottate siano state indirizzate in massima parte al sostegno del settore industriale e delle imprese e al miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro, mentre una quota più limitata di risorse è stata destinata al sostegno agli investimenti e al potere di acquisto delle fami-

glie. A tale riguardo, ribadisce l'esigenza, già segnalata nella seduta di ieri, di prevedere nell'ambito della risoluzione approvativa del DPEF il riferimento a più incisive misure fiscali di sostegno alle famiglie, che si muovano nella direzione auspicata dell'introduzione del quoziente familiare.

Osserva, infine, che, pur ritenendo opportuna la destinazione di maggiori risorse al Mezzogiorno, è in ogni caso necessario garantire il mantenimento della capacità produttiva delle imprese collocate nel Centro-Nord, dal momento che il reddito prodotto nelle regioni centrosetentrionali garantisce risorse adeguate agli interventi perequativi in favore delle aree meno sviluppate. Segnala, peraltro, che anche nell'attuale situazione di crisi le regioni del Nord stanno assicurando un rilevante contributo in termini di produzione lorda e, quindi, di gettito fiscale, ricordando che, come già evidenziato nella seduta di ieri, i dati sul gettito IRAP dimostrano come l'evasione registrata nel Sud sia assai più consistente, in termini percentuali, di quella riscontrata nelle regioni settentrionali e, in valore assoluto, sia quasi pari a quella di tali regioni, che fanno registrare livelli di produzione assai più elevati.

Renato CAMBURSANO (IdV) intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che la flemma elogiata dal professor Quadrio Curzio sta in realtà portando il Paese alla catastrofe economica. Nel richiamare le sue considerazioni al riguardo svolte nella seduta di ieri, rileva che se il DPEF dello scorso anno ha fallito tutte le previsioni, a dispetto delle «capacità divinatorie» attribuite al ministro Tremonti; quello di questo anno fa emergere una situazione grave, in particolare per quel che concerne il fallimento degli interventi di contenimento della spesa pubblica, in quanto la spesa corrente aumenta ben oltre le esigenze di sostegno al reddito motivate dalla crisi alle quali è infatti imputabile solo un quarto di tale aumento.

Segnala poi che la ripresa, quando arriverà, potrebbe accompagnarsi all'aumento del costo del denaro, insieme potrebbe aumentare l'inflazione e potrebbe

tornare ad aumentare il differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi. Per questi motivi la situazione italiana potrebbe rimanere assai difficile. Ritiene poi insoddisfacenti le dichiarazioni del Governo e del relatore sulla lotta all'evasione fiscale. Segnala infatti che non risulta vero che la diminuzione delle entrate sia attribuibile solo a diminuzione del PIL. Un ruolo lo ha anche l'indebolimento della lotta all'evasione fiscale, testimoniata dal recente scudo fiscale che in realtà rappresenta l'ennesimo condono.

In sintesi, rileva che la caduta del PIL e la mancata lotta all'evasione fiscale fa venire meno importanti risorse per la ripresa e per potenziale le infrastrutture. Su tutti questi elementi il DPEF non dà indicazioni precise, pertanto annuncia che i gruppi delle opposizioni insisteranno sull'esigenza di interventi per il lavoro e per le piccole e medie imprese che rischieranno la chiusura ovvero di passare sotto il controllo della criminalità organizzata, posto che attualmente sono le mafie tra i pochi detentori di capitali consistenti in Italia. Verrà inoltre sottolineata l'esigenza di intervenire sulle autonomie locali. In proposito ribadisce la necessità di un completo ristoro per i comuni del mancato gettito ICI derivante dall'abrogazione dell'imposta sulla prima casa, mentre concorda sulla proposta del relatore di rinegoziazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Esprime quindi conclusivamente un giudizio fortemente critico sul DPEF per gli anni 2010-2013.

Bruno TABACCI (UdC), intervenendo per dichiarazione di voto, osserva preliminarmente che l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce l'occasione per formulare un giudizio non solo sul quadro programmatico esposto in tale documento, ma, più in generale, sull'intera politica economica del Governo. In questa ottica, ritiene non si possa non rilevare che il Ministro dell'economia e delle finanze, dopo aver trascorso gli ultimi mesi a confutare le stime sull'andamento dell'economia fornite dalle più autorevoli

Istituzioni e istituti di ricerca italiani ed internazionali, ha dovuto formulare le proprie previsioni, che non hanno potuto che confermare i dati già disponibili, stimando che nel 2009 l'indebitamento sarà pari al 5,3 per cento del PIL, il debito pubblico si incrementerà di circa 10 punti percentuali e il Prodotto interno lordo farà segnare una riduzione del 5,2 per cento. Segnala, inoltre, che, per la prima volta dopo diciotto anni, si prevede un disavanzo primario, rilevando altresì che si stima un incremento della spesa pubblica di 35 miliardi, che testimonia come la politica dei tagli lineari di bilancio seguita dal Governo a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008 non ha prodotto gli effetti sperati. A tale ultimo riguardo, nel rilevare che l'incremento previsto non può assolutamente ricondursi al decremento del prodotto interno lordo, in quanto si tratta di dati espressi in termini assoluti e non in termini di rapporto con il PIL, ribadisce che, come ha già avuto modo di evidenziare più volte, i tagli lineari saranno sempre destinati ad un insuccesso. Tali riduzioni di spesa, pur essendo le più facili da operare, sia sul piano tecnico che su quello politico, in quanto applicate a tutte le spese e a tutte le amministrazioni in misura equivalente, non tengono conto dell'effettiva comprimibilità delle spese di cui si prevede la riduzione e della loro qualità, riducendo allo stesso modo capitoli di spesa caratterizzati da una gestione efficiente delle risorse e capitoli per i quali è effettivamente possibile una migliore allocazione delle risorse. Ritiene, infatti, che se si volesse veramente operare una più efficiente distribuzione delle risorse e una riqualificazione della spesa, si dovrebbe avere il coraggio di assumere decisioni impopolari e ridurre in modo motivato e selettivo le appostazioni di bilancio, senza temere le reazioni negative che sicuramente ci sarebbero, come dimostrato dalla recente vicenda del finanziamento delle università. Rileva, peraltro, che il Ministro dell'economia e delle finanze non è incline a fornire i chiarimenti che gli vengono richiesti,

ostentando un atteggiamento di superiorità che è stato sempre smentito dalla successiva evoluzione del quadro economico e finanziario italiano e mondiale. Ritiene, quindi, che, di fronte a questi disastrosi risultati, non si possa chiedere all'opposizione, come è stato fatto, di plaudire all'azione del Governo, che giudica del tutto inadeguata a fronteggiare la situazione di crisi economica e finanziaria.

Per quanto attiene al contrasto dell'evasione fiscale, sul quale in passato ha condotto una battaglia pressoché solitaria, osserva che le valutazioni del collega Polledri contengono una contraddizione logica, in quanto postulano che, nonostante il Nord contribuisca in misura maggiore al prodotto interno lordo del nostro Paese, in valore assoluto l'evasione nelle regioni meridionali sia pari a quella che si registra nelle regioni del Nord. Con riferimento, inoltre, all'economia sommersa, segnala che l'ISTAT ha stimato che essa possa valutarsi in misura pari a circa il 28 per cento del Prodotto interno lordo: circa il 18 per cento corrisponde all'economia irregolare, circa il 5 per cento è attribuibile all'economia propriamente malavitoso, che non è peraltro limitata alle sole aree dell'Italia meridionale, e un ulteriore 5 per cento corrisponde all'area fisiologica della cosiddetta economia informale. In questo quadro, giudica particolarmente allarmanti i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi recentemente divulgati, che hanno evidenziato la presenza di situazioni assolutamente paradossali, dimostrando come il carico fiscale sia profondamente squilibrato e gravi sostanzialmente su una ridotta platea di contribuenti.

Ritiene, infine, profondamente insoddisfacente la sezione del Documento relativa all'attuazione del programma di Governo, che si dilunga in una elencazione autocelebrativa delle iniziative assunte dall'Esecutivo, richiamando tra l'altro provvedimenti, come quelli in materia di sicurezza e di giustizia, che non appaiono suscettibili di determinare apprezzabili effetti sull'andamento dell'economia

e della finanza pubblica. Da un lato, infatti, le misure in materia di sicurezza appaiono suscettibili di produrre solo effetti dannosi per la nostra società, come dimostrato dai recenti episodi di cronaca che hanno visto coinvolti appartenenti alle cosiddette ronde, e, dall'altro, gli interventi in materia di giustizia si sono preoccupati più di assicurare l'immunità al Presidente del Consiglio dei ministri che di garantire una reale accelerazione dei tempi della giustizia civile e una maggiore certezza del diritto. Nel rilevare, inoltre, che nel documento si vantano i benefici effetti del federalismo fiscale, sottolinea come al momento sia stata solo approvata una legge-manifesto, ancora tutta da attuare, e come pertanto sia assolutamente impensabile che essa possa produrre effetti di sorta sulla finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013. Pone quindi in votazione la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul documento medesimo.

La Commissione delibera quindi di conferire al deputato Bitonci il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.45.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.**C. 2632 Governo.****Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.****C. 2633 Governo.***(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, rileva, in via preliminare, che l'esame dei disegni di legge di rendiconto e di assestamento prende l'avvio alla Camera in una fase in cui l'attenzione è concentrata su provvedimenti di notevole rilevanza politica che investono direttamente la competenza della Commissione bilancio, quali il DPEF ed il decreto-legge anticrisi. Pertanto segnala il rischio che, come già accaduto nella scorsa legislatura, non vi sia uno spazio sufficiente per quell'analisi approfondita che documenti come l'assestamento e il rendiconto richiederebbero.

Osserva, in primo luogo, che il rendiconto, in particolare, fornisce una « fotografia » della situazione reale del bilancio dello Stato ben più attendibile di quella del bilancio di previsione e dovrebbe, almeno in teoria, costituire la base essenziale sulla quale impostare il nuovo ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Il rendiconto è pertanto un documento contabile che andrebbe assai più valorizzato sul piano parlamentare ed in questa prospettiva si inseriscono le novità recentemente introdotte nella struttura di classificazione del bilancio dello Stato, articolato in missioni e programmi. Tale nuova classificazione funzionale del bilancio, concentrando l'attenzione sulle finalità e sui risultati dell'azione amministrativa, favorisce l'auspicata valorizzazione del ruolo del rendiconto, che diventa in tal modo una sede privilegiata per la valutazione delle politiche pubbliche, in quanto consente di tener conto dei risultati della

gestione in vista dei processi di autocorrezione e di effettuazione delle nuove scelte.

Fatte queste premesse, ritiene utile, in sede di analisi del rendiconto generale, riepilogare i dati di consuntivo di alcuni saldi di finanza pubblica realizzati nello scorso esercizio.

Ricorda, quindi, che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è passato dall'1,5 per cento, registrato nel 2007 al 2,7 per cento del 2008. Nel dettaglio delle componenti, sempre in rapporto al PIL, il risultato 2008 rispetto all'anno precedente è interamente ascrivibile all'aumento delle spese correnti, la cui incidenza ha raggiunto il 45,5 per cento.

Segnala, poi, che la spesa per interessi, cresciuta del 4,8 per cento rispetto al 2007, ha registrato una netta decelerazione, in virtù del repentino calo dei tassi di interesse intervenuto nell'ultima parte dell'anno. Tuttavia, per effetto della limitata espansione del PIL nominale il rapporto della spesa per interessi sul PIL è leggermente salito dal 5 per cento del 2007 al 5,1 per cento.

Per quanto concerne l'avanzo primario, fa presente che esso segna un decremento, passando dal 3,5 per cento del PIL del 2007 al 2,4 per cento.

Passando ai dati di cassa, per quanto concerne il solo settore statale il relativo fabbisogno si è attestato nel 2008 a 54.287 milioni di euro, quasi raddoppiando il valore attinto nel 2007 (29.528 milioni di euro) e tornando quasi sul livello raggiunto nel 2005 (pari a circa 60 miliardi di euro).

Per quanto attiene, infine, al debito pubblico, segnala che la sua incidenza sul PIL ha registrato nel 2008 un valore del 105,8 per cento, ritornando così ai livelli del 2005, dopo che nel 2007 tale valore era disceso al 103,5 per cento, livello minimo registrato nel corso del processo di rientro del debito pubblico avviato nel 1995.

Per quanto concerne i risultati differenziali, in termini di competenza, il saldo netto da finanziare ha fatto registrare un disavanzo di oltre 37,9 miliardi di euro, come differenza tra l'ammontare compless-

sivo degli accertamenti di entrata finali pari a 497,7 miliardi di euro, e quello degli impegni di spesa finali, pari a 535,7 miliardi di euro.

Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo a consuntivo ha fatto registrare un miglioramento di oltre 26 miliardi di euro; tuttavia il saldo, rispetto ai risultati positivi registrati nel 2006, anno in cui si era invertito il *trend* negativo, e nel 2007, presenta un aumento di oltre 47,3 miliardi di euro rispetto a tale ultimo anno, tornando, pertanto, ai livelli del 2005. Esso in ogni caso rientra nel limite massimo fissato dalla legge finanziaria per il 2008, pari a complessivi 41.905 milioni di euro, dei quali 34.000 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie e 7.905 milioni di euro per regolazioni debitorie.

Il saldo delle operazioni correnti, il cosiddetto risparmio pubblico, pari a oltre 22,8 miliardi di euro nel 2008, ha fatto registrare una diminuzione in termini assoluti di oltre 33,4 miliardi di euro rispetto al valore del 2007. Tale saldo fa tuttavia registrare un valore maggiore rispetto alle previsioni iniziali e a quelle definitive. Con riferimento a queste ultime, in particolare, segnala che il risparmio pubblico risulta negativo per oltre 3 miliardi di euro.

L'avanzo primario di bilancio, vale a dire il saldo netto da finanziare al netto degli interessi, pari ad oltre 41,8 miliardi di euro, diminuisce di oltre 35,6 miliardi di euro rispetto al 2007, quando era pari a 77,5 miliardi di euro.

Il ricorso al mercato si è attestato intorno a 222,8 miliardi di euro, evidenziando un incremento di oltre 67,9 miliardi di euro rispetto al 2007, restando comunque inferiore al limite massimo di 245.000 milioni di euro, fissato dalla legge finanziaria per il 2008.

Rileva che gli articoli 2, 3 e 4 stabiliscono, rispettivamente, i risultati delle entrate, con accertamenti per oltre 720.236 milioni di euro, delle spese, con impegni di oltre 720.544 milioni di euro, e della gestione di competenza, come differenza tra i predetti risultati, che registra un disavanzo di circa 308 milioni di euro.

I medesimi articoli danno conto altresì della gestione di cassa, da cui risulta che le entrate complessive sono pari a oltre 677.853 milioni di euro ed i pagamenti a circa 771.874 milioni. Tali importi sono entrambi inferiori ai corrispondenti valori sia delle previsioni iniziali che di quelle definitive.

L'articolo 5 del disegno di legge di rendiconto espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro ed il conto dei residui attivi e passivi derivanti dall'esercizio 2007. La situazione finanziaria del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2008 presenta un disavanzo di 302.578 milioni di euro.

Con riferimento ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2008, evidenzia un rallentamento della formazione dei nuovi residui. Per i residui passivi di nuova formazione, la riduzione di oltre 1,7 miliardi di euro è da ascrivere, da un lato, al volume raggiunto dagli impegni e, dall'altro all'incremento dei pagamenti in conto competenza. In rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,9 per cento del totale, percentuale in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

Conformemente a quanto rilevato nella relazione illustrativa, sottolinea, al riguardo, come il fenomeno dei residui rimanga, anche nel 2008, a livelli considerevoli, specialmente con riferimento a quelli passivi, benché con un lieve decremento del 2,5 per cento rispetto al 2007. Sul punto, auspica che il Governo e la Commissione possano svolgere ulteriori approfondimenti, al fine di rimuovere in radice le cause, sia di natura legislativa sia amministrativa e contabile, che determinano un volume ancora così elevato di residui.

Per quanto attiene al disegno di legge di assestamento, ricorda che esso reca le variazioni che, a metà dell'esercizio, il Governo ritiene opportuno adottare in relazione alle previsioni di bilancio, in termini di competenza e di cassa.

Anche in relazione all'assestamento, segnala come questo anno il provvedimento assuma una particolare rilevanza. Il decreto-legge n. 78, che la Camera ha testé licenziato, rinvia infatti al disegno di legge di assestamento il reperimento delle risorse finanziarie necessarie al fine di dare soluzione a due questioni di grandissima rilevanza politica ed economica.

Si tratta, in particolare, dell'articolo 9 del decreto-legge, che stanziava risorse necessarie per il pagamento di crediti vantati dalle imprese e dell'articolo 9-bis, relativo all'esclusione dal Patto di stabilità interno dei pagamenti per spese in conto capitale effettuati da enti locali virtuosi. Le risorse per tali interventi sono, infatti, reperite nei limiti delle risorse rese disponibili dalla legge di assestamento e, in particolare, a valere sulle disponibilità di alcuni fondi di riserva, segnatamente i Fondi per la riassegnazione di residui perenti ed il Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, che il disegno di legge in esame provvede ad integrare.

Più nel dettaglio, il disegno di legge in esame propone un aumento delle autorizzazioni di cassa relative a spese finali pari a 14.145 milioni di euro, principalmente legato all'aumento dei trasferimenti agli enti locali a compensazione del minor gettito derivante dall'ICI dei fabbricati rurali, pari a 1.500 milioni di euro, e all'incremento dei fondi di riserva, in particolare, del Fondo per riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che viene incrementato di 5,5 miliardi di euro di cassa, e per quanto concerne la parte in conto capitale, all'incremento di 4 miliardi di euro del Fondo per la riassegnazione dei residui perenti della spesa in conto capitale.

Per quanto attiene alle misure volte ad accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, già la relazione illustrativa del disegno di legge presentato al Senato evidenziava che l'importo complessivo delle integrazioni di cassa, pari a 18 miliardi di euro, di cui oltre 14 miliardi derivanti dalla proposta di assestamento, avrebbe dovuto consentire il pagamento di una quota considerevole di residui passivi

iscritti in bilancio e lo smaltimento dei crediti, prefigurando in tal senso la correlazione tra l'incremento delle dotazioni di cassa proposto dal disegno di legge di assestamento e la misura contenuta all'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2009, che affronta la problematica della tempestività dei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Per quanto concerne le misure in materia di patto di stabilità interno, gli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, da esse derivanti, vengono compensati mediante il mancato utilizzo, nel limite massimo di 2.250 milioni di euro, delle maggiori risorse finanziarie iscritte nel provvedimento in esame a integrazione dei Fondi relativi ai residui passivi perenti della spesa sia di parte corrente che di conto capitale.

In relazione a tali interventi osserva, in via generale, come il rilevante importo delle integrazioni delle dotazioni di cassa operate con l'assestamento, che accentua, in aggiunta a quanto deriva dalle correzioni sul lato delle entrate, l'impatto negativo sui saldi prodotto dal disegno di legge in esame, sia stato oggetto di una ampia discussione nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato, durante il quale il rappresentante del Governo ha ribadito come il disegno di legge rientrasse pienamente nel perimetro delineato dalla legislazione contabile. Si tratta, del resto, di una valutazione, confermata dall'approvazione del disegno di legge in esame da parte del Senato medesimo, che dichiara di condividere, anche in considerazione del fatto che anche alcune delle più recenti leggi di assestamento hanno comportato peggioramenti dei saldi finanziari.

Passando allo specifico delle variazioni proposte in sede di assestamento, ricorda, anzitutto, che l'articolo 2, lettera a), del disegno di legge novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2009, aumentando il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 23.000 milioni di euro a 90.100 milioni di euro.

La lettera *b*), novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2009, integra, come sopra accennato, le dotazioni finanziarie dei fondi di riserva del Ministero dell'economia e finanze.

Con riferimento ai saldi di competenza del bilancio dello Stato, le previsioni assestate per il 2009, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 32.790 milioni di euro a 69.660 milioni di euro, con un peggioramento di 36.870 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame. Tali variazioni sono in buona parte correlate alla riduzione delle entrate tributarie, che registrano lo sfavorevole andamento del quadro macroeconomico, come rivisto in sede di predisposizione del DPEF per gli anni 2010-2013, presentato il 15 luglio 2009, il quale stima per l'anno in corso una contrazione del PIL pari al 5,2 per cento. Un peggioramento si registra altresì per il risparmio pubblico, che espone un valore negativo di oltre 19,6 miliardi di euro, e per il ricorso al mercato, che denota un incremento da 255,1 a 292 miliardi di euro.

Analogo andamento negativo è riscontrabile per il saldo primario, che passa dai 48,5 miliardi di euro inizialmente previsti, a circa 8,5 miliardi di euro.

Per quanto concerne le spese, segnala che l'incremento delle spese finali di oltre 10.670 milioni di euro è essenzialmente legato all'andamento delle spese correnti primarie, che registrano un aumento complessivo di 9.076 milioni di euro, di cui 3.905 milioni derivanti da proposta di assestamento.

Anche le spese in conto capitale evidenziano un incremento di 4.740 milioni di euro, quasi interamente determinato alla proposta di assestamento.

La proposta di aumento della dotazione di competenza della spesa finale è principalmente da attribuire a diversi fattori.

In primo luogo, segnala l'incremento di 1.454 milioni di euro dei trasferimenti in favore dei comuni a compensazione del minor gettito derivante dall'ICI, per gli anni 2007 e 2008, dei fabbricati rurali, rispetto a quanto era stato quantificato dall'articolo 2, commi da 29 a 36, del decreto-legge n. 262 del 2006, in relazione alle modifiche della tassazione di talune fattispecie imponibili. Segnala, poi, l'incremento delle spese per consumi intermedi per 603 milioni di euro e l'adeguamento dei fondi di riserva, in particolare del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, nella misura di 300 milioni di euro, del fondo di riserva per le spese impreviste, nella misura di 400 milioni di euro, e dei fondi per la riassegnazione dei residui passivi perenti della spesa di parte corrente e di conto capitale, incrementati di complessivi 5 miliardi. La spesa per interessi denota invece, nella proposta di assestamento, una contrazione di 3.147 milioni di euro.

In termini di cassa, il saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, si attesta a 124.974 milioni di euro, con un peggioramento di 45.922 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali. Un peggioramento si registra anche in relazione agli altri saldi.

Rileva che, dal quadro delle variazioni delle autorizzazioni di cassa, si evidenzia, come accennato, una proposta di aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per 14,1 miliardi di euro, mentre dal versante delle entrate si prevedono minori incassi per oltre 32 miliardi di euro.

Ricorda, infine, che in sede di esame presso il Senato sono stati approvati due emendamenti, recanti variazioni di carattere compensativo, riguardanti gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e delle infrastrutture e dei trasporti.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva che il disegno di legge di assestamento, così come il disegno di legge di rendiconto e il DPEF, denuncia la difficoltà della situazione economica. Con riferimento, in particolare, al rendiconto evidenzia la gravità

dell'incremento dell'8,1 per cento della spesa corrente. Al tempo stesso la ripartizione delle spese tra le diverse funzioni dimostra che di questo incremento ben poco è dovuto alle politiche per il lavoro e per lo sviluppo economico. L'andamento della spesa dimostra quindi il fallimento della politica dei tagli lineari inaugurata con il decreto-legge n. 112 del 2008; anche l'autonomia riconosciuta ai singoli ministeri nella determinazione della riduzione delle dotazioni di spesa ha dimostrato di non funzionare, in quanto i ministeri non hanno compiuto la necessaria selezione della spesa. Sottolinea l'importanza del tema, in quanto sulla spesa si giocano tutti i ristretti margini di manovra della politica economica italiana, data la situazione di forte deficit e di debito elevato. Invita poi ad una riflessione sulla qualità della spesa. Mancano dettagli sulla spesa per la sicurezza e la sanità, mentre ben 80 miliardi di spesa, il 15 per cento del totale, vanno alla spesa per interessi. Rileva che per altri settori, peraltro, quali il sistema penitenziario, i livelli di spesa non si discostano molto dai livelli europei ma la distribuzione delle spesa risulta ineguale, generando inefficienze e sprechi.

Con riferimento alle entrate, osserva che l'unico margine di manovra è dato dalla lotta all'evasione fiscale. Allo stesso tempo, mancano le politiche per lo sviluppo.

Conclusivamente osserva che il quadro complessivo dei disegni di legge di rendiconto e di assestamento conferma che la manovra espansiva richiesta dal suo gruppo è stata attuata in modo surrettizio con l'assestamento attraverso un aumento del debito, mentre non si è fatta una chiara operazione di riduzione della tassazione per il lavoro dipendente. La conseguenza è stata la riduzione dei consumi. Ritene infine imprescindibile una riflessione sul giudizio di parificazione del rendiconto emesso della Corte dei conti, dichiara pertanto che il suo gruppo si riserva di intervenire al riguardo nel prosieguo dell'esame.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.20.

Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC).

C. 2500.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL), *relatore*, avverte che la proposta di legge, concernente la concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC), Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), si compone di due articoli e non è corredata di relazione tecnica. In particolare, l'articolo 1 autorizza la spesa annua di 300.000 euro a decorrere dall'anno 2009 per la concessione di un contributo in favore della Fondazione, allo scopo di sostenerne il perseguimento dei fini istituzionali. La Fondazione promuove lo studio delle vicende, della cultura e della realtà degli ebrei, con particolare riferimento all'Italia e all'età contemporanea. Le finalità perseguite dalla Fondazione sono di solidarietà sociale nel campo della promozione e valorizzazione delle

cose di interesse storico e artistico, della ricerca scientifica e della tutela dei diritti civili. L'articolo 2 relativo alla copertura finanziaria prevede l'utilizzo dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente relativo all'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze. A tale proposito segnala che l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo non reca le necessarie disponibilità.

Ricorda poi che la Fondazione è inserita nella tabella degli istituti culturali sostenuti dal Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi della legge n. 534 del 1996. Nello schema di decreto, recante la predetta tabella per il triennio 2009-2011, si prevede l'assegnazione alla Fondazione di un contributo ordinario annuale pari a 45.000 euro. Si ricorda, tuttavia, che, nella tabella A allegata alla legge finanziaria per il 2008, figurava un accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali destinato alla Fondazione pari a 250.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010. L'accantonamento non è stato peraltro utilizzato da alcun provvedimento legislativo.

Il sottosegretario Luigi CASERO conferma che l'accantonamento di fondo speciale di parte corrente richiamato dalla proposta in esame non presenta sufficiente disponibilità. Pertanto, segnala che, qualora si ritenesse di dar corso al passaggio in sede legislativa del provvedimento in oggetto, occorrerebbe riformulare il comma 1 dell'articolo 2 nei seguenti termini: « 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo, pari a 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. ».

Massimo BITONCI (LNP) ritiene che non siano opportuni provvedimenti che, come quello in esame, prevedono micro-

finanziamenti a carico del bilancio dello Stato.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge recante Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) (C. 2500);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 2, comma 1, sostituire le parole da « dello stanziamento » sino alla fine del comma, con le seguenti: « della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 ».

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni II e III).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra il contenuto del provvedimento, il quale reca la ratifica e l'esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003. Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione bilancio, ritiene necessario che il Governo fornisca chiarimenti circa l'eventuale impatto finanziario di alcune norme recate dalla Convenzione che appaiono porre obblighi a carico delle pubbliche amministrazioni. I chiarimenti dovrebbero essere finalizzati ad escludere che dall'applicazione delle stesse possano discendere oneri a carico della finanza pubblica. Si tratta, in particolare, delle norme dell'articolo 6 e dell'articolo 36 che prevedono la creazione di organi volti, rispettivamente, a prevenire e combattere la corruzione, nonché dell'articolo 46, che prevede l'assistenza giudiziaria nella raccolta e nella trasmissione di informazioni e documenti con spese a carico dello Stato richiesto, e dell'articolo 60, relativo allo sviluppo e alla promozione di programmi di formazione specifici per il personale incaricato della prevenzione e della lotta alla corruzione. Ritiene altresì opportuno che analoghi chiarimenti siano forniti con riferimento alle disposizioni che prevedono misure di tipo facoltativo. Tra tali norme richiama, a titolo esemplificativo, quelle di cui all'articolo 5, che individua la possibilità di partecipare a programmi internazionali volti a prevenire la corruzione; all'articolo 45, che stabiliscono la possibilità di stipulare accordi sul trasferimento di persone condannate; all'articolo 58, che invitano gli Stati a valutare la possibilità di istituire un'unità di intelligence finanziaria. Segnala poi che l'articolo 8, comma 1, del disegno di legge di ratifica autorizza, per l'attuazione della Convenzione, la spesa annua di euro 29.230 a decorrere dall'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari

esteri per il triennio 2009-2011. Al riguardo, segnala che l'accantonamento utilizzato reca la necessaria disponibilità e presenta una apposita voce programmatica.

Il sottosegretario Luigi CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore una volta completata la raccolta degli elementi istruttori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'esigenza evidenziata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

Nuovo testo C. 2411 Governo.

(Parere alle Commissioni III e VII).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra il contenuto del provvedimento, il quale reca il nuovo testo del disegno di legge di ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Per quanto concerne i profili d'interesse della Commissione bilancio, ritiene opportuno che il Governo chiarisca con quali risorse preveda di fare fronte agli oneri derivanti dalle eventuali riunioni straordinarie previste dall'articolo 23 della Convenzione. Segnala inoltre che la relazione tecnica, nel quantificare la spesa per l'invio di tre esperti – ai sensi dell'articolo 23, comma 1 – afferma che ogni missione avrà la durata di tre giorni, mentre nell'apposito riepilogo il calcolo dei costi relativi al pernottamento viene basato su

una durata di quattro giorni. Rileva poi che l'articolo 11 del disegno di legge di ratifica autorizza la spesa di euro 13.455 annui a decorrere dall'anno 2009 e per ciascuno dei bienni successivi. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Al riguardo, rileva che l'accantonamento del fondo speciale del quale è previsto l'utilizzo reca le necessaria disponibilità e prevede una specifica voce programmatica. Al fine di garantire l'allineamento temporale tra il verificarsi degli oneri e la relativa copertura finanziaria, ritiene opportuno che il Governo confermi che la prima riunione della Conferenza degli Stati parte e del Consiglio consultivo, previsti, rispettivamente, dall'articolo 23, commi 1 e 4, della Convenzione – si svolga nell'anno 2009.

Rileva infine l'opportunità, dal punto di vista formale, in conformità alla prassi consolidata, di riformulare la copertura prevedendo che la spesa autorizzata di euro 13.455 decorra dal 2009 «ad anni alterni», anziché «per ciascuno dei bienni successivi».

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel segnalare che gli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito non risultano onerosi, con riferimento alle osservazioni del relatore, fa presente che le riunioni straordinarie della Conferenza di cui all'articolo 23 della Convenzione costituiscono un'ipotesi del tutto eventuale e che la durata delle missioni di cui al comma 1 del medesimo articolo 23 è di quattro giorni, come risulta dalla quantificazione del relativo onere. Con riferimento all'articolo 11 del progetto di legge di ratifica, conferma che la prima riunione della Conferenza e del Consiglio si terrà nel 2009. Concorda, infine, con la riformula-

zione dalla clausola di copertura proposta dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

«La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge recante ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (C. 2411);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

nel presupposto che la prima riunione della Conferenza degli Stati parte e del Consiglio consultivo, di cui all'articolo 23, paragrafi 1 e 4, della Convenzione, si svolga nell'anno 2009,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

sostituire le parole: «a decorrere dall'anno 2009 e per ciascuno dei bienni successivi» con le seguenti: «, ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2009».

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.

C. 2539 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra il disegno di legge il quale reca la ratifica dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.

Il testo dell'Accordo consta di un preambolo, 139 articoli, 7 allegati e 8 protocolli. Con il medesimo viene istituita una associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e il Montenegro, dall'altra, finalizzata a consolidare la democrazia e lo stato di diritto in Montenegro, a fornire un contesto idoneo per il dialogo politico, sostenendo il Montenegro nello sviluppo della cooperazione economica internazionale.

Gli ambiti di collaborazione coinvolti nell'Accordo concernono il settore commerciale, favorendo l'instaurarsi progressivo della libertà di circolazione delle merci, dei lavoratori, dei servizi e dei capitali (Titoli IV e V). Viene, inoltre, promosso il ravvicinamento delle legislazioni in materia di concorrenza, giustizia, libertà e sicurezza e cooperazione finanziaria (Titoli VI, VII, VIII e IX).

Al riguardo, segnala che l'Accordo riproduce il contenuto di analoghi accordi intercorsi tra la Comunità europea e altri Paesi, quali l'Accordo con la Repubblica di Croazia, del 29 ottobre 2001, ratificato con la legge n. 219 del 2004, e l'Accordo con la Repubblica di Albania del 12 giugno 2006, ratificato con la legge n. 10 del 2008. In proposito, rileva che il disegno di legge in esame, a differenza dei suddetti provvedimenti legislativi, è privo della relazione tecnica, e non reca norme di carattere finanziario.

Nella relazione illustrativa, con riferimento agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 7, paragrafo 4, e all'articolo 11 del Protocollo 6, concernenti l'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale, si rinvia agli stanziamenti autorizzati dalla vigente legislazione a favore dell'Agenzia delle dogane.

In proposito, segnala che i disegni di ratifica dei due citati Accordi con la Croa-

zia e l'Albania, con riferimento ad identiche disposizioni in materia di assistenza doganale, erano corredati della relazione tecnica che quantificava i relativi oneri e di una conseguente clausola di copertura.

In particolare, la legge di ratifica dell'Accordo con la Croazia autorizza una spesa di 11.500 euro annui, mentre quella di ratifica dell'Accordo con l'Albania autorizza la spesa di 6.970 euro annui. In entrambi i provvedimenti – a fini della copertura – sono utilizzati i fondi speciali di parte corrente del Ministero degli affari esteri.

Alla luce delle considerazioni svolte, ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alla quantificazione e al profilo temporale degli oneri derivanti dalle disposizioni sopra indicate, nonché alla loro modalità di copertura.

Con riferimento agli articoli 50, 51, 57 e 80 dell'Accordo concernenti, rispettivamente, la circolazione dei lavoratori, i sistemi di previdenza sociale, il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali ed infine la promozione dell'efficienza e dell'indipendenza del sistema giudiziario – anch'esse previste nei precedenti Accordi – ritiene opportuno che il Governo confermi, analogamente ai precedenti, che le disposizioni rivestono carattere programmatico, e pertanto, non risultano suscettibili di produrre effetti finanziari diretti e che eventuali oneri che dovessero determinarsi verrebbero quantificati e coperti con distinto provvedimento legislativo.

Un chiarimento in questo senso è stato fornito dal rappresentante del Governo nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera del disegno di legge di ratifica dell'Accordo con la Repubblica di Albania.

Ritiene, infine, opportuno che il Governo chiarisca se dall'attuazione del Protocollo 7 relativo alla composizione delle controversie, ed in particolare dalle disposizioni in materia di collegio arbitrale, possano derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento alle osservazioni formulate dal relatore per quanto concerne l'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale, conferma l'utilizzo delle risorse già autorizzate a legislazione vigente come, peraltro, previsto dalla relazione illustrativa. Con riferimento agli articoli 50, 51, 57 ed 80 dell'Accordo conferma, inoltre, il carattere meramente programmatico delle disposizioni, che sono prive di effetti finanziari diretti. Conseguentemente, fa presente che, qualora si dovesse dar loro attuazione, si provvederà con apposito provvedimento legislativo. Per quanto riguarda, infine, la risoluzione delle controversie, prevista dal Protocollo 7, segnala che si tratta di una spesa del tutto eventuale e che, qualora dovesse concretamente verificarsi, si provvederà a valere sulle risorse dell'Amministrazione competente disponibili a legislazione vigente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 (C. 2539);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 7, paragrafo 4, e dell'articolo 11 del Protocollo 6, concernenti rispettivamente lo svolgimento delle indagini nel territorio dell'altra Parte contraente e le spese per deporre davanti all'autorità giudiziaria in qualità di esperto o di testimone, si provvederà con gli ordinari stanziamenti dell'Agenzia delle dogane autorizzati dalla vigente legislazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.

C. 2541 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra il disegno di legge in esame, che, non corredato di relazione tecnica, reca la Ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile, concluso tra la Comunità europea e il Regno del Marocco il 12 dicembre 2006. La relazione illustrativa precisa che gli oneri per l'attuazione dell'Accordo sono a carico del Programma GALILEO, finanziato da parte italiana attraverso il contributo che l'Agenzia spaziale italiana versa all'ESA. Pertanto, dall'attuazione di tale Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In proposito, rileva che non c'è nulla da osservare per quanto riguarda i profili di carattere finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.

C. 2542 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra il disegno di legge in esame reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, stipulato fra la Comunità europea e il Regno del Marocco il 12 dicembre 2006. L'Accordo, composto da trenta articoli e sei Allegati, non è corredato da relazione tecnica. La relazione illustrativa precisa che l'applicazione dell'Accordo non prevede nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Si esaminano di seguito le disposizioni che presentano profili di carattere finanziario.

Con riferimento all'articolo 10, ritiene necessario un chiarimento in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle esenzioni in esame, con riferimento alla parte di gettito di competenza italiana, come precisato dalla relazione illustrativa.

Relativamente all'articolo 22, ritiene necessario un chiarimento in ordine alle modalità con le quali si farà fronte agli oneri per le riunioni del comitato – di cui non è specificata la sede – e per la partecipazione al medesimo di rappresentanti italiani, dal momento che la rela-

zione illustrativa precisa che ad esse parteciperanno dipendenti dell'ENAC, ente che rientra nell'aggregato delle amministrazioni pubbliche.

Riguardo all'articolo 23, infine, rileva la necessità che il Governo fornisca indicazioni circa la natura delle spese in questione e della relativa copertura.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle esenzioni disciplinate dall'articolo 10 dell'Accordo, segnala che tale disposizione non determina una diminuzione del gettito di competenza dello Stato italiano rispetto alla normativa vigente, in quanto le agevolazioni ivi contemplate riproducono, nella sostanza, disposizioni agevolative già presenti nell'ordinamento italiano. Si tratta, in particolare, degli articoli da 252 a 264 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, per quanto riguarda dazi e diritti doganali su provviste e dotazioni di bordo degli aeromobili, della Tabella A del decreto legislativo n. 504 del 1995, relativamente alle accise sui carburanti e dell'articolo 8-*bis*, primo comma, lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, con riferimento all'IVA sulle dotazioni di bordo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Rainer Masera, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria	89
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551, approvato in un testo unificato, dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo fra la Comunità europea e i suoi stati membri e il Regno del Marocco. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo n. 229 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto. Atto n. 100 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	96
<i>ALLEGATO (Proposta di parere del Relatore)</i>	101

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (C. 2632 Governo, approvato dal Senato).	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633 Governo, approvato dal Senato).	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	97

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 luglio 2009.

Audizione del Professor Rainer Masera, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2551, approvato in un testo unificato, dal Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca FORCOLIN (LNP), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite II Giustizia e III Affari esteri sul

progetto di legge C. 2551, approvato in un testo unificato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, e sull'abbinata proposta di legge Di Pietro C. 1788.

Per quanto riguarda il contenuto della Convenzione di cui si propone la ratifica, che si aggiunge a una serie di strumenti internazionali in materia, esso si articola in un Preambolo e 71 articoli suddivisi in VIII titoli.

Il Titolo I espone l'oggetto della Convenzione, definisce i termini impiegati nel testo, ne enuncia il campo di applicazione e ricorda il principio di protezione della sovranità degli Stati parte.

Agli obblighi posti agli Stati parte per l'adozione di efficaci politiche di prevenzione della corruzione è dedicato l'intero Titolo II, che prevede diverse misure miranti al tempo stesso a coinvolgere il settore pubblico e il settore privato. Esse includono meccanismi istituzionali, quali la creazione di uno specifico organo anticorruzione, codici di condotta e politiche favorevoli al buon governo, allo stato di diritto, alla trasparenza e alla responsabilità.

Per quanto concerne le misure penali, disciplinate dal Titolo III, la Convenzione pone in capo agli Stati parte l'obbligo di conferire carattere penale ad un ampio numero di infrazioni correlate ad atti di corruzione, qualora esse non siano già nel diritto interno definite come infrazioni penali. Rispetto ad alcuni atti la Convenzione rende l'incriminazione imperativa, mentre per altre fattispecie si indica agli Stati parte la prospettiva di individuare figure supplementari di infrazione. Un elemento innovativo della Convenzione contro la corruzione è l'ampliamento del campo di applicazione: essa non prende in considerazione solamente forme elementari e « tradizionali » di corruzione, ma anche atti commessi allo scopo di facilitare la corruzione stessa, quali l'ostacolo al buon funzionamento della giustizia, o la ricettazione o il riciclaggio di proventi della corruzione.

Per quanto concerne la cooperazione internazionale, regolata dalle norme del Titolo IV, la Convenzione ne sottolinea l'essenzialità in tutti i momenti della lotta contro la corruzione (prevenzione, indagini, perseguimento dei responsabili, sequestro e restituzione dei beni illecitamente ottenuti). In base alla Convenzione sono previste specifiche forme di cooperazione internazionale, quali l'assistenza giudiziaria nel campo della raccolta e della trasmissione di elementi di prova, dell'estradizione, del congelamento, sequestro e confisca dei proventi della corruzione. A differenza dei precedenti strumenti internazionali in materia, la Convenzione prevede una mutua assistenza giudiziaria anche in assenza di doppia incriminazione – ossia dell'esistenza della figura di reato in entrambi gli ordinamenti nazionali –, qualora tale assistenza non implichi misure coercitive.

La restituzione dei beni o somme illecitamente ottenuti attraverso la corruzione è regolata dal Titolo V, nel cui ambito si definiscono le modalità di cooperazione e di mutua assistenza in vista della restituzione dei proventi della corruzione a uno Stato parte che ne faccia richiesta, come anche a singoli individui vittime della corruzione o legittimi proprietari.

I Titoli VI e VII comprendono articoli che riguardano rispettivamente l'uno l'assistenza tecnica e lo scambio di informazioni, l'altro i meccanismi applicativi della Convenzione.

Le clausole finali, contenute nel Titolo VIII, riguardano, tra l'altro, l'attuazione della Convenzione, i meccanismi di composizione delle controversie e di denuncia della Convenzione, la cui entrata in vigore è stabilita il novantesimo giorno successivo al deposito del trentesimo strumento di ratifica.

Passando ad illustrare le singole disposizioni della Convenzione rilevanti per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala, per quanto concerne le misure e le metodologie per una maggiore trasparenza del settore pubblico, l'articolo 12, il comma 4, il quale vincola gli Stati a non ammettere la deducibilità ai fini fi-

scali delle spese per la corruzione, o comunque propedeutiche alla commissione di atti di corruzione.

Sempre per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, evidenzia inoltre l'articolo 14, il quale riguarda la prevenzione del riciclaggio di denaro: le lettere *a)* e *b)* del comma 1 contengono due prescrizioni imperative, relativi rispettivamente all'istituzione di un regime interno di regolamentazione e di controllo per scoraggiare il fenomeno del riciclaggio di denaro, ed all'obbligo di porre le autorità incaricate della lotta contro il riciclaggio nelle condizioni di operare un'efficace cooperazione e scambio di informazioni sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Il comma 2 esorta gli Stati a creare un servizio di informazione finanziaria ed a mettere in atto di misure di sorveglianza dei movimenti transfrontalieri di denaro, mentre il comma 3 prevede che essi adottino misure volte ad esigere che le istituzioni finanziarie raccolgano informazioni in merito ai committenti di trasferimenti elettronici di fondi e che esse conservino tali informazioni lungo tutto la catena dei pagamenti.

In merito alle misure penali e investigative, segnala l'articolo 23, relativo al riciclaggio dei proventi criminosi, ai sensi del quale gli Stati dovranno considerare come infrazioni penali la conversione o il trasferimento di proventi del reato, la dissimulazione dell'origine, dell'impiego, dei movimenti o della proprietà dei medesimi proventi, l'acquisizione, detenzione o utilizzazione dei proventi del reato, la partecipazione a una di tali infrazioni o comunque qualsiasi associazione o complicità volte a fornire assistenza o consulenza per la commissione del reato stesso.

Relativamente alle disposizioni concernenti le attività di investigazione e repressione evidenzia l'articolo 31, comma 7, il quale prevede che i tribunali o altre autorità competenti possano ordinare la produzione o il sequestro di documenti bancari, finanziari o commerciali, senza che il segreto bancario possa in tali casi essere invocato.

Segnala inoltre l'articolo 39, che estende alle autorità del settore privato, in particolare alle istituzioni finanziarie, l'esigenza di cooperazione con i servizi investigativi e repressivi pubblici, e l'articolo 40, il quale prevede che ciascuno Stato disponga di meccanismi atti ad evitare che le indagini giudiziarie nazionali relative ai reati oggetto della Convenzione siano ostacolate dall'applicazione delle leggi sul segreto bancario.

Per quanto concerne le questioni relative alla competenza dei singoli Stati, l'articolo 42, il comma 2, stabilisce che gli Stati possono prevedere di stabilire la propria competenza qualora un reato previsto dalla Convenzione sia commesso nei confronti di propri cittadini, ovvero da uno di questi o da un apolide residente sul loro territorio, nonché qualora il reato comporti il progetto di riciclaggio di denaro sul territorio medesimo o, addirittura, il reato sia commesso nei confronti dello Stato.

In merito al tema della cooperazione internazionale, richiama l'articolo 46, il quale stabilisce che gli Stati non possono invocare il segreto bancario per rifiutare l'assistenza giudiziaria ad altri Stati parti della Convenzione.

Per quanto riguarda il recupero di somme o beni, segnala, in quanto rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, l'articolo 52, il quale, nel regolare il profilo della prevenzione, prevede, al comma 1, che gli Stati impongano alle istituzioni finanziarie la verifica dell'identità dei clienti, con particolare riguardo ai titolari di fondi su depositi rilevanti, nonché la sorveglianza sui conti attribuibili a persone che esercitano o hanno esercitato importanti funzioni pubbliche, inclusi i membri delle loro famiglie e del loro *entourage*. Ai sensi dei commi 2 e 4 gli Stati indirizzeranno altresì alle istituzioni finanziarie linee-guida per un'efficace sorveglianza preventiva dei fenomeni di riciclaggio di denaro, e si sforzeranno di impedire l'insediamento di banche prive di presenza fisica e non affiliate a un gruppo finanziario oggetto di regolamentazione.

Parimenti rilevante per i profili di competenza della Commissione Finanze risulta l'articolo 58, il quale prevede che gli Stati stabiliscano un servizio di informazione finanziaria, con il compito di ricevere, analizzare e comunicare alle autorità competenti informazioni su operazioni finanziarie sospette.

Passando al contenuto del progetto di legge C. 2551, gli articoli 1 e 2, come d'uso, autorizzano, rispettivamente, la ratifica e l'esecuzione della Convenzione in oggetto.

L'articolo 3, al fine di adeguare l'ordinamento interno alle previsioni dell'articolo 16 della Convenzione, novella il comma 2, numero 2) dell'articolo 322-*bis* del codice penale, relativo al delitto di «peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri».

Il testo novellato prevede che la punibilità dei fatti di istigazione alla corruzione o di corruzione, per coloro che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali sussista non soltanto qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali (come attualmente disposto) ma anche al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria.

L'articolo 4, al fine di adeguare l'ordinamento italiano alle previsioni dell'articolo 26 della Convenzione, inserisce un nuovo articolo 25-*novies* nel decreto legislativo n. 231 del 2001, in tema di responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche.

Il nuovo articolo è volto a sanzionare l'ente in relazione alla commissione del delitto di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, di cui all'articolo 377-*bis*, del codice penale.

L'articolo 5, al fine di adeguare l'ordinamento italiano alle previsioni del Titolo V della Convenzione, relativo alla restitui-

zione dei beni, inserisce due ulteriori articoli 740-*bis* e 740-*ter* all'interno del codice di procedura penale, precisamente nel libro XI, dedicato ai rapporti con le autorità straniere, nell'ambito del Capo I del Titolo IV, relativo agli effetti delle sentenze penali straniere (articoli da 730 a 741).

Il nuovo articolo 740-*bis* prevede, al comma 1, che, in presenza di appositi accordi internazionali (come ad esempio la convenzione oggetto di ratifica), le cose confiscate con sentenza definitiva o con altro provvedimento irrevocabile debbano essere devolute allo Stato estero nel quale è stata pronunciata la sentenza ovvero è stato adottato il provvedimento di confisca.

Ai sensi del comma 2 ciò avviene in quanto vi sia una espressa richiesta in tal senso da parte dello Stato estero e la sentenza o il provvedimento di confisca siano stati riconosciuti in Italia ai sensi degli articoli 731, 733 e 734 del codice di procedura penale.

Il nuovo articolo 740-*ter* stabilisce, al comma 1, in riferimento al relativo ordine di devoluzione delle cose confiscate, che debba essere la Corte d'appello, nel provvedimento con il quale delibera il riconoscimento della sentenza straniera o del provvedimento di confisca, a ordinare contestualmente la devoluzione della cose confiscate ai sensi dell'articolo 740-*bis*, comma 1.

Ai sensi del comma 2 copia del provvedimento dovrà essere trasmessa al Ministro della giustizia, che concorderà con lo Stato estero richiedente le modalità della devoluzione.

L'articolo 6, comma 1, designa quale Autorità nazionale anti-corruzione, ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione, il soggetto al quale l'articolo 68, comma 6-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 ha trasferito le competenze dell'Alto Commissario anticorruzione, soppresso dal comma 6 del medesimo articolo 68. Il richiamato comma 6-*bis* ha previsto in particolare il trasferimento delle funzioni dell'Alto Commissario al Ministro competente, dando a quest'ultimo la facoltà di delegare un sottosegretario di Stato.

La finalità dell'individuazione di tale Autorità consiste, ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione, nella prevenzione della corruzione attraverso l'applicazione delle politiche previste dalla Convenzione (e, ove necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione) nonché l'accrescimento e la diffusione delle conoscenze concernenti la prevenzione della corruzione.

Il comma 2 prevede che a tale soggetto siano assicurate autonomia e indipendenza nell'attività.

L'articolo 7, comma 1, individua nel Ministro della giustizia l'autorità centrale richiesta articolo 46, comma 13, della Convenzione per ricevere le richieste di assistenza giudiziaria ed eseguirle o trasmetterle alle autorità competenti per l'esecuzione, mentre il comma 2 precisa che le richieste di assistenza debbano pervenire al Ministro tradotte in italiano. Ai sensi del comma 3 lo stesso Ministro della giustizia è competente per l'applicazione della disciplina della Convenzione – in assenza di uno specifico Trattato bilaterale tra gli Stati parte – in caso di assistenza giudiziaria reciproca nonché in materia di restituzione e disposizione dei beni sequestrati.

Gli articoli 8 e 9, infine, recano la norma di copertura finanziaria e la clausola di entrata in vigore, fissata nel giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto riguarda l'abbinata proposta di legge Di Pietro C. 1788, essa differisce dal progetto di legge C. 2551 solo per quanto riguarda l'articolo 6, relativo all'individuazione dell'Autorità nazionale anti-corruzione.

Infatti, mentre il progetto di legge C. 2551 designa a tal fine il soggetto al quale saranno trasferite le funzioni dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione, la proposta di legge C. 1788 indica come Autorità nazionale il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che svolge tale funzione tramite il Servizio anticorruzione

e trasparenza del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo fra la Comunità europea e i suoi stati membri e il Regno del Marocco.

C. 2542 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 2542, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo fra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco.

Passando al contenuto dell'Accordo, esso si compone di un preambolo, 30 articoli e 6 allegati.

L'articolo 1 reca le definizioni utilizzate nell'Accordo, mentre il Titolo I, che comprende gli articoli da 2 a 13, reca le disposizioni economiche.

L'articolo 2 concerne i diritti di traffico e stabilisce le possibilità operative concesse ai sensi dell'accordo ai vettori di una Parte con riferimento al territorio dell'altra parte: in nessun caso, tuttavia, i vettori europei in Marocco e quelli marocchini nel territorio dell'Unione europea potranno effettuare servizio di mero trasporto interno.

In base all'articolo 3 le autorità competenti di una Parte contraente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra Parte che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente ad una serie di condizioni, consistenti essenzial-

mente nell'appartenenza effettiva della proprietà prevalente del vettore che ha richiesto l'autorizzazione al territorio di una delle Parti contraenti l'Accordo, nella subordinazione del vettore medesimo al controllo regolamentare effettivo e costante da parte dello Stato di riferimento, nonché nel rispetto di tutti i requisiti legislativi, regolamentari ed amministrativi in vigore per l'esercizio del trasporto aereo internazionale del territorio della Parte che rilascia l'autorizzazione.

L'articolo 4 riguarda i casi di revoca, sospensione o limitazione delle autorizzazioni di esercizio, che è prevista essenzialmente per difetto dei requisiti stabiliti dall'articolo 3, ivi comprese le disposizioni sulla sicurezza e sulla protezione dell'aviazione civile di cui agli articoli 14 e 15.

Ai sensi dell'articolo 5, il comitato misto istituito dall'articolo 22 dell'Accordo decide preliminarmente in merito alle questioni relative alla partecipazione di maggioranza o al controllo effettivo di un vettore aereo. Al riguardo si specifica che la decisione deve precisare le condizioni di gestione dei servizi oggetto dell'accordo, inclusi quelli implicanti Paesi terzi.

L'articolo 6 stabilisce l'obbligo di osservare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nel territorio di ciascuna delle Parti contraenti. Tale obbligo sia i vettori e le operazioni di volo, sia i passeggeri e gli equipaggi, nonché, con riferimento alle merci, gli spedizionieri.

Per quanto riguarda la concorrenza, l'articolo 7 prevede l'applicazione delle pertinenti disposizioni di cui al Titolo IV) dell'Accordo di associazione CE-Marocco, recante norme in materia di pagamenti, trasferimenti di capitali, concorrenza e altre disposizioni economiche, salva restando comunque l'applicazione delle eventuali norme speciali contenute nell'Accordo in esame.

In tale contesto l'articolo 8 esclude in via generale le sovvenzioni ai vettori aerei, ritenendole distorsive della concorrenza e dannose per l'obiettivo della liberalizzazione dello spazio aereo comune. Quando si ritenga comunque indispensabile accor-

dare una sovvenzione, si prevede che la Parte interessata ne informa preventivamente l'altra, la quale può investire della questione il predetto comitato misto. Si prevede inoltre che, qualora non si giunga ad una composizione della controversia, ciascuna delle Parti potrà applicare le misure antisovvenzione più appropriate e si sancisce altresì il diritto delle Parti di assicurare in ogni caso i servizi aerei essenziali e di far fronte agli oneri di servizio pubblico.

L'articolo 9 riconosce ai vettori di ciascuna delle Parti il diritto di istituire uffici sul territorio dell'altra Parte per promuovere e vendere servizi di trasporto aereo e attività collegate, nonché di inviare sul territorio dell'altra Parte personale commerciale, tecnico e di ogni altra categoria necessaria alle attività da porre in essere. Inoltre, si sancisce espressamente il diritto dei vettori aerei di ciascuna delle Parti di provvedere in proprio alla vendita di servizi di trasporto aereo nel territorio dell'altra parte, ovvero tramite propri intermediari: l'acquisto di tali servizi da parte di chiunque è libero, e può essere effettuata in valuta vocale o in altra valuta convertibile.

Per quanto attiene agli ambiti di interesse della Commissione Finanze, segnala, in tale contesto, la norma di cui al comma 5, che liberalizza il trasferimento in patria dei redditi prodotti da un vettore aereo sul territorio dell'altra Parte, senza restrizioni temporali o imposizioni fiscali, a un tasso di cambio determinato al momento della richiesta.

Sempre per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 10, il quale stabilisce l'esenzione da imposte, dazi, accise ed altri diritti o oneri analoghi dei carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei. L'esenzione è prevista su base di reciprocità, assicurando comunque alle autorità nazionali competenti la supervisione ed il controllo in materia.

L'esenzione non si applica invece al carburante fornito da una Parte a vettori aerei nel proprio territorio.

È parimenti riconosciuta la facoltà di ciascuna Parte di tassare i beni venduti ai passeggeri nel corso di un servizio aereo compiuto tra due punti del proprio territorio e non destinati al consumo a bordo.

Gli articoli 11, 12 e 13, vietano a ciascuna Parte di imporre ai vettori dell'altra Parte oneri d'uso superiori a quelli imposti ai propri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali. Stabilisce inoltre la libertà nella fissazione delle tariffe per i servizi di trasporto aereo svolti ai sensi dell'Accordo e stabilisce l'assoggettamento alla normativa comunitaria delle tariffe relative ai trasporti che non esulano dal territorio della UE.

Il Titolo II, che è composto dagli articoli da 14 a 20, reca norme in materia di cooperazione nel campo normativo.

In base all'articolo 14, concernente specificamente la sicurezza aerea, le Parti si impegnano ad applicare la pertinente normativa comunitaria quale analiticamente specificata nella parte A dell'allegato VI. In particolare, è prevista la facoltà di ispezione a bordo e attorno ad un aeromobile impiegato nel traffico aereo internazionale, a fini di controllo dei documenti e dello stato della macchina.

L'articolo 15 richiama una serie di convenzioni internazionali in materia e regola la cooperazione tra le parti al fine di un'efficace Protezione dell'aviazione civile da ogni forma di minaccia, conformandosi alle norme per la protezione dell'aviazione civile raccomandate dall'Organizzazione internazionale competente (ICAO) ed allegate alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale.

L'articolo 16 concerne la gestione del traffico aereo, rispetto alla quale è previsto l'impegno delle parti al rispetto delle disposizioni della parte B dell'allegato VI, nella prospettiva dell'estensione al Marocco del Cielo unico europeo.

Gli articoli da 17 a 20 sanciscono l'impegno delle Parti al rispetto della normativa comunitaria nei campi, rispettivamente, della protezione dell'ambiente,

della tutela dei consumatori, dei sistemi telematici di prenotazione e per quanto concerne gli aspetti sociali. Per quanto riguarda il settore ambientale si riserva alle Parti la più ampia facoltà di adottare misure di salvaguardia dall'impatto del traffico aereo internazionale, a condizione che esse non risultino discriminatorie.

Il Titolo III, composto dagli articoli da 21 a 30, contiene le disposizioni istituzionali e finali.

In tale contesto l'articolo 22 istituisce un comitato misto per la gestione e attuazione dell'accordo, che può formulare raccomandazioni ma anche adottare decisioni vincolanti per le parti.

L'articolo 23 disciplina la risoluzione delle controversie, che *in primis* vanno sottoposte al Consiglio di associazione istituito dall'accordo euromediterraneo di associazione CE-Marocco. In mancanza di una decisione risolutiva della controversia si ricorrerà alla procedura arbitrale.

L'articolo 24 riguarda invece le misure di salvaguardia che ciascuna delle parti può adottare qualora ritenga che l'altra Parte non abbia ottemperato a un obbligo previsto dall'accordo: tali misure devono essere limitate per durata e campo d'applicazione a quanto strettamente necessario, e vanno adottate prima quelle meno ostative del funzionamento dell'accordo in esame.

L'articolo 25 è dedicato alla portata geografica dell'accordo, che si inquadra nell'ambito del Partenariato euromediterraneo iniziato con la dichiarazione di Barcellona del novembre 1995 e proseguito con la creazione dell'Unione per il Mediterraneo.

L'articolo 26 riguarda il rapporto dell'accordo con altri strumenti pattizi, e dispone che esso sostituisca quelli bilaterali vigenti tra il Marocco e alcuni degli Stati membri dell'Unione europea, salvo le parti da esso non coperte. Inoltre, stabilisce che nessuna disposizione dell'accordo osta all'attuazione di future raccomandazioni formulate dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, né tanto-

meno alla partecipazione futura delle parti ad accordi multilaterali nella materia del servizio aereo.

L'articolo 27 regola procedure per la modifica dell'Accordo o dei relativi allegati, mentre l'articolo 28 stabilisce che esso ha durata indeterminata, ma che ciascuna delle Parti, attraverso i canali diplomatici, può notificarne la denuncia, che va inoltrata nel contempo all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile: la decadenza dell'accordo ha luogo 12 mesi dopo la data di ricevimento della notifica.

Infine, gli articoli 29 e 30 prevedono, rispettivamente, la registrazione dell'accordo e di tutti gli eventuali emendamenti presso l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile e il segretariato dell'ONU, nonché le modalità di entrata in vigore.

Per quanto concerne gli allegati all'Accordo, l'allegato I riguarda i servizi concordati e la specifica delle rotte, mentre l'allegato II elenca gli accordi bilaterali fra il Marocco e gli Stati membri della Comunità europea che l'accordo in esame è destinato a sostituire.

L'allegato III riporta l'elenco delle autorità competenti a rilasciare le autorizzazioni di esercizio e i permessi tecnici.

L'allegato IV contiene disposizioni transitorie, mentre l'allegato V elenca gli Stati europei non comunitari (aderenti allo Spazio economico europeo) ai cui cittadini l'Accordo ammette possa far capo prevalentemente la proprietà di un vettore aereo europeo.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo n. 229 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto.

Atto n. 100.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 luglio scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame del provvedimento il relatore ne aveva illustrato il contenuto.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere sullo schema di decreto legislativo (*vedi allegato*).

Alberto FLUVI (PD), riservandosi di svolgere, nel prosieguo dell'esame, ulteriori valutazioni in ordine alla proposta di parere formulata dal relatore, sottolinea la necessità di prevedere che le norme del TUF concernenti le regole di neutralizzazione e passività applicabili alle società oggetto di offerta pubblica di acquisto, nonché gli obblighi di comunicazione alla società partecipata e alla Consob, modificate, rispettivamente, dai decreti-legge n. 185 del 2008 e n. 5 del 2009, siano ripristinate nella loro originaria formulazione una volta cessata la fase di drammatica instabilità dei mercati che aveva indotto a rivisitarle. Richiama, al riguardo, le considerazioni svolte in tal senso dal Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa in occasione dell'incontro annuale con il mercato.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, fa presente che la proposta di parere da lui predisposta si fa puntualmente carico della preoccupazione manifestata dal deputato Fluvi, laddove segnala l'esigenza di valutare l'opportunità che le richiamate modifiche al TUF si applichino solo entro un determinato limite temporale, ripristinando successivamente la previgente for-

mulazione del TUF stesso, in considerazione del fatto che le nuove previsioni introdotte dai decreti-legge n. 185 del 2008 e n. 5 del 2009, se non limitate ad una fase congiunturale, potrebbero rendere il mercato dei capitali italiano meno attraente per gli investitori istituzionali.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che, nel corso della seduta convocata per la giornata di domani, si procederà alla votazione della proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi alla seduta di domani il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 15.20.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (C. 2632 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009. (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad

esaminare, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, ai fini della formulazione di relazioni alla Commissione Bilancio, il disegno di legge C. 2632, approvato dal Senato, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, ed il disegno di legge C. 2633, approvato dal Senato, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, relativamente alla Tabella n. 1 (stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009) ed alla Tabella n. 2 (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009), limitatamente alle parti di competenza.

Ricorda preliminarmente che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario) adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

Ai sensi della disciplina contenuta negli articoli da 21 a 24 della legge n. 468 del 1978, il rendiconto generale dello Stato è costituito:

a) dal conto del bilancio, articolato nel conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, nel conto consuntivo relativo a ciascun Ministero, con l'esposizione dell'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;

b) dal conto del patrimonio con le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Il disegno di legge di assestamento costituisce invece il mezzo attraverso il quale, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978, è possibile aggiornare, a metà esercizio, gli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi che passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Più in particolare, con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito;

b) per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

c) per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne le previsioni di entrata, poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente.

In riferimento alle variazioni di spesa, la legge di assestamento presenta il medesimo vincolo che sussiste per il bilancio di previsione, cioè il rispetto della legislazione sostanziale vigente: non possono pertanto essere modificati, in sede di assestamento, gli stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge C. 2632, recante il rendiconto 2008, rileva come legge di bilancio per il 2008 (legge n. 245 del 2007) recasse entrate finali in competenza per 491,4 miliardi ed autorizzazioni di cassa per 465,1 miliardi.

A seguito delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, gli stanziamenti

sono stati determinati in 489,6 miliardi in competenza e in 463,4 miliardi quali autorizzazioni di cassa.

Analizzando la gestione rispetto alle previsioni definitive in termini di competenza si sono registrati accertamenti per 497,7 miliardi, con un incremento di 8,1 miliardi di euro, mentre, in termini di cassa i versamenti sono risultati inferiori di 8 miliardi rispetto al dato definitivo.

Per quanto attiene invece alla gestione dei residui, i residui attivi al 1° gennaio 2008 provenienti dai precedenti esercizi ammontavano a 143,9 miliardi, al 31 dicembre 2008 i residui attivi ammontano a 163,9 miliardi, di cui 26,1 miliardi relativi a somme rimaste da versare e a 137,8 miliardi di somme rimaste da riscuotere.

Le variazioni in aumento, rispetto al dato iniziale, registrate nel disegno di legge di rendiconto si sono verificate sia nel comparto delle entrate extratributarie, con un aumento del 9,9 per cento, sia in quello delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, con un aumento del 54,3 per cento, mentre il settore delle entrate tributarie registra una riduzione dell'1,3 per cento.

In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie le variazioni in diminuzione hanno riguardato, sia in termini di cassa sia in termini di competenza: le tasse ed imposte sugli affari, per 6.300 milioni di euro; le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, per 1.640 milioni; il lotto, le lotterie ed altre attività di giuoco, per 1.368 milioni; i monopoli, per 304 milioni di euro.

Le variazioni in aumento hanno invece interessato solamente le imposte sul patrimonio e sul reddito, per 3.699 milioni di euro.

Al riguardo evidenzia come sull'andamento delle entrate tributarie abbiano inciso negativamente l'andamento del gettito IRES, ed IVA, i versamenti da parte di concessionari della quota di acconto dovute, le accise per gas naturale per combustione e i proventi del lotto e delle attività di gioco, mentre in maniera lievemente migliorativa hanno contribuito le

entrate derivanti dalle imposte sul reddito delle persone fisiche e le imposte sostitutive delle imposte sui redditi.

Per quanto concerne il comparto delle entrate extratributarie, le variazioni incrementative alle previsioni iniziali hanno riguardato principalmente, anche in questo caso sia in termini di cassa sia in termini di competenza: gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, per 864 milioni di euro; i proventi dei servizi pubblici minori, per 285 milioni di euro; i recuperi, rimborsi e contributi, per 1.575 milioni di euro; i prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni, per 254 milioni di euro.

Passando al contenuto del disegno di legge C. 2633, recante l'Assestamento 2009, evidenzia come il disegno di legge di assestamento proponga, in termini di competenza, un incremento di 4,8 miliardi di euro delle entrate complessive, determinato da un aumento di 36,9 miliardi delle entrate da emissione di titoli di Stato (accensione di prestiti), a fronte di una riduzione di 32,7 miliardi delle entrate tributarie. Per le entrate extratributarie viene indicata una crescita di 380 milioni di euro, mentre per l'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti sono ascriviti circa 230 milioni di euro.

Come evidenziato dalla relazione illustrativa, le variazioni proposte per le entrate tributarie sono finalizzate ad allineare le previsioni di bilancio 2009 alle previsioni contenute nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica per il 2009 (RUEF), aggiornate sulla base del quadro macro-economico elaborato il 12 giugno 2009, preso in considerazione nell'ambito delle attività finalizzate alla predisposizione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2010-2013.

La consistente variazione negativa proposta per il comparto tributario trova motivazione nel fatto che, mentre le previsioni di entrata contenute nel disegno di legge di bilancio erano state formulate nel settembre 2008 considerando un tasso di crescita, per il 2009, del PIL reale dello 0,5 per cento e del PIL nominale del 2,9 per cento, i

corrispondenti tassi di variazione del PIL previsti nel predetto quadro macro economico aggiornato sono rispettivamente pari al -5,2 per cento ed al -3,3 per cento.

In sostanza, il saggio di variazione del PIL, dalle previsioni del settembre 2008 al quadro macro aggiornato al 12 giugno scorso, ha segnato una contrazione del 5,7 per cento per la grandezza reale e del 6,2 per cento per quella nominale.

Anche per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa viene proposto un incremento delle entrate complessive di 15,6 miliardi, determinato in questo caso da entrate da emissione di titoli di Stato per 47,7 miliardi di euro, a fronte della riduzione di 32,7 miliardi delle entrate tributarie.

Le variazioni per atto amministrativo riguardano aumenti in competenza per circa 5,9 miliardi delle entrate tributarie e per oltre 2,5 miliardi delle entrate extratributarie.

Per quanto riguarda il dettaglio delle entrate tributarie, modifiche di rilievo riguardano sia le imposte dirette sia quelle indirette.

In particolare si evidenziano le riduzioni di gettito relative all'IRPEF (-10,5 miliardi), all'IRES (-4,6 miliardi), all'imposta sostitutiva (-1,3 miliardi), all'imposta di registro (-1,1 miliardi), all'IVA (-12,4 miliardi), all'imposta di bollo (-681 milioni), all'imposta ipotecaria (-344 milioni), alle tasse automobilistiche (-133 milioni), all'accisa sui prodotti energetici (-1,8 miliardi), all'accisa sull'energia elettrica (-333 milioni).

Risultano invece in crescita le entrate derivanti dal consumo dei tabacchi (+174 milioni), dai proventi del lotto (+492 milioni), dai proventi delle attività di gioco (+149 milioni), dai proventi del gioco del bingo (+158 milioni), dal prelievo erariale sugli apparecchi e congegni di gioco (+204 milioni).

Tali dati sono del resto confermati dall'andamento delle entrate tributarie registratosi nel periodo gennaio-maggio 2009, nel corso del quale è emersa, in termini di accertamento, una riduzione di oltre 4,8 miliardi rispetto all'analogo periodo del 2008, ascrivibile per 4,4 miliardi di euro alla diminuzione del gettito IVA.

In tale contesto segnala inoltre come il disegno di legge di assestamento rechi una serie di modifiche alle previsioni di entrata rispetto alle previsioni contenute nella legge di bilancio 2009.

In particolare, le variazioni più significative riguardano le entrate tributarie non ricorrenti, segnatamente il gettito delle « imposte sostitutive », per le quali si registra un aumento complessivo di circa 2.750 milioni di euro, dovuto agli effetti di atti amministrativi, che hanno determinato un incremento di 2.457 milioni quale imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento di valori contabili derivanti dall'adozione degli IAS/IFRS (principi contabili internazionali) ed un incremento di 304 milioni quale imposta sostitutiva sul saldo attivo della rivalutazione di beni immobili risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2007.

Un altro incremento di 210 milioni di euro rispetto al dato contenuto nella legge di bilancio 2009 riguarda le « altre imposte indirette » ed è determinato da una variazione proposta dal disegno di legge di assestamento dell'imposta sulle successioni e donazioni.

Passando quindi ad analizzare lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, rileva come le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento riguardino gli stanziamenti gestiti dai centri di responsabilità « Dipartimento delle finanze » e « Guardia di finanza ».

In particolare tali modifiche riguardano i programmi:

« Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », « Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali » e « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta » ricomprese nella missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio »;

« Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica » nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza ».

Le principali variazioni interessano, in termini di competenza, i seguenti capitoli di bilancio:

cap: 3552, Compensi ai componenti delle Commissioni tributarie, con un incremento di 15 milioni;

cap. 3845, Compensi ai CAF, con un incremento di 70 milioni;

cap. 3911, Agenzia del territorio, con un incremento di 48,9 milioni;

cap. 3920: Agenzia delle dogane, con un incremento di 44,3 milioni;

cap. 3950: somme da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni immobili patrimoniali, con un incremento di 164,4 milioni;

cap. 4015: indennità per ritardato sgravio di imposte, interessi di mora, con un incremento di 370 milioni;

cap. 4261 e cap. 4272, Fondo per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi del Corpo della Guardia di finanza, con un incremento, rispettivamente, di 10 e 5 milioni;

cap. 1634, assegnazioni all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per la gestione del gioco del lotto, con un incremento di 400 milioni;

cap. 3827, somme per la sospensione dei termini dei versamenti tributari per emergenza nei territori terremotati, con un incremento di 33,9 milioni.

Si riserva quindi di formulare compiute proposte di relazione all'esito del dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 9 di domani, avvertendo che in quell'occasione verranno poste in votazione le proposte di relazione che saranno formulate dal relatore.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo n. 229 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto. (Atto n. 100).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo n. 229 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto (Atto n. 100);

rilevato come lo schema di decreto legislativo rechi alcuni utili interventi di manutenzione normativa del decreto legislativo n. 229 del 2007, al fine di superare dubbi interpretativi ed incertezze relativi ad alcune previsioni in esso contenute, ovvero a colmare lacune esistenti nella disciplina;

evidenziato inoltre come alcune delle modifiche apportate dallo schema di decreto consentano di semplificare taluni aspetti del quadro normativo nazionale, in particolare eliminando adempimenti a carico degli investitori italiani che non sono invece previsti negli ordinamenti degli altri Stati membri dell'Unione europea,

segnalata l'esigenza di valutare l'opportunità che le modifiche al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 apportate dall'articolo 13 del decreto-legge n. 185 del 2008, in materia di regole di neutralizzazione e passività applicabili alle società oggetto di offerta pubblica di acquisto,

nonché dall'articolo 7, comma 3-*quies*, del decreto-legge n. 5 del 2009, relativamente al potere della Consob di ridurre al di sotto del 2 per cento, per le società ad elevato valore corrente di mercato e ad azionariato diffuso, la soglia percentuale di partecipazione in un emittente quotato oltre la quale è necessaria la comunicazione alla società partecipata ed alla stessa Consob, si applichino solo entro un determinato limite temporale, ripristinando successivamente la previgente formulazione delle norme del TUF, in considerazione del fatto che tali nuove previsioni, se non limitate ad una fase congiunturale, potrebbero rendere il mercato dei capitali italiano meno attraente per gli investitori istituzionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

con riferimento al comma 2 dell'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, il quale novella il comma 3 dell'articolo 107 del TUF, in materia di offerte pubbliche di acquisto preventive, facendo tuttavia riferimento a parole non rinvenibili nel medesimo comma 3, provveda il Governo a correggere la formulazione della disposizione, nel senso di riferire la novella al comma 1, lettere *a)* e *b)*, del già citato articolo 107;

e con la seguente osservazione:

con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), dello schema di decreto legislativo, il quale modifica l'articolo 101-*bis* del TUF fornendo un'elencazione di soggetti per i quali deve comunque inten-

dersi sussistente l'azione di concerto, valuti il Governo l'opportunità di introdurre nel medesimo 101-*bis* una previsione che attribuisca alla Consob il potere di individuare con proprio regolamento i comportamenti che non sono inclusi nella definizione di azione di concerto.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 103

COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea e abbinate C. 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota 109

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.
C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.
(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, cosiddetto anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei

risultati della gestione finanziaria. Il rendiconto generale dello Stato per il 2008, in esame, espone quindi i risultati complessivi relativi all'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, ai quali rinvia.

In riferimento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, osserva che per l'anno finanziario 2008 il dato risultante dagli stati di previsione del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, approvato con legge 24 dicembre 2007, n. 245, recava stanziamenti complessivi pari a 53.791,1 milioni di euro in conto competenza e a 54.489,6 milioni di euro in conto cassa. In conseguenza dell'accorpamento dei due ministeri le missioni, i programmi, i macroaggregati, i centri di responsabilità ed i capitoli, con l'intero quadro contabile, già allocati negli stati di previsione per l'anno 2008 del Ministero dell'università e della ricerca e del Ministero della pubblica istruzione, sono quindi confluiti nello stato di previsione del nuovo Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui alla Tabella 7. Nel corso dell'esercizio 2008, tali previsioni hanno registrato un incremento di 4.857,7 milioni di euro in termini di competenza e di 5.328,6 milioni di euro in termini di cassa. Rileva che le previsioni definitive risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 58.648,7 milioni di euro, mentre, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, pari a 59.818,1 milioni di euro. A consuntivo, gli impegni effettivi di spesa risultano pari a 58.077,5 milioni, mentre i pagamenti totali risultano pari a 57.844,6 milioni. I residui sono pari a 5.979,0 milioni di euro. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per il raffronto tra le previsioni iniziali con quelle definitive e con i dati del rendiconto. Precisa peraltro che l'incidenza percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato passa dall'11,1 del rendiconto 2007 al 10,8 del rendiconto 2008. La dotazione del Ministero è assorbita al 95,5 per cento dalla spesa corrente, al cui interno la voce principale è costi-

tuita dagli stipendi per il personale. Ricorda quindi, per completezza, che la Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2008, ha esaminato distintamente i due settori dell'istruzione scolastica e dell'istruzione universitaria, facenti capo – nelle previsioni di bilancio 2008 – a due diversi ministeri, Ministero dell'istruzione; Ministero dell'università e ricerca, rilevando contestualmente come le frequenti modifiche apportate nell'ultimo decennio all'assetto delle competenze e l'adozione dei conseguenti regolamenti di organizzazione, non abbia influito positivamente sulla gestione amministrativo-contabile, ponendo l'Amministrazione in una condizione di instabilità e provvisorietà. Il medesimo fattore, inoltre, rende difficile la confrontabilità dei dati, oltre che con i precedenti esercizi, anche rispetto agli obiettivi prefissati. Con riguardo al settore dell'istruzione scolastica, la Corte individua in particolare i maggiori elementi di criticità della spesa nell'andamento della spesa per il personale e nei meccanismi di finanziamento delle scuole statali, che producono accumulo di giacenze nelle contabilità speciali e squilibri territoriali nella distribuzione dei finanziamenti rispetto ai fabbisogni. In specie, con riferimento all'incremento della spesa per il personale, ad avviso della Corte occorre considerare il rapporto insegnanti/alunni e l'impegno orario degli studenti sono superiori a quelli registrati in media nell'OCSE; gli obblighi contrattuali dei docenti ed il numero di alunni per classe sono entrambi inferiori alla media OCSE. Sono pertanto segnalati dalla Corte quali interventi di maggiore incisività sotto il profilo del contenimento e della razionalizzazione della spesa la previsione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, che ha dettato misure volte alla riorganizzazione del servizio scolastico, finalizzate all'aumento graduale del rapporto alunni/classe ed alla riduzione complessiva delle dotazioni organiche; il decreto-legge n. 137 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 169 del 2008, che, nell'ambito delle

misure di contenimento della spesa, ha introdotto nella scuola primaria la previsione di un insegnante unico cui vengono affidate classi funzionanti 24 ore settimanali; il decreto-legge n. 154 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 189 del 2008, che ha dettato norme per la definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Aggiunge, con riguardo alla struttura del Bilancio, come l'imputazione di quasi tutti i programmi a più centri di responsabilità e, allo stesso tempo, la simultanea presenza di quasi tutti gli uffici centrali e periferici nelle decisioni di spesa, pur essendo attualmente inevitabile data l'articolazione centrale e periferica del ministero, costituisce un fattore di rigidità gestionale. A giudizio della Corte dei Conti, sarebbe auspicabile quindi una revisione delle procedure attuali per un miglior adeguamento alle finalità della nuova struttura di bilancio dello Stato e per un più compiuto rispetto delle competenze regionali.

Ricorda quindi che alla missione Istruzione scolastica, che assorbe buona parte delle risorse assegnate, al ministero sono stati attribuiti inizialmente 41.463,4 milioni di euro, divenuti a fine esercizio 47.016,0 milioni; tale dato – a giudizio della Corte dei Conti – conferma un'iniziale sottostima degli stanziamenti effettivamente necessari. Con riguardo alla Missione Istruzione universitaria, la Corte dei Conti valuta invece positivamente due tendenze della legislazione recente relative ai decreti-legge n. 112 del 2008 e n. 180 del 2008: l'introduzione di metodi di differenziazione meritocratica nella distribuzione dei finanziamenti statali e la promozione della trasformazione delle Università, pubbliche o libere, in fondazioni di diritto privato, operata per favorire l'afflusso di finanziamenti provenienti da fonti diverse dallo Stato. Altri elementi considerati sono quindi la prosecuzione degli interventi di decongestionamento degli atenei sovraffollati – avviata dall'articolo 1, comma 90, della legge n. 662 del 1996 – e l'andamento della spesa per il personale che impegna la maggior parte dei finanzia-

menti statali. Dall'esame delle risorse assegnate ai programmi, emerge quindi l'assoluta preminenza del programma relativo al Sistema universitario ed alla formazione post-universitaria che assorbe, nel complesso, il 92,2 per cento degli stanziamenti, a fronte del 4,9 per cento destinato agli Istituti di alta cultura e del 2,9 per cento destinato al Diritto allo studio. Osserva infine, con riguardo alla gestione amministrativo-contabile delle università, che la Corte dei Conti evidenzia la necessità di prevedere un' omogenea redazione dei conti consuntivi, secondo uno standard che renda possibile l'analisi della spesa finale, mentre non esiste attualmente nessun obbligo di uniformità dei bilanci degli atenei, evidenziando una riduzione complessiva degli stanziamenti relativi al settore dell'edilizia universitaria.

In relazione al disegno di legge di assestamento 2009, segnala che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'esercizio 2009, approvato con la legge 22 dicembre 2008, n. 204, reca in conto competenza spese iniziali per complessivi 55.472,9 milioni di euro – di cui 52.918,5 di parte corrente e 2.554,4 in conto capitale – e in conto cassa per complessivi 55.637,3 milioni di euro, di cui 52.931,2 di parte corrente e 2.706,1 in conto capitale. Rinvia alla tabella relativa alla suddivisione tra le varie missioni di cui alla documentazione predisposta dagli uffici. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2009 risulta nel progetto di bilancio presentato al Parlamento in 5.597,8 milioni di euro complessivi, suddivisi in 2.916,4 milioni di euro di parte corrente e 2.681,4 milioni di euro in conto capitale. Le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero in esame, approvate con la legge di bilancio, sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2009, in forza di atti amministrativi, conseguenti ad intervenuti provvedimenti legislativi o a norme di carattere generale. Osserva, in particolare, che tali variazioni hanno comportato, complessivamente, un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 144,9 milioni di euro, e delle autorizzazioni di cassa,

pari a 411,2 milioni di euro. Rileva, in particolare, che le variazioni alle dotazioni di competenza sono dipese: dal prelevamento dal fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa; da riassegnazione delle entrate; da applicazione di leggi. Oltre che dalle ragioni appena indicate, le variazioni alle dotazioni di cassa discendono – peraltro, in massima parte – dall'integrazione delle dotazioni di cassa dei capitoli deficitari, con storno dell'apposito Fondo di riserva, capitolo 3002/MEF. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano – in esito alla somma di variazioni di segno positivo e negativo – un aumento di 43,6 milioni di euro delle previsioni di competenza di parte corrente e di 1.116,4 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa, di cui 876,7 milioni di euro per spese di parte corrente e 239,7 milioni di euro per spese in conto capitale. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano – in esito alla somma di variazioni di segno positivo e negativo – un aumento pari a 381,3 milioni di euro, di cui 414,5 milioni di euro per la parte corrente e –33,2 milioni di euro per la parte in conto capitale; esso discende – come da prassi – dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2008, tenuto conto delle variazioni compensative intervenute in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. Per quanto riguarda le variazioni alle dotazioni di competenza, osserva che la modifica proposta con il disegno di legge d'assestamento – articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato – riguarda la Missione 33, Fondi da ripartire, che registra l'incremento di 43,6 milioni di euro sul Programma 33.1, Fondi da assegnare, nell'ambito del macroaggregato 6.1.3 – Oneri comuni di parte corrente. L'importo è allocato in massima parte, ossia 40,0 milioni di euro sul capitolo 1297, relativo al Fondo da ripartire per provvedere ad

eventuali esigenze di spese per consumi intermedi. Per completezza di informazione, segnala che la Missione 22, Istruzione scolastica, registra variazioni di segno positivo e negativo relative ai diversi programmi, la cui somma, tuttavia, non modifica le previsioni iniziali. In particolare sul Programma 22.2, Istruzione prescolastica, si registra una riduzione di 63,7 milioni di euro; sul Programma 22.11, Istruzione primaria, si riscontra l'incremento di 1.143,6 milioni di euro; sul Programma 22.12, Istruzione secondaria di primo grado, si registra un aumento di 108,0 milioni di euro; sul Programma 22.13, Istruzione secondaria di secondo grado, si registra una riduzione di 1.187,9 milioni di euro. Si tratta di variazioni che discendono da una più puntuale ricognizione del personale in servizio nei diversi ordini di scuole e dalla conseguente riallocazione della spesa tra i diversi Programmi, secondo le indicazioni assunte dagli uffici presso il Ministero. Per quanto riguarda l'incremento delle autorizzazioni di cassa – riguardanti prevalentemente le Missioni 23, Istruzione universitaria, e 22, Istruzione scolastica –, rileva quindi che la nota preliminare al disegno di legge di assestamento chiarisce che si tratta di modifiche dovute alla necessità di adeguare le autorizzazioni stesse alla nuova consistenza dei residui e alle variazioni proposte per la competenza. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per l'assestamento delle previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2009, per effetto delle variazioni indicate. Precisa solo che le variazioni proposte con il disegno di legge in esame rilevano solo in minima parte sull'incidenza percentuale della spesa del Ministero dell'istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato. Nella legge di bilancio 2009 l'incidenza della spesa era pari al 10,3 per cento; nelle previsioni assestate risulta pari al 10,2 per cento.

Con riferimento al Ministero per i beni e le attività culturali, ricorda che nel rendiconto 2008 il dato risultante dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, approvato con legge

24 dicembre 2007, n. 245, recava stanziamenti complessivi pari a 2.037,4 milioni di euro in conto competenza e a 2.317,6 in conto cassa; nel corso dell'esercizio tali previsioni hanno registrato un incremento di 78,9 milioni di euro in termini di competenza e un incremento di 382,8 milioni di euro in termini di cassa. Le previsioni definitive risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 2.116,3 milioni di euro, mentre, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, pari a 2.700,3 milioni di euro. A consuntivo, gli impegni effettivi di spesa risultano pari a 1.980,3 milioni, mentre i pagamenti totali risultano pari a 2.062,5 milioni. I residui sono pari a 860,6 milioni di euro. Rinvia alla tabella di raffronto tra le previsioni iniziali con quelle definitive e con i dati del rendiconto, prevista nella documentazione predisposta dagli uffici. L'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul Bilancio dello Stato si conferma dello 0,4 come nel Rendiconto 2007. Osserva quindi che la gestione del Ministero è principalmente assorbita dalla spesa corrente, riguardante in prevalenza il funzionamento della struttura amministrativa e gli stipendi del personale. Segnala che anche in questo caso la Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2008, alla quale rinvia, ha evidenziato che il succedersi di riforme dell'assetto organizzativo del Ministero «incide negativamente sulla pianificazione delle attività e degli interventi, determinando un rallentamento nella realizzazione dei programmi» e si riserva di valutare, nella relazione sul rendiconto 2009, le modifiche apportate da ultimo. In specie, rinviando per gli altri aspetti alla documentazione predisposta dagli uffici, con riguardo alla situazione finanziaria del Ministero, rileva che i tagli operati dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, hanno ridotto lo stanziamento complessivo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero di 236,7 milioni di euro per il 2009, di 251,3 milioni per il 2010 e di 434,6 milioni per il 2011. La riduzione è

stata operata in modo trasversale sulle missioni 17, Ricerca e innovazione, 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e Paesaggistici, 32, Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni, e 33, Fondi da ripartire, ed ha inciso sia sui capitoli di parte corrente, funzionamento e interventi, sia sui capitoli in conto capitale, investimenti. Tale decremento delle risorse destinate alla cultura, che già era, con lo 0,28 per cento del Pil, ai livelli più bassi d'Europa, comporterà una contrazione delle attività delle soprintendenze, degli archivi e delle biblioteche, una forte riduzione dei contributi a favore di associazioni, istituzioni, fondazioni e delle attività nel settore dello spettacolo dal vivo, ossia attività lirico-sinfoniche, teatrali, di danza. La Corte dei Conti rileva, inoltre, una scarsa interazione tra le strutture periferiche e gli organi centrali del Ministero nel processo di pianificazione degli obiettivi strategici e, conseguentemente, di quelli operativi, tale fenomeno è attestato anche dall'entità delle giacenze di risorse finanziarie nelle contabilità speciali. Quanto alla situazione dei residui finali sul consuntivo del Ministero 2008, 860,6 milioni di euro, si riscontra un'apprezzabile riduzione, 33 per cento, rispetto al 2007, 1.284,6 milioni di euro, riconducibile agli effetti dell'articolo 36, comma 3, della legge finanziaria per il 2008, legge n. 244 del 2007.

Con riferimento all'assestamento 2009, osserva che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'esercizio 2009, approvato con la legge 22 dicembre 2008, n. 204, reca in conto competenza spese iniziali per complessivi 1.718,6 milioni di euro, di cui 1.393,2 milioni di parte corrente, 316,6 di parte capitale e 8,8 di rimborso passività finanziarie, e in conto cassa spese iniziali per complessivi 2.187,0 milioni di euro, di cui 1.438,4 di parte corrente, 736,4 di parte capitale e 12,3 di rimborso passività finanziarie. Rinvia alla tabella predisposta dagli uffici per la suddivisione delle previsioni iniziali per missioni. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2009 risulta nel progetto di bilancio presentato

al Parlamento in 724,8 milioni di euro complessivi, suddivisi in 179,1 milioni di euro di parte corrente, 535,0 milioni di euro in conto capitale e 11,7 milioni di euro per il rimborso di passività finanziarie. Le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero in esame, approvate con la legge di bilancio, sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2009, in forza di atti amministrativi. In particolare, tali variazioni hanno comportato, complessivamente, un incremento delle dotazioni di competenza pari a 5,0 milioni di euro e delle autorizzazioni di cassa pari a 56,1 milioni di euro. In particolare, le variazioni alle dotazioni di competenza – all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo – sono dipese: dal prelevamento dal fondo occorrente per il pagamento dei residui passivi perenti; dalla riassegnazione ai capitoli di spesa delle somme versate all'entrata, fondo di rotazione; dall'applicazione di norme, decreti-legge n. 154 del 2008 e n. 185 del 2008. Oltre che dalle ragioni appena indicate, le variazioni alle dotazioni di cassa discendono – peraltro, in massima parte – dall'integrazione dei capitoli deficitari, con storno dell'apposito Fondo di riserva, capitolo 3002/MEF. Ricorda che a dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano complessivamente – all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo – un aumento di 7,1 milioni di euro delle previsioni di competenza e una riduzione di 20,5 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano un incremento pari a 135,8 milioni di euro, discendente – come da prassi – dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2008, tenuto conto delle variazioni compensative intervenute in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. Le variazioni alla competenza discendono – come di consueto – dalle esigenze emerse nell'effettivo svolgimento di gestione. Le variazioni alle autorizzazioni di cassa sono connesse alla

diversa consistenza dei residui ed alle variazioni proposte in conto competenza.

Sottolinea quindi che le variazioni più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento – articolate per Missioni e Programmi, come da nuova classificazione del bilancio dello Stato – hanno riguardato la Missione 17, Ricerca e innovazione, che registra una riduzione di 51,5 milioni di euro alle autorizzazioni di cassa; la Missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e le attività culturali e paesaggistiche, che registra un incremento di 8,5 milioni di euro alla dotazione di competenza e di 41,1 milioni di euro alle autorizzazioni di cassa; la Missione 32, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, che registra un incremento di 1,4 milioni di euro alla dotazione di competenza e una riduzione di 6,9 milioni di euro alle autorizzazioni di cassa; la Missione 33, Fondi da ripartire, che registra la riduzione delle dotazioni di competenza e di cassa di 2,1 milioni di euro nel Programma 33.1, Fondi da assegnare; la Missione 34, Debito pubblico, che registra una riduzione di 0,5 milioni di euro alla dotazione di competenza e di 1,1 milioni di euro alle autorizzazioni di cassa. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per il raffronto tra previsioni iniziali ed assestate 2009. Rileva solo che le variazioni proposte con il disegno di legge in esame non rilevano sull'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato, che rimane allo 0,3 per cento. In relazione, infine, agli stati di previsione di altri ministeri, rileva che sono presenti risorse relative a settori di interesse della Commissione cultura nella Tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione al settore dell'editoria, a quello della ricerca, con particolare riferimento al Fondo integrativo speciale per la ricerca, FISR, all'Istituto italiano di tecnologia nonché al Fondo progetti di ricerca, con un sostanziale mantenimento degli stanziamenti iniziale, secondo il prospetto richiamato nella documentazione degli uffici cui rinvia. Per quanto riguarda invece il settore dello sport, osserva che si regi-

stra un incremento di 33 milioni di euro sul capitolo 1896 a favore del CONI, pari a 33, 7 milioni, mentre si registra una proposta di riduzione di 50,6 milioni di euro nel settore degli investimenti per lo sport, in relazione alle effettive rate di ammortamento dei mutui da pagare. Invariati risultano, invece, gli stanziamenti relativi ai trasferimenti alle regioni per borse di studio per la scuola dell'obbligo, capitolo 3044, nel campo del sostegno all'istruzione. Segnala peraltro che non risultano incluse tra le variazioni riportate, quelle conseguenti alle disposizioni del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, in corso di conversione presso il Parlamento, che ha disposto la riduzione di 1,5 milioni di euro per l'anno 2009 della dotazione del Fondo per gli interventi urgenti e indifferibili nei settori dell'istruzione e degli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi, istituito dal decreto-legge n. 5 del 2009. Osserva che si tratta di somme destinate ad incrementare le disponibilità del Fondo per le esigenze prioritarie della difesa, di cui all'articolo 60, comma 8-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008. Per completezza, pur trattandosi di tabelle assegnate all'esame di altre Commissioni, ricorda infine che tra le materie di interesse della Commissione, la Tabella 8 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno, reca uno stanziamento agli enti locali per la fornitura gratuita dei libri di testo, capitolo 7243, pari a 103, 3 milioni di euro; mentre la Tabella 3 re-

lativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico reca stanziamenti pari a circa 127 milioni per il programma di radiodiffusione sonora e televisiva.

Si riserva quindi di presentare nel seguito dell'esame le proposte di relazione relative agli atti in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva la necessità di avere tempi congrui di esame per atti importanti come quelli in discussione. Vi è in particolare l'esigenza di acquisire la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, per le parti di competenza della Commissione, citata opportunamente dal relatore.

Valentina APREA (PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 28 luglio 2009.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.

C. 953 Aprea e abbinate C. 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota.

Il Comitato si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	110
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	111
ERRATA CORRIGE	115

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.20.

Sull'ordine dei lavori.

Salvatore MARGIOTTA (PD) intende esprimere l'amarezza del gruppo del partito democratico per l'andamento della seduta di ieri, durante la quale la conduzione della seduta da parte del presidente è stata percepita come non imparziale.

Al riguardo, ritiene che sia necessario che la presidenza della Commissione, senza nulla togliere alla sua provenienza politica, si attesti su una linea di imparzialità e di tutela dell'intera Commissione, secondo una logica di garanzia delle isti-

tuzione parlamentare, ben interpretata dal Presidente della Camera. Ricapitola, quindi, le questioni insorte durante la seduta di ieri, soffermandosi, in particolare, sul ritardo con cui è iniziata per l'assenza del presidente; sulla concitata fase delle votazioni sul DPEF, dando, peraltro, atto al presidente di avere agito bene nel rigettare una comunicazione di sostituzione di un deputato della Commissione proveniente dal gruppo PdL; sulla mancata risposta alla questione formalmente rivolta al presidente dal deputato Mariani, rappresentante in Commissione del gruppo PD, di esprimersi sul mancato rispetto da parte del Governo di quanto prescritto dall'articolo 6-*quiquies* del decreto-legge n. 112 del 2008. Conclude esprimendo la convinzione che il presidente possa e sappia in futuro fugare le perplessità oggi avvertite dai deputati del

gruppo del partito democratico in ordine ad un equilibrato e imparziale esercizio delle proprie prerogative.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in risposta alle osservazioni del vicepresidente Margotta, richiama, anzitutto, l'oggettività del fatto che in questo anno la Commissione è stata chiamata ad esaminare numerosi e complessi provvedimenti come quelli relativi ai rifiuti in Campania o all'emergenza-terremoto e ciò è stato possibile anche e soprattutto perché nella quotidiana conduzione dei suoi lavori sono state sempre temperate le ragioni e le esigenze sia della maggioranza che delle opposizioni. Nell'esprimere, inoltre, apprezzamento per il fatto che gli sia stato riconosciuto di essersi comportato con equilibrio in tema di sostituzione dei deputati della Commissione, fa presente che non si è voluto in alcun modo sottrarre alla questione sollevata dal deputato Mariani. Al contrario, ritiene suo compito approfondirla e in tal senso comunica che informerà della questione il Presidente della Camera.

Alessandro BRATTI (PD) intende sottoporre al presidente l'esigenza che, al di là delle scadenze e dei vincoli « esterni » – ad esempio quelli particolarmente stringenti legati ai lavori dell'Assemblea – che in gran parte determinano il calendario dei lavori della Commissione, sia possibile procedere ad una approfondita riflessione allo scopo di individuare i temi prioritari sui quali intervenire, anche al di là delle scadenze parlamentari, se davvero si vuole dare incisività e organicità al ruolo e al lavoro della Commissione.

Franco STRADELLA (PdL) esprime la propria condivisione per la sollecitazione appena avanzata dal deputato Bratti. Nel riconoscere, inoltre, che negli ultimi mesi si è andata manifestando una certa difficoltà di rapporti fra la Commissione e il Governo – la cui composizione particolarmente « snella » si è inevitabilmente tradotta in una meno assidua partecipazione ai lavori della Commissione e nel

conseguente rischio di una mortificazione del ruolo e dell'attività dell'organo parlamentare –, ritiene, tuttavia, che tali problematiche non possano essere ricondotte al comportamento della presidenza e al modo, a suo avviso corretto, con cui essa ha esercitato il proprio ruolo e i propri limitati poteri d'intervento. Ritiene, infine, che quanto accaduto ieri, anche sul piano della conduzione dei lavori della Commissione, rientri nell'ambito della dialettica politica – sia pure accesa, come a volte è inevitabile che accada in Parlamento –, e che per questa ragione sarebbe sbagliato insistere sulla questione relativa alla corretta interpretazione del ruolo del presidente della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in relazione a quanto rilevato dal deputato Bratti, ricorda che nella programmazione dei lavori della Commissione la presidenza ha sempre prestato particolare attenzione alle richieste provenienti dall'opposizione. Rileva che, se a volte si sono manifestate tensioni, esse sono state dovute più ad una non perfetta convergenza tra la Commissione ed il Governo, che, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli, non ha sovente tenuto conto delle indicazioni provenienti dalla Commissione. Ricorda, comunque, che la presidenza ha, in tali occasioni, assunto una posizione di difesa del ruolo della Commissione, anche esponendosi nei confronti del Governo. Nell'assicurare che continuerà a tenere in debito conto tutte le osservazioni provenienti sia dalla maggioranza che dall'opposizione, manifesta la propria piena disponibilità ad approfondire in sede di Ufficio di presidenza le eventuali proposte e richieste in ordine ai temi e alle priorità di lavoro della Commissione.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2008 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si conclude con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la VIII Commissione. In proposito, ritiene che oggi possa avere luogo la relazione introduttiva e si possa esaurire l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, mentre il seguito dell'esame, anche con la deliberazione su eventuali proposte emendative e l'approvazione della relazione, avrà luogo domani alle ore 8.30.

Propone, a tal fine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 sia fissato alle ore 18 della giornata odierna.

La Commissione concorda.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, sottolinea che la Commissione è chiamata ad esaminare due rilevanti documenti di bilancio, che rappresentano, per un verso,

lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura dell'anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria e, per altro verso, l'aggiornamento a metà esercizio degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Preliminarmente, rileva che una importante novità del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2008 è rappresentata dalla presentazione delle voci di spesa secondo la nuova struttura funzionale di classificazione del bilancio, articolata in 34 Missioni e 164 Programmi, volta a garantire una maggiore leggibilità delle risorse di bilancio ed una più efficace allocazione delle stesse. In tal senso, osserva che i conti consuntivi riferiti alle spese di ciascun Ministero sono esposti secondo la nuova classificazione suddivisa per macroaggregati (le nuove UPB), a loro volta articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli che riportano gli stanziamenti di competenza, di cassa, nonché i residui. Rileva, inoltre, che grazie a tale nuova struttura il ruolo del rendiconto risulta valorizzato, in quanto documento contabile che consente di dar conto dei risultati di gestione e dell'efficacia dell'azione amministrativa in base alle finalità ad essa assegnate.

Senza entrare nel dettaglio delle singole tabelle, ricorda che l'articolo 1 del disegno di legge dispone l'approvazione del rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni e delle aziende autonome, mentre gli articoli 2, 3 e 4 stabiliscono, rispettivamente, i risultati delle entrate (con accertamenti per oltre 720.236 milioni di euro), delle spese (con impegni di oltre 720.544 milioni di euro) e della gestione di competenza, come differenza tra i predetti risultati, che è pertanto pari ad un disavanzo di circa 308 milioni di euro. L'articolo 5 espone quindi la situazione finanziaria del conto del

Tesoro ed il conto dei residui attivi e passivi derivanti dall'esercizio 2007 mentre con l'articolo 7 viene proposta specifica sanatoria per le eccedenze di spesa. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, le eccedenze di spesa sanate riguardano prevalentemente i contributi per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato per la realizzazione di sistemi ferroviari e sistemi di trasporto rapido per 9,4 miliardi di euro. L'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato contenente l'elenco dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), con i quali sono stati effettuati, nel corso dell'esercizio 2007, i prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste ». L'articolo 8 espone la situazione, al 31 dicembre 2008, del patrimonio dello Stato. Gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Archivi notarili, Fondo edifici di culto), indicando per ciascuna il totale delle entrate e il totale delle spese.

Passando all'analisi dei settori di competenza della VIII Commissione, segnala in primo luogo che, con riferimento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le missioni di più stretto interesse sono: la n. 14 Infrastrutture pubbliche e logistica (con uno stanziamento in competenza pari a 2.610,9 milioni di euro) – al cui interno si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 14.1 *Edilizia statale* (395,2 milioni di euro), 14.3 *Opere strategiche* (1.203,3 milioni di euro), 14.7 *Sistemi stradali e autostradali* (343,2 milioni di euro); la n. 19 *Casa e assetto urbanistico* (con uno stanziamento in competenza pari a 1.166,7 milioni di euro) con i programmi 19.2 *Politiche abitative* (628,1 milioni di euro) e 19.3 *Politiche urbane e territoriali* (538,6 milioni di euro).

Osserva, in proposito, che l'analisi svolta dalla Corte dei conti si è innanzitutto soffermata sulla riunificazione dei Ministeri Infrastrutture e Trasporti avvenuta all'inizio della legislatura che, se-

condo la Corte, « ha consentito di superare, almeno in gran parte, le difficoltà nella ripartizione dei programmi presenti prima della fusione dei due Ministeri ». Una criticità, già evocata nelle precedenti relazioni della Corte, riguarda invece il fenomeno delle rassegnazioni, per cui nel 2008 « l'Amministrazione ha avuto la concreta disponibilità dei fondi solamente il 30 ottobre ». Riferisce, quindi, che la Corte sottolinea come la politica infrastrutturale si realizzi essenzialmente con le due missioni 14 e 19 (di competenza dell'VIII Commissione), nonché con la missione 13 *Diritto alla mobilità* (che però, in parte preponderante, attiene alla competenza della IX Commissione).

Con riferimento alla missione 14 fa notare che la quota di spese in conto capitale dei principali programmi è sempre superiore all'80 per cento poiché – come sottolineato nella relazione – « il Ministero è caratterizzato da interventi nel settore delle opere e dei grandi investimenti pubblici, per cui la tipologia di spesa prevalente è quella pluriennale, attraverso l'iscrizione in bilancio di limiti di impegno sostituiti di recente da contributi pluriennali ».

Quanto all'analisi del rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente per l'anno 2008, ricorda che esso evidenzia come gli stanziamenti di competenza siano concentrati in un'unica missione. Lo stanziamento iscritto nella missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*, pari a 1.950,4 milioni di euro, assorbe infatti circa il 93 per cento del totale del Ministero (pari a 2.100,5 milioni di euro). All'interno della missione si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 18.1 *Conservazione dell'assetto idrogeologico* (558,0 milioni di euro), 18.3 *Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento* (853,3 milioni di euro), 18.5 *Sviluppo sostenibile* (308,0 milioni di euro) e 18.7 *Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità* (154,0 milioni di euro).

Riferisce, inoltre, che nella relazione della Corte dei conti si sottolinea che

« purtroppo la recente crisi internazionale, con i suoi inevitabili riflessi nel nostro bilancio, ha comportato la necessità di tagli agli stanziamenti, con la conseguenza di avere impedito, come emerge dal rapporto di monitoraggio 2008 redatto dal Servizio di controllo interno del Ministero dell'ambiente, il conseguimento di alcuni obiettivi fissati per detto anno ». Osserva, peraltro, che nonostante i tagli, è pur vero che – come sottolinea la Corte, che ha provveduto insieme alla Ragioneria ad una riclassificazione del bilancio 2007 per estrapolare i dati finanziari relativi ai programmi – « in generale si rileva nell'anno 2008 (rispetto al 2007) un miglioramento della gestione in termini di stanziamenti definitivi (+35,6 per cento), di impegni effettivi (+40,2 per cento), di autorizzazioni definitive di cassa (+24,6 per cento) e di pagato totale (+20,5 per cento); una contrazione della massa spendibile del 2,62 per cento, dovuta probabilmente al minore ammontare di residui passivi che confluiscono in questa voce rispetto al passato esercizio, caratterizzato da stanziamenti inferiori. Il rapporto tra autorizzazioni definitive di cassa e massa spendibile, pari al 75,6 per cento, migliora rispetto all'anno precedente (59,1 per cento), mentre il rapporto tra pagato totale e autorizzazioni definitive di cassa, registra una lieve diminuzione (dal 67,4 per cento al 65,2 per cento) ».

Riguardo alla Protezione civile, segnala che le risorse del programma 8.5 sono tutte concentrate nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze per un importo di 2.284,9 milioni di euro, quasi interamente (97 per cento) ascrivibili a stanziamenti in conto capitale. Oltre ai tradizionali capitoli 7443, 7446 e 7447 (riguardanti, rispettivamente, mutui delle regioni, ricorrenti emergenze e fondo investimenti), si segnalano i 150 milioni di euro sul nuovo capitolo 7439 relativo all'emergenza rifiuti in Campania.

Segnala, infine, per la rilevanza che assumono nelle politiche di competenza dell'VIII Commissione, gli stanziamenti relativi all'Anas che insistono nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze. Complessivamente nei tre capitoli 1870, 7372 e 7365 è iscritta una dotazione di competenza di 3.468,6 milioni di euro, principalmente concentrati (3.060,7 milioni di euro) nel capitolo 7372 *Contributi in conto impianti da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture*. Nello stesso capitolo si registra un volume di residui a fine anno pari a 2.468,4 milioni di euro.

Quanto al disegno di legge di assestamento, osserva che l'articolo 17 della legge n. 468 del 1978 prevede l'istituto dell'assestamento di bilancio per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

In particolare, rileva che l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2009. L'articolo 2, lettera a), novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2009, aumentando il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 23.000 milioni a 90.100 milioni, mentre la lettera b), novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2009, integra le dotazioni finanziarie dei fondi di riserva del Ministero dell'economia e finanze anche, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, ai fini del pagamento di crediti vantati dalle imprese per richieste rimaste inevase nel corso del 2008, a causa della esiguità delle risorse disponibili. L'articolo 3, infine, dispone l'approvazione dell'allegato 1 del disegno di legge, nel

quale sono contenute le modifiche delle unità previsionale di base individuate nel bilancio di previsione.

In particolare, lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'esercizio 2009, approvato con la legge 204 del 2008, reca spese iniziali per complessivi 7.181,6 milioni di euro in conto competenza e 7.511,2 milioni di euro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge in esame, rispettivamente, a 7.647,9 e 9.028,0 milioni di euro. Le principali missioni, in termini di stanziamenti assestati di competenza, che interessano l'VIII Commissione sono la missione 14 *Infrastrutture pubbliche e logistica* (2.540,2 milioni di euro) – al cui interno si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 14.3 *Opere strategiche* (1.396,9 milioni di euro), 14.10 *Edilizia statale* (515,0 milioni di euro) e 14.11 *Sistemi stradali, autostradali e intermodali* (258,8 milioni di euro) – e la missione 19 *Casa e assetto urbanistico* (934,0 milioni di euro) con i programmi 19.2 *Politiche abitative* (567,3 milioni di euro) e 19.3 *Politiche urbane e territoriali* (366,7 milioni di euro).

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'esercizio 2009 reca spese iniziali per complessivi 1.265,2 milioni di euro in conto competenza e 1.383,8 milioni di euro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge in esame, rispettivamente, a 1.283,8 e 1.726,7 milioni di euro.

Gran parte delle risorse (87 per cento) in termini di stanziamenti assestati di competenza, sono concentrate nella missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* (1.114,6 milioni di euro).

Quanto alla Protezione civile, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze reca spese iniziali per complessivi 1.508,3 milioni di euro in conto competenza e 1.508,3 milioni di euro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge in esame, rispettivamente, a 1.680,6 e 2.430,6 milioni di euro.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono inoltre allocate le principali risorse afferenti l'attività dell'Anas. L'analisi complessiva di tali risorse (allocate nei capitoli 1870, 7365 e 7372 all'interno della missione 13 *Diritto alla mobilità*) evidenzia soprattutto come le variazioni apportate dal presente disegno di legge incidano sul volume dei residui che, da un valore previsto nullo, passano ad oltre 2.761,3 milioni di euro. Inoltre, lo stato di previsione reca spese iniziali per complessivi 1.486,2 milioni di euro in conto competenza e 1.486,2 milioni di euro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge in esame, rispettivamente, a 1.573,2 e 1.736,2 milioni di euro.

In conclusione, nel rilevare come vi siano i necessari presupposti per un orientamento positivo da parte della Commissione sui disegni di legge in esame, preannuncia l'intenzione di proporre di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2008, nonché sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, con riferimento alle parti di competenza della VIII Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 2633 è stato fissato per le ore 18 della giornata odierna.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 13.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 210 del 27 luglio

2009, a pagina 37, prima colonna, dopo la trentacinquesima riga, inserire le seguenti: « Agostino GHIGLIA (PdL) esprime dispiacere per la posizione espressa dal deputato Pili, anche se ne comprende le motivazioni. Ritene, tuttavia, che la proposta di parere presentata dal relatore sia un documento positivo che presta particolare attenzione a questioni importanti come quelle relative all'implementazione delle misure per il risparmio energetico e per il sostegno all'innovazione tecnologica e all'uso di

materiali eco-compatibili nell'edilizia; all'introduzione di una certificazione energetica delle costruzioni non velleitaria – come, purtroppo, avvenuto in alcune regioni –, ad un realistico rafforzamento delle politiche per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio, teso anche ad evitare prassi negative di richieste ingiustificate o sovrastimate da parte degli enti territoriali. Conclude, annunciando un convinto voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore. ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano – Audizione di rappresentanti della compagnia aerea EasyJet (*Svolgimento e conclusione*) 117

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli*) 118

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 122

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 16.10.

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano – Audizione di rappresentanti della compagnia aerea EasyJet.

(Svolgimento e conclusione)

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

François BACCHETTA, *direttore generale del sud Europa della compagnia aerea EasyJet* e Enzo ZANGRILLI, *direttore dell'ufficio acquisti per l'Europa della compagnia aerea EasyJet*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Marco DESIDERATI (LNP), Maurizio IAPICCA (PdL), Alessandro MONTAGNOLI (LNP) e Daniele TOTO (PdL) e Mario VALDUCCI, *presidente*.

François BACCHETTA, *direttore generale del sud Europa della compagnia aerea EasyJet*, Enzo ZANGRILLI, *direttore dell'ufficio acquisti per l'Europa della com-*

pagnia aerea EasyJet e Giuseppe BONETTI, direttore delle operazioni Italia della compagnia aerea EasyJet, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della compagnia aerea EasyJet per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 16.50.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente il disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 ed il disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli Stati di previsione e alle parti di propria competenza. Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2009, fa presente che la Commissione esaminerà, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, recato dalla Tabella 3, nonché lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, recato dalla Tabella 10. Una volta conclusa la discussione di carattere generale, la Commissione procederà alle votazioni relative alle parti di sua competenza, iniziando dal disegno di legge di approvazione del rendiconto e passando successivamente al disegno di legge di assestamento. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione relativa a ciascun provvedimento e Stato di previsione.

Per quanto concerne l'emendabilità degli atti, ricorda in primo luogo che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, essendo ammissibili soltanto gli emendamenti volti ad apportare modifiche di carattere meramente tecnico o formale. Relativamente agli emendamenti al disegno di legge di assestamento, a norma dell'articolo 119, comma 8, e 121, comma 1, del Regolamento, sono presentati presso le Commissioni di settore gli emendamenti tendenti ad introdurre variazioni compensative all'interno del medesimo stato di previsione di competenza della Commissione. Gli emendamenti tendenti ad introdurre variazioni compensative fra diversi Stati di previsione ovvero, nei limiti di ammissibilità, variazioni non compensative, sono invece presentati presso la Commissione Bilancio. Evidenzia che negli ul-

timi anni si è, peraltro, affermata la prassi per cui tutti gli emendamenti al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge di assestamento possono essere presentati presso la Commissione Bilancio.

In considerazione dell'esigenza di concludere nella seduta odierna l'esame dei disegni di legge di rendiconto e assestamento, avverte che, se non vi sono obiezioni, si intende che i gruppi rinuncino alla fissazione del termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge di assestamento.

Così rimane stabilito.

Francesco PROIETTI COSIMI (PdL), *relatore*, avverte che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul disegno di legge C. 2632, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e sul disegno di legge C. 2633, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti concernenti il Ministero dei trasporti e il Ministero delle comunicazioni. Ricorda che entrambi i provvedimenti sono stati già approvati dal Senato.

Passando ad una breve sintesi dei contenuti del disegno di legge di Rendiconto, fa presente che per l'anno finanziario 2008 lo Stato di previsione del Ministero dei trasporti – approvato con legge n. 245 del 2007 – recava stanziamenti complessivi pari a 4.765 milioni di euro in conto competenza e a 5.411 in conto cassa; nel corso dell'esercizio tali previsioni hanno registrato una riduzione di 387,7 milioni in termini di competenza e un aumento di 113,1 milioni in termini di cassa; le previsioni definitive risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 4.378 milioni di euro, e, per quanto attiene alle autorizzazioni di cassa, pari a 5.524 milioni di euro; i residui accertati al 31 dicembre 2008 sono pari a 3.663 milioni di euro (contro i 3.143 milioni del rendiconto dell'anno precedente).

Per quanto riguarda l'analisi per missioni, rileva che la quota nettamente prevalente delle risorse del Ministero è rife-

rita alla Missione 13 – Diritto alla mobilità, che assorbe l'84 per cento del totale degli stanziamenti (pari a 3.679 milioni in conto competenza); gli stanziamenti relativi alle altre missioni di pertinenza del Ministero dei trasporti, la n. 7 (Ordine pubblico e sicurezza) e la n. 17 (Ricerca e innovazione), ammontano rispettivamente, in conto competenza, a 666 e 31 milioni di euro.

Con riguardo allo Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2008, fa presente che recava stanziamenti complessivi pari a 287,1 milioni di euro in conto competenza e pari a 296,7 milioni in conto cassa; tali previsioni hanno registrato nel corso dell'esercizio una riduzione di 12 milioni in competenza e un incremento di 21,5 milioni in conto cassa.

Sottolinea che le previsioni definitive 2008 relative al Dipartimento per le comunicazioni (operante nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico, a seguito del trasferimento di funzioni determinato dal decreto-legge n. 85 del 2008), risultano, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 299,1 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono pari a 318,2 milioni di euro. I residui accertati al 31 dicembre 2008 sono pari a 222,1 milioni di euro.

Evidenzia che la Missione 15, Comunicazioni, assorbe il 96 per cento degli stanziamenti complessivi (288 milioni di competenza e 303 di autorizzazioni di cassa) e che le restanti dotazioni sono riferite alla Missione 17, Ricerca e innovazione (8,7 milioni competenza e 8,8 milioni cassa), e alla Missione 18, Sviluppo sostenibile (2,1 milioni competenza e 6,1 cassa).

Passando ad una breve sintesi dei contenuti del disegno di legge di assestamento, lo Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'esercizio 2009, approvato con la legge n. 204 del 2008, reca spese iniziali per complessivi 3.730 milioni di euro in conto competenza e 3.806 milioni di euro in conto cassa. La consistenza dei

residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 è pari a 3.248 milioni di euro, rispetto ai 2.251,7 milioni dell'anno precedente.

Ricorda che le previsioni iniziali, relative allo stato di previsione del Ministero dei trasporti, approvate con la legge di bilancio, già modificate nel corso dell'esercizio 2008 in forza di atti amministrativi, subiscono ulteriori modifiche con il disegno di legge di assestamento, modifiche che formano oggetto di esame parlamentare. In particolare rileva che nel disegno di legge in esame si registra un aumento complessivo di 268 milioni in conto competenza e di 321 milioni in conto cassa; in questo totale, sono ricomprese alcune variazioni apportate nel corso dell'esame del disegno di legge al Senato.

Più specificamente, fa presente che il Senato ha approvato un incremento di 5 milioni nell'ambito del Programma 2.6 (Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne) che, secondo un ordine giorno accolto dal Governo, dovrebbe essere destinato al capitolo 7750, relativo alla realizzazione del Sistema integrato autostrade del mare; un altro aumento, pari a 6 milioni di euro, è stato invece destinato al Programma 4.1 (Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste).

Con riguardo allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per quanto concerne il Dipartimento delle comunicazioni, per l'esercizio 2009, recava in conto competenza spese iniziali per complessivi 222,4 milioni di euro e 234,4 in conto cassa. Osserva che la quasi totalità di tali stanziamenti affluiscono alla Missione 15 (Comunicazioni): 212,8 milioni per la competenza e 223,5 milioni per la cassa; le restanti dotazioni sono riferite alla Missione 17 (Ricerca e innovazione) e 18 (Sviluppo sostenibile).

Ricorda che la legge di bilancio per il 2009 ha quantificato la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 in 196,8 milioni di euro complessivi, suddivisi in 43,5 milioni di parte corrente e 153,3 milioni in conto capitale.

Per quanto riguarda le variazioni proposte con il disegno di legge di assesta-

mento, evidenzia che si registra un aumento di 19 milioni dei residui, un aumento di 2,1 milioni sulle previsioni di competenza e una riduzione di 0,5 milioni sulle previsioni di cassa.

Segnala infine brevemente alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti, contenuti nel capitolo dedicato al settore infrastrutture e trasporti della relazione della Corte medesima sul rendiconto dello Stato. Fa presente che, quanto ai singoli Programmi, la Corte sottolinea il soddisfacente stato di realizzazione dei Programmi 13.2 (Logistica e intermodalità) e 13.5 (Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario), mentre evidenzia alcune criticità relativamente al Programma 14.3 (Opere strategiche), soprattutto con riguardo ai tempi di effettivo completamento delle opere stesse; la Corte sottolinea inoltre l'esigenza di una razionalizzazione dei rapporti fra RFI e Stato, tanto nella determinazione degli oneri e finanziamento pubblici, quanto nell'indicazione dei servizi e dei corrispettivi economici che RFI deve rendere alla parte pubblica, e ribadisce l'importanza strategica – già richiamata nelle relazioni degli anni precedenti – dello sviluppo della intermodalità, e in particolare del sistema delle autostrade del mare, ai fini della riduzione progressiva del trasporto su gomma, secondo l'indicazione della Unione europea, fatta propria da Governo e Parlamento.

Per quanto riguarda il capitolo sulle comunicazioni (Missione 15), fa presente che la Corte rileva che l'accorpamento dell'ex Ministero delle comunicazioni con il dicastero dello sviluppo economico, unitamente alla progressiva contrazione delle dotazioni finanziarie, hanno determinato alcune criticità sia nella conduzione dell'attività istituzionale sia nella gestione degli uffici territoriali; la stessa Amministrazione ha peraltro segnalato tali problematiche, nonché la necessità di risolvere la questione della inadeguatezza delle risorse umane. Sottolinea che la Corte mette tuttavia in rilievo che, a fronte di tali aspetti problematici, la struttura ha dimostrato nel corso del 2008 di poter assolvere pienamente ai propri compiti e

di espletare con puntualità tutte le attività di competenza, tanto nel settore delle comunicazioni elettroniche e della radio-diffusione, quanto in quello della regolazione dei servizi postali.

In conclusione propone alla Commissione di deliberare di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante il rendiconto per l'esercizio 2008 e successivamente sul disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) rileva che sarebbe opportuno fare un approfondimento, trattandosi di stanziamenti allocati sugli Stati di previsione dei Ministeri che intervengono nelle materie di competenza della Commissione. Rileva che l'aumento dei residui passivi è un indice di riduzione del funzionamento delle amministrazioni. Osserva che la quota maggiore di risorse per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è riferita alla Missione 13, relativa al diritto alla mobilità, che assorbe l'84 per cento del totale degli stanziamenti. Rileva inoltre che i residui accertati al 31 dicembre 2008 sono pari a 3.663 milioni di euro, contro i 3.143 dell'anno precedente e che c'è pertanto una differenza di circa 500 milioni di euro, rispetto ai quali chiede informazioni al Governo. Per quanto concerne il Dipartimento per le comunicazioni, rileva che più difficilmente possono essere fatte delle valutazioni a causa dell'accorpamento dell'ex Ministero delle comunicazioni nel Ministero dello sviluppo economico. Evidenzia infine che le osservazioni rese dalla Corte dei conti sono assai generiche, e che sarebbe opportuno fare valutazioni più approfondite. A tale proposito chiede al Governo di fornire qualche ulteriore elemento rispetto all'aumento dei tempi di costruzione e dei costi delle grandi opere.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, rispondendo all'onorevole Misiti in ordine all'aumento dei residui passivi, fa presente che nella prima parte dell'anno la gestione ha dovuto tener conto di restrizioni di cassa, che sono state allentate nella fase finale dell'anno, con la conseguenza di

generare un ammontare più alto di residui passivi. In ordine ai ritardi nella realizzazione delle grandi opere, ricorda che si tratta di un problema annoso e che il Governo, a suo giudizio, lo sta affrontando in modo efficace, attraverso la nomina di commissari. A tale proposito ricorda l'effetto positivo che si è ottenuto in relazione al passante di Mestre.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) osserva che, nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per il Dipartimento delle comunicazioni, il 96 per cento circa degli stanziamenti sono destinati alla Missione 15, relativa al funzionamento del Dipartimento medesimo, mentre risorse molto scarse sono attribuite alla Missione 17, relativa alla ricerca e alla innovazione. Ritiene grave che il Paese non riesca ad investire nella ricerca e nell'innovazione e non ne faccia un obiettivo primario di spesa.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) in qualità di amministratore locale, al pari del collega Desiderati, osserva che c'è una differenza tra obblighi di spesa a livello statale e locale. Rileva che per l'anno 2008, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, gli stanziamenti di competenza risultano pari a 4.378 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono pari a 5.524 milioni di euro. Rileva a tale proposito che lo Stato impone agli enti locali vincoli molto rigidi sulla possibilità di effettuare spese, mentre anche considerando soltanto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si registra una differenza tra cassa e competenza pari a 1,2 miliardi di euro. Ricorda, in proposito, che, in qualità di relatore sul Documento di programmazione economico-finanziaria, ha inteso inserire nel parere approvato dalla Commissione l'invito al Governo ad effettuare una valutazione dei residui, al fine di pervenire ad uno smaltimento graduale dei residui iscritti in bilancio.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si impegna a portare all'attenzione del Ministro i rilievi emersi dal dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di competenza della

IX Commissione, e nomina il deputato Francesco Proietti Cosimi quale relatore per riferire presso la V Commissione.

La seduta termina alle 17.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.10 alle 17.25.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio*) 123

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 13.05.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. L'esame si conclu-

derà con la votazione di una relazione alla V Commissione, riferita a ciascuno stato di previsione, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione e con la nomina di un relatore per la X Commissione. Per quanto concerne l'organizzazione dei lavori, in considerazione della necessità di concludere l'esame dei provvedimenti nella giornata di domani, avverte che il termine per presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi, martedì 28 luglio 2009.

Fabio GAVA (Pdl), *relatore*, sottolinea preliminarmente che il rendiconto generale dello Stato rappresenta la sede formale in cui il Parlamento esercita la funzione costituzionale di verifica degli elementi finanziari del bilancio annuale; il divario tra i dati previsionali e i risultati di gestione di competenza delle entrate e delle spese è in qualche misura fisiologico e tuttavia evidenzia, anche per il 2008, una sensibile differenza nel confronto. Le principali novità relative al rendiconto 2008 si riscontrano nella nuova struttura di classificazione del bilancio dello Stato, articolato su due livelli di aggregazione: missioni e programmi. Tale articolazione tende a garantire una migliore informazione sull'insieme delle risorse disponibili per il perseguimento di specifiche finalità pubbliche. Il conto consuntivo finanziario per l'anno 2008 è costruito pertanto sulla base delle missioni, che sono realizzate attraverso uno o più programmi; questi ultimi sono a loro volta divisi in macroaggregati (le nuove UPB), articolati in capitoli.

Entrando nel merito finanziario, le entrate finali 2008 sono aumentate di circa 1.925 milioni rispetto al 2007 a fronte di un marcato aumento delle spese finali di circa 45.391 milioni di euro (pari al 9,2 per cento). La gestione ha dato luogo ad impegni complessivi per 720.544 milioni che riguardano le operazioni finali per 535.737 milioni di euro (472.685 per spese correnti e 63.052 in conto capitale) e le operazioni di rimborso di passività finanziarie per 184.808 milioni di euro.

Nel complesso, si può osservare che il 2008 registra un sensibile deterioramento

degli equilibri finanziari dal momento che, a fronte di un lieve incremento delle entrate, si è accompagnato un significativo aumento delle spese. Al 31 dicembre 2008, il totale complessivo dei residui attivi è stato pari a 163.852, quello dei residui passivi a 90.040, con un'eccedenza attiva complessiva di oltre 73.000 milioni, dovuta in gran parte alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi 2007 e precedenti.

Dagli andamenti registrati nel 2008 emerge, in conclusione, che il rallentamento della congiuntura ha influito negativamente sui conti dello Stato.

Per quanto concerne in particolare le competenze della X Commissione, gli stati di previsione cui fare riferimento sono il n. 3 (Ministero dello sviluppo economico che include, a partire proprio dal 2008, anche i vecchi stati di previsione del commercio internazionale e delle comunicazioni), il n. 7, relativo al Ministero dell'università e della ricerca, per i soli profili concernenti la ricerca applicata, e il n. 2, relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ad alcuni capitoli e, in particolare, allo stanziamento in favore dell'Agenzia italiana per il turismo (ENIT).

La dotazione riconducibile al nuovo Ministero dello sviluppo economico è la seguente:

competenza: 8.653,1 milioni di euro, di cui 775,5 di parte corrente e 7.841,7 relativi a spese in conto capitale, confermando la netta prevalenza di queste ultime spese (dato che caratterizza il bilancio del Ministero negli ultimi anni);

autorizzazione di cassa: 10.023,3 milioni di euro;

residui: 12.206,9 milioni di euro.

Le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2008 hanno determinato le seguenti riduzioni:

competenza: - 945 milioni di euro (-10,9 per cento). La dotazione definitiva di competenza risulta pertanto di 7.708,1 milioni di euro;

autorizzazione di cassa: – 906,8 milioni di euro (-9 per cento). L'autorizzazione di cassa si attesta sui 9.116,5 milioni di euro definitivi;

residui: – 640,3 milioni di euro (-5,2 per cento). I residui si riducono pertanto a 11.566,6 milioni di euro.

Relativamente alla gestione nel corso del 2008 risulta quanto segue:

competenza: sono state impegnati 7.109,3 milioni di euro (i pagamenti effettuati ammontano a 2.610,6 euro) e risultano economie per 598,8 euro;

autorizzazioni di cassa: risultano pagamenti per 5.409,3 milioni di euro ed economie per 3.707,3 euro;

residui: 9.186,9 milioni di euro in conto residui.

I residui accertati al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a 10.886,9 euro (e sono così costituiti: 4.498,7 euro come somme rimaste da pagare sul conto della competenza e 6.388,2 euro come somme rimaste da pagare sul conto residui).

Le dotazioni iniziali, in termini di competenza e di cassa, coincidono con quelle assegnate dalla legge di bilancio n. 245 del 2007 in complesso ai Ministeri che in seguito alla ristrutturazione sono confluiti nell'attuale Ministero dello sviluppo economico (MISE).

I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e applicata di competenza della X Commissione sono gestiti dal Centro di responsabilità « Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica » dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

I capitoli di spesa 1678, 7236, 7308 e 7320 sono relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza e di interesse della X Commissione Attività produttive.

Per le spese di parte corrente, il Cap. 1678 – relativo al « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica » – comprende

una parte relativa al contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46 del 1991. Rispetto ai valori iniziali 2008, la dotazione del capitolo rimane invariata sia in termini di competenza (45,3 milioni di euro) e cassa (45,3 euro), sia in termini di residui (4,4 milioni di euro).

Per le spese in conto capitale, il Cap. 7236 è relativo al « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca », nel quale affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia spaziale italiana). Rispetto alle previsioni iniziali si registrano variazioni di segno positivo sia in termini di competenza, il cui stanziamento passa da 1.814 a 1.821,9 milioni di euro (+7,9 euro), sia in termini di cassa (da 1.850 a 1.867,8 euro). Registrano un aumento anche i residui (+3,3 milioni di euro), inizialmente pari a 944,3 milioni di euro. Sempre per le spese in conto capitale, il Cap. 7308 è relativo al Fondo rotativo per le imprese (FRI) con 20 milioni di euro di competenza, 136 di cassa e 375,8 di residui (importi iniziali e definitivi invariati), mentre il Cap. 7320, è relativo al « Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica » (FIRST): le previsioni iniziali 2008, recanti spese per 231,9 euro in termini di competenza e di 400 euro in termini di autorizzazioni di cassa subiscono un incremento passando, rispettivamente, a 242 milioni di euro (+ 10,1) e a 435,4 milioni di euro (+ 35,4). La consistenza dei residui rimane invariata a 871,9 euro.

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nel programma « Incentivi alle imprese », unico programma della missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (missione 11), nel programma « Sviluppo e competitività del turismo, che costituisce l'unico programma della missione « Turismo » (missione 31), nel programma « Ricerca di base ed applicata » (17.15) e nel programma « Sviluppo sostenibile » (18.5).

All'interno della missione 11 si segnalano:

Cap. 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), istituito in applicazione delle disposizioni della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354 e seguenti.

Cap. 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo) che negli stanziamenti della legge di bilancio per l'anno 2008 recava stanziamenti di competenza per 50 euro. A seguito di variazioni in dipendenza di atti amministrativi la competenza viene incrementata di 73,5 milioni di euro..

Cap. 7299 (Contributo al Mediocredito per interventi di sostegno del sistema produttivo interno).

Nella missione 17 (Ricerca e innovazione) si segnalano:

Cap. 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica.

Cap. 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia.

Nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) si segnalano:

Cap. 7076 (Fondo per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica).

Cap. 7151 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni montani del Centro-Nord per la realizzazione di reti di metanizzazione).

Per quanto concerne il turismo, si ricorda che il decreto-legge n. 181 del 2006 ha attribuito alla Presidenza del Consiglio

dei ministri (comma 19-*bis*) le funzioni di competenza statale in materia di turismo precedentemente attribuite all'ex Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico) dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Successivamente, il decreto-legge n. 262 del 2006 ha incardinato presso la Presidenza del Consiglio il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo. I capitoli di spesa relativi al turismo, dunque, si trovano nella tabella n. 2 Ministero dell'economia e delle finanze, ove sono ubicati gli stanziamenti a favore della Presidenza del Consiglio.

All'interno del programma « Sviluppo e competitività del turismo » (31.1) – che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione « Turismo » – si rinvencono due capitoli:

Cap. 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo;.

Cap. 2194, « Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT ».

All'interno della missione 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », si segnala il Cap. 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*.

La Corte dei conti, nella *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007* (Doc. Camera XIV, n. 2, Vol. I, pag. 134), ha evidenziato che, a seguito del decreto-legge n. 85 del 2008, è venuta meno la simmetria con il bilancio di previsione, che dovrebbe essere il naturale parametro di riferimento dell'annuale attività gestionale. Con riferimento al cosiddetto « spaccettamento » dei Ministeri, la Corte sottolinea gli effetti negativi che derivano dal riassetto generalizzato dell'organizzazione ministeriale in corso d'anno e non in coincidenza con l'avvio dell'esercizio finanziario.

Rispetto alla relazione della Corte sul rendiconto 2007, che conservava nella parte generale un'analisi sintetica dell'andamento della spesa dei singoli ministeri, nella relazione sul rendiconto 2008 l'analisi è effettuata solo per missioni e programmi. La Corte osserva che gli obiettivi delle diverse missioni riconducibili alla politica dello sviluppo – in cui vengono ricomprese le missioni n. 11 (Competitività e sviluppo delle imprese), n. 12 (Regolazione dei mercati), n. 16 (Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo), oltre alle missioni n. 17 (Ricerca e innovazione) e n. 28 (Sviluppo e riequilibrio territoriale) – sono strettamente collegati tra loro. Lo stimolo al sistema produttivo attraverso le misure di supporto alle imprese – a loro volta articolate in aiuti diretti ed indiretti, e nell'attività di promozione e sostegno sui mercati internazionali – si salda con la liberalizzazione dei mercati interni, che favorisce la concorrenza, tutelando i consumatori.

Nel corso del 2008, l'azione di sostegno alle imprese è proseguita, con il consolidamento del nuovo sistema normativo introdotto negli anni immediatamente precedenti ed imperniato più sui finanziamenti agevolati che sui tradizionali contributi a fondo perduto. Agli strumenti esistenti se ne vengono tuttavia aggiungendo di nuovi, focalizzati in modo specifico sull'incentivazione della ricerca e dell'innovazione (sempre più essenziali nella competizione globale), alle quali viene ormai destinata gran parte dei fondi stanziati per lo sviluppo nel bilancio statale.

Nella politica energetica sono ricomprese le attività corrispondenti alla missione n. 10 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche), svolte a livello centrale dal Ministero dello sviluppo economico (con il Dipartimento per l'energia). La Corte rileva come gli importi finanziari relativi alla missione «Energia» non assumano particolare rilevanza con riferimento al complesso degli stanziamenti che interessano il MISE, ammontando a circa un decimo di questi ultimi. Ciò, peraltro, non significa che le funzioni svolte dall'Ammini-

strazione in tale ambito (di grande importanza per il sistema produttivo e per la soddisfazione di bisogni primari dei cittadini) siano di carattere secondario. Al contrario, il Ministero ricopre un ruolo centrale, ma le sue attività, in materia, si sostanziano essenzialmente nella regolazione, oltre al coordinamento, impulso e monitoraggio dell'azione di altri soggetti (basti pensare alla competenza, demandata al Ministro dello sviluppo economico dal decreto-legge n. 112 del 2008, di definire la strategia energetica nazionale).

Con riferimento e lo alle politiche per la ricerca sviluppo – accorpate nell'unica missione «Ricerca e innovazione» –, la Corte sottolinea che nell'esercizio 2008 esse si ripartiscono in 14 programmi di spesa e coinvolgono sette ministeri, confermando la complessità della materia e la tendenza a frammentare le risorse in una molteplicità di interventi settoriali. Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR), il Ministero per lo sviluppo economico (MISE) e il Dipartimento per l'innovazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri rappresentano le strutture portanti delle politiche di sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica industriale e di base.

Nell'ambito del programma concernente la ricerca e l'innovazione di competenza del Ministero per lo sviluppo economico, la direttiva generale relativa all'esercizio 2008 aveva individuato l'obiettivo di rafforzare il sistema complessivo delle imprese, in particolare piccole e medie, e contestualmente favorirne l'evoluzione verso assetti coerenti con gli attuali scenari competitivi. In questa direzione si pone l'avvio dei progetti di innovazione industriale (PII) individuati nelle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie per il *made in Italy* e delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e finanziati attraverso il nuovo Fondo per la competitività e lo sviluppo, istituito con la Finanziaria 2007. La procedura di attuazione è in una fase avanzata: nel corso del 2008, infatti, sono stati approvati i

primi tre PII e sono stati emanati i relativi bandi. Forte ritardo registra invece l'avvio dell'Agenzia per l'innovazione, nata con la finanziaria del 2006, con il compito di valutare le proposte progettuali in gara. Al fine di consentire la prosecuzione dell'iter dei bandi è stato, quindi, necessario attuare la procedura alternativa prescritta dai decreti interministeriali di adozione dei PII che prevedono la nomina di appositi comitati di esperti per la valutazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria delle proposte progettuali.

Accanto ai sistemi di incentivazione per obiettivi strategici, le leggi finanziarie per il 2007 e 2008, per stimolare una maggiore attività di ricerca e di innovazione, hanno attribuito alle imprese un credito d'imposta sui costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo. Nell'ambito delle competenze del MISE (che, rispetto al MIUR, si concentra sulle attività di prevalente sviluppo precompetitivo), operano ancora nel settore della ricerca e dello sviluppo due strumenti di sostegno agevolativo alle imprese: il Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) e il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI).

La Corte ricorda, inoltre, che la legge finanziaria per il 2007 ha istituito il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che unifica alcuni fondi con l'obiettivo di garantire maggior efficacia al sistema e consentire una più organica gestione delle risorse in attuazione degli obiettivi definiti nel Programma nazionale delle ricerche, sostenendo sia le attività di natura accademica sia quelle avviate dalle imprese. Tuttavia, il ritardo nell'adozione del relativo regolamento di attuazione non ha consentito l'operatività del nuovo fondo e ha determinato difficoltà nella gestione contabile. Al fine di non interrompere l'attività nel settore degli incentivi alla ricerca di base e alla ricerca industriale, infatti, è stato necessario ripartire, sia nel 2007 che nel 2008, le risorse disponibili tra gli originari strumenti di intervento. Le risorse annuali del FIRST sono state ripartite in misura uguale nell'ambito del capitolo 7320 appartenente al programma « Ricerca scien-

tifica e tecnologica applicata » e del capitolo 7245 appartenente al programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base », prescindendo dalle effettive finalizzazioni che il MIUR, fin dal precedente esercizio, aveva stabilito con i decreti di ripartizione delle risorse. Ne è scaturita la necessità, al fine di liquidare i contributi maturati, di impegnare parte delle spese destinate alla ricerca industriale sul capitolo finalizzato alla ricerca di base.

In merito alla politica del turismo, la Corte segnala che l'anno trascorso non ha registrato particolari innovazioni legislative o organizzative, tali determinare una svolta nella gestione di tale politica pubblica, ad eccezione dell'autonomia attribuita ad una apposita struttura ministeriale di coordinamento e alla nomina del ministro. Secondo la Corte, sarebbe di grande utilità l'avvio da parte del ministro, di politiche di concertazione degli interventi pubblici con le regioni, sì da massimizzare il rapporto costi/benefici dei diversi livelli di spesa pubblica del settore (spesa comunitaria, nazionale, regionale e, per alcuni versi, locale).

Il disegno di legge di assestamento prevede l'aggiornamento, a metà esercizio, delle dotazioni di competenza e di cassa delle unità previsionali di base non determinate da specifiche disposizioni di legge e si connette funzionalmente con il rendiconto relativo all'esercizio trascorso, dal quale risulta l'entità dei residui attivi e passivi all'inizio dell'esercizio finanziario in corso.

I dati contenuti nell'assestamento 2009 evidenziano un peggioramento dei saldi di bilancio sia in termini di competenza che in termini di cassa; per quanto riguarda la competenza, il saldo netto da finanziare passa da 32.790 milioni a 69.659 milioni, con un peggioramento di oltre 36.000 milioni. Il risparmio pubblico, che nelle previsioni iniziali aveva un valore positivo di oltre 12.000 milioni, registra un peggioramento di oltre 32.000 milioni ed espone un valore negativo di 19.608 milioni. Il ricorso al mercato denota un incremento da 255.105 milioni a 292.023 milioni, con un peggioramento di 36.918

milioni; analogo significativo peggioramento si riscontra anche con riferimento all'avanzo primario che passa da 48.530 milioni a 8.514 milioni. Tali variazioni risultano dalla contrazione delle entrate finali per 26.200 milioni e dal contestuale aumento delle spese finali per 10.670 milioni.

Con riferimento all'aumento delle spese correnti, è da segnalare in particolare l'importo di 1.454 milioni relativo alle risorse da attribuire ai comuni a compensazione del minor gettito, per gli anni 2007 e 2008, derivante dall'ICI; con riferimento alle variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, si rileva una riduzione del Fondo per le aeree sottoutilizzate pari a 2.381 milioni, che sembra corrispondere all'insieme delle coperture a valere sul fondo stesso operate da una serie di recenti provvedimenti.

Le variazioni proposte con il provvedimento in esame denotano una contrazione delle entrate finali pari a 32.091 milioni; la diminuzione delle entrate tributarie riguarda sia le imposte dirette che quelle indirette.

Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un peggioramento dei saldi: il saldo netto da finanziare passa dai 79.053 milioni previsti a 124.974 milioni con un incremento di oltre 45.000 milioni; in corrispondenza, peggiora anche l'avanzo primario, nella misura di oltre 49.000 milioni: da un valore positivo di 2.276 milioni si arriva infatti a un saldo negativo di - 46.755 milioni. In presenza di minori incassi previsti per 32.089 milioni, le autorizzazioni di pagamenti finali aumentano di 17.618 milioni; complessivamente la differenza tra previsioni iniziali ed assestate, considerando anche le variazioni per atti amministrativi e la contrazione degli interessi, ammonta a 18.219 milioni, a fronte di una variazione di competenza di 10.670 milioni. Esiste una correlazione tra tale incremento delle dotazioni di cassa e la misura contenuta nell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2009, all'esame della Camera, relativo alla tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. A tale riguardo, si sot-

tolinea infatti che la Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che l'importo complessivo delle integrazioni di cassa, pari a 18 miliardi, di cui oltre 14 miliardi derivanti dalla proposta di assestamento; la relazione precisa che tali somme dovrebbero consentire il pagamento di una quota considerevole di residui passivi iscritti in bilancio e l'accelerazione dello smaltimento dei crediti nei confronti delle Amministrazioni.

Per quanto riguarda le competenze della X Commissione la legge di bilancio per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 204) assegna al Ministero dello sviluppo economico una dotazione di competenza pari a 9.862,4 milioni di euro (che includono la somma di 36 euro costituita dal rimborso di passività finanziarie con riferimento al Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione), di cui 9.178,9 euro relativi a spese in conto capitale e 647,6 euro di spese correnti.

L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali 2009, risulta di 10.946,9 milioni di euro (che includono come sopra la somma di 36 euro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 10.234 euro relativi a spese in conto capitale e 676,9 euro di spese correnti.

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2009 ammonta complessivamente a 8159,3 milioni di euro, di cui 308 per la parte corrente e 7851,3 per il conto capitale.

Anche lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2009 (tabella n. 3) è predisposto sulla base della nuova classificazione delle risorse pubbliche articolata in Missioni e Programmi, passando in tal modo da una struttura per Centri di responsabilità amministrativa ad una struttura che pone al centro le funzioni. Permangono le Unità previsionali di base (UPB) che corrispondono ai « macroaggregati » nei quali sono frazionati i programmi: funzionamento, interventi, investimenti, oneri comuni, rimborso delle passività finanziarie. Le UPB - suddivise in unità relative alla spesa corrente e unità relative alla spesa in conto capitale - sono

oggetto dell'approvazione parlamentare e ad ognuna di esse corrisponde un codice numerico di 3 cifre.

Secondo la nuova classificazione, il bilancio dello Stato è ripartito in 34 missioni e 163 programmi prevalentemente, ma non esclusivamente, a carattere ministeriale. Rispetto al precedente esercizio i programmi hanno subito variazioni numeriche e di denominazione che hanno interessato alcuni Ministeri, tra i quali rientra anche il Ministero dello sviluppo economico, il cui stato di previsione per il 2009 si articola in missioni e programmi che sono stati oggetto di opportune riconsiderazioni e di revisione e che in precedenza erano allocati negli stati di previsione, oltre che del Ministero medesimo, anche nei Ministeri delle comunicazioni e del commercio internazionale. Pertanto, le missioni cui partecipa il nuovo Ministero (comprese le due orizzontali) – di seguito elencate – salgono da 7 a 10, mentre i programmi passano da 16 a 19:

Missione 10 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche, che a sua volta si articola in 2 programmi;

Missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese, suddivisa in quattro programmi, dei quali 3 sono di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico (il quarto programma Incentivi alle imprese, è invece gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze);

Missione 12 – Regolazione dei mercati, che comprende un solo programma;

Missione 15 – Comunicazioni, articolata in 5 programmi di cui 3 di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico;

Missione 16 – Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo articolata in 2 programmi;

Missione 17 – Ricerca e innovazione articolata in 13 programmi, di cui 3 di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico;

Missione 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, articolata in 7 programmi, uno solo di competenza del Ministero dello sviluppo economico;

Missione 28 – Sviluppo e riequilibrio territoriale, 1 programma.

Si segnalano, infine due missioni orizzontali comuni a tutti i ministeri:

Missione 32 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche.

Missione 33 – Fondi da ripartire

Le variazioni sulle previsioni iniziali intervenute nel corso dell'esercizio 2009 in forza di atti amministrativi, subiscono ulteriori modifiche con il disegno di legge di assestamento. Si evidenzia una riduzione complessiva della dotazione di competenza, pari a 2095,5 milioni di euro. Si riduce anche l'autorizzazione di cassa (-1.292,4 euro), mentre si registra un incremento dei residui (+ 2.727,6 euro). Come risulta dalla Nota preliminare che accompagna la tabella 3, le variazioni di segno negativo più consistenti sono conseguenti ad atti di natura amministrativa. In particolare, si segnala una riduzione di 1.813,2 euro, in termini di competenza e di cassa, imputabile all'applicazione del decreto-legge n. 185 del 2008.

Le variazioni di segno negativo riguardano quasi esclusivamente la Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale (28) che registra una riduzione di 2.345 euro in termini di competenza e di 1.189,5 euro in termini di cassa. Riguardo alle variazioni di segno positivo si segnala l'incremento della dotazione in termini di competenza della Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11) pari a 111,6 euro. La variazione è conseguente ad atti amministrativi.

Quanto ai residui, le variazioni di segno positivo, proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, riguardano prevalentemente le spese in conto capitale (+ 2.397,8 euro).

In particolare l'incremento dei residui riguarda la citata Missione 28 (+ 2.832,2

euro), mentre si registra una variazione di segno negativo, - 854,5 euro, per la Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione (tabella 7), i capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e applicata, di competenza della X Commissione (Attività produttive), corrispondono - secondo la nuova classificazione del bilancio per missioni e programmi - ai programmi Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9) e Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10) della Missione Ricerca e Innovazione (17), gestiti dal Centro di responsabilità « Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica ».

Con riferimento al programma 17.9, si segnala che la dotazione in termini di competenza, pari a 252,8 euro, risulta invariata, mentre la relativa all'autorizzazione di cassa registra una variazione di segno positivo incrementando di 102,9 milioni di euro (da 354 a 456,9 euro).

I residui subiscono una riduzione di 102,3 euro, passando dai 941,2 euro previsti inizialmente agli 838,9 delle previsioni assestate.

La dotazione di spesa del programma 17.10 registra una lieve contrazione, passando da 2.185,4 a 2.182,6 euro. Di segno positivo invece la variazione che interessa l'autorizzazione di cassa (da 2.197,4 a 2.234,7 euro).

Nelle previsioni assestate registrano un incremento anche i residui che dai 1.240,1 euro delle previsioni iniziali passano ai 1.421,5 (+ 181,4 euro).

I singoli capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, rilevanti per la X Commissione (Attività produttive) sono i seguenti:

Programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9), U.P.B. 3.2.6 (Investimenti):

Cap. 7308, Fondo rotativo per le imprese, con una dotazione in termini di competenza di 20 milioni di euro che rimane invariata, mentre l'autorizzazione di cassa passa dai 120 euro delle previsioni

iniziali ai 130 delle previsioni assestate. Di segno negativo la variazione riguardante i residui che registrano una riduzione di 104,9 milioni di euro, passano dai 259,8 previsti inizialmente ai 154,9 euro;

Cap. 7320, Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), con una dotazione di 228,9 milioni di euro che rimane invariata. A seguito di variazioni conseguenti sia ad atti amministrativi che al disegno di legge di assestamento in esame, le autorizzazioni di cassa registrano un incremento di 92 euro. Infatti dai 228,9 euro delle previsioni iniziali passano a 320,9 euro. I residui registrano un lieve incremento pari a 0,3 euro, passando da 678,5 euro a 681,5 euro.

Programma Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10),

U.P.B. 3.3.2 (Interventi):

Cap. 1678, intitolato « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica », la cui dotazione in termini di competenza e di cassa, rispettivamente di 42,6 e di 47,1 milioni di euro rimane invariata. Anche i residui (4,4 euro) non subiscono variazioni. Una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991.

U.P.B. 3.3.6 (Investimenti):

Cap. 7236 relativo al « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca ». Registra una lieve riduzione in termini di competenza e di autorizzazione di spesa, conseguente ad atti amministrativi (-2,8 euro) che passano dai 1744,4 euro delle previsioni iniziali ai 1741,6 milioni di euro delle previsioni assestate.

A seguito delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento, i residui registrano un incremento di segno positivo (+9,5 euro) passando da 901,6 a 911,1 euro.

Si ricorda che nel capitolo affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia

Spaziale Italiana). Ai sensi dell'articolo 7 (commi 1 e 2) del decreto legislativo n. 204 del 1998, a partire dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti disposti a favore dei singoli enti sono determinati con unica autorizzazione di spesa ed affluiscono ad apposito fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero per l'Università, istituito nello stato di previsione del medesimo Ministero. L'ammontare del Fondo è determinato in tabella C della legge finanziaria e viene ripartito annualmente tra gli enti e le istituzioni con decreti del Ministro dell'università e della ricerca. Si segnala che per l'anno 2009 il decreto di riparto non è ancora stato presentato. Per l'anno 2008, la somma destinata all'Agenzia era di 1.778.726 euro.

Si segnala, infine il Cap. 7245, Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), con una dotazione di 228,9 milioni di euro che rimane invariata.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia (tab. 2), alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti:

nel programma Incentivi alle imprese, unico programma della Missione Competitività e sviluppo delle imprese (missione 11) di competenza del MEF;

nel programma Sviluppo e competitività del turismo, che costituisce l'unico programma della Missione Turismo (missione 31).

nel programma Ricerca di base e applicata (17.15) della Missione Ricerca e innovazione (missione 17).

Ricorda che la legge di bilancio per il 2009 assegnava al programma Incentivi alle imprese (11.4) stanziamenti di competenza per un ammontare di 1.777,8 milioni di euro, che nelle previsioni assestate registrano un incremento di 21,2 milioni di euro passando a 1.799,1 milioni

di euro. Di segno positivo anche le variazioni relative all'autorizzazione di cassa e ai residui.

L'incremento dell'autorizzazione di cassa, che da 1.777,8 euro passa a 2.107,8 euro è dovuto sia ad atti amministrativi intervenuti che al disegno di legge in esame, mentre sul consistente aumento dei residui (+843,9 euro) da 1.14,7 a 958,6 euro, incide il disegno di legge di assestamento.

Tra gli stanziamenti di competenza del programma Incentivi alle imprese (11.4) si segnala, nell'ambito dell'UPB 8.1.6 – Investimenti, il capitolo 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73-gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo). La dotazione del capitolo rimane invariata in termini di competenza e di autorizzazione di cassa (84,4 euro). Si riducono, invece i residui che nelle previsioni iniziali per l'anno 2009 ammontavano a 35,5 euro. A seguito di variazioni proposte dal disegno di legge subiscono, infatti, una riduzione di 20,5 milioni di euro.

Quanto alla Missione 31 « Turismo » si segnala che gli stanziamenti di competenza e di cassa dell'unico programma rimangono invariati rispetto alle previsioni iniziali: 76,4 milioni di euro. La missione risulta priva di residui.

All'interno del programma « Sviluppo e competitività del turismo » (31.1) – che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione « Turismo » – si rinviengono due capitoli:

il capitolo 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo, con 42,9 milioni di euro di competenza che si riducono a 42,8 nelle previsioni assestate.

il capitolo 2194, « Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT », con una dotazione di competenza e di cassa di circa 33,6 milioni di euro che subisce una lieve decurtazione scendendo a 33,5 euro nelle previsioni assestate.

Con riferimento al programma « Ricerca di base e applicata » (17.15), si segnala una riduzione delle previsioni iniziali di spesa che da 176,2 euro, scendono a 165,5 milioni di euro. Si riduce anche la dotazione di cassa, che passa da 176,2 euro a 170,5. I residui, azzerati nelle previsioni iniziali, risultano pari a 35,9 milioni di euro.

Da ultimo segnala, nell'ambito della Missione 32, (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e, in particolare il programma « Servizi generali per le Amministrazioni pubbliche »), il capitolo 7394, relativo alle somme da as-

segnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*. » La dotazione di competenza iniziale per l'anno 2009, pari a 2,7 euro, rimane invariata nelle previsioni assestate, così come l'autorizzazione di cassa di pari importo. I residui, azzerati nelle previsioni iniziali, risultano pari 1,6 milioni di euro.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

- 7-00187 Fedriga: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.
 7-00195 Damiano: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.
 7-00196 Delfino: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata (*Discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 7-00187, n. 7-00195 e n. 7-00196*) 134

SEDE CONSULTIVA:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.
 Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.
 Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.
 Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio*) 136

SEDE REFERENTE:

- Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola, C. 1995 Commercio, C. 2273 Pisicchio (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) 139
 ALLEGATO (Nuovo testo unificato adottato come testo base) 142

COMITATO RISTRETTO:

- Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci 141

RISOLUZIONI

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00187 Fedriga: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.

7-00195 Damiano: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.

7-00196 Delfino: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.

(*Discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 7-00187, n. 7-00195 e n. 7-00196.*)

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Cesare DAMIANO (PD), nell'illustrare la sua risoluzione, evidenzia che essa persegue una finalità comune a quella delle altre risoluzioni presentate sul medesimo argomento. Ritiene, pertanto, opportuno valutare la possibilità di giungere alla formulazione di un testo unificato delle stesse, quanto meno delle relative premesse, ferma restando la volontà unanime della Commissione di impegnare il Governo a convocare le parti sociali interessate presso il dicastero competente.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), pur ritenendo condivisibile la proposta di unificazione delle premesse delle risoluzioni in discussione, considerato l'obiettivo comune perseguito dalle stesse, ritiene di doversi soffermare — dopo aver illustrato brevemente la sua risoluzione — su un punto specifico delle premesse della risoluzione 7-00195, a prima firma del deputato Damiano, laddove si fa riferimento ad un « atteggiamento di chiusura » delle associazioni datoriali, che utilizzerebbero l'argomento del rinnovo contrattuale come strumento di ricatto nei confronti delle regioni, al fine di indurle ad aumentare il pagamento delle prestazioni erogate. Ritiene che ciò possa valere solo per un circoscritto numero di aziende sanitarie, dal momento che, nella maggior parte dei casi, le strutture private — tra le quali cita talune di quelle della regione Puglia — sono in realtà costrette ad operare in condizioni di oggettiva difficoltà, a causa del mancato pagamento delle prestazioni da parte delle regioni, che mette a rischio l'effettivo rinnovo dei contratti del personale e, di conseguenza, l'erogazione di un servizio indispensabile per i cittadini.

Teresio DELFINO (UdC), nell'illustrare la sua risoluzione, ritiene di condividere la proposta avanzata dal deputato Damiano, atteso che dal testo degli atti di indirizzo presentati emerge la volontà comune di favorire una definizione della posizione contrattuale dei numerosi operatori del settore coinvolti, anche tenendo in considerazione i gravi ritardi accumulati dalle regioni nel pagamento delle prestazioni

erogate dalle strutture private. Nel ricordare che sul medesimo argomento il suo gruppo ha già avuto modo di intervenire attraverso un precedente atto di sindacato ispettivo, auspica che si possa giungere alla formulazione di un testo unificato delle risoluzioni presentate.

Amalia SCHIRRU (PD), pur riconoscendo i ritardi delle regioni nel pagamento delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie private, ritiene doveroso precisare che in molti casi si registra anche una mancanza di disponibilità dei datori di lavoro ad avviare un serio confronto sul rinnovo del contratto dei lavoratori del settore interessati, ai quali dovrebbe essere riconosciuto, a suo avviso, un adeguato stipendio, attesa la delicatezza delle funzioni svolte.

Antonino FOTI (PdL) preannuncia l'intenzione di sottoscrivere la risoluzione n. 7-00187, a prima firma del deputato Fedriga, dichiarando che il suo gruppo ne condivide pienamente il contenuto.

Il viceministro Ferruccio FAZIO sottolinea che il Governo riconosce la validità delle premesse delle risoluzioni in discussione, dichiarando, pertanto, la disponibilità a valutare una eventuale proposta di unificazione. Quanto all'impegno di convocare un tavolo di confronto tra le parti, assicura che il Governo assumerà una apposita iniziativa in proposito, subito dopo la prevista sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, trattandosi di un problema urgente e fortemente sentito dagli operatori del settore.

Cesare DAMIANO (PD) si domanda se il Governo non ritenga preferibile convocare le parti interessate già prima della prevista sospensione dei lavori parlamentari.

Il viceministro Ferruccio FAZIO assicura che realizzerà ogni possibile sforzo atto a verificare le condizioni per la convocazione entro l'estate di un tavolo tra le parti interessate, assumendo comunque un

impegno formale al sollecito recupero del confronto, per giungere alla soluzione dei problemi esistenti, anche qualora la convocazione giungesse dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari.

Giuliano CAZZOLA (PdL), nel preannunciare l'intenzione di sottoscrivere la risoluzione n. 7-00187, a prima firma del deputato Fedriga, ritiene che – attesi anche gli impegni testé assunti dal rappresentante del Governo – vi siano le condizioni politiche per procedere sin d'ora alla votazione degli atti di indirizzo in discussione, senza attendere il mese di settembre.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene che la Commissione possa prendere atto dell'impegno oggi assunto dal Governo a convocare sollecitamente le parti interessate, riservandosi di verificare a settembre l'andamento dell'eventuale ripresa del confronto contrattuale.

Il viceministro Ferruccio FAZIO dichiara che il Governo si rimette alle determinazioni che la Commissione riterrà di adottare in ordine alle risoluzioni in discussione.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto degli orientamenti assunti dai gruppi e dal rappresentante del Governo, avverte che si procederà, quindi, alla votazione delle risoluzioni in titolo.

La Commissione approva, con distinte votazioni, le risoluzioni n. 7-00187, n. 7-00195 e n. 7-00196.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.20.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio).

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2008 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si conclude con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la XI Commissione.

In proposito, comunica che oggi avrà luogo la relazione introduttiva e si esaurirà l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, mentre il seguito dell'esame e la sua conclusione avranno luogo nella seduta già prevista per domani. Avverte, a tal fine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 sarà fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 29 luglio.

La Commissione prende atto.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, ricorda che il Rendiconto generale dello Stato è lo

strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria: l'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita, su appositi stampati, dal conto del bilancio, che risulta costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero. Fa presente che il disegno di legge relativo al Rendiconto generale dello Stato per il 2008 espone i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. Per quanto concerne la sfera di competenze della XI Commissione, ritiene occorra avere riguardo alla Tabella n. 4, allegata al Rendiconto generale dello Stato per il 2008, relativa al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. In proposito, fa notare che, in termini di previsioni iniziali, il consuntivo relativo al 2008 evidenzia, per quanto riguarda la competenza, impegni pari a 78,42 miliardi di euro per la parte corrente e a 1,79 miliardi di euro per il conto capitale, per un totale di 80,26 miliardi di euro. Rileva che, in corso d'esercizio, tali previsioni hanno avuto un incremento netto di 54,8 milioni di euro in termini di competenza (di cui 6,5 milioni di euro parte corrente e 48,4 in conto capitale) e 653,1 milioni di euro in termini di cassa (di cui 42,9 milioni di euro di parte corrente e 610,2 milioni di euro in conto capitale). Pertanto, le previsioni in via definitiva ammontano, per la parte di competenza, a 78,48 miliardi di euro di parte corrente e 1,84 miliardi di euro di conto capitale; in termini di cassa, a 79,3 miliardi di euro per la parte corrente e 2,2 miliardi di euro in conto capitale. Osserva quindi che, rispetto alle previsioni definitive, il conto consuntivo ha evidenziato, in termini di competenza, impegni per 77,4 miliardi di euro di parte corrente e 1,75 miliardi di euro in conto capitale, con conseguenti economie pari a 1,08 miliardi di euro per la parte corrente e a 88 milioni di euro in conto capitale. La cassa evidenzia, invece, paga-

menti pari a 76,3 miliardi di euro per la parte corrente e 1,54 miliardi di euro per il conto capitale. Considerando le autorizzazioni definitive, sottolinea che risulta una differenza (tra autorizzazioni definitive e pagamenti) pari a 3 miliardi di euro per la parte corrente e 673 milioni di euro in conto capitale. Mette poi in evidenza che i residui accertati al 31 dicembre 2008 si stabiliscono complessivamente, per effetto delle variazioni intervenute nel corso dell'anno, in 7,73 miliardi di euro, di cui 5,46 di parte corrente e 2,28 di conto capitale.

Fa presente che la Corte dei Conti, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, evidenzia, con riferimento al nuovo Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il contesto di complessità che continua a caratterizzare, ai fini del controllo di gestione, la nuova struttura ministeriale, ove permane la sostanziale distinzione nei tre settori corrispondenti ai tre ministeri di origine, osservando, quindi, che innovazioni normative di rilievo hanno comportato la modifica degli obiettivi iniziali. Rileva che le rimodulazioni più evidenti riguardano la Missione n.26, relativa alle Politiche per il lavoro, su cui hanno inciso, ad esempio, l'emanazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, con cui è stato adottato il nuovo testo unico delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro e le modifiche al Protocollo sul *welfare* recate dalla legge finanziaria 2008.

Ricorda, poi, che l'istituto dell'assestamento di bilancio è volto a consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Segnala che lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2008, approvato con la legge 22 dicembre 2008, n. 204 (Tabella n. 4), recava, in termini di competenza, spese complessive per 81,4 miliardi di euro, di cui 79,9 di parte corrente e 1,5 di

conto capitale. Per quanto riguarda la cassa, erano previste spese complessive pari a 82,2 miliardi di euro, di cui 79,9 di parte corrente e 2,2 in conto capitale. Fa notare che, all'atto della presentazione al Parlamento del progetto di legge di bilancio, la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2009 risultava pari a 4,9 miliardi di euro per la parte corrente e a 1,9 miliardi di euro in conto capitale, per un totale di 6,8 miliardi. La massa impegnabile (competenza e residui) ammontava a 88,2 miliardi di euro, di cui 84,7 per la parte corrente e 3,4 per la parte in conto capitale. La massa spendibile (cassa + residui) ammontava a 89 miliardi di euro, di cui 84,8 di parte corrente e 4,2 in conto capitale. Rileva che le previsioni iniziali sopra illustrate subiscono alcune modifiche derivanti da due ordini di fattori: variazioni introdotte in forza di atti amministrativi (adottati nel periodo gennaio-maggio 2009) e variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame. Soltanto queste ultime costituiscono oggetto della decisione parlamentare. Fa notare che tutte le variazioni interessano le unità previsionali approvate dal Parlamento con la predetta legge n. 204 del 2008 e si collocano sui capitoli in cui sono state ripartite le unità medesime con l'emanazione, ai fini della gestione e della rendicontazione, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2008.

Per quanto concerne le variazioni tramite atti amministrativi, mette in evidenza che alcune interessano esclusivamente le dotazioni di cassa, per un totale di 30,6 milioni di euro, esclusivamente per integrazioni delle dotazioni di cassa dei capitoli deficitari con storno dall'apposito fondo di riserva di cui al cap. 3002 del Ministero dell'economia e delle finanze. Altre variazioni imputabili ad atti amministrativi riguardano, invece, sia la competenza che la cassa, e derivano da norme di carattere generale, per un totale di 390,5 milioni di euro in termini di competenza e di 386,1 milioni di euro in termini di cassa. Per quanto riguarda, specificamente, le variazioni proposte dal

disegno di legge di assestamento, evidenzia che le variazioni in termini di competenza consistono in un incremento complessivo di circa 153,2 milioni di euro, interamente ascrivibile all'aumento delle spese correnti. Per quanto concerne i residui, fa presente che si registra un incremento complessivo di 1,2 miliardi di euro, derivante da un incremento di 827,1 milioni di euro per le spese correnti e di 444,6 milioni di euro per le spese in conto capitale. Relativamente alla cassa, le variazioni proposte consistono in un incremento complessivo di 496,8 milioni di euro, derivante da un incremento di 494,6 milioni di euro per le spese correnti e di 2,2 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Segnala che nella « Nota preliminare » si precisa, inoltre, che: le variazioni ai residui sono necessarie per adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto per il 2008; le variazioni alla competenza sono conseguenti alle esigenze emerse nel corso dello svolgimento della gestione, tenuto conto della situazione della finanza pubblica; le variazioni alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto peraltro delle concrete capacità operative dell'Amministrazione. Inoltre, fa notare che la « Nota preliminare » evidenzia che le principali variazioni proposte con l'assestamento riguardano l'integrazione di spese di natura indifferibile e/o inderogabile, sulla base di una rigorosa valutazione delle richieste dell'Amministrazione.

Per quanto concerne le variazioni relative alle Missioni e ai Programmi riferibili alle competenze della XI Commissione, segnala che nell'ambito della Missione n. 25, relativa alle Politiche previdenziali, il Programma 25.2 (Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati) registra variazioni per 106,3 milioni di euro in termini di competenza e 217,6 milioni di euro in termini di cassa.

Inoltre, fa notare che nell'ambito della Missione n. 26, relativa alle Politiche per il lavoro, il Programma 26.1 (Regolamentazione e vigilanza del lavoro) registra variazioni per 2,6 milioni di euro in termini di cassa, mentre il Programma 26.6 (Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione) registra variazioni per 21,4 milioni di euro in termini di competenza e 23,9 milioni di euro in termini di cassa. Rileva poi che nell'ambito della Missione n. 17, relativa a Ricerca e innovazione, il Programma 17.19 (Ricerca in materia di politiche del lavoro, previdenziali e sociali), registra variazioni in termini di cassa per 2,8 milioni di euro. Sottolinea che nell'ambito della Missione n. 32, relativa a Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, il Programma 32.3 (Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza) registra variazioni per 1 milione di euro in termini di competenza e 29,9 milioni di euro in termini di cassa. Nell'ambito della Missione n. 33, relativa a Fondi da ripartire, evidenzia che il Programma 33.1 (Fondi da assegnare) registra variazioni per 19,9 milioni di euro in termini di competenza e 21,2 milioni di euro in termini di cassa. Conseguentemente, fa notare che le previsioni per il bilancio 2009 si assestano, per i residui, in 8 miliardi di euro, di cui 5,7 per la parte corrente e 2,3 in conto capitale; per la competenza, in 81,9 miliardi di euro, di cui 80,2 per le spese correnti e 1,8 in conto capitale; per la cassa, in 83,1 miliardi di euro, di cui 80,6 per le spese correnti e 2,5 per le spese in conto capitale.

Segnala, quindi, che le variazioni complessive effettuate rispetto alle previsioni iniziali sono pari: per la spesa di parte corrente, a 827 milioni di euro per i residui, 338 milioni di euro per la competenza e 671 milioni di euro per la cassa; per la spesa in conto capitale, a 444 milioni di euro per i residui, 205 milioni di euro per la competenza e 211 milioni di euro per la cassa. Le variazioni complessive ammontano, pertanto, a 1,27

miliardi di euro di residui, 543,8 milioni di euro di competenza e 883 milioni di euro di cassa.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia il relatore per la dettagliata illustrazione dei documenti di bilancio in esame. Nessuno chiedendo di intervenire, avverte quindi che si è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 2633 è fissato alle ore 10 di domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.35.

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili.

Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola, C. 1995 Commercio, C. 2273 Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 giugno 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che, in esito ai lavori del Comitato ristretto, è stata elaborata una nuova versione del testo unificato dei progetti di legge in titolo, che il relatore prospetta di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente (*vedi allegato*), facendo presente che tale nuova versione rappresenta il frutto di un complesso

lavoro svolto dallo stesso Comitato, a seguito del contenuto della relazione tecnica trasmessa dal Governo nell'aprile scorso.

Teresio DELFINO (UdC), *relatore*, nell'illustrare la nuova versione del testo unificato delle proposte di legge in titolo, che ritiene sia il frutto di una intensa attività di approfondimento svolta in sede di Comitato ristretto, fa notare che la sua predisposizione è stata resa possibile anche dalla importante e decisiva attività di interlocuzione svolta dal presidente della Commissione nei confronti dei soggetti istituzionalmente competenti. Soffermendosi sulle modifiche apportate rispetto alla precedente versione del testo unificato, evidenzia che esse sono volte ad incidere sui requisiti di accesso al beneficio previsto, anche in vista di un ridimensionamento degli oneri finanziari recati dal provvedimento. In proposito, fa notare che si è intervenuti innanzitutto sul comma 1 dell'articolo 1, innalzando il limite minimo di età dei potenziali beneficiari da 50 a 53 anni, nonché aumentando – da 15 a 18 – il numero di anni di contribuzione, versati in costanza di assistenza al familiare convivente disabile richiesti, necessari per accedere al beneficio. Dopo aver fatto presente che, al successivo comma 2 del medesimo articolo 1, si è ritenuto di portare a 4 anni il limite massimo di contribuzione figurativa riconosciuta ai potenziali beneficiari, si sofferma sulle modifiche apportate all'articolo 2, laddove si è ritenuto di ridurre da un anno a 6 mesi il periodo aggiuntivo di contribuzione figurativa riconosciuto ad uno solo dei genitori di persone disabili. Evidenzia altresì che dal testo unificato sono state espunte le disposizioni in tema di permessi, atteso che su tale argomento si è in attesa di conoscere l'esito dell'esame presso il Senato del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di lavoro, che contiene una delega al Governo in vista di un riordino della normativa in questione.

In conclusione, dopo aver rivolto un sincero ringraziamento ai membri del Comitato ristretto e al presidente, auspica

che il testo in questione possa essere adottato dalla Commissione come importante base di discussione in vista della predisposizione di un testo definitivo condiviso, da approvare sollecitamente, in armonia con gli impegni assunti dalla stessa Commissione nei confronti della associazioni interessate.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene doveroso rivolgere un sentito ringraziamento al relatore e ai componenti del Comitato ristretto per l'importante lavoro svolto sul provvedimento in oggetto, che ritiene abbia contribuito sensibilmente a migliorarne alcuni aspetti, in vista di una sua più agevole applicazione.

Giuliano CAZZOLA (PdL), pur manifestando apprezzamento per lo sforzo compiuto in sede di Comitato ristretto in vista di un miglioramento del testo del provvedimento in questione, soprattutto laddove si è inteso espungere – come aveva invocato in più occasioni – le disposizioni relative ai permessi retribuiti, già peraltro contenute in un altro provvedimento in corso di esame presso il Senato, ritiene che la nuova versione del testo unificato sia ancora inadeguata. Per tali ragioni, preannuncia il suo voto di astensione sulla proposta di adottare tale testo unificato come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Silvano MOFFA, *presidente*, secondo quanto prospettato dal relatore, propone di adottare il nuovo testo unificato delle proposte di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera, quindi, di adottare il nuovo testo unificato delle proposte di legge nn. 82, 322, 331, 380, 527, 691, 870, 916, 1279, 1377, 1448, 1504, 1995, 2273, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone che il termine per la presentazione di

emendamenti al testo unificato, adottato come testo base, sia fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 29 luglio 2009.

La Commissione concorda.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 28 luglio 2009.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO

Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola, C. 1995 Commercio, C. 2273 Pisicchio).

NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE**ART. 1.**

(Collocamento anticipato in quiescenza).

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, alle lavoratrici e ai lavoratori che si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di familiari disabili in condizione di totale inabilità lavorativa, aventi una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, che assume connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e che necessitano di assistenza continua poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, ai sensi di quanto previsto dalla tabella di cui al decreto del Ministro della sanità 5 febbraio 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 1992, è riconosciuto, su richiesta, il diritto all'erogazione anticipata del trattamento pensionistico, purché abbiano compiuto il cinquantatreesimo anno di età, a seguito del versamento di almeno venticinque anni di contributi previdenziali, di cui almeno diciotto annualità versate nel periodo di costanza di assistenza al familiare convivente disabile. Nel caso di *handicap* congenito, certificato da una struttura pubblica afferente al servizio sanitario nazionale, la costanza di assistenza è comunque calcolata dalla nascita. Il beneficio previdenziale di cui al presente comma è riconosciuto a condizione che il familiare disabile non sia stato ricoverato in modo continuativo in un istituto specializzato a tempo pieno, nei diciotto anni

di cui al primo periodo, ovvero non risulti stabilmente ricoverato, alla data di entrata in vigore della presente legge, in un istituto specializzato a tempo pieno.

2. Le lavoratrici e i lavoratori di cui al comma 1 hanno diritto, inoltre, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, a una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di contribuzione effettiva, per un massimo di quattro anni, purché versata in costanza di assistenza al familiare disabile.

3. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2, al di fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 2, comma 1, può essere goduto da un solo familiare convivente per ciascuna persona disabile, come definita ai sensi del comma 1, presente all'interno del nucleo familiare.

4. Il beneficio di cui al comma 1 e 2 si applica alla lavoratrice o al lavoratore che presta assistenza al disabile, come definito al comma 1, purché abbia compiuto il cinquantatreesimo anno di età e indipendentemente dalla sua appartenenza al settore pubblico, al settore privato, alle libere professioni, al commercio o all'artigianato, e non è cumulabile con benefici analoghi ai fini pensionistici.

5. Ai fini della presente legge, per lavoratore o lavoratrice si intende uno solo tra i seguenti soggetti: coniuge, genitore, fratello o sorella che convive e ha stabilmente convissuto con la persona disabile per il periodo per il quale si richiede il beneficio, come definito all'articolo 1,

comma 1, da comprovare mediante apposita certificazione storico-anagrafica rilasciata dal comune di residenza, e che svolge un'attività lavorativa.

6. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2 può essere concesso al fratello o alla sorella del familiare disabile solamente se il genitore è assente o impossibilitato a prestare assistenza al familiare disabile per gravi motivi di salute, come risultante da apposita certificazione di morte o sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale.

ART. 2.

(Norme in favore dei genitori di persone disabili gravi).

1. Limitatamente a uno dei genitori che assiste stabilmente il figlio disabile ai sensi dell'articolo 1, comma 1, è riconosciuta, oltre ai benefici di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, una ulteriore contribuzione figurativa, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, di sei mesi ogni cinque anni di contribuzione effettiva, versata in costanza di assistenza al figlio disabile.

2. Qualora la presenza nel nucleo familiare di figli disabili ai sensi dell'articolo 1, comma 1, sia superiore all'unità, i benefici previsti dalla presente legge spettano a entrambi i genitori.

ART. 3.

(Contribuzione volontaria).

1. Limitatamente ai genitori che si sono dedicati al lavoro di cura e di assistenza di soggetti disabili ai sensi dell'articolo 1, comma 1, per almeno quindici anni, e che non hanno mai svolto un'attività lavorativa, è prevista la possibilità di versare i contributi volontari fino al raggiungimento dei venticinque anni di contribuzione, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale domestico.

2. Limitatamente ai genitori che hanno dovuto lasciare la propria occupazione lavorativa per assistere con continuità per almeno quindici anni un figlio disabile ai sensi dell'articolo 1, comma 1, è prevista la possibilità di una contribuzione volontaria fino al raggiungimento dei venticinque anni di contribuzione.

3. Ai soggetti di cui al comma 1 e 2 è riconosciuto il diritto, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, a una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di assistenza al familiare disabile ai sensi dell'articolo 1, comma 1.

ART. 4.

(Modalità di riconoscimento dei benefici).

1. Ai fini del riconoscimento dei benefici di cui alla presente legge, i soggetti di cui all'articolo 1 e 2 inviano una apposita domanda all'ente previdenziale competente, riportante i dati anagrafici del richiedente e del familiare disabile assistito, e alla quale vengono allegati in originale o in copia conforme all'originale:

a) certificazioni di invalidità al 100 per cento, totale inabilità lavorativa e condizione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativi al disabile assistito, come definito all'articolo 1, comma 1, rilasciati dalle Commissioni Mediche preposte;

b) ulteriore certificazione comprovante lo stato di disabilità risultante da apposita certificazione sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale, qualora il periodo di costanza di assistenza al familiare disabile abbia avuto inizio precedentemente all'accertamento della disabilità da parte delle Commissioni Mediche preposte, fermi restando i requisiti di cui al comma 1, articolo 1;

c) dichiarazione di appartenenza all'elenco dei soggetti come elencato al comma 5 dell'articolo 1 e, nel caso si tratti

di fratello o sorella, certificazione di morte o di impossibilità, per gravi motivi di salute, del genitore ad assistere il figlio disabile, come risultante da apposita certificazione sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale;

d) certificato storico-anagrafico relativo alla convivenza nel periodo per il quale si richiede il beneficio, come definito all'articolo 1, comma 1;

e) richiesta di anticipazione rispetto ai limiti di età previsti dalla normativa vigente ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia;

f) certificazione del numero di annualità di contribuzione versate o accreditate in favore dell'assicurato e il numero di annualità di contribuzione versate nel periodo di assistenza al familiare disabile convivente, non inferiore ai limiti minimi di cui al comma 1 dell'articolo 1.

ART. 5.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 712,3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli anni 2010 e 2011 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio*) 145

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) (*Esame di emendamenti – Parere su emendamenti*) 147

INTERROGAZIONI:

5-01051 Tommaso Foti: Iniziative del Governo volte a modificare le norme che disciplinano i costi dei controlli igienico-sanitari sulle imprese.

5-01287 Palagiano e Favia: Iniziative del Ministero in merito all'applicazione della normativa sui controlli sanitari ufficiali per alcune categorie di imprese 148

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 154

5-00729 Grimoldi e Goisis: Pericoli per la salute derivanti dall'uso dello « spumante per bambini Winx Club Party » 148

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio*) 149

Sui lavori della Commissione 149

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 10.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.
C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, dei disegni di legge n. 2632 e n. 2633, recanti il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. Al termine dell'esame preliminare, *l'iter* proseguirà distintamente.

Propone di fissare, sin d'ora, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge sull'assestamento del Bilancio dello Stato alle ore 17 di oggi.

La Commissione concorda.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, ricorda che il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura dell'anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. In primo luogo, dal punto di vista organizzativo – come evidenziato dalla relazione della Corte dei conti – con il decreto-legge 6 maggio 2008, n. 85, convertito dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, il numero dei Ministeri è stato fissato a dodici, ritornando, pur con talune significative variazioni concernenti in par-

ticolare la Presidenza del Consiglio dei ministri, all'impianto del decreto legislativo n. 300 del 1999. Tale normativa ha disposto il ri-accorpamento di preesistenti, autonome strutture in quattro Ministeri (Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). In particolare, gli uffici e le attribuzioni del preesistente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del preesistente Ministero della solidarietà sociale e del preesistente Ministero della salute sono stati accorpati nel Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Tuttavia, non appare ancora compiuta la ridefinizione delle strutture relative al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione, con riferimento al complessivo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la dotazione di residui passivi (cioè, in linea di massima, delle somme impegnate contabilmente negli esercizi finanziari precedenti, ma che non sono state ancora spese in termini di cassa) è pari a 8.070,9 milioni di euro. Tale importo è superiore (nella misura di 1.271,8 milioni) rispetto alla stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. In particolare, la dotazione consta di 5.705,2 milioni di euro relativi alla parte corrente e di 2.365,8 milioni concernenti il conto capitale. Tra le eccedenze di spesa, per le quali viene proposta sanatoria con l'articolo 7 del disegno di legge in esame, esclusivamente a livello di unità previsionali di base, si segnala in particolare l'unità previsionale concernente la ricerca nel settore sanitario e zooprofilattico, che riguarda le somme dovute a titolo di indennizzo ai soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati per 8,7 milioni di euro. Esaminando la spesa per Missioni e Programmi, si segnala che la missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » ha registrato impegni per 122.217 milioni di euro destinati in parte al concorso dello Stato al

finanziamento della spesa sanitaria per 7.996 milioni di euro.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, quanto a struttura e contenuto, contiene, sia per lo stato di previsione dell'entrata sia per ciascuno degli stati di previsione della spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, oggetto di approvazione da parte del Parlamento. In particolare, le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione: all'eventuale revisione delle stime del gettito, per quanto riguarda le entrate; ad esigenze sopravvenute, per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale; alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto all'esercizio precedente, per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa). Si evidenziano, per quanto di interesse della Commissione, le variazioni delle principali poste di bilancio degli stati di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze. Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, il disegno di legge di assestamento tiene conto delle variazioni già apportate al bilancio 2009 nel periodo da gennaio a maggio 2009 attraverso atti amministrativi e propone ulteriori variazioni. Rispetto alle previsioni iniziali, risultano complessivamente le seguenti variazioni in aumento (in migliaia di euro): 1.271.802 euro dei residui per variazioni proposte, determinate dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2008; 543.809 euro degli stanziamenti in termini di competenza (di cui 390.536 euro di variazioni per atto amministrativo e 153.273 euro di variazioni proposte); 882.994 euro degli stanziamenti in termini di cassa (di cui 386.137 euro di variazioni per atto amministrativo e 496.807 euro di variazioni proposte). Nel complesso, le previsioni di bilancio per il 2009 sono assestate come segue: residui pari a 8.070.948 euro; stanziamenti pari a 81.948.689 euro in termini

di competenza; 83.116.460 euro in termini di cassa. In particolare, per quanto riguarda le poste di bilancio afferenti alla materia sanitaria, si evidenziano le variazioni, in diminuzione e in aumento, che riguardano le previsioni delle missioni 17 e 20, con i relativi programmi.

Le voci da considerare nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze attengono principalmente agli stanziamenti per l'edilizia sanitaria e per il Fondo sanitario nazionale di parte corrente e di parte capitale. Per quanto riguarda l'edilizia sanitaria, occorre segnalare, per la relativa unità previsionale di base, una variazione in aumento dei residui pari a 1.677.345.944 euro, la cui previsione assestata per il 2009 risulta pari a 1.677.345.944 euro. Per quanto concerne le risorse complessive afferenti al Fondo sanitario nazionale di parte corrente, si segnalano le seguenti variazioni in aumento: 6.429.440.606 euro dei residui e 209.088.815 euro degli stanziamenti in termini sia di competenza sia di cassa per variazioni da atto amministrativo. Le previsioni di bilancio per il 2009 risultano pertanto assestate nella misura di 6.429.440.606 euro per i residui e 6.840.908.048 euro sia per gli stanziamenti in termini di cassa che per quelli in termini di competenza.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo e ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato è stato fissato alle ore 17 di oggi. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame di emendamenti – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame, per il parere di competenza, degli emendamenti presentati presso la XIV Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso, per l'espressione del prescritto parere, l'emendamento 1.19 del relatore.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, illustra l'emendamento in esame, volto a inserire alcune direttive negli allegati A e B, soffermandosi su quelle di particolare interesse della Commissione. Formula, infine, una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

INTERROGAZIONI

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta comincia alle 13.50.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito. Avverte, altresì, che le interrogazioni 5-01051 Tommaso Foti e 5-01287 Palagiano e Favia, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

5-01051 Tommaso Foti: Iniziative del Governo volte a modificare le norme che disciplinano i costi dei controlli igienico-sanitari sulle imprese.

5-01287 Palagiano e Favia: Iniziative del Ministero in merito all'applicazione della normativa sui controlli sanitari ufficiali per alcune categorie di imprese.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde congiuntamente alle interroga-

zioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tommaso FOTI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto.

David FAVIA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto, lamentando la disattenzione del Governo verso le esigenze delle piccole imprese e delle cosiddette « lavorazioni povere », anche se, naturalmente, alcune di queste non possono essere esentate dai controlli sanitari. Auspica, infine, una riconsiderazione della materia da parte del Governo.

5-00729 Grimoldi e Goisis: Pericoli per la salute derivanti dall'uso dello « spumante per bambini Winx Club Party ».

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde congiuntamente all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Avrebbe apprezzato, infatti, se il Governo, preso atto della disciplina comunitaria in materia, si fosse impegnato a rappresentare presso le competenti istituzioni dell'Unione europea l'opportunità di rivedere tale disciplina, anche alla luce delle diverse soluzioni adottate da alcuni Paesi terzi. Ritiene, infine, che la problematica relativa ai tappi del prodotto in argomento sia, in fondo, secondaria rispetto ai problemi posti dalla sua composizione e riportati nell'atto di sindacato.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.

C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Sui lavori della Commissione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) ricorda che, nei giorni scorsi, le associazioni ADISCO, AIL, AVIS, FIDAS, CRI, ADMO e Fratres hanno fatto pervenire una lettera, indirizzata al sottosegretario Roccella e al presidente della Commissione, con la quale si comunica che il decreto ministeriale attuativo dell'articolo 10, comma 3, della legge n. 219 del 2005 è stato predisposto dal competente ufficio legislativo ed è in attesa del parere della Conferenza Stato-regioni, giungendo così a colmare definitivamente la carenza nor-

mativa. Nella lettera, si chiede, pertanto, di considerare attentamente l'*iter* dei provvedimenti già in corso d'esame, non essendovi necessità alcuna, a parere delle associazioni suddette, di legiferare ulteriormente al riguardo. In proposito, comunica di aver appurato che tale provvedimento non risulta essere disponibile per i deputati, non è stato inviato alla Conferenza Stato-regioni e, pertanto, non esiste ufficialmente. A fronte di questo stato di fatto, invita la presidenza a censurare pubblicamente quanto accaduto e ad appurare se l'ufficio legislativo abbia davvero predisposto quel documento e come le associazioni citate ne siano venute a conoscenza.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda di aver già dato conto, in Commissione, della lettera citata dalla collega Farina Coscioni e di aver precisato, al riguardo, che essa sarà oggetto di discussione nel prosieguo dell'esame dei progetti di legge in materia di raccolta ed utilizzo del sangue cordonale.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA ricorda che il Governo aveva già dato notizia, in Commissione, della predisposizione dello schema di decreto ministeriale attuativo dell'articolo 10, comma 3, della legge n. 219 del 2005, sostenendo che tale atto colmasse definitivamente l'asserito vuoto normativo in materia.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita i colleghi, essendo stata chiarita la questione sollevata dalla collega Farina Coscioni, a riprendere la discussione sulle proposte di legge in esame.

Delia MURER (PD), dopo aver ringraziato l'onorevole Di Virgilio per l'ampia e particolareggiata relazione, esprime la propria preoccupazione per il rischio che, sulle proposte di legge in esame, non si sviluppi un confronto aperto e reale, capace di condurre, dopo lo svolgimento delle audizioni ritenute necessarie, all'adozione come testo base di un testo unificato delle proposte medesime. In particolare,

desidera richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni punti del documento del Consiglio nazionale della Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, approvato a Terni lo scorso 13 giugno. Tale documento afferma che sulla materia in discorso «il legislatore dovrà intervenire formulando un «un diritto mite» che si limiti cioè a definire la cornice di legittimità giuridica sulla base dei diritti della persona costituzionalmente protetti, senza invadere l'autonomia del paziente e quella del medico prefigurando tipologie di trattamenti disponibili e non disponibili nella relazione di cura. Ognuna di queste, unica e irripetibile, contiene tutte le dimensioni etiche, civili e tecnico-professionali per legittimare e garantire la scelta giusta, nell'interesse esclusivo del paziente e rispettosa delle sua volontà». Lo stesso documento afferma anche che «in accordo con una vasta e autorevole letteratura scientifica, la nutrizione artificiale è trattamento assicurato da competenze mediche e sanitarie, in grado di modificare la storia naturale della malattia, calibrato su specifici problemi clinici mediante la prescrizione di nutrienti, farmacologicamente preparati e somministrati attraverso procedure artificiali, sottoposti a rigoroso controllo sanitario ed infine richiedente il consenso informato del paziente in ragione dei rischi connessi alla sua predisposizione e mantenimento nel tempo». Alla luce dei passi citati e, soprattutto, del clima particolarmente conflittuale che ha accompagnato, al Senato, l'approvazione del provvedimento, auspica che l'esame in Commissione produca un testo idoneo a migliorare il quadro giuridico attuale, preservando il ruolo della relazione tra il medico e il paziente e l'autodeterminazione responsabile di quest'ultimo. Richiama, quindi, la Convenzione di Oviedo che sancisce il principio per cui devono essere sempre tenuti presenti i desideri del paziente, anche con riferimento a trattamenti che, come l'idratazione e la nutrizione artificiale, presentano la stessa invasività dei trattamenti sanitari, anche se perseguono, indubbiamente, finalità diverse. Invita, altresì, i

collegli a non perdere di vista il confine tra il diritto al rifiuto di determinate terapie e un generico diritto di morire e a rispettare le sensibilità e le valutazioni etiche di ciascuno, senza accusare, come ha fatto il sottosegretario Roccella in un recente intervento sulla stampa, chi difende il diritto a rifiutare determinate terapie, di essere portatore di una cultura che rifiuta l'esperienza del dolore e della morte.

Lucio BARANI (Pdl) ricorda che la storia drammatica di Eluana Englaro lacerava le coscienze e fa emergere la grande esigenza di una legge, ormai improcrastinabile. La legge non è certo una panacea, perché sono tante e complesse le implicazioni di interventi legislativi su questi temi, ma da più parti si chiede di intervenire. Il testo trasmesso dal Senato rappresenta una buona base di lavoro. Su questi temi, ognuno deve essere libero di esprimere le proprie convinzioni, ma tenendo sempre ben presente la difesa della vita, perché questa non può essere messa in discussione. Nello scontro ideologico si finisce per smarrire il senso della pietà. Cita, quindi, un passo della lettera che Bob Schindler, padre di Terri Schiavo, ha inviato a Beppino Englaro, per spiegargli che «i sostenitori dell'eutanasia le diranno che far morire di fame e di sete una persona con danni cerebrali non causa dolore: sono stato testimone di questo tipo di esecuzione e posso dire che è falso. È di gran lunga la morte più dolorosa che un essere umano possa sperimentare». Nel dibattito sul testamento biologico, si è sempre detto che nessuno può decidere della vita e della morte di una persona. È però possibile, nei pazienti più gravi, o quando si è in coma irreversibile, accompagnare una persona verso la fine, evitando l'accanimento terapeutico e una morte «artificiale». Ma è difficile dire che il sondino che alimenta sia accanimento: acqua e cibo sono un sostegno alla vita e nessuno può interromperlo. Eluana Englaro, come altre persone in situazioni analoghe, respirava per conto proprio e non era aiutata da nessun macchinario. C'è il rischio, a suo avviso, che si

voglia decidere quale vita è degna e quale non lo è: se si introduce il concetto di dignità della vita, si rischia di essere fuorviati, con conseguenze difficilmente prevedibili per i cosiddetti «malati scomodi». Ritene, che, in Italia, si sia generata una cultura e dei precedenti molto strani. Il legislatore ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità e non può essere sostituito da una serie di giudici, che hanno deciso in maniera univoca sulla vita della ragazza diventando simili a quegli spartani che, sul monte Taigeto, sacrificavano i bambini deformi, malati e non utili alla dura società di Sparta. Non c'era ipocrisia allora: l'uccisione selettiva dei neonati era tanto dura quanto ineluttabile e condivisa da tutti. Oggi, nella opulenta società occidentale, sono cambiati i metodi di uccisione e selezione, ma non la sostanza, se i giudici decidono se far vivere o morire un essere umano. C'è poco da essere fieri, a suo avviso, della moratoria sulla pena di morte o delle mozioni contro l'aborto come mezzo di controllo delle nascite, approvate dall'Aula pochi giorni fa, se poi si permette a dei giudici di far morire una donna togliendole l'idratazione e l'alimentazione artificiali. Drammi come quello di Eluana Englaro impongono anche scelte di valore: da laici, quale che sia il proprio credo religioso. Ribadisce che non si tratta di accanimento terapeutico, bensì di un coma profondo, nel quale la sopravvivenza è garantita dall'alimentazione. In queste condizioni, il valore della vita deve essere rispettato. L'uomo non ha diritto di intervenire togliendo acqua e cibo, solo perché la persona non è in grado di provvedere da sola. Non si può e non si deve superare questa soglia, per quanto dolore ciò possa procurare. Per il credente, significa rimettersi a una volontà superiore. Per il non credente, significa affermare un valore permanente in una società afflitta dal relativismo. Spera sia chiaro, alla luce di quanto detto, che nessuno sta conducendo una battaglia con spirito «bonapartista», né tanto meno golpista: lo si fa con la convinzione che il buon senso debba tornare a prevalere sulla demagogia. Anche per queste ragioni, ri-

tiene, anche a nome del suo gruppo, che il testo inviato dal Senato dovrebbe essere adottato come testo base.

Donata LENZI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime forti perplessità sull'intenzione, espressa dal collega Barani a nome del suo gruppo, di imprimere una forte accelerazione all'esame delle proposte di legge in titolo. Tale decisione, ove fosse assunta dalla Commissione, impedirebbe, a suo avviso, un esame approfondito del provvedimento e precluderebbe, pertanto, la possibilità di proseguire il confronto in modo costruttivo, come da più parti auspicato. In particolare, sottolinea la necessità di svolgere un ciclo di audizioni per acquisire le opinioni di esperti e associazioni del settore, dal momento che la semplice lettura dei materiali depositati presso il Senato non consente, ovviamente, di interloquire con tali soggetti e di formulare loro domande e obiezioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ribadisce che, come ha avuto modo di precisare ripetutamente nelle precedenti sedute, la presidenza non intende ridurre gli spazi di discussione e di approfondimento sul provvedimento in esame. Le considerazioni espresse dal collega Barani, al pari di quelle degli altri gruppi, saranno oggetto di considerazione nell'ambito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella quale si discuterà del prosieguo dell'esame. Naturalmente, qualora la presidenza dovesse constatare che non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiarerebbe concluso l'esame preliminare.

Paola BINETTI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che alcuni colleghi del suo gruppo desiderano intervenire nel corso dell'esame preliminare. Pertanto, anche alla luce degli approfondimenti che la materia in discorso richiede e delle poche sedute a disposizione della Commissione prima della pausa estiva, chiede alla presidenza di chiarire se sia possibile prevedere che l'esame prelimi-

nare si concluda dopo la ripresa dei lavori parlamentari nel mese di settembre.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda di aver già invitato quanti desiderino intervenire a comunicarlo alla presidenza e ribadisce che, in mancanza di iscrizioni a parlare, la presidenza si vedrebbe costretta a dichiarare concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda di avere già, in precedenza, chiesto alla presidenza di consentire che la discussione sul provvedimento in esame possa proseguire anche al termine delle audizioni che la Commissione riterrà di svolgere.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ribadisce che, come già ha avuto modo di chiarire, le determinazioni in ordine al prosieguo dell'esame saranno assunte a seguito di un'apposita riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Peraltro, come è noto, ai deputati è consentito di intervenire, anche sulla base degli elementi di conoscenza acquisiti nel corso delle audizioni, in ogni fase dell'esame, nelle forme e nei limiti previsti dal regolamento.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), dopo aver ringraziato il presidente per i chiarimenti forniti, rileva che, a suo avviso, l'esame del provvedimento in titolo presso il Senato è stato caratterizzato da eccessiva conflittualità, anche a causa della concomitanza con la vicenda di Eluana Englaro. Constata, pertanto, con soddisfazione che l'esame in Commissione sembra essere iniziato in un clima più disteso, anche grazie all'equilibrata relazione del collega Di Virgilio. Ritieni infatti, da medico e da cattolico democratico, che il confronto tra le diverse sensibilità culturali e religiose su temi tanto delicati non possa che ispirarsi ai valori costituzionali dello Stato laico. Ritieni, altresì, che il documento del Consiglio nazionale della Federazione degli ordini

dei medici chirurghi e degli odontoiatri, approvato a Terni lo scorso 13 giugno, si basi su dati scientifici difficilmente contestabili, che, a suo avviso, dovrebbe costituire la base di ogni riflessione sull'argomento. Sottolinea, quindi, la necessità di assicurare il rispetto della volontà del paziente, proprio nel momento in cui il progresso tecnico sposta sempre più in là il termine della vita. Com'è apparso con chiarezza anche nel corso dell'esame al Senato, il nodo centrale del provvedimento in titolo è rappresentato dall'alimentazione e idratazione artificiali. A suo avviso, si tratta, con tutta evidenza, di un atto medico che richiede altissime competenze e talvolta, come nel caso del tubo gastrico, un vero e proprio intervento chirurgico. Le stesse sostanze somministrate al paziente in tali casi non sono, come viene spesso affermato con una certa leggerezza, acqua e cibo, bensì preparati farmacologici attentamente bilanciati, che richiedono la massima appropriatezza clinica. Poiché, come è noto, l'articolo 32 della Costituzione implica il rispetto del consenso informato del paziente perché possa essere sottoposto a trattamenti sanitari, non c'è ragione per cui da tale consenso si debba prescindere qualora sia stato espresso in precedenza, per il caso di sopravvenuta incapacità. In questo senso, il testamento biologico non rappresenta che un'estensione del consenso informato. Peraltro, è pur vero che occorre evitare un'eccessiva burocratizzazione delle modalità di espressione di tale consenso anticipato. Auspica, infine, un dialogo vero tra i componenti la Commissione, al fine di addivenire a un testo migliore di quello trasmesso dal Senato. Ritieni, infatti, che, piuttosto che approvare una legge ingiusta e contraddittoria, sia preferibile astenersi da qualsiasi intervento legislativo in materia.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, si rammarica della scarsa partecipazione al dibattito da parte dei colleghi e auspica che, nei prossimi giorni, anche i colleghi che sinora non sono intervenuti portino il loro contributo alla discussione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) concorda con le valutazioni del relatore, ma ritiene che la scarsa partecipazione abbia sin qui contraddistinto soprattutto i colleghi della maggioranza. Osserva, quindi, che il provvedimento in esame è nato nel contesto della vicenda di Eluana Englaro, al fine di impedire, anziché disciplinare, il testamento biologico.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita la collega Farina Coscioni e tutti i colleghi a mantenere gli interventi sull'ordine del giorno nei limiti loro propri.

Lucio BARANI (PdL), rispondendo alla collega Farina Coscioni, la invita ad astenersi dal formulare giudizi sugli interventi dei deputati appartenenti al gruppo del Popolo della Libertà, che hanno sin qui dato il proprio contributo al dibattito.

Preannuncia, altresì, che, a nome del suo gruppo, formulerà una proposta in ordine al prosieguo dell'esame nell'ambito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata per domani.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA precisa che il suo intervento sulla stampa, cui ha fatto riferimento la collega Murer, non era volto a esprimere giudizi su scelte e valutazioni personali, ma rifletteva semplicemente un'analisi culturale, peraltro ampiamente condivisa, sul rifiuto della sofferenza e della morte nelle società contemporanee.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-01051 Tommaso Foti: Iniziative del Governo volte a modificare le norme che disciplinano i costi dei controlli igienico-sanitari sulle imprese.

5-01287 Palagiano e Favia: Iniziative del Ministero in merito all'applicazione della normativa sui controlli sanitari ufficiali per alcune categorie di imprese.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194 è attuativo dell'articolo 26 del Regolamento CE 882/2004, in base al quale gli Stati membri dell'U.E., per poter predisporre il personale e le altre risorse necessarie per i controlli sanitari ufficiali, devono garantire la disponibilità di adeguati finanziamenti con ogni mezzo ritenuto appropriato, anche mediante imposizione fiscale generale o con l'imposizione di diritti o tasse.

La disciplina normativa comunitaria dispone per tutti gli operatori del settore alimentare l'obbligo di effettuare un programma di autocontrollo, mirato al rispetto dei requisiti di sicurezza dei prodotti commercializzati, e pone a carico degli stessi la responsabilità primaria della salubrità degli alimenti.

Infatti, i controlli ufficiali, finanziati con le risorse derivanti dall'applicazione del Decreto suddetto, sono quelli previsti dalle norme comunitarie (Regolamenti CE del cosiddetto « pacchetto igiene » nn. 178 del 2002 e nn. 852, 853, 854 e 882 del 2004), e sono finalizzati alla verifica delle procedure di autocontrollo messe in atto dagli operatori del settore alimentare.

Va ribadito che la sicurezza degli alimenti è un diritto del consumatore: pertanto i costi dei controlli sanitari, precedentemente a carico della fiscalità generale (e quindi degli stessi cittadini-consumatori), vengono oggi correttamente addebitati agli operatori alimentari, che usufruiscono anche di un sistema di con-

trollo pubblico che consente alle imprese la commercializzazione dei propri prodotti in ambito comunitario ed internazionale.

Preciso, inoltre, che i finanziamenti derivanti dal decreto legislativo n. 194/2008 servono a garantire i controlli su tutti i settori alimentari compresi quelli che fino ad ora, in carenza di risorse finanziarie adeguate per le autorità sanitarie della prevenzione alimentare non sono stati considerati prioritari, pur presentando un livello di rischio non trascurabile.

Per quanto riguarda la produzione primaria (aziende agricole e di allevamento, compresa la fase primaria della pesca), il programma di autocontrollo non richiede l'applicazione degli specifici principi del sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points), ovvero l'analisi dei pericoli, la valutazione del rischio ed il controllo dei punti critici, ma bensì quella delle procedure generali delle buone pratiche di lavorazione; pertanto l'esclusione della produzione primaria dal campo di applicazione del citato Decreto risponde alla logica di non caricare sul produttore agricolo e sull'allevatore, che sono alla base della filiera produttiva, ulteriori oneri economici.

Si segnala inoltre che a seguito dell'Accordo relativo a linee guida applicative del Regolamento 852/2004, adottato in sede di Conferenza Stato Regioni in data 9 febbraio 2006, sono state concesse specifiche deroghe per quanto riguarda i requisiti

igienici, sanitari ed operativi, nonché le procedure di autocontrollo, allo scopo di tenere conto della posizione geografica, delle dimensioni, dei fattori di rischio e dei quantitativo di produzione delle aziende.

Peraltro va sottolineato che il carattere artigianale di molte attività produttive alimentari non costituisce un elemento di riduzione del rischio sanitario: al contrario l'esigenza del controllo sanitario ufficiale è semmai più importante per quelle imprese che, proprio per le loro caratteristiche produttive, non sono in grado di porre in essere procedure di autocontrollo adeguate ed affidabili, necessitando di una maggiore attenzione da parte delle Autorità, preposte al controllo.

Per queste imprese non si ritiene opportuno prevedere fasce di esenzione, né oneri aggiuntivi.

Relativamente ai cosiddetti « prodotti poveri » (stomaci, vesciche, budella, grassi fusi, gelatine, collagene, eccetera), segnalo che a fronte di una remuneratività economica elevata, considerato il costo estremamente basso della materia prima, talora anche nullo, possono comportare un elevatissimo rischio sanitario.

Per quanto concerne l'individuazione di ulteriori fasce di pagamento, come richiesto nell'atto parlamentare, si precisa che le tariffe previste sono già di importo annuale assai ridotto (400 euro la fascia più bassa e 1500 euro quella più alta).

Abbiamo già detto dell'esclusione della produzione primaria dal pagamento delle

tariffe. Al contrario l'esclusione dal campo di applicazione del decreto del 2008 della commercializzazione al dettaglio, e non della grande distribuzione organizzata ha lo scopo di consentire la sopravvivenza del piccolo dettaglio; sono invece sottoposte a tariffazione le attività dei depositi e dei laboratori di produzione aventi natura centralizzata.

Per quanto riguarda la fase di commercializzazione e vendita al dettaglio, si è ritenuto di non dover prevedere il pagamento di alcuna tariffa, per evitare che su uno stesso prodotto gravassero più contributi, considerando la fase di commercializzazione come attività soggetta a vigilanza ai fini della completa tutela del consumatore.

Per quanto riguarda l'esclusione dal campo di applicazione del decreto legislativo n. 194/2008, di ristoranti, mense ospedaliere, vendita diretta al consumatore, eccetera, si precisa che di fatto è già prevista, in quanto tali attività rientrano nel campo di applicazione dei regolamenti comunitari del pacchetto-igiene ossia fra le ordinarie attività di controllo svolte dalla pubblica amministrazione a tutela della salute dei consumatori.

Alla luce delle considerazioni finora sviluppate, questo Ministero non ritiene che si debbano adottare ulteriori iniziative normative, tenuto conto che il decreto legislativo n. 194/2008 è conforme alle determinazioni contenute nel Regolamento CE 882/2004.

ALLEGATO 2

5-00729 Grimoldi e Goisis: Pericoli per la salute derivanti dall'uso dello «spumante per bambini Winx Club Party».**TESTO DELLA RISPOSTA**

La disciplina igienica della produzione e del commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche gassate e non gassate confezionate in recipienti chiusi è regolamentata dal Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e successive modifiche.

Il decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 2004, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 11 della Legge comunitaria 2002, e la successiva Circolare ministeriale del 20 febbraio 2006, hanno modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 719/58, sostituendo la procedura «autorizzativa» di nuovi ingredienti, con una procedura di «comunicazione», prima di avviare la produzione, al Ministero e alla Regione c/o Provincia Autonoma competente per territorio, in merito allo stabilimento di produzione.

Il quadro normativo comunitario vigente, rappresentato principalmente dai Reg. CE n. 852/2004 e n. 882/2004, pone a carico degli operatori la responsabilità primaria della sicurezza alimentare, non consentendo comunque l'impiego, come ingredienti alimentari, di sostanze prive di una storia di consumo sicuro a livello comunitario.

Poiché nella «gerarchia delle fonti» un regolamento comunitario ha valenza di legge costituzionale, la sua immediata e completa applicazione non consente deroghe attraverso la legislazione nazionale di settore.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha effettuato una serie di

prelievi, campionamenti ed analisi sulla tipologia di bevanda in esame: le risultanze analitiche sono regolamentari.

Alla luce degli esami condotti, la composizione quali-quantitativa non comporta rischi per la salute del consumatore, anche nel caso del «segmento» più vulnerabile, quello dei nostri bambini.

Si precisa che le indagini dei NAS hanno altresì consentito di verificare che le bottiglie del prodotto in questione risultano a fondo cavo e dotate di chiusura con tappo di sughero e gabbietta metallica circostante, tipica dei vini spumanti.

Tale sistema di chiusura, con il tappo a pallottola, costituisce un potenziale pericolo per l'incolumità fisica della particolare tipologia di consumatori a cui le bottiglie sono destinate, in quanto una improvvisa od imprudente apertura potrebbe causare delle lesioni ai bambini.

Queste bottiglie sono difformi a quanto disposto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e successive modifiche, il quale prevede, tra l'altro, l'impiego di recipienti a fondo piano e di sistemi di chiusura del tipo non a pallottola.

Infatti «... Le bottiglie e gli altri recipienti destinati a contenere le acque gassate e le bibite debbono essere a fondo piano; la loro forma ed il sistema di chiusura debbono essere tali da consentirne il razionale lavaggio e la disinfezione. È vietato, in ogni caso, usare bottiglie con chiusura cosiddetta a pallottola...».

Pertanto, i NAS hanno segnalato a questo Ministero, nel caso di tre campioni di bevande analcoliche frizzanti destinate a bambini e ragazzi, il rischio correlato alla velocità di apertura del tappo, simile a quella di una bottiglia di spumante e,

quindi, potenzialmente pericolosa per i piccoli consumatori.

Il Ministero ha immediatamente provveduto ad attivare le iniziative più idonee, tra cui, in particolare, il ricorso al Sistema di Allerta Rapido.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee del Piano strategico per il settore dell'ippica (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	158
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	159
ERRATA CORRIGE	159

AUDIZIONI

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia.

La seduta comincia alle 13.30.

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee del Piano strategico per il settore dell'ippica.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Luca ZAIA svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Sandro BRANDOLINI (PD), Luca SANI (PD), Viviana BECCALOSSI (PdL), Marco CARRA (PD), Sebastiano FOGLIATO (LNP), e Paolo RUSSO, *presidente*.

Il ministro Luca ZAIA replica ai deputati intervenuti.

Dopo un intervento sui lavori della Commissione del deputato Nicodemo Nazzeno OLIVERIO (PD), Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge rinviati nella seduta del 27 luglio 2009.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda nella seduta del 27 luglio il relatore, onorevole Fogliato, ha svolto la relazione introduttiva. Ricorda altresì che entro il termine stabilito non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di assestamento.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), *relatore*, propone di riferire in senso favorevole sui due disegni di legge.

Angelo ZUCCHI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo su entrambi i provvedimenti in esame.

Per quanto riguarda il rendiconto per il 2008, per la parte relativa al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sottolinea che esso risente della complessiva politica finanziaria del Governo, che si ripercuote inevitabilmente sulle risorse a disposizione del Ministero e sulle modalità

della relativa gestione. In primo luogo, infatti, l'ammontare complessivo degli stanziamenti di competenza attribuiti al Dicastero agricolo rispetto alla spesa finale dei ministeri scende da una percentuale pari allo 0,4 nel 2007 allo 0,3 per cento nel 2008, con una rilevante riduzione delle risorse, che costituisce un aspetto critico che il suo gruppo ha costantemente sottolineato. Inoltre, come segnalato dalla Corte dei conti, emerge un costante aumento dei residui, fenomeno che indica una scarsa capacità di spesa, che il Ministero deve correggere, accelerando le relative procedure amministrative.

Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento, infine, non solo vi è un taglio complessivo di risorse, ma anche un loro non adeguato impiego. Si verifica pertanto il fenomeno per cui, come accade per l'amministrazione pubblica nel suo complesso, crescono le spese correnti e diminuiscono le spese per investimenti.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge relativo al rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

La Commissione approva altresì la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2009, con riferimento alla tabella n. 12 – stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nominando il deputato Fogliato quale relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 14.45.**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 27 luglio 2009:

a pagina 63, nella prima colonna, dodicesima riga, le parole: « *Parere favorevole* » si intendono sostituite dalle seguenti: « *Parere favorevole con condizioni* »;

a pagina 66, nella seconda colonna, trentottesima riga, e a pagina 67 settima riga: le parole: « *Tabella 13* » si intendono sostituite dalle seguenti: « *Tabella 12* ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	161
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	161
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	179

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione. Atto n. 101 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	169
---	-----

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione europea « Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini », trasmessa con lettera in data 19 giugno 2009. COM(2009)262 def. (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	169
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale. COM(2009)333 def. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	173

SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	175
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	180
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	177
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 10.10.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato.

(Parere alle Commissioni II e III).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 luglio 2009.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Laura GARAVINI (PD) alla luce degli approfondimenti svolti, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere, poiché la ratifica del Trattato in titolo — come peraltro evidenziato nella relazione dell'onorevole Centemero — copre una lacuna legislativa e riveste pertanto notevole importanza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata, in sede consultiva, per l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, dei disegni di legge n. 2632 e n. 2633 riguardanti il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e le disposizioni per l'assestamento del Bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di competenza. Al termine dell'esame preliminare, l'iter proseguirà distintamente. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuno dei predetti provvedimenti, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

Propone — poiché l'esame del provvedimento è previsto in Aula già a partire da questa settimana e la V commissione concluderà domani mattina i propri lavori — di fissare il termine per la presentazione di emendamenti per oggi stesso, alle ore 11, affinché la Commissione possa concludere l'esame in mattinata.

La Commissione concorda.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, segnala che darà brevemente conto in generale dei due disegni di legge all'esame in sede consultiva della Commissione, per poi soffermarsi sulle parti di suo specifico interesse.

Il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale previsto dall'articolo 81, 1° comma, della Costituzione, di rendere conto al Parlamento dei risultati

della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e di alcune amministrazioni autonome. Una novità del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2008 è la presentazione delle voci di spesa secondo la nuova struttura funzionale di classificazione del bilancio, articolata in 34 Missioni e 164 Programmi, volta a garantire una maggiore leggibilità delle risorse di bilancio ed una più efficace allocazione delle stesse.

I conti consuntivi riferiti alle spese di ciascun Ministero sono esposti secondo la nuova classificazione suddivisa per macroaggregati (le nuove UPB), a loro volta articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli che riportano gli stanziamenti di competenza (vedi Grafico 1), di cassa, nonché i residui.

Grazie a tale nuova struttura il ruolo del Rendiconto risulta valorizzato, in quanto documento contabile che consente di dar conto dei risultati di gestione e dell'efficacia dell'azione amministrativa in base alle finalità ad essa assegnate.

Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato viene corredato dalla stesura di nuove note preliminari per l'illustrazione dei risultati conseguiti dai Ministeri in relazione agli indirizzi di governo, mediante specifici indicatori.

In estrema sintesi, l'articolo 1 del disegno di legge dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni e delle aziende autonome.

Gli articoli 2, 3 e 4 stabiliscono, rispettivamente, i risultati delle entrate (con accertamenti per oltre 720.236 milioni di euro), delle spese (con impegni di oltre 720.544 milioni) e della gestione di competenza, come differenza tra i predetti risultati, che è pertanto pari ad un disavanzo di circa 308 milioni di euro.

Gli impegni di spesa non comprensivi del rimborso prestiti assunti nel 2008 (spese finali), ammontano a 535.737 milioni di euro, con una espansione del 9,3 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta all'aumento sia delle spese correnti

(+8,1 per cento, pari a 35.496 milioni) sia di quelle in conto capitale (+18,6 per cento, pari a 9.895 milioni).

Tra le voci di parte corrente, la cui spesa ha generato impegni per 472.685 milioni di euro, con un incremento dell'8,1 per cento rispetto al 2007, gli aumenti più rilevanti rispetto a tale anno sono ascrivibili alle spese per redditi da lavoro dipendente, che salgono a 90.364 milioni (+6,6 per cento), ai trasferimenti correnti alla PA (+7,3 per cento), pari a 208.933 milioni e agli interessi passivi che ammontano a 79.867 milioni (+17,1 per cento). La dinamica delle spese in conto capitale registra un aumento del 18,6 per cento rispetto al 2007, ascrivibile all'incremento della voce più rilevante di tali spese, i contributi agli investimenti, che passano da 19.547 milioni a 25.139 milioni (+28,6 per cento).

Dal lato della gestione di cassa, gli articoli 2 e 3 dispongono che le somme versate sono pari a oltre 677.853 milioni e i pagamenti a circa 771.874 milioni.

L'entità delle entrate e delle spese complessive a consuntivo sono entrambe inferiori ai corrispondenti valori sia delle previsioni iniziali, sia di quelle definitive.

Comparando inoltre i consuntivi delle entrate e delle spese complessive del 2008 con i corrispondenti dell'anno precedente (rispettivamente 633.143 e 642.951 milioni di euro) si registra un aumento degli incassi pari al 7,1 per cento e dei pagamenti del 10,7 per cento.

L'analisi economica evidenzia che l'incremento dei pagamenti correnti è attribuibile in prevalenza alla spesa relativa ai redditi da lavoro dipendente, che ha ripreso il trend di crescita interrotto nel 2007, aumentando del 6,6 per cento rispetto a tale anno. Cospicui incrementi percentuali sono stati registrati altresì dalla voce degli interessi passivi (+16,2 per cento), mentre un aumento rilevante riguarda i trasferimenti correnti alla PA (oltre 13 miliardi di euro).

Anche per quanto concerne la gestione di cassa delle spese in c/capitale, l'incremento di queste ultime rispetto al 2007 (+33,4 per cento) è ascrivibile in preva-

lenza all'aumento dei contributi agli investimenti (+12,1 per cento, pari a oltre 2,7 miliardi).

Tra i risultati differenziali, in termini di competenza, il saldo netto da finanziare ha fatto registrare un disavanzo di oltre 37,9 miliardi di euro, come differenza tra l'ammontare complessivo degli accertamenti di entrata finali (497,7 miliardi) e quello degli impegni di spesa finali (535,7 miliardi). Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo a consuntivo ha fatto registrare un miglioramento (oltre 26 miliardi di euro). Esso rientra nel limite massimo fissato dalla legge finanziaria per il 2008, pari a 41.905 (34.000 milioni, al netto delle regolazioni debitorie di al netto di 7.905 milioni di euro per regolazioni debitorie).

Il ricorso al mercato si è attestato intorno a 222,8 miliardi di euro, evidenziando un incremento di oltre 67,9 miliardi rispetto al 2007. Il risultato tuttavia è migliore rispetto alle previsioni iniziali e definitive (258,9 miliardi). Il valore del ricorso al mercato nei risultati di gestione è inoltre inferiore al limite massimo di 245.000 milioni di euro, fissato dalla legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244/2007).

L'articolo 5 del disegno di legge in esame espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro ed il conto dei residui attivi e passivi derivanti dall'esercizio 2007.

La situazione finanziaria del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2008 presenta un disavanzo di 302.578 milioni di euro. Esso deriva dalla somma tra il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio (differenza tra gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa nel 2008), pari a oltre 308 milioni, il precedente disavanzo del conto del Tesoro (290.533 milioni) e i saldi della gestione dei residui derivanti dall'esercizio 2007. Questi ultimi vengono calcolati in base alla rideterminazione, nel corso della gestione 2008, dei residui attivi e dei residui passivi lasciati dall'esercizio 2007 e dai precedenti.

Nel corso dell'esercizio 2008 la situazione delineata con riferimento ai residui

attivi lasciati dall'esercizio 2007 (143.878 milioni) si è modificata, dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 121.469 milioni; i residui passivi sono passati da 92.356 milioni di euro a 81.368 milioni. Come riportato nella relazione illustrativa, la diminuzione di 10.673 milioni di euro dei residui passivi è stata determinata da economie di gestione per 2.339 milioni e da somme perenti agli effetti amministrativi per 8.344 milioni, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 10 milioni di euro.

L'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 9 della legge n. 468/1978, contenente l'elenco dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), con i quali sono stati effettuati, nel corso dell'esercizio 2007, i prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste ». Per ciascun decreto di prelevamento, l'allegato indica altresì le spese per le quali sono state utilizzate le somme prelevate, specificando l'amministrazione e l'UPB del prelievo.

Nel complesso i prelevamenti effettuati dal predetto Fondo con decreti ministeriali risultano pari a circa 262 milioni di euro in competenza e in cassa, a fronte dello stanziamento di 500 milioni iscritto al cap. n.3001 dell'UPB « Altri Fondi di riserva » dello stato di previsione del MEF. La legge di assestamento per il 2008, inoltre, ne ha disposto un'ulteriore riduzione pari a 81 milioni di euro.

L'articolo 8 espone la situazione, al 31 dicembre 2008, del patrimonio dello Stato (conto generale del patrimonio, vedi par. 1), da cui risultano attività per un totale di circa 0,619 miliardi di euro e passività per un totale di 2.123 miliardi, da cui deriva un'eccedenza passiva pari a 1.504 miliardi (circa il 2 per cento in più rispetto al 2007).

Gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Archivi notarili, Fondo edifici di culto), indicando per ciascuna il totale delle entrate e il totale delle spese.

Per quanto riguarda l'assestamento, ricorda che l'articolo 17 della legge n. 468/1978 prevede l'istituto dell'assestamento di bilancio per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito;

b) per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

c) per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

In riferimento alle variazioni di spesa, la legge di assestamento presenta il medesimo vincolo che sussiste per il bilancio di previsione, cioè il rispetto della legislazione sostanziale vigente.

Non possono pertanto essere modificati, in sede di assestamento, gli stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2009 riflette la struttura del bilancio dello Stato, organizzato in missioni e programmi, adottata a partire dalla legge di bilancio per il 2008.

L'articolo 1 del disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2009 (approvato con la legge n. 204/2008), indicate nelle annesse tabelle.

Le tabelle si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

In allegato al disegno di legge è invece evidenziata, a fini conoscitivi, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per gli stati di previsione della spesa, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento medesimo.

L'articolo 2, lettera a), novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2009, aumentando il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 23.000 milioni a 90.100 milioni.

La lettera b), novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2009, integra le dotazioni finanziarie dei fondi di riserva del Ministero dell'economia e finanze.

L'articolo 3 dispone l'approvazione dell'allegato 1 del disegno di legge, nel quale sono contenute le modifiche delle unità previsionale di base individuate nel bilancio di previsione.

Le previsioni assestate per il 2009, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 32.790 milioni di euro a 69.660 milioni di euro, con un peggioramento di 36.870 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame.

Un peggioramento si registra altresì per il risparmio pubblico, che espone un valore negativo di oltre 19,6 miliardi di euro,

e per ricorso al mercato, che denota un incremento da 255,1 a 292 miliardi di euro.

Analogo andamento negativo è riscontrabile per il saldo primario, che passa dai 48,5 miliardi di euro inizialmente previsti, a circa 8,5 miliardi di euro.

In particolare, le minori entrate in termini di competenza sono da ricondurre interamente alla diminuzione del gettito del comparto tributario per complessivi 29.379 milioni, soltanto in piccola parte compensato dall'aumento delle entrate extratributarie (+2.952 milioni).

Mentre le variazioni conseguenti ad atti amministrativi adottati nei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario hanno comportato un incremento delle entrate finali (+5.892 milioni di euro, derivante per 3.320 milioni al comparto tributario e per 2.572 milioni da quello extratributario), le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano invece una riduzione delle previsioni di entrata, in particolare, delle entrate tributarie di 32.699 milioni. Nell'ambito delle entrate tributarie assumono un particolare rilievo le variazioni relative all'IVA (-12.394 milioni), all'IRE (-10.490 milioni) e all'IRES (-4.623 milioni).

La relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che le variazioni proposte per le entrate tributarie sono finalizzate ad allineare le previsioni di entrata per il 2009 all'andamento del quadro macroeconomico, come rivisto in sede di predisposizione del DPEF 2010-2013, presentato il 15 luglio 2009, il quale stima per l'anno in corso una contrazione del PIL pari al 5,2 per cento.

Per quanto concerne le spese, l'incremento delle spese finali di oltre 10.670 milioni di euro è essenzialmente legato all'andamento delle spese correnti primarie, che registrano un aumento complessivo di 9.076 milioni, di cui 3.905 milioni derivanti da proposta di assestamento.

Anche le spese in conto capitale evidenziano un incremento di 4.740 milioni di euro, quasi interamente determinato dalla proposta di assestamento.

La proposta di aumento della dotazione di competenza della spesa finale è principalmente legata:

all'incremento di 1.454 milioni dei trasferimenti in favore dei comuni a compensazione del minor gettito derivante dall'ICI, per gli anni 2007 e 2008, dei fabbricati rurali, rispetto a quanto era stato quantificato dall'articolo 2, commi da 29 a 36, del decreto-legge n. 262/2006, in relazione alle modifiche della tassazione di talune fattispecie imponibili;

all'incremento delle spese per consumi intermedi per 603 milioni;

all'adeguamento dei fondi di riserva, in particolare del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (300 milioni), del fondo di riserva per le spese impreviste (400 milioni) e dei fondi per la riassegnazione dei residui passivi perenti della spesa di parte corrente e di conto capitale incrementati di complessivi 5 miliardi, di cui 1 miliardo sul fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti della spesa corrente e 4 miliardi sul fondo per la riassegnazione dei residui perenti in conto capitale.

La spesa per interessi denota invece, nella proposta di assestamento, una contrazione di 3.147 milioni.

In termini di cassa, il saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, si attesta a 124.974 milioni di euro, con un peggioramento di 45.922 milioni rispetto alle previsioni iniziali.

Nella definizione del bilancio di previsione l'entità dei residui passivi viene stimata, in modo presuntivo, sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento. Solo con l'assestamento viene iscritta in bilancio la consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio dell'esercizio in corso, quale è stata accertata sulla base delle risultanze del Rendiconto per l'esercizio precedente. Pertanto, il disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2009 tiene conto dell'entità effettiva dei

residui esistenti all'inizio dell'esercizio, come determinata nel disegno di legge di approvazione del Rendiconto per l'esercizio 2008.

Dal lato della spesa, i residui passivi accertati al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a 90.039 milioni di euro.

In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2009, la consistenza complessiva dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 62.231 milioni di euro (comprensivi del rimborso prestiti). Il Rendiconto relativo al 2008 ha pertanto accertato una consistenza complessiva dei residui passivi maggiore di 27.808 milioni di euro rispetto a quella presunta nel bilancio di previsione.

Lo scostamento per singolo ministero verificatosi fra i residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 e quelli accertati in sede di rendiconto 2008 è collegato soprattutto ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze (20.876 milioni), al Ministero per lo sviluppo economico (2.727 milioni) e del lavoro, salute e politiche sociali (1.272 milioni).

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione Politiche dell'Unione europea, i punti più rilevanti sono i seguenti:

1. i dati finanziari relativi alla Missione 4 – L'Italia nell'Europa e nel mondo, che comprende sia il Programma 4.10 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (che fa capo al Centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato), sia il Programma 4.11 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale (che fa capo al Centro di responsabilità 3 – Dipartimento del tesoro). Per quanto riguarda il rendiconto, nel corso dell'esercizio 2008 alla Missione 4 sono stati complessivamente attribuiti 27.647 milioni di euro (le previsioni iniziali erano pari a 27.187 milioni, le previsioni assestate hanno registrato un aumento di 460 milioni di euro). Gli importi impegnati sono stati pari a 26.756 milioni di euro, e quelli effettivamente pagati pari a 26.756 milioni.

Per quanto riguarda l'assestamento 2009, si segnala che nel bilancio di previsione 2009 alla Missione 4 sono stati complessivamente attribuiti 24.381,8 milioni di euro: con il ddl di assestamento a tale Missione vengono assegnati 24.404 milioni di euro (con un aumento di 22,2 milioni di euro). L'incremento è riferito al Programma 4.11 (in particolare agli « aiuti economici erogati attraverso organismi internazionali »), e solo in minima parte al Programma 4.10;

2. i flussi finanziari Italia-UE. Nell'Allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008 viene evidenziata l'esposizione contabile dei flussi finanziari intercorsi tra l'Italia e l'UE, nonché la situazione delle corrispondenti erogazioni effettuate dalle Amministrazioni nazionali. I versamenti effettivi al bilancio UE del 2008 (pari a 15.265,6 milioni di euro), a raffronto con quelli del 2007 (pari a 13.842,2 milioni di euro) evidenziano un incremento di 1.423,4 milioni di euro. Per quanto riguarda la contribuzione dell'UE in favore dell'Italia, essa consegue alle politiche comuni di sviluppo poste in essere dall'Unione in vari settori e si realizza concretamente con gli strumenti finanziari costituiti dai Fondi strutturali. In particolare, è previsto il finanziamento dei seguenti 3 obiettivi prioritari di sviluppo: a) l'obiettivo « Convergenza », volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione; b) l'obiettivo « Competitività regionale e occupazione », che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione; c) l'obiettivo « Cooperazione territoriale europea », che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

È stato inoltre istituito un nuovo strumento giuridico denominato Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT), che promuove azioni finanziate al di fuori dei fondi a finalità strutturale e mirate agli obiettivi di coesione territoriale, con particolare riferimento alla coo-

perazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Nel corso dell'esercizio 2008 sono stati accreditati all'Italia contributi per 9.268,42 milioni di euro, con un decremento del 9,94 per cento rispetto all'anno 2007 (10.126,98 milioni di euro). La parte più importante (4.309,54 milioni di euro) attiene alle azioni cofinanziate dal FEAGA (interventi per la politica agricola comune). Per quanto riguarda i fondi strutturali, nel 2008 l'UE ha accreditato all'Italia complessivamente 4.049,3 milioni di euro. A fronte di una diminuzione delle risorse stanziare per tutti i Fondi, si registra un aumento del 52,42 per cento a favore del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). I fondi accreditati hanno riguardato interventi variamente localizzati sul territorio nazionale in relazione ai diversi periodi di programmazione (alcuni programmi sono stati realizzati ancora nell'ambito dei periodi di programmazione 1994-1999 e 2000-2006, altri nell'ambito del periodo 2007-2013). Nell'Allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia per l'anno finanziario 2008 un capitolo è dedicato alle erogazioni effettuate dal Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183/1987. Il Fondo dà un quadro complessivo degli interventi cofinanziati dall'UE: ad esso infatti affluiscono disponibilità provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale. Al Fondo di rotazione, nel corso del 2008, sono confluite somme per circa 9 miliardi di euro, di cui 4.958,9 milioni di euro provenienti dal bilancio comunitario. Nella Relazione della Corte dei Conti al bilancio 2008 si evidenzia come il risultato di cassa del Fondo sia positivo per 3,7 miliardi di euro. Il fondo cassa all'inizio del 2008 era di 10,3 miliardi di euro; al 31/12/2008 risultava essere di 14,1 miliardi. Per quanto riguarda l'assestamento, non si registra alcuna variazione rispetto alle previsioni iniziali: pertanto le previsioni assestate recano sempre una spesa di parte corrente per il finanziamento del bilancio dell'Unione pari a 17.000 milioni di euro, di cui 14.400 milioni (cap. 2751) a titolo di

risorse complementari e 2.600 milioni (cap. 2752) a titolo di risorse proprie. Nel disegno di legge di assestamento 2009 è altresì riportato lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (cap. 7493): rispetto alle previsioni iniziali il capitolo non registra alcuna variazione; pertanto lo stanziamento iscritto resta confermato di 6.872,3 milioni di euro;

3. il Dipartimento per le politiche comunitarie, che costituisce uno dei centri di responsabilità di spesa (CdR n. 4) della Presidenza del Consiglio.

Il Conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 2008 è stato approvato con il DPCM 28 maggio 2009.

Le previsioni iniziali di spesa per il 2008 del Dipartimento per le politiche comunitarie ammontavano a 3,266 milioni di euro; nel corso dell'anno finanziario si è registrato un incremento di 0,427 milioni di euro e pertanto le previsioni finali 2008 risultano essere pari a 3,693 milioni di euro, di cui 3,691 milioni riguardano le spese correnti. I pagamenti effettuati nel corso del medesimo anno sono stati pari a 1,669 milioni di euro e sono state impegnate somme, rimaste da pagare, per altri 0,46 milioni di euro, per un totale di somme impegnate per il 2008 di 2,129 milioni di euro. Risultano quindi in economia, rispetto alle previsioni di spesa, 1,563 milioni di euro. Nella Relazione illustrativa al conto finanziario 2008 si evidenzia come il Dipartimento abbia curato in particolare il coordinamento con i Ministeri competenti per la formazione della posizione italiana nella cd. « fase ascendente » e l'istruttoria dei provvedimenti volti al recepimento della normativa comunitaria, la predisposizione del disegno di legge comunitaria, la partecipazione ai comitati della Commissione europea ed ai gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea, la prosecuzione dell'impegno assunto per ridurre il carico delle procedure di infrazione, il coordinamento per il raggiungimento degli obiettivi della

Strategia di Lisbona, l'organizzazione e la partecipazione a convegni e incontri di studio, l'informazione e la comunicazione su temi di politica comunitaria. Per quanto riguarda l'anno 2009, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio è stato approvato con DPCM 19 dicembre 2008. La nota preliminare al bilancio di previsione 2009 evidenzia che al Centro di responsabilità del Dipartimento per le politiche comunitarie (CdR 4) sono destinati fondi per 3,266 milioni di euro. Rispetto alle previsioni finali riferite all'anno finanziario 2008, si evidenzia come il Dipartimento abbia registrato un significativo contenimento delle spese (circa - 9 per cento) relative ai singoli progetti che compongono il programma. Le voci di spesa che hanno subito maggiori riduzioni sono quelle relative a missioni in Italia ed all'estero, al funzionamento di consigli, comitati e commissioni, a studi, indagini e rilevazioni, all'attività di comunicazione istituzionale e per la formazione comunitaria di operatori pubblici e privati; mentre il capitolo riferito alle spese per progetti cofinanziati dall'UE viene iscritto solo per memoria.

La Nota allegata al bilancio di previsione evidenzia peraltro come l'attività del Dipartimento continui ad essere finalizzata al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'UE.

Pertanto nel 2009, oltre al proseguimento dell'attività già svolta in merito allo sviluppo delle procedure di coordinamento dell'attività delle Amministrazioni statali nel processo di formazione della posizione italiana nella fase ascendente della normativa europea e per la diffusione della cultura del « monitoraggio » e della « valutazione », ed alla continuazione, attraverso la Struttura di missione, della strategia finalizzata a ridurre il carico delle procedure di infrazione, il Dipartimento curerà:

a) l'azione presso le Amministrazioni pubbliche per sollecitare il rispetto dei termini di recepimento delle direttive comunitarie;

b) il proseguimento e l'intensificazione della lotta alle frodi comunitarie in collaborazione con il Nucleo della Guardia di finanza ad hoc istituito presso il Dipartimento;

c) il monitoraggio della normativa nazionale, regionale e locale, sulla libera prestazione dei servizi e sui regimi di autorizzazione per accedervi in vista del recepimento - entro il 28 dicembre 2009 - della cd. « direttiva servizi » (direttiva 2006/123/CE), al fine di rimuovere dalla normativa nazionale vigente eventuali disposizioni confliggenti con la normativa comunitaria.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti.

Propone quindi di sospendere l'esame per riprenderlo non appena scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti. La Commissione potrà nel frattempo passare alla trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 10.30, riprende alle 11.15.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che sono stati presentati due emendamenti all'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2009, Tab 6.1 e Tab 6.2 a firma dell'onorevole Garavini (*vedi allegato 1*).

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, valuta gli emendamenti presentati, evidenzia come questi siano riferiti alla Tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e si riferiscono pertanto ad una parte del disegno di legge di competenza della Commissione affari esteri. Evidenzia inoltre che quando si parla di cittadini italiani residenti all'estero si fa riferimento a residenti in Paesi terzi, poiché gli italiani che vivono in paesi comunitari sono più propriamente cittadini europei.

Alla luce di tali considerazioni, invita la presentatrice al ritiro dei suddetti emendamenti.

Laura GARAVINI (PD) sottolinea che, pur nella consapevolezza del fatto che le proposte emendative presentate non coinvolgono direttamente le competenze della XIV Commissione, ha comunque ritenuto opportuno presentarle, anche al fine di sensibilizzare i colleghi della maggioranza sulla situazione degli italiani all'estero e delle politiche ad essi rivolte, che hanno subito tagli di spesa molti rilevanti. Sottolinea, in via generale, la necessità di valorizzare, mediante adeguate politiche, la presenza dei cittadini italiani all'estero, sia all'interno che all'esterno dei confini comunitari.

Accoglie, in ogni caso, l'invito al ritiro formulato dalla relatrice.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, formula la proposta di riferire in senso favorevole su entrambi i disegni di legge.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che la Commissione procederà alla votazione sul disegno di legge C. 2632.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che la Commissione procederà ora alla votazione sul disegno di legge C. 2633.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 2633 recante Disposizioni per l'assestamento del Bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 e sulla allegata Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Nomina quindi l'onorevole Centemero relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 11.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 10.30.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

Atto n. 101.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 27 luglio 2009.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, tenuto conto della necessità di svolgere adeguati approfondimenti, di carattere prevalentemente tecnico, anche sulle questioni sollevate nella seduta di ieri dall'onorevole Garavini, riterrebbe preferibile concludere – in una seduta da convocarsi domani – l'esame del provvedimento.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.35.

ATTI COMUNITARI

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 10.35.

Comunicazione della Commissione europea « Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini », trasmessa con lettera in data 19 giugno 2009.

COM(2009)262 def.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, evidenzia come l'esame della comunicazione « Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini » (COM(2009)262), presentata dalla Commissione europea il 10 giugno scorso, offra la possibilità di un confronto di ampio profilo sulle priorità per il periodo 2010-2014 su materie estremamente delicate quali sono quelle oggetto della comunicazione stessa.

La comunicazione, meglio nota come « Programma di Stoccolma », in quanto presentata nel corso del semestre di Presidenza svedese, sarà discussa nei prossimi mesi dal Consiglio e dal Parlamento europeo; l'adozione definitiva da parte del Consiglio europeo dovrebbe pervenire nel prossimo mese di dicembre.

Il documento sollecita anche i Parlamenti nazionali ad un approfondito confronto.

In effetti, è indispensabile che nel processo di revisione e aggiornamento delle priorità di quello che è stato il Programma dell'Aia, valido fino all'anno in corso, ciascuno dei paesi membri concorra attivamente assicurando un contributo positivo, sulla base delle proprie esperienze e delle proprie esigenze. Il documento prosegue lungo la direzione già intrapresa con il Programma dell'Aia di rafforzare ulteriormente la tutela dei diritti dei cittadini e, allo stesso tempo, di individuare gli strumenti utili per fronteggiare emergenze e pericoli per la sicurezza comune dei paesi europei.

Con il Programma dell'Aia è stato possibile ottenere diversi risultati, alcuni assai importanti come la soppressione dei controlli alle frontiere interne allo spazio Schengen che consente attualmente a oltre 400 milioni di cittadini di viaggiare liberamente nel territorio UE, ovvero l'adozione di una serie di atti legislativi contro il razzismo e la xenofobia e per la protezione dei dati personali nel quadro della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Si sono poste le basi per potenziare gli scambi di informazioni e intelligence nel quadro della cooperazione

di polizia e rafforzare Europol attraverso la sua trasformazione in una vera e propria Agenzia comunitaria.

Non mancano tuttavia settori nei quali si sono registrati ritardi e difficoltà che la comunicazione molto correttamente mette in luce attribuendone le maggiori responsabilità a due fattori. In primo luogo, agli ostacoli frapposti da alcuni Paesi membri alla puntuale attuazione della disciplina europea e, in secondo luogo, alla rigidità della regola dell'unanimità che attualmente è richiesta per le decisioni da assumere nell'ambito del Consiglio quando si tratta di intervenire sulle materie oggetto della comunicazione.

Quanto al primo profilo, la Commissione si ripromette di verificare con maggiore continuità i progressi compiuti sul piano dell'attuazione; quanto al secondo aspetto, si può osservare che con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona verrà applicato quasi sempre il voto a maggioranza qualificata. Più in particolare, per quanto concerne le priorità che vengono individuate nella comunicazione, merita in primo luogo segnalare l'obiettivo dell'adesione, da parte dell'Unione, alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, da cui potrà discendere un rafforzamento del livello di tutela dei diritti umani su scala europea.

Sono attesi progressi anche per quanto concerne l'introduzione di un sistema volto a consentire ai cittadini europei di disporre gratuitamente e facilmente degli atti di stato civile e, in prospettiva, dal riconoscimento reciproco degli effetti connessi agli atti di stato civile.

Le iniziative a tutela dei soggetti più deboli dovrebbero concentrarsi, nelle intenzioni della Commissione, sulla protezione dei minori e la piena integrazione sociale dei gruppi vulnerabili.

La Commissione sottolinea poi la necessità di potenziare il coordinamento in materia di protezione consolare dei cittadini UE, tenuto conto del fatto che non in tutti i paesi terzi sono presenti rappresentanza diplomatiche di ciascuno degli Stati membri.

Per quanto riguarda la protezione dei dati, viene prospettata la creazione di una certificazione europea per le tecnologie, i prodotti e i servizi «rispettosi della vita privata».

In materia di cooperazione di polizia, si preannuncia l'elaborazione di un modello europeo di informazione per potenziare la capacità di analisi strategica e di cooperazione operativa, che preveda criteri di raccolta e trattamento delle informazioni riunite per motivi di sicurezza rispettosi dei principi della protezione dei dati, anche relativamente ai paesi terzi.

Viene poi evidenziata la necessità di utilizzare più intensamente Europol e l'esigenza di concentrare l'attività di contrasto alla criminalità organizzata su alcune tipologie di reato, tra le quali vanno segnalate in particolare lo sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia, la criminalità informatica e il traffico di droga.

Per quanto concerne la lotta al terrorismo, che continua a costituire una grave minaccia per i paesi europei, si individuano quali settori prioritari di intervento: la lotta alla radicalizzazione; il monitoraggio dell'uso di Internet a fini terroristici; la lotta al finanziamento del terrorismo; la gestione del rischio terroristico con particolare riguardo alla protezione delle infrastrutture critiche e ai rischi connessi ai materiali chimici, biologici, radiologici o nucleari.

Sul tema dell'immigrazione, si prosegue nel duplice obiettivo di contrastare l'immigrazione illegale e, allo stesso tempo, di favorire l'integrazione degli immigrati legali.

Le dimensioni assai preoccupanti assunte dal fenomeno e il peso crescente delle organizzazioni criminali impongono, tuttavia, un impegno aggiuntivo non soltanto da parte degli Stati membri ma anche da parte delle istituzioni comunitarie.

È questo un tema su cui l'Italia, particolarmente esposta ai flussi migratori via mare, deve insistere perché la concertazione delle risposte faccia un salto di qualità.

In particolare, oltre al rafforzamento del dialogo e del partenariato con i paesi terzi, di provenienza e di transito degli immigrati, occorre rivedere le regole in materia di reinsediamento all'interno dell'UE degli immigrati. In sostanza, non si possono lasciare interamente a carico dei Paesi come l'Italia, più facilmente raggiungibili, per ragioni di vicinanza geografica, i costi finanziari, amministrativi e sociali della gestione della enorme massa di emigranti che arrivano sul territorio europeo. Occorre affermare con nettezza il principio per cui tutti i paesi europei debbono contribuire, secondo una logica di solidarietà.

In materia di asilo, si prospetta la rapida adozione delle proposte legislative in corso di esame da parte delle istituzioni UE volte alla creazione entro il 2012 di una procedura unica di asilo e di uno status uniforme in materia di protezione internazionale e il trattamento comune delle domande di asilo all'interno e all'esterno dell'UE.

Strettamente connessa alle questioni da ultimo richiamate è la problematica relativa alla gestione delle frontiere. In proposito la Commissione raccomanda un miglioramento della cooperazione operativa tra Stati membri tramite Frontex, auspicando che tale agenzia goda di maggiori capacità operative.

La Commissione ritiene che l'UE debba inoltre impegnarsi per l'introduzione di uno sportello unico per tutti i tipi di controllo ai valichi di frontiera, accorpando i controlli da effettuare per motivi di sicurezza, immigrazione e dogane; la piena operatività dei sistemi d'informazione (SIS II, VIS) con l'istituzione di una nuova agenzia l'istituzione di centri comuni di rilascio dei visti negli paesi terzi; la conclusione di accordi di facilitazione del visto con alcuni paesi terzi; la creazione di un visto Schengen comune, il cui rilascio sia basato sulla valutazione del rischio connesso al singolo e non al criterio della cittadinanza.

Particolare attenzione viene dedicata dalla comunicazione della Commissione alle tematiche relative alla giustizia.

In particolare, la Commissione manifesta intenzione di assumere iniziative dirette a fornire, tramite Eurojust e le reti giudiziarie europee, una maggiore assistenza nell'applicazione, da parte delle competenti istituzioni degli Stati membri, della normativa europea e a sostenere la formazione delle professioni legali e gli scambi tra i professionisti, soprattutto grazie al Forum della giustizia.

Inoltre, per facilitare l'accesso alla giustizia, la Commissione propone di: potenziare i dispositivi di patrocinio a spese dello Stato; migliorare i modi alternativi di risoluzione delle controversie; avvalersi dei mezzi elettronici (*e-Justice*) con particolare riferimento all'utilizzo di videoconferenze; abolire gli adempimenti relativi alla legalizzazione degli atti e dei documenti e riflettere sull'eventuale creazione di atti pubblici europei; potenziare il sostegno alle vittime di reati.

Particolare rilievo viene assegnato alle politiche in materia di tutela dei diritti dei consumatori; in proposito, occorre ricordare la recente presentazione del libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori che nelle intenzioni della Commissione dovrebbe costituire la base su cui fondare una specifica iniziativa legislativa. L'adozione di una disciplina comune in materia a livello europeo avrebbe un duplice vantaggio: in primo luogo, quello di garantire standard di protezione uniformi a tutti i consumatori e, in secondo luogo, quello di evitare asimmetrie per quanto concerne le condizioni delle imprese. In sostanza, si tratta di evitare che le imprese appartenenti a paesi che si sono dotati di una normativa sulla class action possano essere chiamate a pagare ingenti risarcimenti, a differenza delle concorrenti di altri paesi che ne sarebbero escluse per il solo fatto che i rispettivi ordinamenti non prevederebbero una disciplina in materia.

Il terreno su cui si prospettano i più significativi progressi è tuttavia quello della cooperazione giudiziaria, soprattutto in materia civile e commerciale.

Va in proposito segnalato che la Commissione propone di abolire in via gene-

rale l'exequatur per cui le decisioni delle autorità giurisdizionali emesse in uno Stato membro verrebbero riconosciute ex lege negli altri Stati senza che sia necessario il ricorso ad alcuna formalità. Sono immediatamente valutabili i vantaggi che i cittadini potrebbero trarne in termini di riduzione degli adempimenti e dei costi per la giustizia.

Sempre in tema di progressi che possono essere realizzati sul terreno della semplificazione, merita segnalare che la Commissione intende abbreviare l'iter processuale e rendere più efficace l'esecuzione delle decisioni giudiziarie; definire un quadro comune di riferimento in materia diritto contrattuale e, eventualmente, individuare contratti tipo; istituire un regime specifico europeo facoltativo per le imprese (28° regime) per favorire lo sviluppo degli scambi intracomunitari; ricorrere, ove necessario, al diritto penale per sanzionare le frodi che mettano in pericolo il sistema finanziario e l'economia UE.

La Commissione si ripromette, inoltre, di estendere il riconoscimento reciproco alle decisioni relative a: misure di protezione delle vittime e dei testimoni; esecuzione delle multe; decadenza dall'esercizio di diritti.

La Commissione intende inoltre proseguire il ravvicinamento delle norme di diritto sostanziale riguardanti determinati reati gravi, tipicamente transfrontalieri, prevedendo definizioni e sanzioni comuni; elaborare un sistema completo di assunzione delle prove nelle cause transfrontaliere (che comprenda anche un quadro giuridico europeo della prova elettronica, un sistema europeo di accompagnamento coattivo, principi minimi sulla reciproca ammissibilità delle prove scientifiche tra gli Stati) e di un quadro giuridico in materia di garanzie procedurali minime; rafforzare il potere d'indagine di Eurojust; completare del sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS); promuovere esperienze pilota su forme alternative alla reclusione.

In conclusione, la comunicazione risulta essere un documento ambizioso ma

realistico; alcuni degli obiettivi prefigurati richiedono probabilmente maggior coraggio rispetto a quello fino ad oggi manifestato. In ogni caso, la direzione intrapresa, consistente nel rafforzamento della cooperazione e nella crescita del ruolo dell'Europa in queste materie, risulta pienamente condivisibile. I temi affrontati non possono essere, infatti, affidati esclusivamente alla responsabilità di ciascuno Stato membro. La loro portata è tale per cui, inevitabilmente, deve essere chiamata in causa la dimensione europea. Si pone, quindi, l'esigenza di risposte condivise. Le materie trattate rivestono la massima delicatezza; su di esse e sui progressi concreti che si potranno realizzare si gioca una parte rilevante delle prospettive di consolidamento e sviluppo del processo di integrazione europea.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale.

COM(2009)333 def.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, ricorda che la proposta di decisione in esame – presentata dalla Commissione europea il 2 luglio 2009 – è volta ad istituire un nuovo strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione, denominato *Progress*. La proposta ha un'importanza significativa in quanto costituisce una misura concreta e mirata di attuazione della strategia dell'Unione europea per attenuare l'impatto sociale della crisi economico-finanziaria e, più specificamente, ad impedire la disoccupazione di

lunga durata. L'istituzione del nuovo strumento tiene conto, in particolare, delle conseguenze paradossali determinate, nel contesto di crisi economica e finanziaria, dalla concomitanza di fattori quali la stretta creditizia generale e dell'aumento di disoccupazione: molte persone desiderose di diventare lavoratori autonomi oppure di avviare una microimpresa non possono farlo, avendo un accesso insufficiente al microcredito. Le banche tradizionali considerano, infatti, questa fascia di soggetti troppo rischiosa e, a causa degli importi relativamente limitati dei prestiti, costosa. La necessità di porre rimedio a questa situazione era stata segnalata sia dal Parlamento europeo – con una risoluzione del 24 marzo 2009 che invitava la Commissione a rafforzare il proprio impegno per sviluppare il microcredito a sostegno di crescita e occupazione – sia in termini più generali dal Consiglio europeo di giugno 2009.

Con la proposta di decisione in esame si intende pertanto aumentare l'accesso al microcredito – inteso quale prestito inferiore a 25 000 euro – per le seguenti categorie: persone che hanno perso o rischiano di perdere il proprio posto di lavoro e desiderano avviare una microimpresa in proprio, compresa un'attività autonoma; persone svantaggiate, compresi i giovani, che desiderano avviare o sviluppare ulteriormente una microimpresa in proprio, compresa un'attività autonoma; microimprese dell'economia sociale che occupano persone che hanno perso il proprio posto di lavoro oppure che danno lavoro a persone svantaggiate, inclusi i giovani.

Per « microimpresa » si intende, in coerenza con la definizione di cui alla raccomandazione n. 2003/361/CE un'impresa che occupa meno di 10 persone, comprese le attività a titolo individuale, e il cui fatturato annuo e/o totale di bilancio non supera 2 milioni di euro. Lo strumento *Progress* – aperto ad organismi pubblici e privati stabiliti negli Stati membri che erogano microfinanziamenti a persone e microimprese – sarà attuato mediante garanzie, prodotti di condivisione del ri-

schio, strumenti rappresentativi di capitale, titoli di debito e misure di sostegno, tra cui attività di comunicazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione. Particolarmente interessante, per le sue notevoli potenzialità, è il ricorso ai prodotti con ripartizione del rischio, con i quali l'organismo erogante garantisce una parte del rischio totale assunto dalla banca intermediaria per facilitare l'accesso in segmenti di mercato, quale per le quali il rischio è ritenuto troppo elevato o le garanzie sono considerate insufficienti. Non a caso la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha deciso, a partire dal 2007, di proporre in misura crescente alle banche intermediarie tale tipologia di prodotti.

Per dare attuazione al nuovo strumento finanziario la proposta prevede che la Commissione europea concluda accordi con istituzioni finanziarie europee ed internazionali, in particolare con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), conformemente ai principi stabiliti dal regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (regolamento n. 1605/2002). Questi accordi dovranno contenere disposizioni dettagliate per l'attuazione dei compiti affidati alle istituzioni finanziarie, compresa la necessità di garantire l'addizionalità rispetto ai programmi nazionali (in altre parole, il contributo comunitario si aggiunge, e non si sostituisce, agli interventi pubblici realizzati in ambito nazionale).

Il contributo finanziario del bilancio comunitario a Progress per il periodo dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 è pari a 100 milioni di euro. Il finanziamento deriverebbe da uno storno di 100 milioni di euro (nell'arco di 4 anni) dal programma Progress – il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale relativo al periodo 2007-2013, istituito con la decisione n. 1672/2006/CE – al nuovo strumento di microfinanziamento. Secondo una stima prudente effettuata dalla Commissione, l'impatto dello

strumento dovrebbe portare il volume dei crediti a circa 500 milioni di euro nell'arco di 4 anni.

La Commissione riporta che, in base alle informazioni ricevute dalla rete europea di microfinanza (*European Microfinance Network*, EMN), l'importo medio dei prestiti è stimato in 11.000 euro. Per un volume di prestiti pari a 500 milioni di euro, si prevede che il numero di beneficiari sarà pari a circa 45.450. Si calcola altresì che il numero medio di posti di lavoro creati per prestito sarà 1,2, per un totale di 54.540 posti di lavoro (45.450 x 1,2).

Passando ad una prima valutazione della proposta, osserva anzitutto, sotto il profilo giuridico, che essa appare fondata su una corretta base giuridica, costituita dall'articolo 159, paragrafo 3, del Trattato CE; in base a tale disposizione le azioni specifiche che si rivelassero necessarie, al di fuori dei fondi a finalità strutturale, al fine di garantire il rafforzamento della coesione economica e sociale, possono essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio secondo la procedura di codecisione, previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni.

La proposta appare altresì pienamente conforme con il principio di sussidiarietà; in particolare, come osservato nel preambolo della proposta e precisato nella relazione illustrativa:

nell'attuale contesto di crisi finanziaria, a fronte di una contrazione del credito e di una consistente riduzione dei prestiti non rimborsati, è necessario rafforzare l'impegno a livello comunitario e nazionale per garantire, in tempi ragionevoli, un livello sufficiente di erogazione di microcrediti al fine di rispondere all'elevata domanda delle categorie maggiormente bisognose, quali i disoccupati e le persone più vulnerabili che desiderano avviare o sviluppare microimprese, ma non hanno accesso ai crediti delle banche « commerciali »;

l'intervento a livello comunitario è adeguato considerato che l'esistenza di un

unico e specifico strumento a livello comunitario consentirà di massimizzare l'impulso offerto dalle istituzioni finanziarie internazionali ed eviterà un approccio dispersivo, aumentando di conseguenza la concessione di microfinanziamenti in tutti gli Stati membri.

Per quanto attiene al merito della proposta, gli obiettivi della costituzione del nuovo strumento finanziario e gli strumenti previsti appaiono pienamente condivisibili. Occorre, tuttavia, in coerenza con il metodo di esame che la Commissione Politiche dell'Unione europea ha consolidato in questa legislatura, valutare con attenzione alcuni profili:

l'impatto della proposta sul nostro ordinamento e soprattutto le effettive opportunità di accesso per i disoccupati, i giovani e le microimprese italiane ai microfinanziamenti erogati da Progress;

l'adeguatezza della dotazione finanziaria dello strumento – pari ad appena 100 milioni di euro per il periodo dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 – rispetto alla gravità della stretta creditizia e alla platea potenziale dei soggetti che vorrebbero creare microimprese;

il coordinamento con analoghe misure già adottate o in corso di adozione a livello nazionale. Ricordo, infatti, che il decreto-legge 78 del 2009, approvato in prima lettura dalla Camera, dispone lo stanziamento annuale, a partire dal 2010, di una somma pari a 1,8 milioni di euro in favore del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito. Finalità dell'intervento è la promozione, la prosecuzione ed il sostegno ai programmi di microcredito e microfinanza destinati allo sviluppo economico e sociale del Paese, nonché favorire la lotta alla povertà, nel quadro degli obiettivi della strategia e degli strumenti anticrisi. Va inoltre sottolineato che la Commissione lavoro della Camera ha già avviato l'esame in sede referente della pdl AC 2424 Foti e altri « Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito », che reca un

complesso coordinato di misure per incentivare e per promuovere l'avvio di attività di impresa da parte dei lavoratori che attualmente si trovano in condizioni di disoccupazione.

Propone pertanto, in conclusione di approfondire questi profili nel corso delle prossime sedute, anche svolgendo le opportune attività conoscitive.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi.

La seduta comincia alle 10.45.

**Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.**

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte innanzitutto che il relatore ha presentato l'emendamento 1.19 e l'articolo aggiuntivo 7.025, sui quali è stato già acquisito il parere favorevole delle Commissioni di settore; segnala altresì che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi 7.07 Pini e 7.023 del Relatore.

Avverte altresì che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi che la Commissione dovrà votare nella seduta odierna sono raccolti nel fascicolo posto in distribuzione, che sarà allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad essi riferiti.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, fatta eccezione per l'emendamento 1.1 della II Commissione, sul quale esprime parere contrario e che propone di respingere per motivi di compatibilità comunitaria, riservandosi comunque, d'intesa con il Governo, una ulteriore valutazione della questione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi l'emendamento 1.10 Gozi e respinge l'emendamento 1.1 della II Commissione. Approva quindi l'emendamento 1.19 del relatore, risultando conseguentemente assorbiti l'emendamento 1.11, gli identici emendamenti 1.5 e 1.13, gli identici emendamenti 1.6 e 1.12, gli identici emendamenti 1.7 e 1.14, gli identici emendamenti 1.8 e 1.15, l'emendamento 1.16 nonché gli identici emendamenti 1.9 e 1.17.

La Commissione approva infine l'emendamento 1.18 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 2.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 2.1 della XI Commissione.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 4.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 4.1 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi, rispetto al quale invita il presentatore al ritiro. Pur condividendo i contenuti della proposta emendativa, considera tuttavia opportuno pervenire ad una sua diversa formulazione. Ritiene che in sede di esame del provvedimento in Assemblea si potrà giungere, d'intesa con il Governo, ad una soluzione condivisa; sottolinea il proprio impegno in tal senso.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con i pareri espressi dal relatore, sottolineando l'esigenza di una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi.

Gianluca PINI (LNP) comprende la delicatezza degli interventi di riforma connessi alla legge n. 11 del 2005 e concorda con la proposta del relatore. Desidera tuttavia sottolineare che le previsioni di cui al nuovo articolo 4-*bis* inserito dall'articolo aggiuntivo in oggetto contengano un richiamo a principi di ordine costituzionale, sanciti dalla legge n. 11 del 2005 medesima. Si tratta pertanto di disposizioni pienamente condivisibili, che ritiene debbano essere affrontate nel corso dell'esame in Assemblea, seppure con una diversa formulazione.

Enrico FARINONE (PD) sottoscrive l'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi e evidenzia come si tratti di una proposta emendativa che, quanto all'inserimento nella legge n. 11 del 2005 di un nuovo articolo 4-*bis*, si pone in linea con il dettato costituzionale e rispetto alla quale la posizione del Governo appare paradossale e poco comprensibile. Ricorda peraltro che analoga previsione si trova nella risoluzione Centemero ed altri n. 6-00021, approvata in esito all'esame in Assemblea della Relazione sulla parteci-

pazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007, con la sottoscrizione di tutti i rappresentanti dei gruppi in Commissione.

Gianluca PINI (LNP) auspica che l'onorevole Farinone accolga l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi, ribadendo la volontà e l'impegno del suo gruppo per trovare una soluzione condivisa relativamente ai contenuti della proposta emendativa presentata.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene – considerate le posizioni emerse nel corso del dibattito, ed in particolare gli impegni assunti dagli onorevoli Formichella e Pini – che si possa pervenire ad una mediazione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Enrico FARINONE (PD) alla luce dell'impegno assunto dai colleghi, ritira l'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 5.2 Gozi e 5.1 Formisano e gli articoli aggiuntivi 5.03 (*Nuova formulazione*) e 5.02 (*Nuova formulazione*) del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi 7.01 XIII Commissione, 7.019, 7.020 e 7.022 del Governo, 7.08 Pini, 7.024 e 7.025 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il Ministro Andrea RONCHI esprime parere favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 8.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 8.2 e 8.3 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 9.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 9.1 Garavini.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo, come risultante dagli emendamenti approvati.

Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge comunitaria 2009, come risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mario PESCANTE, *presidente*, si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda di aver presentato, nella seduta dello scorso 23 luglio, una proposta di

relazione per l'Assemblea, della quale raccomanda l'approvazione. Rivolge quindi un ringraziamento al relatore del disegno di legge comunitaria, on. Formichella, per aver recepito, con suoi emendamenti, alcune delle indicazioni da lei formulate proprio in sede di esame della Relazione annuale.

Enrico FARINONE (PD) osserva come la relazione dell'onorevole Centemero appaia nel complesso positiva, evidenziando, tra l'altro, alcune osservazioni formulate dal gruppo del PD, ed aventi ad oggetto i tempi di esame dei principali provvedimenti di fase ascendente e discendente nell'ambito del calendario dei lavori parlamentari, la necessità che la Relazione esprima effettivamente gli orientamenti che il Governo intende adottare, assicurando un'efficace informazione al Parlamento, nonché il ruolo delle Camere nella formazione delle politiche europee. Questi ed altri temi – il ruolo del CIACE, la situazione delle procedure di infrazione, il rafforzamento del raccordo Governo-Ca-

mere alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona – dovranno essere ulteriormente approfonditi. Occorrerà inoltre valutare in Aula il comportamento concreto del Governo, al di là delle buone intenzioni enunciate; per tali motivi preannuncia il voto di astensione del gruppo del PD sulla proposta di Relazione formulata dalla relatrice.

Isidoro GOTTARDO (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di Relazione formulata dall'onorevole Centemero.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione per l'Assemblea formulata dal relatore.

La seduta termina alle 11.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.25 alle 11.30.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009
(C. 2633 Governo, approvato dal Senato).**

EMENDAMENTI PRESENTATI

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri – Missione: L'Italia in Europa e nel mondo – Programma: Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali – U.P.B. 1.6.2, apportare le seguenti variazioni:

CP + 9.000.000;
CS + 9.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella 9 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri – Missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche – Programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza – U.P.B. 2.2.1, apportare le seguenti variazioni:

CP – 9.000.000;
CS – 9.000.000.

Tab. 6. 1. Garavini.

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri – Missione: L'Italia in Europa e nel mondo – Programma: Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali – U.P.B. 1.6.2, apportare le seguenti variazioni:

CP + 2.000.000;
CS + 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri – Missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche – Programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza – U.P.B. 2.2.1, apportare le seguenti variazioni:

CP – 2.000.000;
CS – 2.000.000.

Tab. 6. 2. Garavini.

ALLEGATO 2

Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**ART. 1.**

Ai commi 1 e 3, Allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

Conseguentemente, all'Allegato B, dopo la direttiva: 2008/105/CE aggiungere la seguente: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

1. 10. Gozi.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva:

2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente.

1. 1. La II Commissione.

Ai commi 1 e 3, allegato A, aggiungere le seguenti direttive:

2008/119/CE direttiva del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;

2008/120/CE direttiva del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

2008/124/CE direttiva della Commissione del 18 dicembre 2008 che limita la commercializzazione delle sementi di talune specie di piante foraggere, oleaginose e da fibra alle sementi ufficialmente certificate «sementi di base» o «sementi certificate»;

2009/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;

2009/41/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009 sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati;

Ai commi 1 e 3, allegato B, aggiungere le seguenti direttive:

2008/101/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2008/110/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre

2008 che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie;

2008/122/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 gennaio 2009 sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio;

2009/4/CE direttiva della Commissione del 23 gennaio 2009 sulle contromisure volte a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi, che modifica la direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio;

2009/5/CE direttiva della Commissione del 30 gennaio 2009 che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada;

2009/12/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 concernente i diritti aeroportuali;

2009/13/CE direttiva del Consiglio del 16 febbraio 2009 recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE;

2009/16/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa al controllo da parte dello Stato di approdo;

2009/17/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 aprile 2009

recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione;

2009/18/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica la direttiva 1999/35/CE del Consiglio e la direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

2009/21/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera;

2009/28/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

2009/31/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/

35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio;

2009/33/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

1. 19. Il Relatore.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere le seguenti direttive:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva

85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

1. 11. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotto, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;.

*** 1. 5.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;.

*** 1. 13.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotto, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla

promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;.

**** 1. 6.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;.

**** 1. 12.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;.

***** 1. 7.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;.

***** 1. 14.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;.

****** 1. 8.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;.

****** 1. 15.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del rego-

lamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

- 1. 16.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

- * 1. 9.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

- * 1. 17.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva:

2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive – termine di recepimento: 12 dicembre 2010;

- 1. 18.** Il Relatore.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) nella predisposizione dei decreti legislativi, relativi alle direttive elencate negli allegati A e B, si tiene conto delle esigenze di coordinamento tra le norme previste nelle direttive medesime e quanto stabilito dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alla normativa in materia di lavoro e politiche sociali, per la cui revisione è assicurato il coinvolgimento delle parti sociali interessate, ai fini della definizione di eventuali, specifici, avvisi comuni e dell'acquisizione, ove richiesto dalla complessità della materia, di un parere delle stesse parti sociali sui relativi schemi di decreti legislativi;

- 2. 1.** La XI Commissione.

(Approvato)

ART. 4.

Dopo le parole: comma 2, inserire le seguenti: e comma 2-bis,.

- 4. 1.** Il Relatore.

(Approvato)

ART. 5.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge,.

- 5. 2.** Gozi.

(Approvato)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

- 5. 1.** Formisano, Borghesi, Razzi.

(Approvato)

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

4-bis. — *(Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere).* — 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, sia coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.

4-ter. — *(Programma nazionale di riforma).* — 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.

2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua

presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

4-quater. — *(Programma di stabilità).* —

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, prima della presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, il programma di stabilità di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio nonché i relativi aggiornamenti.

2. I competenti organi parlamentari possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo in merito al programma di stabilità di cui al comma 1 secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce tempestivamente ai competenti organi parlamentari dell'esito dell'esame del programma di cui al comma 1 da parte del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

b) all'articolo 15-bis, commi 1 e 2, le parole «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti «tre mesi»; al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: «nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese.

c) il comma 3 dell'articolo 15-bis è sostituito dal seguente:

3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento.

5. 01. *(Nuova formulazione)* Gozi, Farinone.

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

ART. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

All'articolo 15-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Ai commi 1 e 2, le parole « sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « tre mesi »;

b) Al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: « nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese.

5. 03. (Nuova formulazione) Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

ART. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, l'articolo 15 è sostituito dal seguente:

« 15. Relazioni annuali al Parlamento.

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione che indica:

a) gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea, e negli altri strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni dell'UE. Nell'ambito degli orientamenti e delle priorità, particolare e specifico rilievo è attribuito alle prospettive e

alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea;

b) gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, documenti di consultazione ovvero ad atti preordinati alla loro formazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista per l'anno successivo nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea;

c) le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

2. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alla Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;

d) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza

dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;

e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmettono le relazioni di cui ai commi 1 e 2 anche alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome ».

5. 02. *(Nuova formulazione)* Il Relatore.

(Approvato)

ART. 7.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

ART. 7-bis.

(Misure per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

1. Ai fini della riduzione dell'impatto da nitrati dovuto alla produzione di deiezioni e di lettieri avicole, in applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, al comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo la parola: « l'essiccazione » sono in-

serite le seguenti: « nonché la pollina previa autorizzazione degli enti competenti per territorio ».

7. 01. La XIII Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Semplificazioni in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

1. Ai fini dell'elaborazione delle quote di mercato di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, nonché per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto, entro il 31 dicembre 2009 i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008. I medesimi produttori sono tenuti contestualmente a conformare o rettificare il dato relativo alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nell'anno 2006 comunicato al Registro al momento dell'iscrizione.

2. Per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, i sistemi collettivi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o, nel caso di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche professionali non aderenti a sistemi collettivi, i singoli produttori, comunicano entro il 31 dicembre 2009 al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti

di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi al peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte attraverso tutti i canali, reimpiegate, riciclate e recuperate nel 2008, suddivise secondo l'allegato 1A del decreto legislativo, 25 luglio 2005, n. 151, e, per quanto riguarda la raccolta, in domestiche e professionali.

7. 019. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

All'articolo 27 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 1, lettera *a*), sostituire le parole: « incluso destrosio e prodotti derivati, purché » con le seguenti: « incluso destrosio, nonché prodotti derivati purché »;

al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: « a base di grano e prodotti derivati, purché » con le seguenti: « a base di grano, nonché prodotti derivati purché »;

al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 6, lettera *a*), sostituire le parole: « grasso di soia ramato e prodotti derivati, purché » con le seguenti: « grasso di soia raffinato, nonché prodotti derivati purché ».

7. 020. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

All'articolo 19 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle politiche comunitarie e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro della salute e delle politiche sociali e per gli affari regionali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 3, un decreto legislativo per il riassetto della vigente normativa attuativa della direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, come modificato dalla direttiva 2007/61/CE del 26 settembre 2007, ferma restando la disciplina vigente sul latte destinato ai lattanti ed alla prima infanzia, nel rispetto, dei principi e criteri generali di cui alla presente legge e nel rispetto del principio di differenziazione degli ambiti di disciplina tecnica e normativa, prevedendo in particolare che modificazioni da apportare, in recepimento di direttive comunitarie, a indicazioni tecniche recate dagli allegati di cui all'emanando decreto legislativo, siano adottate con decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri del lavoro della salute e delle politiche sociali

e delle politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine.

Conseguentemente, alla rubrica sostituire le parole: Disposizioni per il parziale recepimento *con la seguente:* Recepimento.

7. 022. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e modifiche all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, in tema di sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

1. Al fine di garantire il corretto adempimento di quanto disposto dall'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune, all'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, dopo le parole « interventi e misure sul mercato agricolo e agroalimentare » inserire le seguenti: « nonché per altre finalità istituzionali dell'Agenzia medesima ».

2. All'articolo 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Quando la somma indebitamente percepita è pari od inferiore a cinquemila euro si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti ».

7. 08. Pini.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

ART. 7-bis.

(Modifiche all'articolo 15 della legge comunitaria 2008, in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. All'articolo 15 della legge comunitaria 2008 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, anche attraverso interventi di valorizzazione e diffusione della tradizione e delle produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO, di cui all'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77 ».

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera: d-bis) alla valorizzazione e diffusione del patrimonio enologico caratterizzante il sito, nell'ambito della promozione del complessivo patrimonio tradizionale eno-gastronomico ed agro-silvo-pastorale;

b) all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: “d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio” sono inserite le seguenti: “e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali”;

c) all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: “Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio designa” con le seguenti: “Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali designano ciascuno” ».

7. 024. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche).

1. L'articolo 14-bis, comma 2, della legge 30 marzo 2001, n. 125, è così sostituito:

« 2. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi o aree pubblici diversi dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma 1, fatta eccezione per la vendita e la somministrazione di alcolici effettuate in occasione di fiere, sagre o altre riunioni straordinarie di persone ovvero in occasione di manifestazioni in cui si promuovono la produzione o il commercio di prodotti tipici locali, previamente autorizzate, nonché per la vendita di bevande alcoliche su aree pubbliche da parte degli operatori commerciali autorizzati ai sensi delle pertinenti discipline di settore, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 12.000. Se il fatto è commesso dalle ore 24 alle ore 7, anche attraverso distributori automatici, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000. Per le violazioni di cui al presente comma è disposta anche la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate ».

7. 025. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 8.

Al comma 3, alinea, sostituire le parole: decisioni quadro e con le seguenti: decisioni quadro, dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e d), nonché.

8. 2. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: nei limiti delle risorse di cui già dispongono e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato con le seguenti: nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

8. 3. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 9.

Al comma 1, dopo le parole: di dati elettronici, inserire le seguenti: , in particolare dati personali,.

9. 1. Garavini.

(Approvato)

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Aggregazione dei comuni di Lentate sul Seveso, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza e disposizioni conseguenti. Emendamento al testo C. 2258. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole su emendamento</i>)	191
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	197
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	192
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	198
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	199

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Aggregazione dei comuni di Lentate sul Seveso, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza e disposizioni conseguenti.

Emendamento al testo C. 2258.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole su emendamento*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI (LNP), *presidente e relatore*, illustra l'emendamento 1.1 del

relatore approvato in linea di principio dalla I Commissione della Camera nel corso dell'esame in sede legislativa del progetto di legge C. 2258. Ricorda che la Commissione si è pronunciata con un parere favorevole sul testo del progetto di legge C. 2258 nel corso dell'esame in sede referente presso la I Commissione della Camera.

Evidenzia che tale proposta di legge dispone il distacco di cinque comuni della Lombardia dalla provincia di Milano e la loro aggregazione alla provincia di Monza e della Brianza: si tratta dei comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello. Tale effetto giuridico è perseguito dal progetto di legge attraverso una novella alla legge 11 giugno 2004, n. 146, che ha disposto e disciplinato l'istituzione della provincia di Monza e della Brianza. In particolare, il comma 1 dell'unico articolo della proposta C. 2258 inserisce i cinque comuni suindicati nel-

l'articolo 1, comma 2, della legge n. 146 del 2004, dove sono elencati i comuni costituenti la circoscrizione territoriale della provincia di Monza e della Brianza. Fa presente poi che la proposta C. 2258 prevede un rinvio alla disciplina recata in via generale dalla legge n. 146 del 2004 per quanto riguarda i trasferimenti di risorse tra la provincia di Milano e quella di Monza e della Brianza, conseguenti al passaggio dei cinque comuni dall'una all'altra provincia. Ai sensi dell'articolo 2 di detta legge, «la provincia di Milano procede alla ricognizione della propria dotazione organica di personale e delibera lo stato di consistenza del proprio patrimonio ai fini delle conseguenti ripartizioni, da effettuare con apposite deliberazioni della giunta provinciale, in proporzione sia al territorio sia alla popolazione trasferiti alla nuova provincia». Tali adempimenti sono effettuati dalla giunta previo concerto con il commissario nominato dal ministro dell'interno al fine di curare ogni adempimento connesso all'istituzione della nuova provincia, sino all'insediamento degli organi elettivi. I sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, possono costituire un'assemblea, che può a sua volta delegare un coordinatore a partecipare, con funzioni consultive, alle attività del commissario.

Evidenzia poi che nel corso dell'esame in sede legislativa del testo della proposta di legge sopra riportato è stato approvato in linea di principio l'emendamento 1.1 del relatore che dispone il distacco dei comuni citati dalla provincia di Milano e la loro aggregazione alla provincia di Monza e della Brianza, con una disposizione autonoma e non più quindi con una novella alla legge n. 146 del 2004. In conseguenza l'emendamento introduce un ulteriore articolo relativo agli adempimenti amministrativi necessari per l'aggregazione (nomina commissario, rideterminazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Milano e di Monza e della Brianza).

Precisa che l'emendamento citato non presenta profili critici in relazione alle competenze della Commissione, conside-

rato che — come evidenziato nel precedente parere — la materia afferisce alla competenza legislativa statale ai sensi dell'articolo 133 Cost. , secondo il quale il mutamento delle circoscrizioni provinciali, come pure l'istituzione di nuove province nell'ambito della stessa regione è stabilito con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione.

Propone pertanto di formulare un parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (PD), nel richiamare la dichiarazione di voto formulata dal suo gruppo nel corso dell'esame in sede consultiva del testo della proposta di legge C. 2258, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore in ordine all'emendamento 1.1 del relatore approvato in linea di principio dalla I Commissione della Camera nel corso dell'esame in sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

(Pareri alla V Commissione della Camera).

(Esame congiunto e conclusione — Pareri favorevoli).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, riferisce sui provvedimenti in titolo, per i quali è previsto un esame preliminare congiunto.

Con riferimento al disegno di legge recante il rendiconto, premette che esso è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale (articolo 81, 1°

co., Cost.) di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e di alcune amministrazioni autonome.

Fa notare che una novità del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2008 è rappresentata dalla presentazione delle voci di spesa secondo la nuova struttura funzionale di classificazione del bilancio, articolata in 34 Missioni e 167 Programmi, volta a garantire una maggiore leggibilità delle risorse di bilancio ed una più efficace allocazione delle stesse. I conti consuntivi riferiti alle spese di ciascun Ministero sono esposti secondo la nuova classificazione suddivisa per macroaggregati (le nuove UPB), a loro volta articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli che riportano gli stanziamenti di competenza, di cassa, nonché i residui. Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato viene corredato dalla stesura di nuove note preliminari per l'illustrazione dei risultati conseguiti dai Ministeri in relazione agli indirizzi di governo, mediante specifici indicatori. Per ciascuna unità previsionale di base i risultati vengono quindi esposti secondo: la gestione di competenza, che evidenzia l'entità complessiva degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa; la gestione di cassa, che riporta, per la parte di entrata, le somme incassate e, per la parte di spesa, i pagamenti compiuti dalle amministrazioni statali; la gestione dei residui, che registra le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (rispettivamente, attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti.

Passando ad illustrare il contenuto del Rendiconto per l'anno 2009, rileva che l'articolo 1 dispone l'approvazione di tale documento contabile. Gli articoli 2, 3 e 4 stabiliscono, rispettivamente, i risultati delle entrate (con accertamenti per oltre 720.236 milioni di euro), delle spese (con impegni di oltre 720.544 milioni) e della gestione di competenza, come differenza

tra i predetti risultati, che è pertanto pari ad un disavanzo di circa 308 milioni di euro.

Rispetto al 2007, l'entità degli accertamenti di entrata (entrate finali), non comprensivi delle entrate per accensione di prestiti, pari a 497.746 mln, fa registrare un'evoluzione lievemente negativa (-0,4 per cento, 1.925 milioni in meno), riconducibile principalmente alla diminuzione della voce delle entrate per alienazioni, ammortamenti e riscossione crediti (-3.939 milioni) per effetto del pressoché totale azzeramento degli accertamenti connessi alla vendita di beni ed affrancazione di canoni. Tale diminuzione non è compensata dall'incremento delle entrate tributarie (+0,4 per cento, pari a circa 1.997 milioni), che ha mostrato una dinamica più moderata rispetto agli incrementi delle riscossioni nel 2007. Le entrate extratributarie si presentano sostanzialmente stabili. L'entità delle entrate finali a consuntivo nel 2008 è comunque risultata superiore sia alle previsioni iniziali, sia a quelle definitive.

Le entrate complessive sono cresciute del 5,5 per cento rispetto al 2007, principalmente per effetto – come indicato nella relazione illustrativa al disegno di legge in esame – dell'aumento della voce relativa all'accensione prestiti (+39.742 milioni), cioè dell'indebitamento a medio e lungo termine.

Gli impegni di spesa non comprensivi del rimborso prestiti assunti nel 2008 (spese finali), ammontano a 535.737 mln di euro, con una espansione del 9,3 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta all'aumento sia delle spese correnti (+8,1 per cento, pari a 35.496 milioni) sia di quelle in conto capitale (+18,6 per cento, pari a 9.895 milioni). Dall'analisi delle spese finali per competenza, suddivise per missioni, emerge che la missione 3 « *Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali* » (in larga parte composta da trasferimenti agli enti territoriali) rappresenta oltre 1/4 del bilancio considerato, seguita dalla missione 25 « *Politiche previdenziali* » (14,8 per cento) e dalla 29 « *Politiche economico-finanziarie e di bi-*

lancio» (13,7 per cento). Significativa è altresì la voce relativa alla missione 22 «*Istruzione scolastica*» (10,3 per cento).

L'articolo 5 del disegno di legge in esame espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro ed il conto dei residui attivi e passivi derivanti dall'esercizio 2007. L'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 9 della legge n. 468/1978, contenente l'elenco dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), con i quali sono stati effettuati, nel corso dell'esercizio 2007, i prelevamenti dal «Fondo di riserva per le spese impreviste». Per ciascun decreto di prelevamento, l'allegato indica altresì le spese per le quali sono state utilizzate le somme prelevate, specificando l'amministrazione e l'UPB del prelievo.

L'articolo 8 espone la situazione, al 31 dicembre 2008, del patrimonio dello Stato (conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di circa 0,619 miliardi di euro e passività per un totale di 2.123 miliardi, da cui deriva un'eccedenza passiva pari a 1.504 miliardi (circa il 2 per cento in più rispetto al 2007).

Gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Archivi notarili, Fondo edifici di culto), indicando per ciascuna il totale delle entrate e il totale delle spese.

Quanto poi al disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2009, osserva che esso riflette la struttura del bilancio dello Stato, organizzato in missioni e programmi, adottata a partire dalla legge di bilancio per il 2008. L'articolo 1 del disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2009 (approvato con la legge n. 204/2008), indicate nelle annesse tabelle. Le tabelle si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. In allegato al disegno di legge è invece evidenziata, a fini

conoscitivi, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per gli stati di previsione della spesa, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento medesimo. A partire dalla previsione iniziale, le eventuali variazioni intervenute per atto amministrativo o proposte con il disegno di assestamento determinano, per ciascuna U.P.B., la previsione assestata.

Osserva che la maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi (variazioni compensative) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, le variazioni compensative dipendono: dall'utilizzo dei fondi speciali; dai prelievi dai fondi di riserva: fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, fondo di riserva delle spese impreviste, fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti; dalla riassegnazione ai capitoli di spesa di somme affluite all'entrata nei primi 5 mesi dell'anno in corso.

Tra le variazioni delle dotazioni di bilancio apportate con atti amministrativi hanno invece natura non compensativa, e incidono quindi sui saldi di bilancio: le riassegnazioni ai capitoli di spesa di somme affluite in entrata nell'ultimo bimestre dell'anno precedente; il trasporto all'esercizio in corso di titoli di spesa rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio precedente, con la conseguente integrazione delle autorizzazioni di cassa.

Aggiunge che l'articolo 2, lettera a), novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2009, aumentando il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 23.000 milioni a 90.100 milioni. La lettera b), novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2009, integra le

dotazioni finanziarie dei fondi di riserva del Ministero dell'economia e finanze. L'articolo 3 dispone l'approvazione dell'allegato 1 del disegno di legge, nel quale sono contenute le modifiche delle unità previsionale di base individuate nel bilancio di previsione.

Evidenzia che le previsioni assestate per il 2009, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 32.790 milioni di euro a 69.660 milioni di euro, con un peggioramento di 36.870 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame. Un peggioramento si registra altresì per il risparmio pubblico, che espone un valore negativo di oltre 19,6 miliardi di euro, e per ricorso al mercato, che denota un incremento da 255,1 a 292 miliardi di euro. Analogo andamento negativo è riscontrabile per il saldo primario, che passa dai 48,5 miliardi di euro inizialmente previsti, a circa 8,5 miliardi di euro. In particolare, le minori entrate in termini di competenza sono da ricondurre interamente alla diminuzione del gettito del comparto tributario per complessivi 29.379 milioni, soltanto in piccola parte compensato dall'aumento delle entrate extratributarie (+2.952 milioni).

Mentre le variazioni conseguenti ad atti amministrativi adottati nei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario hanno comportato un incremento delle entrate finali (+5.892 milioni di euro, derivante per 3.320 milioni al comparto tributario e per 2.572 milioni da quello extratributario), le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano invece una riduzione delle previsioni di entrata, in particolare, delle entrate tributarie di 32.699 milioni. Nell'ambito delle entrate tributarie assumono un particolare rilievo le variazioni relative all'IVA (-12.394 milioni), all'IRE (-10.490 milioni) e all'IRES (-4.623 milioni).

Precisa poi che la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia come le variazioni proposte per le entrate tributarie sono finalizzate ad allineare le previsioni di entrata per il 2009 all'andamento del quadro macroeconomico, come rivisto in sede di predisposizione del DPEF 2010-2013, presentato il 15 luglio 2009, il quale stima per l'anno in corso una contrazione del PIL pari al 5,2 per cento.

In conclusione, rilevato che il sistema contabile rientra nella competenza legislativa esclusiva dello stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, propone di formulare su ciascuno dei disegni di legge in esame un parere favorevole (*vedi allegati 2 e 3*).

Il deputato Mario PEPE (PD) fa notare che il Rendiconto, con cui si adempie ad un obbligo costituzionale previsto dall'articolo 81, non è solo un documento di natura contabile, trattandosi di un provvedimento che evidenzia le politiche perseguite dal Governo. Ciò premesso, si interroga sulla coerenza del disegno di legge recante il rendiconto per l'esercizio finanziario 2008 con le politiche regionali. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo su tale disegno di legge evidenziando come il processo federalista in atto abbia comunque influito sulla redazione del rendiconto. Con riferimento al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, osserva che le modifiche introdotte rischiano di determinare incertezza anche rispetto a quelle che erano le finalità delle modifiche alla struttura del bilancio pubblico. Ritiene che andrebbero evitate variazioni le quali rischiano di essere fortemente negative per le autonomie territoriali. Preannuncia quindi voto contrario del suo gruppo anche su tale disegno di legge.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), dopo aver premesso che i documenti di bilancio sono a suo avviso prerogativa esclusiva di chi governa, fa presente che

l'assestamento in esame è utilizzato in modo improprio. Con tale strumento si realizza infatti un ravvedimento tardivo sul piano della spesa. Si interviene quindi con una manovra anticiclica – che in precedenza era stata ritenuta impossibile per la misura del debito pubblico – a condizioni immutate e in assenza di una selezione degli interventi. Ritiene quindi che venga introdotta una manovra correttiva a tutti gli effetti attraverso uno strumento improprio, da cui deriva un aumento della spesa in assenza di risanamento. Conclude evidenziando come sarebbe stato sicuramente più opportuno

riconoscere in anticipo l'esistenza di una crisi e l'opportunità di governarla con una manovra di tipo espansivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Commissione approva i distinti pareri formulati dal relatore, rispettivamente, sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 e il disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

**Aggregazione dei comuni di Lentate sul Seveso, Busnago, Caponago,
Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza
e disposizioni conseguenti (esame emendamento C. 2258).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato l'emendamento 1.1 del relatore alla proposta di legge C. 2258, già approvata dalla 1^a Commissione del Senato, in corso di esame in sede legislativa presso la I Commissione della Camera, recante « Modifiche all'articolo 1 della legge 11 giugno 2004, n. 146. Aggregazione dei comuni di Lentate sul Seveso, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza e disposizioni conseguenti »;

considerato il parere già reso nella seduta del 6 aprile scorso sul testo della proposta di legge C. 2258;

rilevato che l'emendamento non modifica l'ambito della proposta di legge che continuerebbe ad afferire alla potestà esclusiva dello Stato, in quanto l'articolo 133 della Costituzione stabilisce che la modifica delle circoscrizioni provinciali richiede una legge della Repubblica su iniziativa dei comuni, sentita la regione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio
finanziario 2008 (C. 2632 Governo, approvato dal Senato).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 2632 Governo, che dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome, già approvato dal Senato;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, il sistema contabile dello Stato afferisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

preso atto delle previsioni richiamate dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione relative al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

considerato che il provvedimento in titolo si colloca in una fase di transizione per la finanza regionale e locale in attesa di una attuazione piena dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633
Governo, approvato dal Senato).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le
questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 2633
Governo, recante disposizioni per l'asse-
stamento del bilancio dello Stato per

l'anno finanziario 2009, già approvato dal
Senato

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per la semplificazione della legislazione
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,
della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

S O M M A R I O

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>)	200
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>)	201
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con condizione e con osservazioni</i>)	201
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione sull'atto del Governo n. 98</i>)	202

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del
presidente Andrea PASTORE.*

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96).

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo

26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

(Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 15 luglio 2009.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97).

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

(Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 15 luglio 2009.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98).

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

(Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con condizione e con osservazioni).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Il deputato LOVELLI sottolinea come le polemiche sorte in merito ad alcuni comportamenti del presidente dell'Unione ita-

liana tiro a segno – tradottesi in un'interrogazione parlamentare alla quale auspica sia data tempestiva risposta da parte del Ministro della difesa – le reiterate denunce riguardanti le carenti condizioni di sicurezza in cui versano alcuni impianti di tiro, le istanze provenienti da molte sezioni di tiro affinché venga preservato il loro *status* e la loro autonomia devono indurre la Commissione a considerare con attenzione lo schema di regolamento in titolo. Riconosce che il parere proposto dal relatore si fa carico di molte delle questioni emerse, formulando alcune pertinenti osservazioni che potrebbero, a suo avviso, essere rafforzate prevedendo che il Governo fornisca alla Commissione, successivamente all'approvazione definitiva dello schema di regolamento, indicazioni dettagliate sul recepimento dei rilievi da essa formulati ovvero sulle motivazioni di un eventuale mancato accoglimento degli stessi.

Il relatore, senatore MALAN, condivide le considerazioni svolte dal deputato Lovelli e accoglie la sua proposta di integrazione allo schema di parere pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 22 luglio 2009.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con condizione e con osservazioni, nel testo pubblicato in allegato al presente resoconto.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 98**

« La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante « Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno »;

considerato l'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 26 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

valutato che lo schema di decreto in esame prevede una riduzione dei componenti degli organi statutari e una razionalizzazione strutturale dell'ente;

ritenuto che tali misure appaiono conformi all'obiettivo di riduzione della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, indicato dal citato articolo 2, comma 634, della legge n. 244 del 2007;

preso atto del parere favorevole espresso dalla sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio 2009;

viste la relazione tecnica, la relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), a corredo dello schema di decreto;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole:

a condizione che venga soppresso il riferimento ai "comuni con oltre centomila abitanti", previsto dall'articolo 3, comma 3, per poter costituire una o più delegazioni per ciascuna sezione di tiro a segno nazionale,

e con le seguenti osservazioni:

poiché lo schema di regolamento comporta una forte riduzione dell'autonomia delle sezioni di tiro a segno nazionale (TSN), appare opportuno che la sua approvazione definitiva sia preceduta da un'ampia consultazione con le medesime, ove già non effettuata e che sia verificata la compatibilità del nuovo assetto con il rispetto del principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito;

appare anomalo che il presidente nazionale sia nominato dal Ministro della difesa, come prevede invece l'articolo 2, comma 3;

ai fini di chiarezza normativa, all'articolo 3, comma 1, primo periodo, il riferimento alle "disposizioni legislative e regolamentari" andrebbe sostituito con la menzione specifica delle disposizioni stesse;

all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, andrebbe verificata l'efficacia dell'affidamento di compiti di coordinamento, vigilanza e controllo sulle sezioni TSN a ben tre enti: Unione italiana tiro a segno (UITS), Ministero della difesa e Ministero dell'interno;

andrebbe valutata una formulazione dell'articolo 3, comma 4, che chiarisca la possibilità per le sezioni TSN di provvedere, anche direttamente, all'ammodernamento degli impianti di tiro da loro utilizzati;

andrebbe esaminata l'eventualità di fare riferimento, all'articolo 4, comma 1, anziché alle "norme generali regolatrici", ai "principi" contenuti nelle suddette norme;

la quota prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), andrebbe stabilita come limite massimo e non come quota fissa e immutabile; per contro, la determinazione della percentuale, fissata dall'articolo 4, comma 2, lettera *f*), potrebbe essere lasciata alla valutazione degli organi competenti;

andrebbe valutata l'opportunità di raccordare le due previsioni contenute nell'articolo 5, rispettivamente al comma 1, lettera *d*) e al comma 2, eventualmente

unificandole in una riformulazione della lettera *d*) del seguente tenore: “*d*) eventuali contributi pubblici, con esclusione dei finanziamenti a carico del bilancio dello Stato”;

il Governo dovrebbe, infine, fornire alla Commissione, successivamente all'approvazione definitiva dello schema di regolamento, indicazioni dettagliate sul recepimento dei rilievi sopra formulati ovvero sulle motivazioni di un eventuale mancato accoglimento degli stessi ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2004-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica – INPDAP (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	204
ALLEGATO 1 (<i>Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>)	211
Bilanci consuntivi 2004-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	207
ALLEGATO 2 (<i>Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>)	213

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

Bilanci consuntivi 2004-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica – INPDAP.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La seduta comincia alle 8.45.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che l'esame congiunto dei bilanci in titolo è stato avviato il 6 maggio scorso. Successivamente, la Commissione, al fine di approfondire le questioni emerse nel corso di tale seduta sui bilanci consuntivi 2004-2006 e sul preventivo 2007, ha svolto le audizioni del Commissario straordinario, del Direttore generale e del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP.

La senatrice Cecilia DONAGGIO, *relatore*, illustra la seguente proposta di con-

siderazioni conclusive favorevoli con una condizione:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

premesso che:

1) nel periodo 2004 – 2007 l'Ente registra, in termini di entrate contributive complessive, un incremento del 6,65 per cento passando da 44,60 miliardi di euro nel 2004 a 47,56 miliardi nel 2007;

2) l'elevata crescita contributiva registrata nel 2006 è frutto del pagamento degli arretrati collegati ai rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2004-2005 dei comparti ministeri, scuola ed aziende autonome;

3) nel medesimo periodo dal punto di vista della spesa per prestazioni si rileva

un tasso di crescita ben maggiore (16,67 per cento) rispetto a quello delle entrate contributive (6,65 per cento);

4) il *trend* in rapida crescita del disavanzo previdenziale comporta l'erosione in pochi anni del patrimonio dell'Ente che ammonta nel 2007 a 20,46 miliardi di euro;

5) i dati relativi al periodo 2004-2007 presentano aspetti di criticità tali da pregiudicare, in assenza di misure che comportino un rilevante incremento strutturale delle entrate, la sostenibilità finanziaria dell'Ente stesso nel breve periodo;

6) per quanto riguarda l'aspetto dei costi e dell'efficienza della gestione si possono rilevare limitati margini di miglioramento in materia di gestione del patrimonio, attraverso l'ottimizzazione dei rendimenti raggiungibili compatibilmente con i vincoli imposti dalla missione affidata all'Ente, così come potrebbe essere immaginabile una riduzione dei costi attraverso l'incentivazione di economie e sinergie all'interno dell'universo degli enti pubblici;

7) dal punto di vista dell'efficienza del servizio, dagli elementi raccolti si evince la necessità di realizzare la massima riduzione possibile dei tempi medi di erogazione delle prestazioni accanto ad una più completa attività di comunicazione con i propri iscritti;

dalle audizioni svolte è emerso che:

8) l'Istituto presenta gravi problemi di sostenibilità nel breve periodo, tenuto conto che le entrate contributive non coprono le spese per prestazioni;

9) dai dati dei bilanci consuntivi 2007 e 2008 emerge un sensibile incremento del disavanzo del saldo previdenziale, che si attesta rispettivamente a 4 miliardi e 451 milioni di euro e 4 miliardi e 235 milioni, a fronte di una previsione per il 2007 pari a 1,6 miliardi di euro;

10) tale disavanzo è previsto che peggiori ulteriormente, fino a raggiungere nel 2009 la cifra di 6 miliardi e 350 milioni di euro;

11) allo stato attuale le entrate contributive pari a 56 miliardi di euro sono sufficienti a coprire unicamente la spesa pensionistica ma non i trattamenti di fine rapporto (TFR) e i trattamenti di fine servizio (TFS), per la cui copertura si ricorre a fonti esogene;

12) l'Inpdap sembra non avere spazi per governare il disavanzo ormai strutturale, considerato che le riserve tecniche appaiono ormai ridotte, dopo le operazioni di cartolarizzazione, e considerando il patrimonio strumentale al 25 per cento del patrimonio iniziale;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente condizione:

alla luce delle considerazioni testé espresse, si valuti la necessità – una volta definiti con esattezza i maggiori oneri per la copertura dei deficit di bilancio – di adeguare il piano industriale alla grave situazione in cui versa l'Istituto, sviluppando un idoneo piano di risanamento ».

Il senatore Adriano MUSI (PD), riterrebbe opportuno che dalle considerazioni conclusive emerga che l'Istituto non ha esattamente un compito di registrazione ed esazione puntuale rispetto al numero di dipendenti della pubblica amministrazione, esistendo uno scarto tra numero effettivo di dipendenti pubblici in generale e la capacità dell'ente di svolgere un compito di esazione da parte dei datori di lavoro. Peraltro questi ultimi in alcuni casi non denunciano il numero esatto dei dipendenti e in alcuni casi non versano i relativi contributi.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), *relatore*, ritiene possibile aggiungere alla proposta di considerazioni conclusive le osservazioni svolte dal senatore Musi.

Il senatore LANNUTTI (IdV) alla luce delle criticità evidenziate nella proposta di

parere riterrebbe opportuno esprimere considerazioni conclusive contrarie sui bilanci in titolo, considerando le gravi difficoltà di ordine finanziario non solo nel lungo e medio periodo ma anche nel breve periodo.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), *relatore*, dalle audizioni svolte non è dato trarre un giudizio contrario sui bilanci, peraltro ritiene che dalla condizione apposta alla proposta di considerazioni conclusive emerga la gravità della situazione in cui versa l'Istituto. Se negli anni futuri dovesse permanere tale stato di difficoltà la Commissione potrebbe esprimere un parere contrario.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (PdL), ritiene che un ente pubblico non possa risolvere le proprie criticità finanziarie solo con il piano industriale. Nel caso specifico rileva come i problemi dell'Istituto siano causati anche dalla normativa vigente. Al riguardo segnala la questione del trattamento di fine servizio (TFS) che, allo stato attuale, non viene più alimentato da alcun contributo, mentre il trattamento di fine rapporto (TFR) ha un bacino di utenza enorme. Ritiene pertanto che in mancanza di modifiche normative la situazione in cui versa l'Istituto in prospettiva sia quasi catastrofica.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), *relatore*, pur condividendo la opportunità di specifiche modifiche normative, ritiene che dalla condizione apposta al parere emerga la necessità di coprire il *deficit* di bilancio attraverso l'adeguamento del piano industriale, supportato da un idoneo piano di risanamento. Segnala poi un articolo di stampa in cui si dice che un *manager* di società in cui sono investiti anche risparmi degli Enti ha dimenticato di recente una consistente somma in contanti in un albergo di Milano. In considerazione degli incarichi di responsabilità ricoperti da tale soggetto in aziende come Sviluppo Italia, Zero sgr e Fimit, società di gestione del risparmio di cui sono soci alcuni enti previdenziali pubblici e privati,

tra cui l'Inpdap, e che gestisce alcuni fondi immobiliari quotati e privati in borsa, riterrebbe opportuna alla ripresa dei lavori parlamentari un'audizione su tale vicenda.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), conferma di aver letto tale notizia sui quotidiani e si associa alla richiesta della senatrice Donaggio, facendo presente che su tale questione sarà presentata al più presto un'interrogazione parlamentare.

Il senatore Adriano MUSI (PD), ritiene che occorra tener conto di quanto affermato dal Commissario straordinario dell'Inpdap, dottor Crescimbeni, nel corso della recente audizione in Commissione, che ha ricordato come dato storico, ma incidente sull'attuale situazione di cassa, che nel 2002 ci fu il passaggio all'INPDAP dalla Cassa dei trattamenti pensionistici dello Stato (CTPS) senza trasferimento di contributi ma con un apporto statale annuo di ripianamento di circa 2 miliardi. Con la legge finanziaria per il 2008 tali trasferimenti sono cessati e tali pensionati sono ora a carico dell'Istituto senza alcun supporto specifico da parte dello Stato. Quindi sui conti dell'Inpdap non bisogna fare inutili allarmismi, ma valutare la situazione con estrema attenzione e con la dovuta prudenza.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdC), ricorda che i bilanci all'esame dalla Commissione sono i consuntivi dal 2004 al 2006 e quindi si tratta di bilanci riferiti ad anni passati, mentre nelle audizioni con i vertici degli enti sono state prese in considerazione anche le attuali situazioni gestionali. Per cui ritiene condivisibile la proposta di considerazioni conclusive con condizione predisposta dalla relatrice dalla quale emergono le criticità riscontrate e che a suo giudizio rappresenta una corretta sintesi dell'attività di controllo svolta dalla Commissione sull'Istituto.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, concorda con le osservazioni espresse dal deputato Poli, ricordando che

i bilanci sui cui la Commissione sta esprimendo il proprio parere sono piuttosto datati e che la condizione apposta al parere evidenzia le gravi criticità dell'Istituto. Chiede pertanto alla senatrice Donaggio di riformulare la condizione alla luce delle considerazioni testé espresse.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), dà lettura della condizione, come riformulata: «alla luce delle considerazioni testé espresse, si valuti la necessità – una volta definiti con esattezza i maggiori oneri per la copertura dei *deficit* di bilancio – di adeguare il piano industriale alla grave situazione in cui versa l'Istituto, sviluppando un idoneo piano di risanamento e procedendo all'individuazione dell'esatta consistenza del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, ai fini di una completa esazione dei contributi spettanti all'Ente ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, suggerisce di inserire che il piano di risanamento dell'Istituto debba essere finalizzato al perseguimento della necessaria continuità aziendale.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), condivide il suggerimento del Presidente, recependolo nella condizione.

La deputata Carmen MOTTA (PD), pur condividendo la proposta di considerazioni conclusive testé formulata e le osservazioni svolte dai colleghi, pone un problema di carattere generale, ricordando che sebbene la Commissione stia esaminando bilanci riferiti ad anni passati dalle audizioni svolte sono emerse criticità relative non solo al passato ma anche al presente ed all'immediato futuro di cui la Commissione deve necessariamente tener conto. Auspica pertanto un'attività di approfondimento specifica alla ripresa dell'attività parlamentare.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), concorda con le considerazioni della collega Motta, proponendo che la Commissione esamini in futuro anche i bilanci di

assestamento degli enti al fine di comprendere le motivazioni che portano le spese degli enti fuori controllo.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (PdL), propone che la Commissione per approfondire l'esame dei bilanci proceda anche all'audizione di rappresentanti del collegio sindacale degli enti.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel concordare con i colleghi sul fatto che gli enti di previdenza si trovano in un contesto di particolare gravità, condivide l'opportunità di audire i colleghi sindacali. Quanto alla questione relativa all'articolo di stampa segnalato, assicura che la Commissione potrà procedere ad un approfondimento alla ripresa dell'attività. Pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizione come riformulata (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizione come riformulata.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive testé deliberate dalla Commissione confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che la Commissione ha avviato l'esame dei bilanci in titolo nella seduta del 29 aprile 2009. Successivamente la Commissione, al fine di approfondire le questioni emerse nel corso della prima seduta, ha svolto le audizioni del Commissario straordinario, del Direttore Generale dell'INPS e del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con un'osservazione:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS);

premesso che:

1) nel periodo 2004 – 2007 l'Ente registra, in termini di entrate contributive complessive, un consistente incremento (da 113,83 a 136,96 miliardi di euro) collegato prevalentemente alla crescita del PIL e dell'occupazione, nonché all'aumento di alcune aliquote contributive;

2) nell'ultimo anno gli incrementi hanno riguardato le aliquote degli artigiani e commercianti e della gestione parasubordinati passata al 23 per cento per i lavoratori che non risultano assicurati presso altre forme assistenziali obbligatorie e al versamento dei contributi per il TFR dei lavoratori dipendenti da aziende con più di 49 dipendenti (4,6 miliardi di euro);

3) in parte, sia pure limitata, tale crescita contributiva è dovuta al recupero di fenomeni di elusione ed evasione contributiva;

4) nel medesimo periodo, dal punto di vista della spesa per prestazioni, si rileva un tasso di crescita più contenuto rispetto a quello relativo delle entrate contributive. Per quanto riguarda il numero delle pensioni, si registra una sostanziale stabilità del numero complessivo a fronte di una leggera flessione per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), mentre si registra un incremento del loro importo medio;

5) l'Ente presenta, sotto il profilo pensionistico, un disavanzo strutturale, entrate contributive inferiori alla spesa per prestazioni, che viene compensato con una

parte dei trasferimenti dello Stato, complessivamente pari a 71,8 mld di euro nel 2006. Tali trasferimenti sono finalizzati anche al finanziamento della gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), la cui gestione è rivolta sia ad interventi assistenziali che ad interventi di sostegno alle pensioni;

6) per l'anno 2006, la spesa sostenuta per pensioni in carico alla gestione previdenziale ammonta a 144 miliardi, di cui 119 a carico delle gestioni e 25 a carico della GIAS, secondo quanto affermato dal Commissario straordinario dell'Ente nell'audizione in Commissione il 24 giugno 2009;

7) nel breve periodo il saldo pensionistico (differenza tra entrate contributive e spesa per pensioni), che al netto degli interventi della GIAS risulta già pesantemente negativo, è prevedibile che peggiori in misura consistente per effetto di una riduzione delle entrate contributive correlata all'andamento negativo della congiuntura economica;

8) nel medio – lungo periodo (a partire dalla seconda metà degli anni 2020) il saldo pensionistico si aggraverà, invece, notevolmente a causa del forte aumento della spesa derivante dalla consistente crescita del numero delle pensioni;

9) dal punto di vista della gestione del patrimonio, l'Inps è stato caratterizzato nell'arco degli ultimi anni da un'intensa attività di dismissione del patrimonio immobiliare, testimoniata dalla elevata quota all'interno degli immobili detenuti che rimane dedicata ad usi strumentali all'attività di servizio. Risulta invece in aumento la componente del patrimonio mobiliare;

10) per quanto riguarda poi l'aspetto dei costi e dell'efficienza della gestione, nell'arco di tempo osservato si sono potuti rilevare miglioramenti nell'efficienza del servizio attraverso una riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni. Dal lato dei costi si è potuta

rilevare una tendenza al contenimento, in particolar modo per quel che concerne le spese per il funzionamento degli uffici e per quelle relative agli organi dell'Ente;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente la necessità di monitorare con estrema attenzione e di prevedere misure atte a limitare le conseguenze negative che deriveranno al complesso delle entrate contributive e al bilancio dell'Istituto dall'attuale forte riduzione del prodotto interno lordo. Ciò anche alla luce del fatto che, per il medio periodo, si prevede un'ulteriore crescita della spesa per pensioni ed un conseguente aggravamento del saldo pensionistico ».

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV) pur rilevando come tutti gli enti previdenziali tenderanno in futuro a peggiorare i propri conti anche in conseguenza della crisi economica che ha prodotto 2 milioni circa di disoccupati ai quali se ne aggiungeranno altri 500 mila secondo le stime del CNEL, esprime un giudizio favorevole sulla proposta di considerazioni conclusive predisposta dal relatore.

Il senatore Adriano MUSI (PD), riterrebbe opportuno che nelle premesse alla proposta di parere fossero evidenziate le ambiguità derivanti dalla commistione nei conti dell'ente della spesa previdenziale con quella assistenziale.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, ritiene che tale osservazione possa essere inserita al punto 5) delle premesse.

Giuliano CAZZOLA (PdL) non ritiene opportuno in questa sede riprendere una discussione storica con il senatore Musi sulla distinzione della spesa previdenziale da quella assistenziale, tuttavia ritiene necessario rilevare che per come viene rap-

presentata la questione delle entrate dell'INPS vi sono delle affermazioni che fanno torto ai conti dell'Istituto. In particolare ricorda come le entrate dell'INPS sono costituite da entrate contributive e da trasferimenti statali. Però questi ultimi non sono compensazioni di disavanzi, sono somme dovute per legge per il finanziamento di prestazioni poste a carico dello Stato. Per cui non è che lo Stato integra per 70 miliardi circa il *deficit* strutturale dell'Istituto. L'INPS ha prestazioni finanziate dalle entrate contributive e prestazioni finanziate dai trasferimenti statali. Peraltro i 74 miliardi, che rappresentano il complesso dei trasferimenti statali all'Istituto, non finanziano solo la spesa pensionistica, che è pari a circa 34 miliardi, ma servono a coprire tutta una serie di altre prestazioni, come ad esempio quelle di sostegno alle famiglie, alle imprese, al mercato del lavoro nel loro complesso.

La senatrice Cecilia DONAGGIO (PD), riterrebbe opportuno che la modifica delle somme trasferite annualmente dallo Stato all'Inps fosse motivata. Vorrebbe pertanto comprendere le ragioni della riduzione annuale di tali somme.

Il senatore Adriano MUSI (PD), propone di aggiungere alla fine del punto 5) un inciso dal quale si evinca che i trasferimenti statali non coprono integralmente la spesa assistenziale, per la mancata separazione nel bilancio dell'ente tra spese previdenziali e spese assistenziali.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdC), ritiene necessario eliminare dal punto 5) delle premesse al parere la considerazione relativa al disavanzo strutturale dell'Inps, considerato che dal dibattito svolto è emerso che l'Istituto non presenta *deficit* di bilancio.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, riformula il punto 5) delle considerazioni conclusive, e pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive con osservazione come riformulata (*vedi allegato 2*).

Il senatore Adriano MUSI (PD), dichiara la propria astensione.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni con-

clusive testé deliberate dalla Commissione confluiranno nella relazione annuale al Parlamento. Ringrazia infine a nome dei rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione gli Uffici di Segreteria della Commissione per l'impegno profuso nell'attività svolta.

La seduta termina alle 9.35.

ALLEGATO 1

Bilanci consuntivi 2004-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP),

premessi che:

1) nel periodo 2004 – 2007 l'Ente registra, in termini di entrate contributive complessive, un incremento del 6,65 per cento passando da 44,60 miliardi di euro nel 2004 a 47,56 miliardi nel 2007;

2) l'elevata crescita contributiva registrata nel 2006 è frutto del pagamento degli arretrati collegati ai rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2004-2005 dei comparti ministeri, scuola ed aziende autonome;

3) nel medesimo periodo dal punto di vista della spesa per prestazioni si rileva un tasso di crescita ben maggiore (16,67 per cento) rispetto a quello delle entrate contributive (6,65 per cento);

4) il *trend* in rapida crescita del disavanzo previdenziale comporta l'erosione in pochi anni del patrimonio dell'Ente che ammonta nel 2007 a 20,46 miliardi di euro;

5) i dati relativi al periodo 2004-2007 presentano aspetti di criticità tali da pregiudicare, in assenza di misure che comportino un rilevante incremento

strutturale delle entrate, la sostenibilità finanziaria dell'Ente stesso nel breve periodo;

6) per quanto riguarda l'aspetto dei costi e dell'efficienza della gestione si possono rilevare limitati margini di miglioramento in materia di gestione del patrimonio, attraverso l'ottimizzazione dei rendimenti raggiungibili compatibilmente con i vincoli imposti dalla missione affidata all'Ente, così come potrebbe essere immaginabile una riduzione dei costi attraverso l'incentivazione di economie e sinergie all'interno dell'universo degli enti pubblici;

7) dal punto di vista dell'efficienza del servizio, dagli elementi raccolti si evince la necessità di realizzare la massima riduzione possibile dei tempi medi di erogazione delle prestazioni accanto ad una più completa attività di comunicazione con i propri iscritti;

dalle audizioni svolte è emerso che:

8) l'Istituto presenta gravi problemi di sostenibilità nel breve periodo, tenuto conto che le entrate contributive non coprono le spese per prestazioni;

9) dai dati dei bilanci consuntivi 2007 e 2008 emerge un sensibile incremento del disavanzo del saldo previdenziale, che si attesta rispettivamente a 4 miliardi e 451 milioni di euro e 4 miliardi e 235 milioni, a fronte di una previsione per il 2007 pari a 1,6 miliardi di euro;

10) tale disavanzo è previsto che peggiori ulteriormente, fino a raggiungere nel 2009 la cifra di 6 miliardi e 350 milioni di euro;

11) allo stato attuale le entrate contributive pari a 56 miliardi di euro sono sufficienti a coprire unicamente la spesa pensionistica ma non i trattamenti di fine rapporto (TFR) e i trattamenti di fine servizio (TFS), per la cui copertura si ricorre a fonti esogene;

12) l'Inpdap sembra non avere spazi per governare il disavanzo ormai strutturale, considerato che le riserve tecniche appaiono ormai ridotte, dopo le operazioni di cartolarizzazione, e considerando il patrimonio strumentale al 25 per cento del patrimonio iniziale;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente condizione:

alla luce delle considerazioni testé espresse, si valuti la necessità – una volta definiti con esattezza i maggiori oneri per la copertura dei *deficit* di bilancio – di adeguare il piano industriale alla grave situazione in cui versa l'Istituto, sviluppando un idoneo piano di risanamento finalizzato alla continuità aziendale e procedendo all'individuazione dell'esatta consistenza del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, ai fini di una completa esazione dei contributi spettanti all'Ente.

ALLEGATO 2

Bilanci consuntivi 2004-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi all'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS),

premesso che:

1) nel periodo 2004 – 2007 l'Ente registra, in termini di entrate contributive complessive, un consistente incremento (da 113,83 a 136,96 miliardi di euro) collegato prevalentemente alla crescita del PIL e dell'occupazione, nonché all'aumento di alcune aliquote contributive;

2) nell'ultimo anno gli incrementi hanno riguardato le aliquote degli artigiani e commercianti e della gestione parasubordinati passata al 23 per cento per i lavoratori che non risultano assicurati presso altre forme assistenziali obbligatorie e al versamento dei contributi per il TFR dei lavoratori dipendenti da aziende con più di 49 dipendenti (4,6 miliardi di euro);

3) in parte, sia pure limitata, tale crescita contributiva è dovuta al recupero di fenomeni di elusione ed evasione contributiva;

4) nel medesimo periodo, dal punto di vista della spesa per prestazioni, si rileva un tasso di crescita più contenuto rispetto a quello relativo delle entrate contributive. Per quanto riguarda il numero delle pensioni, si registra una so-

stanziale stabilità del numero complessivo a fronte di una leggera flessione per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), mentre si registra un incremento del loro importo medio;

5) l'Ente presenta entrate contributive inferiori alla spesa per prestazioni, che vengono compensate con una parte dei trasferimenti dello Stato, complessivamente pari a 71,8 mld di euro nel 2006. Tali trasferimenti sono finalizzati anche al finanziamento della gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), la cui gestione è rivolta sia ad interventi assistenziali che ad interventi di sostegno alle pensioni;

6) per l'anno 2006, la spesa sostenuta per pensioni in carico alla gestione previdenziale ammonta a 144 miliardi, di cui 119 a carico delle gestioni e 25 a carico della GIAS, secondo quanto affermato dal Commissario straordinario dell'Ente nell'audizione in Commissione il 24 giugno 2009;

7) nel breve periodo il saldo pensionistico (differenza tra entrate contributive e spesa per pensioni), che al netto degli interventi della GIAS risulta già pesantemente negativo, è prevedibile che peggiori in misura consistente per effetto di una riduzione delle entrate contributive correlata all'andamento negativo della congiuntura economica;

8) nel medio-lungo periodo (a partire dalla seconda metà degli anni 2020) il saldo pensionistico si aggraverà, invece,

notevolmente a causa del forte aumento della spesa derivante dalla consistente crescita del numero delle pensioni;

9) dal punto di vista della gestione del patrimonio, l'Inps è stato caratterizzato nell'arco degli ultimi anni da un'intensa attività di dismissione del patrimonio immobiliare, testimoniata dalla elevata quota all'interno degli immobili detenuti che rimane dedicata ad usi strumentali all'attività di servizio. Risulta invece in aumento la componente del patrimonio mobiliare;

10) per quanto riguarda poi l'aspetto dei costi e dell'efficienza della gestione, nell'arco di tempo osservato si sono potuti rilevare miglioramenti nell'efficienza del servizio attraverso una riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni. Dal lato dei costi si è potuta

rilevare una tendenza al contenimento, in particolar modo per quel che concerne le spese per il funzionamento degli uffici e per quelle relative agli organi dell'Ente;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente la necessità di monitorare con estrema attenzione e di prevedere misure atte a limitare le conseguenze negative che deriveranno al complesso delle entrate contributive e al bilancio dell'Istituto dall'attuale forte riduzione del prodotto interno lordo. Ciò anche alla luce del fatto che, per il medio periodo, si prevede un'ulteriore crescita della spesa per pensioni ed un conseguente aggravamento del saldo pensionistico.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	215
AVVERTENZA	216
ERRATA CORRIGE	216

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.35.

Audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso, che ringrazia per la sua presenza.

Guido BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Gerardo D'AMBROSIO (PD), i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Mauro LIBÈ (UdC), i senatori Gennaro CORONELLA (PdL), Cosimo IZZO (PdL) e Daniela MAZZUCONI (PD), i deputati Stefano GRAZIANO (PD) e Giuseppina CASTIELLO (PdL), il senatore Candido DE ANGELIS (PdL), il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il deputato Pietro FRANZOSO (PdL).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, avverte che, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea del Senato, il seguito dell'audizione, concorde il Sottosegretario Bertolaso, avrà luogo domani alle ore 8.30.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 199 dell'8 luglio 2009, a pagina 318, seconda colonna, nona riga, sostituire la parola « Francesco » con la parola « Federico ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, Domenico Vulpiani
(Svolgimento e rinvio) 217

AVVERTENZA 217

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 luglio 2009. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 13.20.

Sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, Domenico Vulpiani.

(Svolgimento e rinvio).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi l'audizione.

Domenico VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, la presidente Ales-

sandra MUSSOLINI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) e Carla CASTELLANI (Pdl), nonché la senatrice Anna Maria SERAFINI (PD).

Domenico VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*, e Diego BUSO, *Direttore della 2^a Divisione della Polizia Postale e delle comunicazioni*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una lettera del senatore Altero Matteoli	3
AVVERTENZA	9

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

ATTI COMUNITARI:

Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini. (COM (2009)262 def.) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

AVVERTENZA	18
------------------	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Atto n. 101 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	19
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	22

COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	25
ALLEGATO (<i>Emendamento approvato</i>)	27

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	28
Su una richiesta del deputato Turco	28
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
Sui lavori della Commissione	31

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) . 31

ALLEGATO (*Relazioni approvate*) 37

AVVERTENZA 36

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 39

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 39

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 104 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) ... 40

SEDE REFERENTE:

Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. C. 1538 Pecorella, C. 1780 Di Pietro e 2163 Zeller (*Seguito esame e rinvio*) 42

ALLEGATO (*Emendamenti*) 48

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (*Seguito esame e rinvio*) 43

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini (*Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1695 Gozi*) . 43

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (*Rinvio del seguito dell'esame*) 43

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 44

AVVERTENZA 47

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale sul riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi. Atto n. 106 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	53
--	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri. (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 2632 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 2633</i>)	56
---	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
--	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
---	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	61
--	----

ERRATA CORRIGE	62
----------------------	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	64
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**SEDE CONSULTIVA:**

Aggregazione di comuni alla provincia di Monza e della Brianza. Testo base C. 2258, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, e abb. (<i>Parere alla I Commissione</i>) (<i>Parere su emendamenti</i>)	70
--	----

SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	71
--	----

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo (*Esame congiunto e rinvio*) ... 78

SEDE CONSULTIVA:

Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC). C. 2500 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) . 82

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni II e III) (*Esame e rinvio*) 83

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni III e VII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 84

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 85

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 87

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 88

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Rainer Masera, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria 89

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551, approvato in un testo unificato, dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite II e III) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 89

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo fra la Comunità europea e i suoi stati membri e il Regno del Marocco. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 93

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo n. 229 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto. Atto n. 100 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 96

ALLEGATO (*Proposta di parere del Relatore*) 101

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (C. 2632 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 97

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 103

COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea e abbinate C. 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota 109

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori 110

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 111

ERRATA CORRIGE 115

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano – Audizione di rappresentanti della compagnia aerea EasyJet (*Svolgimento e conclusione*) 117

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	118
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio*) 123

XI Lavoro pubblico e privato

RISOLUZIONI:

7-00187 Fedriga: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.

7-00195 Damiano: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata.

7-00196 Delfino: Sul rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata (*Discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 7-00187, n. 7-00195 e n. 7-00196*) 134

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio*) 136

SEDE REFERENTE:

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola, C. 1995 Commercio, C. 2273 Pisicchio (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) 139

ALLEGATO (Nuovo testo unificato adottato come testo base) 142

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci 141

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio</i>)	145
Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame di emendamenti – Parere su emendamenti</i>)	147

INTERROGAZIONI:

5-01051 Tommaso Foti: Iniziative del Governo volte a modificare le norme che disciplinano i costi dei controlli igienico-sanitari sulle imprese.	
5-01287 Palagiano e Favia: Iniziative del Ministero in merito all'applicazione della normativa sui controlli sanitari ufficiali per alcune categorie di imprese	148
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	154
5-00729 Grimoldi e Goisis: Pericoli per la salute derivanti dall'uso dello «spumante per bambini Winx Club Party»	148
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	149
Sui lavori della Commissione	149

XIII Agricoltura

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee del Piano strategico per il settore dell'ippica (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	158
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	159
<i>ERRATA CORRIGE</i>	159

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	161
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	161
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	179
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione. Atto n. 101 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	169
ATTI COMUNITARI:	
Comunicazione della Commissione europea « Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini », trasmessa con lettera in data 19 giugno 2009. COM(2009)262 def. (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	169
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale. COM(2009)333 def. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	173
SEDE REFERENTE:	
Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	175
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	180
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	177
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Aggregazione dei comuni di Lentate sul Seveso, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello alla provincia di Monza e della Brianza e disposizioni conseguenti. Emendamento al testo C. 2258. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole su emendamento</i>)	191
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	197
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	192
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	198
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	199

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: « Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia », per l'anno 2009 (n. 96). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>)	200
--	-----

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>)	201
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con condizione e con osservazioni</i>)	201
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione sull'atto del Governo n. 98</i>)	202

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2004-2006 e bilancio preventivo 2007 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica – INPDAP (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	204
ALLEGATO 1 (<i>Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>)	211
Bilanci consuntivi 2004-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	207
ALLEGATO 2 (<i>Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>)	213

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	215
AVVERTENZA	216
ERRATA CORRIGE	216

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, Domenico Vulpiani (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	217
AVVERTENZA	217

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

